

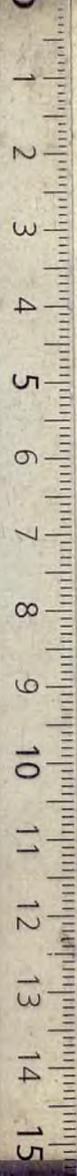


A  
2

442

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL	
GRANADA	
Sala:	A
Estante:	3
Numero:	476

ult  
la  
nch  
ero



mm  
In

A  
2  
442

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL  
CANADA

Sala: A

Estante: 3

Numero: 476

in  
culto  
la  
nch  
ero

mm  
In  
5

2/2 F



740.728.

# DIZIONARIO DELLE FAVOLE

AD USO DELLE PUBBLICHE  
SCUOLE DI VENEZIA

Ove compendiosamente descrivessi tutto ciò  
che è necessario, non solo alla intelli-  
genza de' Poeti, ma de' Quadri  
ancora, e delle Statue,

*I di cui soggetti sono cavati dalla  
Storia Poetica.*



IN VENEZIA  
MDCCLXXV.

Per GIAMBATISTA NOVELLI.  
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio,



16116665



# AVVERTIMENTO.

Premesso all' Edizione della Real  
Stamperia di Torino, fatta per  
ufo delle Regie Scuole.

**E**ssendo le Favole di molto ufo, quan-  
tunque tessute non sieno, che di biz-  
zarre capricciose fantasie, e non  
sieno, che una confusa massa d' inverisimi-  
li avvenimenti senz' ordine di Cronologia  
disposti, e spesse fiate sotto differenti nomi  
ripetuti: si è creduto di poter incontrar il  
genio di gran numero di persone, che de-  
sideravano di averle in forma di Dizio-  
nario, per rimettersi in memoria que' fat-  
ti, che dimenticati si sono, e che uopo si  
ha di subito vedere.

Quest' Opera non è dunque, che unarac-  
colta posta per ordine alfabetico delle prin-  
cipali cose, che la Favola riguardano:  
coloro, i quali vorranno ricercare in fon-  
do queste materie, potranno leggere Igino,  
Pausania, Apollodoro, Filostrato, Suida,  
ec.; e vi troveranno di che appagarli.

L' autorità d' Omero, d' Ovidio, e di  
Virgilio è qui stata preferita per lo più a  
quella degli altri Mitologi, essendo questi  
il più delle volte fra di loro contrarj, ed  
ha abbisognato eziandio ristringersi per evi-  
tare le ripetizioni, e per non ingrossare  
inutilmente un libro, il di cui maggior  
pregio consiste nella picciolezza; quantun-  
que però questo trattato di Mitologia paja  
molto ristretto, non vi manca per avventu-  
ra

tura alcuna cosa essenziale, imperciocchè le più ridicole Favole, bene spesso ommesse altrove, sono qui collocate colla maggiore possibile accuratezza, dipendendo dalla cognizione di esse l'intendere molti passi d'alcuni Poeti.

Quando alcuno volesse far uso di quel poco d'Iconologia, che qui è sparsa, farà così. Veggendo (verbigrazia) un Quadro, che rappresenta una figura con un Fulmine in mano, o con un'Aquila vicina, o che abbia una mezza Luna sulla testa, o una Falce in mano, ec. trovi Fulmine, o Aquila, che ivi dirà: V. Giove; se una mezza Luna, V. Diana; se una Falce, V. Saturno e va dicendo: ciò sia detto anche delle Statue poste ne' Giardini ec. ed abbattendosi in simboli, che hanno relazione con molti personaggj, si esamini il racconto, che meglio s'adatta alla circostanza di quella tale Statua, o Quadro.



# DIZIONARIO COMPENDIOSO DELLE FAVOLE

## A B



BA. Figliuolo d'Ippotoone, e di Melanira. Fu cangiato in Ramarro dalla Dea Cere, per ch'egli si era burlato di lei, e de' suoi Sacrifizj, veggendola bere con troppa avidità. Credesi, ch'ei sia lo stesso, che Stelleo. *Ouid. l. 5. Metam.*

Vi fu un compagno d'Enea, ed un Centauro di questo nome.

Ve ne fu un altro, che diceasi fosse Re degli Argivi, figliuolo di Linceo, e d'Impennetra, o secondo altri di Bello. Ei fu Padre di Preto, e di Acrisio, ed Avolo di Perseo, ed amava moltissimo la guerra. *Euseb. Pausan. l. 10.*

ABADIR. Nome della Pietra, che Ope, o Rea Moglie di Saturno fasciò, quando partorì, Giove, per presentarla a suo Marito, il quale divorava tutti i suoi figliuoli maschi, temendo, non gli togliesser poi il Regno, *Priscus Soph.*

ABARITE. Era questi uno Scita, il quale per aver cantato il viaggio d'Apollo agl'Iper-

borei, fu fatto primo Sacerdote di questo Dio, da cui ebbe, oltre allo spirito profetico, una freccia, sopra la quale egli andava per aria. Dicefi, ch'egli ajutasse il Palladio a discendere dal Cielo per collocarsi nel Tempio di Minerva in Troja. *Hygin.*

ABASTE. Uno de' Cavalli di Plutone.

ABBONDANZA. Deità allegorica, che si rappresenta una giovane donna in mezzo a ogni sorta di beni, avvenente di faccia, e che porta in mano un corno, ripieno di fiori, e frutti: dicefi, che quel corno sia quello d' Acheloo, o della Capra Amaltea. Questa Dea fuggì con Saturno, quando Giove gli tolse il Regno. *Ovid. Metam.*

ABDERA, Asperosa città in Tracia, che Abdera, Sorella di Diomede fece fabbricare.

ABDERITANI, o

ABDERITI, abitanti della Città d' Abdera, che furono costretti ad abbandonarla da una infinita copia di Rane, e di Sorci, che si moltiplicavano in quel Paese, e ritiraronfi nella Macedonia. *Pomp. Solim.*

ABEONE, e ADEONE. Deità protettrici de' viandanti.

ABIA, figliuola d' Ercole, e Sorella, e Balia d' Illo. Questa aveva un Tempio famoso in Messenia: ritirossi nella città d' Ira, alla quale diede il suo nome, e fu una delle sette città, che Agamennone promise ad Achille. *Homer.*

ABIANI, popoli di Scizia, che abitavano sopra le ripe del fiume Albio, or da una parte, or dall' altra, come i Galatofagi, i quali non si nutrivano, che di latticinj: avevano

vano in orrore la guerra, ed amavano la giustizia, ed erano il rovescio degli Antropofagi loro vicini. *Solin. Hom. & Volater.*

ABIDO. Città d' Asia sull' Ellesponto, e patria d' Ero, e di Leandro. Ve n' aveva ancora un' altra di questo nome, in cui v' era il famoso Tempio d' Osiride, e dove per lo più Mennone soggiornava.

ABILA. Monte in Africa, e CALPE, altro monte in Ispagna allo stretto di Gibilterra, detto dagli antichi, le Colonne d' Ercole. Fingesi, che questo Principe vagabondo, trovando queste due montagne unite, le dividesse, e con tal mezzo, unisse l' Oceano col Mediterraneo.

ABORIGENI. Popoli, che Saturno dirozzò, e dall' Egitto condusse in Italia, ove si stabilirono.

## A C

ACAE. Isola, in cui Circe faceva dimora.

ACAJA. Provincia della Grecia.

ACALE. Nipote di Dedalo. Inventò la Segna, e il Compasso, di che Dedalo invidioso precipitollo giù da una Torre, ma Pallade per compassione lo trasformò in Pernice.

ACAMANTE. Figliuolo di Teseo, e di Fedra. Si trovò all' assedio di Troja, e fu deputato unitamente a Diomede per andare a ridomandar Elena. Nel tempo di tale ambasciata, che fu inutile, Laodicea figliuola di Priamo rimase gravida di lui, che poi ritornò al campo, e fu uno di quelli, che si rinchiusero nel Cavallo di legno. Nel maggior furore della strage Etra gli additò il fi-

gliuolo, ch'egli aveva da Laodicea avuto, e questo Principe salvò la vita all'uno, ed all'altra. *Hom. Iliad.*

ACANTO. Giovane Ninfa, la quale accolse favorevolmente Apollo, onde da lui fu cangiata in un Fiore, che porta il nome d'Acanto. *Viruv. Antiq.*

ACARNANA, ed ANFOTERO fratelli, figliuoli d'Alcmeone, e di Calliroe: la Madre loro ottenne da Giove, ch'essi divenissero in un subito grandi, acciocchè facessero vendetta della morte del loro Genitore ucciso da' fratelli d'Alfesibeo. Questi aveva ritolto ad Alfesibeo un Monile da lui rubato a sua Madre Erifile, uccidendola per donarlo a Calliroe. Acarnana, ed Anfotero ammazzarono i fratelli d'Alfesibeo, e consecrarono il fatal Monile ad Apollo. *Metam. l. 9.*

ACARNANIA. Provincia dell'Epiro. Eravi anche una Regione in Egitto di questo nome, e una Città vicino a Siracusa, in cui v'aveva un antico Tempio dedicato a Giove Olimpico. *Plin. Serv. Thucid.*

ACASTO, famoso Cacciatore, figliuolo di Pelia, Re di Tessaglia. Atalanta sua Moglie avendo amato Peleo, o come vogliono altri Ippolito, e non volendo questi corrispondere, se ne sdegnò ella in tal maniera, che lo accusò al marito d'aver tentato di violarla. Acasto dissimulando il suo rancore condusse Peleo a caccia sul monte Pelione, e li abbandonollo alla crudeltà de' Centauri, e delle Fiere, ma Chirone ricevette favorevolmente questo sfortunato Principe, ed ajutato dagli Argonauti andò a vendicarsi della crudeltà d'Acasto, e dell'

odio

odio d'Atalanta chiamata con altro nome Creteide. *Metam. lib. 8.*

ACATE, Amico, e fedel compagno d'Enea.

ACCA-LAURENZIA, Madre de' fratelli arvali, cioè campestri.

ACESTE, Re di Sicilia, figliuolo del Fiume Crinifo. Ricevette cortesemente Enea, e fece seppellire Anchise sul monte Erice. *Virg. Æneid.*

ACETE, Capitano d'un Vascello di Tiro. Questi s'oppose a' suoi compagni, i quali volevano seco loro condurre Bacco, da essi ritrovato senza conoscerlo sulla spiaggia del mare, sperando ricavarne un grosso riscatto, ma Bacco si diede a conoscere ad un tratto, e trasportogli in Delfini, trattone Acete, di cui ne fece il suo primo Sacerdote. *Metam. l. 3.*

ACHELOO, Figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Avendo amata Dejanira, e sapendo, che questa doveva essere d'un gran conquistatore, combattette con Ercole, ma rimase vinto: cangiossi ad un tratto in Serpente, ma fu vinto ancora sotto questa forma; dappoi cangiossi in Toro, e gli succedette lo stesso, che Ercole lo afferò per le corna atterrandolo; e gliene cavò uno, e lo astrinse a nascondersi nel fiume Toante, che in appresso fu chiamato Acheloo. Egli diede al suo vincitore il corno d'Amaltea, o sia il corno dell'abbondanza per riavere il suo. *V. Periclimene. Hygin. Metam. l. 8., & 9.*

ACHEMENIDE, uno de' compagni d'Ulisse, che fuggì dalle mani de' Ciclopi. Fuvi un'altro Achemenide, che andòse.

ne con Enea dopo l'incendio di Troja.  
*Æneid. l. 3.*

**ACHEMONE**, o **ACMONE**, fratello di Basala, o Passalo, tutti e due Cercopi. Coloro erano tanto amanti delle gare, che attaccavano tutti que', che incontravano. Sennonché loro madre gli avvertì di guardarsi a non cadere nelle mani del Melampige, cioè dell'uomo dalle chiappe nere: un giorno ritrovarono Ercole addormentato sotto un albero, e lo insultarono, ed egli ne prese per li piedi, ed attaccollì alla sua Clava colla testa verso terra, e portavagli sulla spalla, come usasi della cacciagione da' cacciatori, ed essi ritrovandosi in sì ridicola postura, dissero: ecco il Melampige, che noi dovevamo temere: Ercole udendo ciò si pose a ridere, e lasciollì andare. *Suidas Eras. in Adag.*

**ACHEROE**, sorta di Pioppo, che cresceva sulle ripe d'Acheronte. Quest'albero consecrossi agli Dei Infernali.

**ACHERONTE**, Figliuolo del Sole, e della Terra. Fu cangiato in Fiume, e precipitato nell'Inferno, per aver somministrata l'acqua a' Titani, quando dichiararono la guerra a Giove. Le sue acque divennero fangose, ed amare, e questo è uno de' fiumi, che le Ombre passano senza speranza di più tornare addietro.

**ACHERUSA**, caverna sulla riva del ponte Eufino, per cui dicevasi si andasse nell'Averno, e da cui, a detta degli Abitanti del paese, fu tratto il Cane Cerbero ec. *Pl. 6. r. 20.*

**ACHILLE**, Re di Tessaglia, figliuolo di Pelèo, e della Dea Teti. Dicono, che la di

lui

lui Madre lo immergesse nello Stige per renderlo invulnerabile, e lo era per tutto il corpo, trattone il tallone, per cui la Dea lo teneva nello immergerlo. Fu ammaestrato da Chirone, il quale lo nodrì col midollo d'ossa di Lioni, Orsi, Tigri, ed altre Fiere: Teti avendo saputo da Calcante, ch'ei farebbe morto nell'assedio di Troja, e che questa Città non farebbe stata giammai presa senz'esso, lo mandò alla Corte di Licomede nell'Isola di Sciro in abito femminile sotto nome di Pirra per tenerlo celato: in tale abito si fece conoscere da Deidamia figliuola di Licomede, sposolla segretamente, e da lei ebbe un figliuolo, che chiamò Pirro. Quando i Greci si adunarono per andar ad assediare Troja, Calcante loro significò, dove Achille s'occultava, ed essi scelsero Ulisse, il quale in equipaggio di Mercatante, facendo vedere alle Dame della Corte di Licomede e gioje, ed armi, riconobbe così questo giovane Principe, che preferì l'armi alle gioje, e seco lo condusse all'assedio di Troja: Achille diede in breve a vedere, ch'egli era il primo Eroe della Grecia; e divenne il terrore de' suoi nimici. Nel tempo dell'assedio Agamennone gli tolse una Prigioniera detta Briseide, ond'egli adirato si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere, ed in quel mentre, ch'egli se ne stette ritirato, i Trojani furono in tutti gl'incontri vincitori: ma ucciso poi da Ettore l'amico suo Patroclo, egli ritornò alla battaglia, e ne fece vendetta, ammazzando Ettore, che strascinò poi tre volte intorno alle mura di Troja attaccato per li

pie-

piedi al suo carro, ed al fine lo rese alle lagrime di Priamo. Innamorossi poi di Polissena figliuola di Priamo, e richiesela per moglie, ma nel mentre si faceva la funzione dello spozalizio, Paride gli scoccò una freccia nel tallone, onde morì di tal ferita. I Greci gli eressero una Tomba sul Promontorio di Sigeo, e sopra quella Pirro suo figliuolo gl'immolò Polissena: alcuni vogliono, che Teti nella sua fanciullezza gli proponesse, s'ei voleva o vivere lungo tempo senza far cosa, onde acquistarsi gloria, oppure morir giovane colmo d'onori; ed egli elesse il secondo partito. *Hom. Iliad. &c.*

ACI, figliuolo di Fauno. Fu per la sua bellezza amato da Galatea, la quale era amata dal Gigante Polifemo. Questo Ciclope avendolo un giorno sorpreso con Galatea, lo stacciò con un pezzo di rupe, che gli gittò addosso, ma l'addolorata Ninfa cangiò il di lui sangue in un Fiume, che fu poi chiamato Aci. *Odiss. Metam.*

ACIDALIA, nome, che davasi a Venere, come Dea cagione di cure, ed d'inquietudini. Vogliono eziandio, che fosse una fonte, in cui le Grazie andavano a bagnarsi.

ACILIA. Fonte, che tra scorrea per la Sicilia, ed avea avuto il nome da un Giovane uomato Acilio, ucciso da Polifemo, e che fu trasformato in Monte da Nettuno a' prieghi di Galatea, da cui questo Acilio era stato amato.

ACILIO. V. Acilia.

ACMEONE. Principe Greco, il quale fu tormentato dalle Furie, come Oreste, per aver uccisa sua Madre, la quale avea anche, come Clitennestra, ucciso il Marito.

ACMO-

ACMONE. V. ACHEMONE.

ACOETE, Uomo molto povero nella Meonia, o Lidia, il quale non avea neppure un letto da dormire.

ACQUARIO, uno de' dodici Segni del Zodiaco. Fu già Ganimede da Giove collocato nel Cielo.

ACRISIO, Re d'Argo. Avendo consultato l'Oracolo, intese, che da uno de' suoi Nipoti doveva esser ucciso, e per riparare a tal disgrazia, rinchiuse in una Torre di Bronzo Danae sua unica Figliuola; ma Giove, che l'amava, discese nella Torre convertito in pioggia d'oro. Acrisio avvertito della gravidanza di Danae, la fece esporre in una picciola Barca sul Mare. Polidette Re de' Cicladi ritrovò questa Barca, trattò favorevolmente Danae, e fece allevare il di lei figliuolo Perseo, il quale cresciuto in età, uccise l'Avolo in una battaglia senza conoscerlo. V. Perseo.

ACRONZIO, giovanetto d'una singolar bellezza. Essendo venuto in Delo per sacrificarvi, s'innamorò fieramente di Cidippe, che non gli volle corrispondere; egli avendo perduta ogni speranza di poterla sposare, scrisse su d'una cartuccia queste parole: *Giuro per Diana, o Acronzio, di non esser d'altri, che tua*: Cidippe, a' piedi della quale egli avea lasciato cadere un tal viglietto, lo raccolse, lo lesse, e senza pensamento fece il voto, ed ogni volta, che si voleva maritare, era presa da una violenta febbre, onde credendo ciò un castigo degli Dei, si maritò finalmente con Acronzio. *Virg. Ovid. Heroid.*

ADEO-

ADEONE. V. Abeone.

ADONE, Giovane bellissimo; nacque dell'incestuoso accoppiamento di Ciniro, e Mirra sua figliuola; egli era gran Cacciatore, e Venere lo amò ardentemente, ed ebbe il dolore di vederlo uccidere da un Cinghiale, ma ella lo converse in un Anemone. Proserpina avendo pietà del dolore di questa Dea, s' impegnò di renderglielo a condizione, che non lo dovesse con se ritenere, che sei mesi dell'anno; ma quando Venere l'ebbe in sua balia, non volle soddisfare a quanto aveva promesso, lo che fu cagione di molta discordia fra queste due Dee, che Giove poi terminò con ordinare, che Adone fosse libero quattromesi dell'anno, che quattro ne passasse con Venere, e gli altri quattro con Proserpina. *Metam. l. 10.*

ADRASTEIA, nome della Dea Nemese. Ella era figliuola di Giove, edella Necessità, chiamata con altro nome Nemese.

Elena ebbe una Serva, che aveva questo nome. *Odiss. l. 4.*

ADRASTO. Re d'Argo. Fu astretto a ritirarsi in casa di Polibo suo Avolo per involarsi alla perfezione dell'Usurpatore, che si era impadronito de' suoi Stati; levò un poderoso esercito contro i Tebani, comandato da Polinice, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte, e da lui medesimo, che in seguito ne fu poi Capo. Questa è quella, che chiamasi l'intrapresa de' sette Prodi, che rovinarono Tebe, dove perirono quasi tutti. Poco dopo eccitò il-

ro Figliuoli a vendicare i loro Padri, affodò un esercito eguale al primo, e questo fu chiamato l'esercito degli Epigoni. *Hygin. Pind. Eurip. &c.*

Fuvvi un altro Adrasto, Re de' Doriani, ucciso per la sua troppa perfidia da Telemaco. Ancora un terzo Adrasto vi fu, che ammazzò suo fratello per inavvertenza. Un Cinghiale in quel tempo desolava le Campagne, e guastava i seminati de' Miseni: Ati figliuolo di Cresfo, e fratello di questo Adrasto volle andare a combattere quel mostro, ma Adrasto uccise Ati nello scoccare una freccia a quella Fiera, e si uccise poi per disperazione. *Herodot. l. 1.*

AFFRICO, uno de' principali venti.

AFRODITA, Nome di Venere, così chiamata, perchè questa parola, la qual deriva dal Greco, significa Schiuma: i Poeti dicono, che Venere nacque dalla Schiuma del mare.

AGAMENNONE, Re d'Argo, e di Micene figliuolo di Filistene, e Nipote di Atteo, fu eletto Capo dell'esercito de' Greci contro i Trojani. Ebbe nell'assedio di Troja una gara con Achille per cagione di una Prigioniera nomata Briseide, ad Achille da lui rapita. La Città essendo presa, Cassandra figlia di Priamo gli predisse, che nel giungere a Casa sua sarebbe stato assassinato; ma egli non le volle credere, e fu poi di fatto ucci-

ucciso da Egisto, Drudo di Clitennestra. Oreste, Elettra, ed Ifigenia fecero in appresso vendetta della morte del Padre loro. *Hom. Pausan. Ovid.*

AGANIPPE, figliuola del Fiume Permeso, che scorre intorno al Fiume Elicon. Fu cangiata in fonte, le di cui acque aveano virtù d'ispirare ai Poeti, e questo Fonte fu consagrato alle Muse.

AGANNIPPEE, nome delle Muse, così chiamate dal Fonte Aganippe, che ad esse era consagrato.

AGAVA, figliuola di Cadmo; e d'Ermonione. Fece morire suo Figlio per aver dispregiate le feste di Bacco.

AGAVO, uno de' Figliuoli di Priamo.

AGENORE, era figliuolo di Nettuno; e di Libia: questi è il più antico Re d'Argo, era Padre di Cadmo, a cui proibì di non venirgli più dinanzi senza Europa sua Sorella, rapitagli da Giove.

AGENOREA, Dea dell' industria. A questa si contrapponeva la Dea Murcia, cioè Venere, o la Dea della pigrizia, imperciocchè questa rende gli uomini poltroni, ed effeminati.

AGESILAO, soprannome di Plutone, perchè egli tirava a sè i morti, e ne li faceva condurre all' Inferno da Mercurio.

AGLAJA, una delle tre Grazie.

AGLAURA, o AGRAULE, figliuola di Cecrope. Promise costei a Mercurio d'ajutarlo nel suo amore con sua sorella Ersea, mediante una ricompensa; ma sdegnata Pallade di questa convenzione, se nascere in seno ad Aglauro una tal gelosia contro di Ersea,

sea, che fece ogni sforzo per porgli in disunzione: dopo di che Pallade diede alle tre sorelle Aglauro, Ersea, e Pandrosa una Cesta, in cui era chiuso Erittonio, proibendo loro di aprirla: Aglauro, ed Ersea non potendo por freno alla curiosità, aprirono la Cesta, ma furono subito agitate dalle Furie sì fattamente, che si gittarono in un precipizio, ma furono cangiate in Rondini. *Met. l. 2.*

Una delle Grazie aveva anche questo nome.

AJACE, figliuolo d'Oileo, fu uno de' Principi Greci, che andarono all' assedio di Troja: egli era così destro della persona, che non avea pari in tutto l' Esercito. Violò Cassandra nel Tempio di Minerva, dov' ella si era ricoverata, mentre ardeva la Città: Minerva risolvette di punirlo, e pregò Nettuno, che facesse levare una burrasca furiosa, quand' ei fosse uscito del Porto: dopo d' essersi sottratto ad infiniti pericoli s' innerpicò su d' uno scoglio, dicendo: Mi vò salvare a dispetto degli Dei, di che sdegnato Nettuno aperse lo scoglio col suo Tridente, e fecelo annegare. S' era Ajace acquistata molta riputazione col suo gran coraggio, e molto fu utile a' Greci nell' assedio di Troja. *Hom. Ovid.*

Vi fu un' altro Ajace, figliuolo di Telamone, che non si rese meno celebre del primo. Costui era invulnerabile, eccetto in una parte del petto, di cui egli solo avea notizia, ed era altrettanto empio, quanto l' altro. Si ritrovò all' assedio, di Troja, ed in quello acquistò molto onore. Si battè per lo spazio d' un

d'un interogiorno con Ettore, e innamorati vicendevolmente uno del valore dell'altro, finirono la pugna, e si fecero l'un l'altro de' funesti regali; imperciocchè il pendaglio, che da Ajace ricevette Ettore, servì ad attaccarlo al carro di Achille, allor quando questi lo strascinò intorno alle mura di Troja dopo d'averlo ucciso: morto poi Achille, Ulisse, ed Ajace pretesero le di lui armi, le quali furono date ad Ulisse, onde tanto furioso ne divenne Ajace, che la notte si lanciò nelle Gregge, che servivano pel campo, e ne fece una grandissima strage, credendosi di uccidere Ulisse; ma ritornato poi in sè stesso rivolse contro di sè medesimo la spada fatale ricevuta da Ettore.

*Hom. Ovid. Metam. l. 5.*

**AIDONE**, moglie di Zetas la quale avendo ucciso di notte inavvertentemente il figliuolo, se ne addolorò tanto, che fu trasformata in Cardellino. *Ov. Metam.*

Vi fu un Re de' Molossi di questo nome, che pose Teseo in prigione, per aver voluto rapir Proserpina.

**AJO-LOCUZIO**, di tutte le favolose Deità, non ve n'ha alcuna, la di cui origine sia tanto nota, quanto questa. L'anno di Roma 364. Cedicio uomo plebeo venne a dire a' Tribuni, che andando egli solo la notte per la strada nuova, aveva intesa una voce più forte di quella d'un uomo, la quale gli avea comandato di andar ad avvertire i Magistrati, che i Galli s'avvicinavano; siccome però Cedicio era un uomo di niun credito, e che i Galli erano una nazione molontana, e perciò sconosciuta, niun conto

fecero di questo avviso. Roma fu poi l'anno seguente presa da' Galli, e liberata che fu da questi nemici, Camillo per riparare alla negligenza commessa, non curando quella voce notturna, fece ordinare, che si elevasse un Tempio in onore del Dio Ajo-Locuzio nella strada nuova, in quello stesso sito, nel quale Cedicio l'aveva udita. „ Questo Dio; „ dice facetamente Cicerone, quando non „ era da veruno conosciuto, parlava, e si „ faceva sentire, ma dopoi ch'egli è di- „ venuto celebre, si è appigliato al partito di tacerli, ed è diventato mutto. *De Divin. II. 69. Rollin. Hist. Rom. T. 2. l. 6.*

## A L

**ALASTORE**, uno de' cavalli di Plutone.

**ALBA**, Metropoli dell'Albania.

**ALBANIA**, Reame d'Italia.

**ALBIONE**, e **BERGIONE**, famosi Giganti, figliuoli di Nettuno, che ardirono di attaccar Ercole, perchè lo videro, che non avea con seco le sue frecce, e gli vollero impedire il passaggio del Reno, ma Giove gli oppresse sotto una tempesta di sassi.

**ALBUNEA**, famosa Sibilla, che profetizzava a Tivoli. *V. Sibilla.*

**ALCATOO**, figliuolo di Pelope, il quale essendo stato incolpato d'aver avuto parte nella morte di Crisippo suo fratello, rifugiò a Megara, dove uccise Eurippo figliuolo del Re, di cui sposò la figliuola; ed a quello succedette nel Regno.

Fuvvi un Trojano di questo nome, il quale avea sposata Ippodamia figliuola d'Anchia

fe, e fu ucciso nell'assedio di Troja da Idomeneo.

ALGEO, figliuolo di Perseo, e marito d'Ippomeda. Fu Padre d'Anfitrione, ed Avolo d'Ercole, il quale fu il primo degli Eracidi, così chiamati dal nome d'Ercole.

ALGESTE, Figliuola di Pelia, e Moglie d'Admeto Re di Tessaglia: questo Principe essendo caduto gravemente infermo. Alceste consultò l'Oracolo, il quale rispose, ch'ei non morirebbe, qualora s'offerisse chi che sia a morire per lui, e non offerendosi alcuno a ciò fare, s'offerse Alceste; Ercole giunse in Tessaglia lo stesso giorno, in cui Alceste fu sacrificata: Admeto cortesissimamente lo ricevette, e lo alloggiò in un appartamento separato, acciocchè le sue disgrazie non gli facessero porre in oblio i doveri dell'ospitalità: Ercole rimunerò molto largamente il suo Albergatore, imperciocchè intraprese di combattere colla Morte. Discese all'Inferno, d'onde ricondusse Alceste, malgrado di Plutone, e restituilla al Marito. *Eurip. Nat. Com.*

ALCIDE, così nominavasi Ercole dal nome d'Alcea, da cui discendeva.

ALCIMEDONTE, Scultore famoso.

ALCINOE, avendo ritenuta la mercede ad una povera Operaia, fu punita severamente da Diana, la quale le ispirò tanto amore per un certo Zanto, ch'ella abbandonò il Marito, ed i figliuoli per seguirlo, e malgrado la fedeltà di Zanto ne divenne sì gelosa, che credendolo infedele si precipitò nel mare.

ALCINOE, V. ALCIONE.

ALCI-

ALGINOO, Re dell'isola di Corcira. Alorchè Ulisse vi patì naufragio, fu ricevuto da questo Principe con molti attestati di stima.

ALCIONE, o ALCIONE. Questi era un Gigante fratello di Porfirione, il quale uccise ventiquattro soldati d'Ercole, e volle anche uccider lui, che riparò il colpo con la clava. Fu poi egli ucciso a colpi di freccia; onde sette Giovanette, che lo amavano, ne rimasero tanto addolorate, che per disperazione si precipitarono nel mare, dove furono cangiate in Alcioni.

ALCIONE, o ALCINOE, figliuola d'Eolo fu trasmutata in Alcione, perchè ella non poteva consolarsi della morte di Ceice suo Marito, figliuolo della Stella apportatrice del giorno. Egli si era annegato nel mare nel passarlo a nuoto per andar a trovar la moglie, da cui l'Aurora l'avea diviso. Gli Dei ricompensarono la loro fedeltà, cangiandoli tutti e due in Alcioni, e vollero, che il mare fosse tranquillo, quando questi Uccelli fanno i loro nidi sopra l'acqua, dove per lo più il fogliono fare. *Ovid. Hygin. Nat. Com.*

ALCIONE, famoso Gigante, che soccorse gli Dei contro Giove. Minerva lo gettò fuor del globo della Luna, dov'ei s'era appiattato. Avea costui la virtù di risuscitarsi, ma finalmente fu stacciato da Ercole.

ALCIOPE, figliuola d'Aglauro, e di Marte. Fu una delle Drude di Nettuno.

ALCITOE, una delle Nereidi. Vi fu una Tebana di questo nome, la quale sendosi burlata delle feste di Bacco, ed avendo lavorato, e fatto lavorare le sue Sorelle, e le sue

An-

Ancelle alla lana, mentre si celebravano le Orgie, fu cangiata in Vispistrello, e le sue tele in foglie di vite, ed'Edera. *Ouid. Metam. l. 4.*

ALCMENA, figliuola d'Electrione Re di Micena, la quale sposò Anfitrione a patto, ch'egli vendicasse la morte di suo fratello fatto morire da Tebani. Nel mentre che Anfitrione era occupato nella guerra, Giove vestì le sembianze di lui per godere Alcmena; ma Giunone sapendo, che questa era vicina al suo partorire, procurò d'impedirglielo, imperciocchè Giove avea promesse grandi fortune al figliuolo, che di Alcmena dovea nascere. Fece Giunone, ch'ella si sgravasse d'Euristeo prima che di Ercole, il quale era questo avventurato figliuolo, affinché Euristeo, come primogenito avesse qualche impero sopra l'altro. Galanta serva d'Alcmena ingannò astutamente Giunone al nascere d'Ercole. *V. Galanta. Alcmena sposò Radamanto dopo la morte d'Anfitrione. Plin. l. 35. Metam. l. 9. Plaut. in Amph.*

ALCMEONE, figliuolo d'Anfarao. Fu questi agitato dalle furie, e dall'ombra di sua madre Erisile, ch'egli avea uccisa d'ordine di suo padre: essa avea palesato il luogo, dov'egli s'era ritirato per non andare alla guerra di Tebe, e Polinice avea ricavato da Erisile questo segreto, dandole un Monile, ch'egli ebbe da Ermione. Alcmeone si ammogliò con Arcinoe, a cui diede questo fatal Monile, e glielo ritolse poi per donarlo a Calliroe, la qual cosa gli costò la vita, che i fratelli d'Arcinoe offesi d'un tale affronto, l'uccisero. *Metam. l. 9, Virg. l. 6. Æneid.*

AL.

ALCONE, figliuolo d'Eritteo. *V. Eritteo.*  
ALESO, Figliuolo d'Agamennone, e di Briseide. Cospirò, dicono, contro Clittemnestra, e fu perciò cangiato in Monte, vicino a cui Proserpina stava raccogliendo fiori, quando Plutone la rapì.

ALESSANDRO, nome di Paride.

ALETTA, una delle tre Eumenidi, o Furie dell'Inferno.

ALETRIONE, giovane Soldato confidente, e favorito di Marte. Un giorno, ch'ei faceva la guardia, mentre questo Dio s'interteneva con Venere, s'addormentò, e lasciò sorprendere da Vulcano, di che Marte si adirò talmente, che lo converse in Gallo.

ALFEJA, lo stesso, che Aretusa.

ALFEO. Era un Cacciatore di professione, che avendo lungo tempo sollecitata Aretusa Ninfa di Diana, fu trasformato da questa Dea in Fiume, ed Aretusa in Fonte; ma non potendo egli obbliare la sua tenerezza verso di lei, mischiò le sue acque con quelle di questa Ninfa. *Or. Metam.*

ALFESIBEA, o ARSINOE, Figliuola del Fiume Flegio, che Alcmeone sposò dopo averle dato un Monile, da lui tolto a sua Madre Erisile.

Fuvvi un Pastore di questo nome.

ALI. *picciole. V. Caduceo.*

ALI. *sopra la testa, e a' talloni, V. Mercurio, Perseo, Calai.*

*A un Cavallo. V. Pegaso.*

*Alle spalle. V. Borea, Dedalo, Fama, Vittoria, Nemese.*

ALICE, Ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.

B

ALIS-

ALISSOTOE, Ninfa, e Madre d'Efaco; ch'ella ebbe da Priamo, da cui fu molto amata.

ALLODOLA, costei fu già Scilla, figliuola di Niso, Re di Megara, la quale ardentemente amava Minosse, Re di Creta; nimitico dichiarato de' Megaresi; ella tagliò i capelli al Padre, da' quali dipendeva il destino della Città, che cogli abitanti diede in potere di Minosse. Niso perseguitandola per punirla d'un amore così fatale fu cangiato in Avoltojo, e Scilla in Allodola.

ALMOPE. Questi fu uno de' Giganti, che mosser guerra a Giove.

ALOIDI. Questi furono i figliuoli d'Ifimedia, e di Aloeo. Ferirono Marte nella guerra de' Giganti. Il loro nome era Oto, ed Efalte. Aloeo gli allevò come suoi proprj figliuoli, e veggendo, che crescevano ciascuno mese nove pollici, nè potendo egli per troppa vecchiezza andar alla guerra de' Giganti, mandò essi in sua vece, ma Apollo, e Diana gli uccisero a frecciate. *Virg.*

AITARE. *V.* Calliroe, Priamo, Ifigenia, Domeneo ec.

ALTEA, Moglie d'Oeneo Re di Calidone. Questo Principe ne' suoi Sacrifizj un giorno s' dimenticò Diana; la quale per vendicarsene mandò un Cinghiale, da cui le terre di Calidone venivano rovinate; Meleagro suo figliuolo uccise i fratelli di sua Madre, per aver essi tolto ad Atalanta le spoglie del Cinghiale, da lui ad essi donate. Altea per vendicarsi della morte de' fratelli, gittò nel fuoco il fatal Tizzo, a cui le Parche avevano uniro il destino di questo Principe. A misura che il Tizzo ardeva, Meleagro consumavasi, ed al fine morì: Altea

tea poi per disperazione s' uccise: molti Autori pretendono, che Meleagro fosse quegli, che obbliò Diana ne' suoi Sacrifizj.

ALTEMENE. *V.* Crateo.

AMADRIADI, Ninfe de' Boschi, figliuole di Nereo, e di Dori, il destino delle quali dipendeva da certi alberi, che nascevano quando nascevano esse, e nel morir de' quali esse pure morivano, e tali alberi per lo più erano Querce. Erano queste Ninfe grate a coloro, che le scampavano da morte, e que' che la davano loro, tagliando quegli alberi, malgrado le loro preghiere, venivano sicuramente puniti.

AMALTEA, Nome della Capra, che allattò Giove, da lui per gratitudine co' suoi due Capretti collocata in Cielo, dando uno de' corni di questa alle Ninfe, che aveano avuta cura della di lui infanzia, colla virtù di produrre tutto ciò che esse desideravano, e per questo veniva chiamato il Corno dell'abbondanza. *Ovid. Metam. Hor. Poem.* Davasi anco questo nome alla Sibilla di Cuma.

AMATUNTA, Città dell' Isola di Cipro, consecrata a Venere, gli abitanti della quale aveanle innalzato un magnifico Tempio, come anco a Adone; ella trasmutò tutti in Tori, perchè gli sacrificavano gli Stranieri, cosa abborrita molto da questa Dea, ed ispirò alle loro Donne di prostituirsi. Questa Città chiamavasi anco Amatufa, ed il Paese Amatusia. *Metam.*

AMATUSA, lo stesso, che Amatunta.  
AMATUSIA. L'Isola di Cipro, così detta  
da Amatusa Città consecrata a Venere.

AMAZONI, Donne guerriere della Cappadocia, le quali abitavano le ripe del Termo-  
doonte. Esse non volevano uomini con esse,  
e non conversavano seco loro che una volta  
ogn'anno, dopo di che rimandavali alle lo-  
ro case, ed era ancora mestieri, che prima  
di ciò fare avessero uccisi tre de' loro nemi-  
ci, faceano morire, o storpiavano i loro fi-  
gliuoli maschi, ed allevavano con molta cura  
le fanciulle, alle quali bruciavano la mam-  
mella destra, e le esercitavano in tirar l'ar-  
co. Ebbero di molte guerre contro i loro  
vicini, e furono quasi interamente distrut-  
te da Ercole, il quale fece prigioniera una  
delle loro Regine. *Diod. l. 3. Plin. l. 6. He-  
radot. Melpom.*

AMBARVALI. Sacrifizj in onor di Cere-  
re. Il Popolo celebravali girando intorno alle  
biade prima della messe, e coloro, che pre-  
siedevano a tali Feste, erano dodici Uomi-  
ni, nominati Fratelli arvali, cioè campe-  
stri. *Cato de reb. rust. Virg. Georg. l. 3.*

AMBROSIA, vivanda degli Dei, di cui af-  
saggiandone una volta si diveniva immortale.

AMETO, Figliuolo di Tereo Re di Tessal-  
gia, fu uno de' Principi Greci, che si uni-  
rono per la Caccia al Cinghiale di Calido-  
ne. Fu anche uno degli Argonauti. Nel  
Paese di questo Re, Apollo fu ridotto a guar-  
dar gli armenti, allorchè fu scacciato dal  
Cielo da Giove. Ameto avendo voluto am-  
mogliarsi con Alceste figliuola di Pelio, non  
potè ottenerla, che a condizione di dover da-

re

re a Pelio un Carro condotto da un Leone,  
e da un Cinghiale: Apollo grato ad Ame-  
to, gl' insegnò il modo di unire sotto un sol  
giogo due Bestie così feroci. Ottenne ancora  
questo Dio dalle Parche, che quando Ameto  
fosse all'estremo di sua vita, ritrovando per-  
sona tanto generosa, che si contentasse di  
morire in sua vece, potesse sfuggire la mor-  
te: ond'è, che essendo poi oppresso da una  
mortale malattia, e non trovandosi persona,  
che a morire per lui si offerisse, Alceste ge-  
nerosa s' offerse; ma tale fu il rammarico di  
Admeto, che restane pietosa Proserpina volle  
restituirgli la Consorte, e contrastandogliela  
Plutone, Ercole discese all' Inferno; e ne ca-  
vò Alceste. Apollo fece molt' altri favori ad  
Ameto nel tempo del suo esilio. Giannai  
Principe alcuno sopportò tante traversie,  
quante egli ne sopportò, ma gli Dei lo pro-  
tessero sempre per cagione specialmente del  
suo buon cuore. *Ovid. Metam. l. 2.*

AMICLA, una delle figliuole di Niobe,  
a cui dicesi, che Latona perdonasse, come  
pure all'altra sorella Melibea. *V. Niobe.*

AMICO, Figliuol di Nettuno, e Re de'  
Bebriceni. *V. Bebriceni.*

Vi fu uno de' principali Centauri, e un  
Compagno d' Enea di questo nome.

AMINTA. Nome d' un Pastore.

AMINTORE, Re de' Dolopi Popolo d'  
Epiro fu ucciso da Ercole per avergli ri-  
fiutato il passaggio pe' suoi Stati.

Fuvenne ancora un' altro, figliuolo d' E-  
gitto, e fu ammazzato dalla sua Moglie  
la prima notte delle sue nozze.

AMMIONE, una delle cinquanta Danaidi:

Questa sposò Encelado, e lo uccise la prima notte delle sue nozze a norma dell'ordine di suo Padre. Agitata da rimorsi ritirossi nelle Selve, e volendo scagliare una freccia ad una Cerva, ferì un Satiro, il quale le corse dietro, e di lei divenne preda, quantunque invocasse Nettuno, anzi Nettuno la cangiò in fonte dopo d'averla anch'egli goduta.

AMMONE. Dicesi, che Bacco trovandosi nell' Arabia diserta, languendo per gran sete, implorò il soccorso di Giove, che gli apparve in forma d'Ariete, il quale percuotendo il piede in terra, gli additò una sorgente d'acqua, ed in quel luogo fu eretto un magnifico Altare a Giove, a cui diedero il nome di Ammone; a cagione delle molte sabbie, che sono in quel tratto di Paese, altri dicono, ch'ei fu un Pastore, che colà fu il primo ad alzare un Tempio a Giove. Si andava di lontanissimi Paesi a consultar l'Idolo di questo Dio, che s'era reso famoso con gli oracoli, che ne dava. *Plin. Lucan. Aristoph.*

AMORE. V. Cupido.

AMPELO. Celebre Promontorio nell'Isola di Samo. Eravi una Città di questo nome in Creta, un'altra in Macedonia, un'altra in Libia, ed era altresì il nome d'un Sacerdote di Bacco.

AMPELUSIA. Promontorio d'Africa nella Mauritania, ove v'avea una Caverna consecrata ad Ercole.

## A N

ANAPI, nome del Fiume, a cui la Ninfa

fa Ciane si unì dopo d'esser stata cangiata in Lago.

ANASSABIA, Ninfa, che sparve nel Tempio di Diana, in cui si era rifuggiata per sottrarsi alle persecuzioni d'Apollo.

ANASSARETTA, Ninfa dell'Isola di Cipro. Fu cangiata in rupe, non volendo corrisponder a Ofi.

ANAURO. Fiume di Tessaglia, sopra cui non si sente mai vento.

ANCEO, Re d'Arcadia, uno degli Argonauti. Un suo Schiavo predissegli un giorno, ch'ei non berrebbe più vino della sua Vigna: Anceo si fe beffe di questa predizione, e fecefi portare di botto una tazza piena di vino; ma avanti, ch'ei la bevessè, lo Schiavo gli disse, che v'avea ancora della distanza dalla tazza alle sue labbra: nello stesso punto vennero ad avvisarlo, che il Cinghiale di Calidone era nella sua Vigna, ed egli gli gittò subito la tazza, e corse a dar la caccia alla Fiera, la quale gli venne incontro, e l'uccise. *Pausan. Hygin. Nat. Com.*

ANCHISE, Principe Trojano della Famiglia di Priamo, figliuolo di Capi, e della Ninfa Najade. Sposò Venere, e n'ebbe Enea. Dicesi, ch'ei fosse percosso da un picciol colpo di tuono per aver palesato il segreto di questa Dea. Dopo la presa di Troja con molta fatica uscì della Città con Enea, il quale, perchè egli era estremamente vecchio, lo portò sulle spalle sino a Vascelli, tenendo il figliuolo Ascanio per mano. Portò con seco i suoi Penati, e tutto ciò, che aveva di più prezioso, e andò a morire in

Sicilia dove Enea gli eresse una magnifica Tomba. *Virg. Æneid.*

ANDROCLEA, una delle figliuole d'Anripeno, le quali si sacrificarono per la salute de' Tebani, a norma della risposta dell' Oracolo, il quale aveva detto, che la loro Città non farebbersi mai sottratta dal dominio di Ercole, se una delle più illustri famiglie non si sacrificava.

ANDROGEO, figliuolo di Minosse. Certi Giovani d' Atene, e di Megara l'uccisero, invidiosi, ch'egli riportasse tutti i premj ne' giuochi. Minosse per vendicarsi costrinse gli Ateniesi, e i Megaresi ad esporre ogni anno sette Giovani, e sette Giovanette al Minotauro, acciocchè esse ne pascesse.

ANDROGINE, cioè Uomo, e Donna, *V. Ermafrodito. Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

ANDROMACA, figliuola d'Etione Re di Tebe, Moglie d'Ettore, e Madre di Astianate. Dopo la presa di Troja nella divisione delle spoglie toccò in sorte a Pirro, che la condusse in Epiro, e la sposò; poi essendo morto Pirro ella maritossi a Eleno figliuolo di Priamo. Questa Vedova amò sì teneramente Ettore, che non risniva mai di parlar di lui, e gli fece ergere una magnifica Tomba in Epiro, la qual cosa era cagione di molta gelosia, e rabbia a coloro, i quali l'amarono dappoi. La ricordanza d'Ettore, e di Astianate si mantenne in lei viva tutto il corso della sua vita.

ANDROMEDA, figliuola di Cefeo, Re d'Etiopia, e di Cassiope. Ebbe la temerità di disputare di bellezza con Giunone, e colle Nereidi: Giunone per punirla condannol-

la ad essere legata con catene dalle Nereidi, ed esposta nuda su' uno scoglio a un Mostro marino; ma passando Perseo in aria sul Cavallo Pegaso, e veggendola a quel modo, sul punto d'essere divorata dal mostro, impiettrillo, facendoli vedere la testa di Medusa, e liberò questa Principessa, restituendola al suo Genitore, il quale per gratitudine gliela diede per moglie. *V. Antigona figliuola di Laomedonte. Ov. Metam. l. 4.*

ANEMONE. *V. Adone.*

ANEMOTE. Nome di Pallade.

ANFIARAO, figliuolo d'Apollo, e d'Ipermnestra. Erifile sua Moglie additò a Polinice, chel'offeriva un Monile d'oro; il luogo, in cui egli s'era nascosto per non andare alla guerra di Tebe, ov'egli dovea perire. Un giorno prima, ch'ei fosse inghiottito dalla terra insieme col suo carro, essendo a mensa coi Capi dell'Esercito, un'Aquila venne volando ad abbracciar la di lui lancia, e portatala via lasciòla cader poi in un luogo, dove si converse in Laurò. Il giorno seguente la terra s'aperse sotto Anfiarao, ed ingojollo col suo carro. I Poeti lo confondono con Alcmeeone, suo figliuolo. *Plin. l. 7. Ovid. 3. de Porto.*

ANFIMEDONTE, figliuolo di Melantone, uno degli Amanti di Penelope, a cui Telemaco diede una stoccata.

ANFIMONEA, madre di Giasone, Capo degli Argonauti, la quale si cacciò un Pugnale nel seno per dolore della lunga lontananza di suo figliuolo, il quale se n'era andato alla conquista del Velo d'oro.

ANFIONE, figliuolo di Giove, e di An-  
tiopie, Regina di Tebe, le di cui mura egli  
fabbricò con suonare la sua cetra, imper-  
ciocchè le pietre sensibili a tale melodia si  
univano da se medesime ne' luoghi, dove  
faceva mestieri. Egli, e suo fratello Zeto  
inventarono la Musica.

ANFITRIONE, figliuolo d' Alceo, e Ni-  
pote di Perseo. S'impadronì di Tebe, e spo-  
sò Alcmena. Guerreggiò con que' di Telebe,  
a' quali diede una gran rotta coll'ajuto di  
Cornetto figliuolo di Pterelao loro Re, a cui  
questa Principeffa troncò un capello d'oro, da  
cui dipendeva il destino di Telebe, e fu nel  
corso di questa guerra, che Giove, vestite  
le sembianze d' Anfitrione, ingannò Alcme-  
na. Questo Principe occupò anche il Regno  
di Telebe, e si rese formidabile a tutti i  
suoi vicini. Punì Cornetto del suo tradimen-  
to, lo stesso fece Minosse. *V. Scilla.*

Le Favole sono piene d' avvenimenti mol-  
to fra di loro somiglianti, e la differenza  
loro talvolta consiste solamente nei nomi,  
sotto de' quali si raccontano. *Appollodor. l.  
2. Plant. in Amphiv.*

ANFITRITE, figliuola dell' Oceano, e di  
Doride Dea del Mare, e Moglie di Nettuno.  
Dopo d'aver ella lunga pezza ricusato  
di maritarsi, Nettuno inviò due Delfini, che  
la ritrovarono alle falde del Monte Atlante,  
ed a lui la condussero su d' un Carro, in  
forma di Conchiglia, ed ella lo sposò.

ANFOTERO, *P. Acarnano.*

AMERISO, Fiume di Tessaglia, sulle ripe  
del quale Apollo pascolava le gregge d' Ame-  
to; ivi egli scorticò Bello, e vivo il Satiro

Mar-

Marsia: ivi amò Evadne. Licori, e Gia-  
cinto, da lui ucciso poi innavvertentemen-  
te giuocando.

ANGENONE, Dea, a cui si ricorreva  
per guarire dalla Scaranzia. *Varr.*

ANGERONA, Dea del silenzio. Crede-  
si la stessa, che Volupia Dea della Voluttà.

ANIGRO, Fiume di Tessaglia, in cui  
i Centauri feriti da Ercole alle nozze d' Ippo-  
damia lavarono le loro piaghe, locchè rese  
impure, e sudicie le sue acque, che prima  
erano limpide. *Ov. l. 15. Metam.*

ANIMALI, *che beono in una Tazza d' Circe.*

ANNA, Sorella di Pimmalione, e di Di-  
done. Andossene con la Sorella in Africa.  
Dopo la morte di Didone ritrossi in Mal-  
ta, d' onde avendonela voluta trarre Pim-  
malione, ella ritrossi in Italia, gittossi nel-  
le braccia del Fiume Numicio, e vi stet-  
te per sottrarsi all'ira di Lavinia. *Virg.  
Æneid.*

ANNIO, Re dell' Isola di Delo, primo  
Sacerdote d' Apollo, le di cui quattro fi-  
gliuole furono rapite da Agamennone.

ANTANDRO, Città, e Porto di Frigia,  
dove Enea s' imbarcò.

ANTEA, Donna detta anche Stenobea.  
*V. Bellerofonte.*

ANTENORE, Principe Trojano, di cui  
dicesi, che tradisse la Patria, occultando  
Ulisse in Casa sua. Vogliono, che dopo l'  
assedio di Troja andasse in Italia, e vi fab-  
bricasse Padova. Ebbe diversi figliuoli, cioè  
Archiloco, Atamante, Laodoco, Achelao,  
Anteo ec. *Virg. Hom.*

ANTEO, famoso Gigante, figliuolo di

Nettuno, e della Terra. Dimorava ne' deserti per assassinare tutti i Viandanti, avendo fatto voto d'innalzare un Tempio a Nettuno tutto di cranj d'uomini. Ercole s'azzuffò con questo Gigante, e lo atterrò tre volte, ma in vano, poichè la Terra sua Madre gli restituiva le forze. Ercole alfine lo alzò in aria, e lo soffocò: Credeasi, che Anteo possedesse il Regno de' Pimpei.

ANTEROTE, Deità, opposta a Cupido: Credeasi figliuolo di Marte, e di Venere: questa veggendo, che Cupido non cresceva, ne domandò la cagione a Temi, la quale risposele ciò addivenire, perchè egli non aveva compagno, ed ella gli diede Anterote, col quale Cupido cominciò a crescere. Si rappresentavano sotto le sembianze di due Fanciulli colle ali alle spalle, sforzandosi amendue di cavarli l'uno l'altro un ramo di palma dalle mani. *Nat. Com.*

ANTIGIRA, Isola famosa, di cui cresceva in abbondanza l'Elleboro. Ell'era vicina al Peloponeso.

ANTICLEA, madre d'Ulisse. Diceasi, che andando Laerte per isposarla, fosse sorpresa da Sisifo, e ch'ei la violasse.

ANTIFATE, Re de' Lestrigoni.

ANTIGONA, figliuola d'Edippo Re di Tebe, e di Giocasta. Volendo rendere gli ultimi ufficj a Polinice suo fratello, malgrado la proibizione di Creonte, fu condannata da questo crudel Principe a morir di fame in una prigione, ma ella si strangolò, ed Emonne, che doveva sposarla, si uccise per disperazione sul di lei corpo.

Ve ne fu un'altra figliuola di Laomedon-

te,

te, la quale credendosi più bella di Giunone fu convertita in Cicogna. Nelle favole si leggono molti accidenti simili. V. Castiope-Andromeda, ec.

ANTIOPE, Regina delle Amazzoni, vinta, e fatta prigioniera da Ercole, che la donò a Teseo.

Vi fu un'altra Antiope figliuola di Mitteo, la quale ebbe da Giove due figliuoli. Suo padre volle farla morire, ma ella scampò, e dopo la morte di lui, l'avo Lico la perseguì, e la pose sotto la custodia di Dirce sua moglie, che la trattò duramente. I suoi figliuoli vennero poi a liberarla. V. Zeto.

ANUBI, Dio degli Egizj, adorato sotto forma d'un Cane: alcuni lo diceano figliuolo di Osiri, altri di Mercurio.

## A O

AONIE, nome, che dassi alle Muse del Fonte Aonio, che ad esse è consecrato.

AONIO, Monte di Beozia, che altre volte dava il nome a quella Provincia.

AORNO, celebre Lago in Epiro, di cui uscivano sì orribili etalazioni, che lo facevano riputare l'Averno. *Virg. Æn. l. 6.*

## A P

APATURCIA, soprannome di Minerva, e secondo altri di Venere.

APPENNINO, monte celebre in Italia, che si stende dall'Alpi marittime sino allo stretto, che separa l'Italia dalla Sicilia.

API,

API, *v.* Aristeo.

API, figliuolo di Niobe. S'impadronì dell'Egitto, e governollo con tanta dolcezza, che i Popoli lo riguardavano come un Dio, e lo adoravano sotto la figura d'un Bue, imperciocchè credevano, che nel tempo, che gli Dei furono cacciati dal cielo, egli si fosse salvato sotto le sembianze di quello. Lo nomavano altresì Osiri, e Serapi.

APOLLO, figliuolo di Giove, e di Latona, e fratello di Diana. In cielo lo chiamavano Febo, perchè conduceva il carro del Sole, tirato da quattro Cavalli, e in terra lo chiamavano Apollo. Era tenuto per Dio della Musica, della Poesia, e delle arti. Si fece capo delle nove Muse, ed abitava con esse ne' monti Parnasso, Elicon, Pierio, sulle ripe dell'Ippocrene, e del Permesse, ove passava ordinariamente il Caval Pegaso, che loro serviva di cavalcatura. Giove avendo fulminato Esculapio, perchè avea risuscitato Ippolito, Apollo ammazzò i Ciclopi, che a Giove avevano somministrati i fulmini: questo delitto lo fece cacciar dal cielo, e nel suo esilio ritirossi presso Ameto Re di Tessaglia, le di cui gregge custodì: Mercurio poi gli ele venne a rapire, e mentre Apollo cercava il suo arco, e le frecce per arrestarlo, s'avvide, che anche quelle gli erano state involate; dopo di che non sapendo che farsi, andossene con Nettuno a fabbricar mattoni per rifare le mura di Troja, di che non ricevette alcun premio. *v.* Laomedonte. Quando le acque del diluvio di Deucalione furono ritirate, ammazzò il Serpen-

ente Pitone, nato dal limaccio della terra, che desolava le campagne. La pelle di questo animale gli servì a ricoprire il tripode, sopra il quale sedeva la Pitonessa, o Sacerdotesa per dar gli oracoli, e i luoghi più famosi, ove tali oracoli davansi, erano Delfo, Delo, Chiaro, Tenedo, Cirra, e Patarno. Il suo Tempio più magnifico, e famoso era in Delfo, Giacinto, Leucotee, Cipari, Cilizia, moltissimi altri furono da Apollo amati. Un giorno correndo dietro a Dafne, e non potendola raggiungere, la trasformò in un Lauro, co' rami del quale si fece una corona. Il Gallo, lo Sparviero, e l'Ulivo erano a lui consecrati, perchè in queste cose furono da lui cangiati coloro, i quali da lui furono amati. Per lo più si rappresenta con una Cetra in mano, con vicino a lui degli stromenti d'arti, e sopra un carro condotto da quattro cavalli, che girano intorno al Zodiaco. *Ovid. Plut. Pausan. Hygin. &c.*

APPIADE, soprannome di Pallade, e di Venere, perchè v'avea un Tempio dedicato a queste due Deità vicino all'acque Appia-  
ne in Roma. *Cic. Ep. 3. ad App.*

## A Q

AQUILA. *v.* Giove, Perifante.

AQUILONE, vento furioso, e freddissimo. I Poeti lo fingono figliuolo d'Eolo, e dell'Aurora, e dicono, che avesse una coda di Serpente, e i capelli sempre bianchi.

ARACINTO, Città della Beozia: Eravi anco un monte di questo nome nell'Acaja.

ARACNE, valentissima ricamatrice, che un giorno osò sfidar Minerva a ricamare, onde offesa la Dea di tanta temerità, ruppe il telaio, e i fusi di questa donna orgogliosa, e cangiolla in Ragno.

ARGADIA, parte del Peloponeso, ove sono de' buonissimi pascoli. *V. Arcante.*

ARCANTE, figliuolo di Giove, e di Callistone, diede il suo nome all'Arcadia. Questo è il paese di tutta la Grecia, di cui si raccontano il più di favole: colà v'erano Afini di straordinaria grandezza: il Dio Pane vi era onorato più che altrove, perchè, dicono, di là non usciva mai, Arcante fatto adulto fu presentato da certi Cacciatori a Licaone suo Avolo, il quale lo ricevette con piacere, ma in seguito per far prova del potere di Giove, quando lo alloggiò, posegli innanzi a mensa le membra d'Arcante. Sdegnato Giove d'una prova così empia, convertè Licaone in un Lupo, ed Arcante in Orso, e collocò questo in cielo presso sua madre. Vedi la stessa favola in Atreo, Pelope, e Tereo. *Ov. Metam. Nat. Com.*

ARCHEMOREO, figliuolo di Licurgo Re di Nemea. Intanto che la sua Balia, che lo aveva posto sopra un cespuglio d'Appio, stava additando un fonte a' Principi, che andavano ad assediare Tebe, fu morduta da un Serpente, onde morì, e quel Serpente poi fu ammazzato da' Principi stessi. Presso al cespuglio.

puglio d'Appio, dove stava Archemoreo nacque un fonte, ond'essi fecero loro lo condussero, istituendo in memoria di questo accidente i giuochi Nemei, che si celebravano di tre in tre anni. I vincitori si vestivano a lutto, e si coronavano d'Appio.

ARCO, *V. Diana, Cupido, Atteone, Ercole, Amazoni, Chirone, Arcante, Orione, Ippolito, Meleagro, Acasto ec.*

ARCO BALENO. *V. Iride.*

ARETUSA, compagna di Diana, che la tramutò in fonte, mentre questa Ninfa fuggiva da Alfeo, e fu dessa, che narrò a Cerere il rapimento di Proserpina fatto da Plutone. Le sue acque scorrono in Sicilia, e si meschiano con quelle d'Alfeo, *Ov. Metam.*

Una delle Esperidi chiamavasi altresì Aretusa.

ARGIA, figliuola d'Adrasto, e moglie di Polinice, di cui ella andò a cercare il cadavero con Antigona, per fargli l'ultime esequie, lochè in tal modo irritò Cleonte, che le uccise tutte e due; ma Argia fu cangiata in un fonte, che porta questo nome.

ARGIRA, Ninfa di Tessaglia. Questa amò teneramente Seleno suo marito, insino a tanto, che questo Pastore cominciò ad invecchiare; Seleno, che anch'egli teneramente l'amava, si feccò quasi per dolore, veggendosi vicino a perderla; ma Venere fattasi pietosa, cangiò l'uno in Fiume, e l'altra in Fonte, che come Alfeo, ed Aretusa, meschiano le loro acque insieme; tuttavia Seleno potè sdimenticarsi Argira, e que', che bevevano; o si bagnavano nelle sue acque, per-

perdevano la memoria delle passate tenerezze, e delle persone già da loro amate.

ARGIVI. Così dicevanfi i Greci dal nome d'Argo, città delle principali della Grecia.

ARGO, Naviglio degli Argonauti, sopra il quale Giasone co' Principi Greci andò alla conquista del Velo d'oro. Vogliono, che questa sia stata la prima Nave, che abbiano veduti i mari, e fu chiamata Argo dal nome d'

ARGO, celebre Architetto, figliuolo di Polibio, che fabbricò questa nave colle querce della foresta di Dodona.

ARGO, città capitale dell'Argolide nel Peloponeso.

ARGO, figliuolo d'Aristore. Avea, dicono, cent'occhi, cinquanta de' quali stavano aperti, quando cogli altri cinquanta chiusi dormiva, Giunone gli diede a custodire la Vacca Io, che Giove amava, ma Mercurio l'adddormentò, suonando il suo flauto, e l'ammazzò. Giunone lo tramurrò dopo la sua morte in Pavone, e prese a proteggere quell'augello. *Metam. Apollod. Euseb. Strab. Plin.*

ARGO, figliuolo di Giove, e di Niobe, il qual regnava in Argo, e fu il primo, che coltivasse le terre della Grecia. La Favola attribuisce a tanti l'invenzione dell'agricoltura, che non se ne fa neppure il numero. *V. Saturno, Cerere, Bacco ec.*

ARGOLIDE, Provincia del Peloponeso.

ARGONAUTI. Così chiamavansi que' Principi Greci, che s'unirono con Giasone per andare a conquistar il Velo d'oro, dal nome del loro Vascello Argo.

AR-

ARGONE, figliuolo d'Alceo, ed uno degli Eraclidi.

ARIANNA, figliuola di Minosse Re di Creta. S'innamorò questa sì fattamente di Teseo, già destinata preda del Minotauro, che gli diede un Gomitolo di filo, col qual mezzo uscì del laberinto dopo d'aver vinto quel mostro, ed Arianna se ne andò con esso lui, che abbandonolla poi su d'uno scoglio nell'Isola di Nasso, ove dopo aver pianta amaramente la sua disgrazia, si fece Sacerdoteffa di Bacco. *Plur. Ovid. ec.*

ARICIA, figliuola di Pallanto. *V. Pallanto.*

ARIETE. *V. Triffo.*

ARIONE. Famoso suonatore di Liuto, il quale essendo sopra un Vascello, i marinaj lo vollero assassinare per rapirgli i suoi denari, ma egli ottenne da essi di potere prima di morire suonare il suo liuto, al suono del quale i Delfini si adunarono attorno al Vascello, ed egli gittatosi in mare, fu da uno di que' Delfini portato sulla spiaggia. Giunse a casa di Periandro, che fatti perseguire que' Pirati, furono la più parte severamente puniti. *Herodot. Phadr. Plin.*

ARISTEO, figliuolo d'Apollo, e di Cirene. Amò molto Euridice, la quale da lui fuggendo il dì delle sue nozze con Orfeo, fu punta da un Serpente in un piede, e subito morì. Le Ninfe avendo pietà della coeste disgrazia, ammazzarono tutte l'Api d'Aristeo, la di cui madre gli disse di consultarli con Proteo, che dopo d'essere stato da Aristeo sorpreso, lo consigliò a placar l'ombra d'Euridice, sacrificando quattro Vacche, e quattro Tori, dalle interiora de' quali uscirono

rono sciami d'api. Aristeo diventò Dio dopo la sua morte, ed apparve più volte ad alcuni Pastori, quali erfero Templi in suo onore. *Virg. Georg. 4. Nat. Com.*

ARISTOMENE, tiranno crudelissimo, che in un giorno solo sacrificò trecent'uomini.

ARMONIA, figliuola di Marte, e di Venere. Fu cangiata in Serpente con Cadmo suo marito.

ARMONIDE, famoso artefice di Troja, che apparè l'arti della stessa Minerva. Egli fu, che costruì i Valcelli di Paride, sopra i quali rapì Elena.

ARNEA, Principessa d'Atene. Fu cangiata in Civetta, perchè tentò tradire la sua Patria a favore di Minosse; credesi, che costei sia Scilla figliuola di Niso, a cui è piaciuto a' Poeti di mutare il nome.

ARNEO. *V. Gauma.*

ARPA. *V. Terficore.*

ARPALICE. Fu la più bella Donzella d'Argo, tanto amata da Climeno suo Padre, che la maritò con molto stento, e subito che fu maritata fece morire il Genero per riaverla, ma Arpalice gli fece mangiare il suo proprio figlio, come se Progne ec. *V. Arconte, Tereo, Pelope, Atreo.*

Fuvi un'Ammazzone di questo nome velocissima nel corso.

ARPIE, Mostri, figliuole di Nettuno, e della Terra. Aveano viso di donna, corpo d'Avoltojo coll'ali, unghioni a' piedi, ed alle mani, ed orecchi d'Orso: le principali erano Elio, Occipete, e Celeno. Giunone mandò questi Mostri per infettare, e rapire le

vivan-

vivande dalla tavola di Fineo, che cortesemente accolse Enea. Zete, e Calai le dis-cacciarono, ma Giunone mandò Iride, che le facesse ritornare in Tracia, non volendo sì maltrattassero le Cagne di Giove, e di Giunone, che così chiamavale Apollonio *Apollon. Val. Flacc. Virg. Aeneid l. 3.*

ARPOCRATE, Dio del Silenzio. Rappresentavasi sotto forma d'un giovane mezzoto ignudo, con un corno in mano, e un dito sulla bocca.

ARRICCHIONE, nome d'un famoso Atleta.

ARSINOE, figliuolo di Nicocreone. Fu amata da Arceofone, il quale morì di dispiacere, non essendogli riuscito di piacerle. Questa donzella rimirò con animo tranquillo i funerali di Arceofone, ma Venere la cangiò in un Ciottolo.

ARTEMIA, nome della Sibilla Delfica, che vienanco chiamata Dafne. *V. Sibilla.*

ARTEMISIA. *V. Mausoleo.*

ARTOFILACE. *V. Boote.*

ARVALI, cioè Campestri. Unione di dodici uomini, i quali venivano chiamati Fratelli. Presiedevano a' sacrificj di Cerere per implorare una messe abbondante. Celebravano le loro Feste due volte l'anno, girando intorno alle biade.

ARUNTICEO, nome d'uno, il quale avendo dispregiate le feste di Bacco, fu punito da questo Dio, imperciocchè gli fe bere tanto vino, che ne perdetel'uso della ragione, e commise un incesto colla propria figliuola Medulina, ond'essa di tanto furore s'accese, che ammazzò questo disgraziato Padre.

ARU-

ARUSPICI, o INDOVINI. Erano questi Sacerdoti, o altre persone, che pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli Uccelli, o dagl'intestini degli Animali.

## A S

ASCALAFÒ, figliuolo d'Acheronte, e della Notte. Costui palesò, che Cerere avea mangiati sette grani d'una Melagrana nell'Inferno, onde fu cagione, che ella non potesse riavere Proserpina sua figliuola, che colà era andata a cercare, perchè Giove avea promesso di fargliela restituire a patto, che ella colà non mangiasse cosa alcuna; e questa Dea, tanto contro di Ascalafò che venne ad accusarla, si sdegnò, che spruzzogli il viso coll'acqua del Fiume Flegetonte, e lo cangiò in Barbagianni, uccello, che poi Minerva prese a proteggere, perchè Ascalafò la avvertiva di tutto ciò, che si faceva di notte. *Metam. l. 5.*

ASCANIO, o JULO, unico figliuolo d'Enea, e di Creusa. Fu condotto fanciullo da suo Padre nel Lazio, ove fondò la città d'Alba. *Virg. Æneid.*

ASCOLIE, Feste in onore di Bacco. Si celebravano ne' villaggi dell'Attica, e chiamavansi così, perchè era di mestieri saltare sopra un'otre gonfio, ed unto d'oglio, e chi cadeva era beffeggiato da tutti.

ASIA, era una Ninfa figliuola dell'Oceano, e di Teti, e moglie di Giapeto. Diede il suo nome ad una delle quattro parti del mondo. *Virg. Æneid.*

Eravi anche una Palude di questo nome  
nel

nella Libia, ove in mezzo ad una prodigiosa quantità d'uccelli acquatici, che sopra tal Lago si vedevano, v'era una maggiore moltitudine di Grù.

ASINO. *v.* Sileno, Mida.

ASOPO, figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Fu cangiato in Fiume da Giove, a cui egli volle far guerra, perchè questo Dio avea violata Egina di lui figliuola.

ASSARACO, figliuola di Troo. *v.* Calliroe.

ASSIRTO, fratello di Medea. Questa Maga lo tagliò in pezzi, e sparse le di lui membra lungo il cammino per tener a bada suo Padre, che le andava dietro, quand'ella si fuggia con Giasone. *Ovid. l. 3. Trist.*

Avvi un Fiume di questo nome, ed è uno di que', che trascorrono per la Colchide, e che sboccano nel Mare Adriatico.

ASTERBEA. *v.* Pimmatione.

ASTERIA, Suora di Latona, la quale fu trasformata in Quaglia nel fuggire da Giove.

ASTEROPE, giovine Greco il quale fu ucciso a Troja da Achille nel momento, che era ancora tutto furor dopo aver ammazzato Ettore.

ASTIANATTE, figliuolo d'Ettore, e d'Andromaca. Di questo Giovane Principe temettero ancora i Greci dopo la distruzione di Troja, e Calcante consigliò loro di precipitarlo dall'alto d'una Torre, imperciocchè egli avrebbe in giorno poi vendicato forse il Padre Ettore, e rifabbricate le mura di Troja; Ulisse lo cercò, ma vogliono, che la Madre d'Astianatte gli desse un altro fanciullo in vece del suo, e che questi poi fuggisse in Alemagna, ove si stabilì.

bili. Altri poi vogliono, che Andromata feco in Epiro lo conduceffe.

ASTILO, uno de' Centauri, ed Indovino famofo.

ASTREA, figliuola di Giove, e di Temi. Ella lasciò il Cielo per abitare sulla Terra, fin tanto che durò l'Età d'oro, ma i falli de' mortali avendonela cacciata, ascese in Cielo, e collocossi in quella parte del Zodiaco nominata segno di Vergine. *Metam.*

ASTREI, figliuoli d'Astro, e d'Eribea; Vogliono, che questi fossero i Titani, i quali volendo dar l'assalto al Cielo, restarono parte al Cielo stesso attaccati, e parte da Giove furono fulminati. *V. Castore, Geseo.*

ASTREO, uno de' Titani, Padre de' Venti, e degli Altri. Vedendo, che i suoi fratelli aveano dichiarata guerra a Giove, armò per la sua parte i Venti suoi figliuoli, ma Giove cacciòli sotto l'acque, ed Astreo fu attaccato al Cielo, e trasmutato in Astro. Molti Poeti vogliono però, che i Venti sieno figliuoli d'Eolo.

## A T

ATALANTA, figliuola di Jasio Re d'Arcadia, e di Climene, e Moglie di Meleagro, da cui ebbe Partenopea. Ell'era molto inclinata alla Caccia, e ferì prima d'ogn'altro il Cinghiale di Calidone, le di cui spoglie ricevette da Meleagro prima, che fossero spoli. *Ovid. Nat. Com. Hygin.*

Vi fu un'altra Atalanta figliuola di Schemo, la qual fu ricercata in matrimonio da molti Giovani Principi, ma suo Padre non

la volle concedere ad altri, che a colui, che vinta l'aveffe nel corso. Ippomene ottenne questo coll'ajuto di Venere, che lo consigliò a gittare lungo il cammino de' Pomi d'oro, a raccogliere i quali Atalanta intertenendosi alquanto, egli ebbe campo di giungere prima di lei alla metta. Furono trasformati uno in Leone, e l'altra in Lioneffa.

ATAMANTE, Re di Tebe. *V. Ino, Melicerta.* Dicesi, ch'essendo stato cangiato in Fiume, si accendeva una facella nelle sue acque nell'ultimo quarto, che faceva la Luna.

ATE, Dea, che si compiacca di farmale, avviluppando gli uomini in disgrazie, o stravolgendo loro l'intelletto.

ATENE, Città capitale nell'Attica.

ATERGATIDE. *V. Decreto.*

ATI, giovane di Frigia, a cui Cibele lasciò la cura de' suoi Sacrifizj, a patto, ch'è non romperebbe il voto di castità, al quale mancò, congiungendosi colla Ninfa Sangaride, ma pentito poi si recise i genitali, e Cibele lo converse in Pino.

Fuvvi ancora un altro Ati. *V. Adrasto.*

ATLANTE, Gigante figliuolo di Giove e di Climene. Giove gli ordinò di sostenere il Cielo sulle sue spalle. Un giorno essendo stato avvertito dall'Oracolo di guardarsi da un figliuolo di Giove, prese a odiar tanto il conversare, che non volle più ricevere alcuno in casa sua: Perseo vi andò; e fu trattato come gli altri, di che tanto si offese, che gl'involò i Pomi da lui tanto accuratamente guardati, indi fattagli vedere la testa

di Medusa convertelo in una così alta Montagna, che l'occhio non giugne a scoprirne il sommo. *Ovid. Metam.*

ATLANTIDI, nome delle quindici Figliuole d' Atlante, e di Plejone. Chiamansi anco Jadi, Plejadi, e Virgilie.

ATO, celebre Monte fra la Macedonia, e la Tracia.

ATREO, figliuolo di Pelope, e d' Ippodamia. Furioso, che Tieste suo fratello s' intertenesse con Europa sua moglie, gli fece mangiare i proprj figliuoli in un convito. Dicesi, che il Sole inorridito ritornasse in dietro, non volendo col suo lume rischiarare tanta sceleratezza, e tutta la stirpe d' Atreo fu di là a poco di sì enorme delitto punita.

ATROPO, una delle tre Parche, cioè quella, che taglia il filo della vita. *V. Parche.*

ATTEO, primo Re dell' Attica.

ATTEONE, figliuolo d' Aristeo, e Nipote di Cadmo. Fu allevato da Chirone, e divenne gran Cacciatore. Un giorno avendo sorpresa Diana in un bagno, questa Dea lo trasformò in un Cervo, e fu divorato da' suoi proprj Cani. *Metam. l. 3.*

## A V

AVENTINO. Uno de' sette Colli di Roma.

AVERNO, Palude in Campagna dedicata a Plutone, dalla quale uscivano vapori sì tetri, che veniva creduta una Porta d' Inferno. Gli Uccelli, che sopra di quella passavano, vi cadevano morti pel fetore. *Virg. Lucret.*

AUGEA, figliuola d' Alceo. Avendo con-

ver-

vertato con Ercole, andò nelle selve a parlor Telefo, il quale cresciuto in età si avanzò molto nella Corte di Tetra Re di Miffa, presso il quale Augea s' era rifuggiata per sottrarsi all' ira di suo Padre. Telefo ottenne dal Re per isposa la propria Madre senza conoscerla, ed Augea non volendo maritarsi in uno straniero ignoto, già già era sul punto d' ammazzarlo, ma fu atterrita da un Serpente, sicchè desistette da far ciò, e quest' accidente servì loro di motivo per dirsi vicendevolmente l' esser loro, e farsi l' uno dall' altro conoscere. *Eurip.*

AUGIA, Re d' Elide. Fe patto con Ercole di dargli la decima parte del suo Bestiame, acciò nettasse le di lui Stalle, perchè il letame infettava l' aria. Ercole per venire a capo fece mutare il corso al Fiume Alfeo, indi uccise questo Re, che non gli volle serbare la promessa fattagli, e diede i suoi Stati a Fileo suo figliuolo.

AULIDE, Porto di Beozia, in cui si adunarono i Greci, quando andarono all' assedio di Troja. La Provincia, e la Metropoli chiamavansi anco Aulide. *Homer. Ovid.*

AVOLTOJO. *V. Prometeo, Egitto, Tizio.*

AURORA, figliuola del Sole, e della Luna. Ella è, che presiede al nascere del giorno. Si suole rappresentare in un Palagio vermiglio, leggiadramente vestita, ed assisa su d' un Carro risplendentissimo. Amò teneramente Titone giovanetto molto decantato per la sua bellezza, figliuolo di Laomedonte; l' allevò, e sposò, ma fatto vecchio lo abbandonò, e converse in Cicala; s' innamorò poi di Cefalo, e lo tolse a Procri sua Moglie,

e per farsi da lui amare pose in discordia questi due Sposi, i quali al fine si rappattumarono, e Cefalo avendoungiorno inavvertentemente uccisa alla caccia Procri, Aurora lo condusse in Siria, ove lo sposò, ed ebbe da lui un figliuolo; quando poi ne fu sazia, rapì Orione; e dopo questo molti altri ancora.

AUSONIA, Provincia d'Italia, i di cui abitanti furono chiamati Ausoni.

AUSONIO, figliuolo d'Ulisse, e di Calippo. Andò a stabilirsi in Italia, e diede il suo nome a quel Paese, che da lui fu chiamato Ausonia.

AUSTRO, Vento estremamente caldo, figliuolo d'Altreo, e d'Eribea, secondo alcuni, ma secondo molti altri, d'Eolo, e dell'Aurora. Dimorava per lo più ne' climi caldi del mezzo giorno. Il suo fiato alcuna volta era tanto infocato, che ardeva le Città, e i Vascelli in mare.

AUTOLEONE, Generale de' Crotoniesi. Combattendo un giorno co' Locrensi, che lasciavano sempre nel mezzo del loro esercito un sito vuoto per Ajace il Locrense, come s'egli fosse stato in vita, penetrò in questo sito, e fu ferito nel petto dallo Spettro d' Ajace, nè potè guarire prima d'aver placata l'ombra di questo Eroe.

AUTOLICO, figliuolo di Mercurio, e di Chione. Apprese da questo Dio a far il ladro, ottenendo ancora di potersi mutare in differenti forme, e di trasformar anco i suoi latrocinj; ma Sifiso lo scoperselo col porre un segno sotto la pianta de' piedi albestime, che costui gli rubava, e fece ami-

cizia

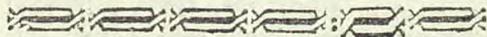
cizia seco, perchè amava la sua figliuola Anticlea. *Metam.*

AUTOMEDONTE, nome del Cocchiere d'Achille, dopo la morte di cui portava l'armi di Pirro. *Virg. I. 2.*

AUTUNNO, Deità allegorica, che diceasi esser la Dea de' frutti, ed è lo stesso, che Pomona. *V. Pomona.*

## A Z

AZANO, Monte d'Arcadia, consecrato a Cibeles.



## B

BAAL. *V. Bel.*

BACCANALI, Feste in onore di Bacco. Celebravansi in tutte le occasioni di stravizzi, e d'allegria.

BACCANTI. Così venivano chiamate le Donne, che andarono con Bacco alla conquista delle Indie, facendo dappertutto molti schiamazzi, e grida per pubblicarne le di lui vittorie. Durante la cerimonia de' Baccanali, e Orgie, elleno correano vestite di pelli di Tigri, scapigliate, con Tirsì, e Facelle nelle mani, urlando orrendamente. *Eurip. Hygin.*

BACGHETA, o VERGA. *V. Baccanti*  
Giano.

**BACCHIADI.** Così erano chiamati i Corinti dal nome di Bacchia figliuola di Bacco, dalla quale pretendevano esser discendenti. *Ovid. l. 3. Metam.*

**BACCO**, figliuolo di Giove, e di Semele. Molti il fanno figliuolo di Proserpina, Euripide, Nicandro, Orfeo, *Cic. l. 3.* della natura degli Dei, e molti altri non vanno d'accordo intorno a questa Favola, ma da più viene raccontata così. Giunone sempre idegnata contro le amanti di Giove, per vendicarsi, consigliò Semele nel tempo, ch'ella era gravida, a tentar da Giove di ottenere, ch'egli si facesse a lei vedere nella sua maggior gloria, e maestà, della qual cosa con molta difficoltà venne a capo, perchè Giove sapea, ch'ella farebbe rimasta arsa veggendolo a quel modo, anzi per timore che Bacco, di cui ell'era incinta, non rimanesse abbruciato insieme con lei, Giove il pose dentro una delle proprie coscie, ed ivi lo tenne il resto de' nove mesi; venuto poi il tempo del suo nascere fu segretamente consegnato ad Imo sua Avola, la qual n'ebbe cura coll'ajuto delle Iadi, dell'Ore, e delle Ninfe. Cresciuto in età conquistò le Indie, poi andò in Egitto, ove apprese da quegli abitanti l'agricoltura, piantò prima la Vigna, e fu adorato come Dio del vino. Punì severamente Proteo, che volea opporsi alle sue solennità, trionfò di tutti i suoi nemici, e superò tutti i pericoli, a' quali l'odio di Giunone continuamente lo esponeva, che non solo questa Dea nutrive odio contro le amanti di Giove, ma eziandio contro i figliuoli, che di quelle nascevano. Bacco tras-

for-

formossi in Leone, per divorare i Giganti, che davano l'assalto al Cielo, Giove lo aveva in pregio come il più possente dtgli Dei. Si rappresentava alcuna volta colle corna in testa, perchè ne' suoi viaggi s'era coperto sempre della pelle d'un Becco, il qual animale venivagli sacrificato. Si rappresentava anco ora assiso su d'un gran Tino, ora su d'un Carro tirato da Tigri, da Linci, e da Pantere, ora con una tazza in una mano. e nell'altra un Tirso; di cui s'era servito per far forgere fonti di vino. *Nat. Com. Hygin. Firmic. Pausan.*

**BAGNO**, *v.* Diana, Attone, Calisto.

**BAGOE**, Ninfa, che insegnò a' Toscani l'arte d'indovinare da' fulmini. Vogliono, che questa fosse la Sibilla Eritrea, o Erofilla. *v.* Sibilla.

**BALCAZARRE**. *v.* Pimmalione.

**BALIO**, e **ZANTO**. Cavalli d'Achille, che dicesi sieno nati di Zefiro, e di Podagra.

**BARCA**, *v.* Inferno, Caronte.

**BASSALA**, o **PASSALO**. *v.* Achemone.

**BASSAREO**. Soprannome di Bacco. Vogliono, che fosse quel grido, che si sentiva nel celebrarsi la Festa di questo Dio; ma quello, che pare più verisimile, è, che questa parola altro non significhi, che vendemmiatore.

**BASSARIDI**. Sacerdotesse di Bacco, così chiamate da Bassereo; soprannome di Bacco. *Pres. San. 1.*

**BASTONE**. *v.* Giano.

**BATTE**. Dea dell'impudicizia. Celebravansi le di lei Feste di notte tempo con

danze; e giuochi lascivissimi. In Atene la chiamavano Cotitto.

**BATTO.** Celebre Pastore, che fu presente al furto del Bestiame fatto ad Apollo da Mercurio, il quale diede a Batto la più bella Vacca delle rubate, a patto, ch'ei non dovesse palesarlo: ma non si fidando troppo di lui, finse d'andarsene, e ritornò poco dopo sotto un'altra forma, e cangiando la voce, gli offerse un Bue, ed una Vacca, s'ei gli additava dov'era il Bestiame, che cercava; il galantuomo si lasciò sedurre, scoperse il tutto, ed allora Mercurio lo tramutò nella pietra di paragone, la qual fa conoscere di qual natura sieno i Metalli, che gli si fan toccare.

**BAUCI.** Povera Vecchiarella, che vivea col Marito Filemone, vecchio al pari di lei, in una picciola capanna. Giove in forma d'uomo, insieme con Mercurio, andando in Frigia, fu discacciato da tutti gli abitanti del Villaggio, ove Filemone, e Bauci abitavano, ed essi soli accolsero i due Dei. Giove per ricompensarneli, comandò loro di tener dietro a lui sopra un Monte, e rimirando poi i due Vecchj in dietro, videro tutto il Villaggio sommerso, eccetto la picciola cappanna, che fu cangiata in un Tempio. Giove promise poi di conceder loro tutto ciò, che avrebbero domandato, e i buoni Vecchj richiesero solo d'essere Ministri di quel Tempio, e di non morire l'uno senza l'altro: le loro brame ebbero effetto, e quando furono estremamente vecchj, e stanchi di vivere, mentre un dì chiacchieravano insieme sulla porta del Tempio, File-

Filemone s'accorse, che Bauci diventava una Tiglia, e Bauci rimase attonita di veder Filemone, che tramutavasi in Quercia, e allora si diedero teneramente l'ultimo addio.

## B E

**BEBRICIENI,** Popoli, che abbandonarono la Tracia per andar a stabilirsi nella Bitinia, e fingendo di far giuochi, e divertimenti pubblici, facevano venire la gente in una foresta, e poi ne facevano una orribile strage. Amico, loro Re fu ammazzato da Polluce, e dagli Argonauti da lui giunti ne medesimi aguati. *Strab. l. 7. § 12. Lucan. l. 6.*

**BEL,** o **BELO,** figliuolo di Nettuno, e di Libia, e Re degli Assirj. Rendevansi onori divini alla di lui statua, e in progresso di tempo i Caldei lo adorarono sotto nome di Baal, e Giove sotto nome di Bel.

**BELIDI,** figliuole di Danao, dette con altro nome Danaidi. Erano chiamate Belidi da Belo, di cui erano Nipoti.

**BELLEROFONTE,** figliuolo di Glauco, e d'Eurimeda. Avendo disgraziatamente ucciso alla caccia suo Fratello Pirrene, ricoverossi presso Proculo Re d'Argo, la di cui Moglie Stenobea, o Antea lo amò senza poter ottenere da lui corrispondenza, onde offesa della di lui indifferenza, lo accusò al Marito d'avergli tentato il di lei onore: Proculo non volendo violare il diritto delle genti, lo mandò in Licia con lettere indiritte a Jobate Padre di Stenobea per

farlo morire, ma avvertito Bellerofonte delle insidie, che gli si tendevano, ascete sul Caval Pegaso, e vinse la Chimera, mostro, che Jobate gli ordinò di combattere. Gli furono suscitati moltissimi nemici, de' quali tutti ei trionfò, e valorosamente superò, ed uscì di tutti i pericoli, a' quali fu esposto. Domò i Solimi, le Amazzoni, i Licj, e finalmente sposò Filonoe figliuola di Jobate in premio delle sue belle azioni, e dopo aver provata la sua innocenza. Raccontasi quasi la medesima cosa d' Ippolito, e d' Adrasto. *Hom. Ovid. Nat. Com. Propert.*

**BELLONA**, Dea della guerra, sorella di Marte. Questa metteva all'ordine il di lui Carro, e i suoi Cavalli, quando egli andava alla guerra. Si rappresenta con in mano un flagello, o una verga tinta di sangue co' capelli sparsi, e cogli occhi infocati. *Æneid. l. 7. & 9.*

**BELLONARJ**, Sacerdoti di Bellona. La loro venerazione verso questa Dea era sì grande, che traforavansi il corpo colle spade in suo onore, e le offerivano il sangue, che usciva dalle loro ferite, ed erano dal Popolo considerati, ed avuti in pregio, quanto gli stessi Re.

**BELO**. *v.* Bel.

**BENDA**. *v.* Fortuna, Cupido, Favore.

**BEOZIA**. Provincia della Grecia.

**BERECINZIA**. Nome dato a Cibeles, perchè questa avea un Tempio sul Monte Bericino.

**BERGIONE**. *v.* Albione.

**BERTUCCE**, o Scimie. *v.* Cercopj.

BE-

**BESTIA** di sette teste. *v.* Invidia, Ercole, Idra.

**BIANORO**, soprannomato Ocno, era figliuolo d' un certo Tosco, che gittò le fondamenta della Città di Mantova.

Fuvi un Principe Trojano di questo nome, il quale fu ucciso da Agamennone.

**BIBLI**, Figliuola di Mileto, e della Ninfa Giana. Non avendo potuto ammollire il cuore di suo fratello Cauno da lei amato, pianse tanto, che si converse in fonte. *Metam.*

**BIFOLCO**, o **BOOTE**, figliuolo di Giove, e di Calisto: questi era Arcante, il quale fu convertito in Orso insieme colla Madre, e Giove li pose in Cielo, dove Arcante fa da Bifolco, conducendo un Carro tirato da molte Stelle.

**BILANCIA**. *v.* Temi.

**BITONE**, *v.* Cleobi.

**BOOTE**. Lo stesso, che Artosiface, o Arcante, che fu convertito in Bifolco, e collocato fra le stelle, e questa è la più comune opinione intorno alla *Metamorfosi* d' Arcante.

**BOREA**. Vento di Settentrione, ed uno de' quattro principali. Era figliuolo d' Astreo, e d' Eribea. La prima impresa, ch' ei fece, cresciuto in età, fu di rapire Orizia figliuola d' Eritreo, dalla quale ebbe due figliuoli,

Calai, e Zete. Gli abitanti di Megalopoli gli resero molti onori. Cangioffi in Cavallo, e sotto questa forma provvide Dardano di dodici Giannetti di tanta velocità, che correano sulle spiche senza romperle, e sulla superficie del Mare senza immollarli. I Poeti dicono, ch'egli ha i corni a' piedi, l'ali alle spalle, che porta mai sempre coperta la faccia da un ferrajuolo, che ha la sembianza di Giovane.

## B R

**BRANCHIDO.** Così veniva chiamato Apollo, a cagione d'un certo Branco Giovanetto, che da questo Dio era stato molto amato, ed a cui avea eretto un Tempio, i di cui Sacerdoti nominavansi Branchidi.

**BRIAREO.** *Æ.* Egeone.

**BRISE,** Sacerdote di Giove, e Padre di Brifeide. Inventò la maniera di cavar il miele. Altri dicono, che fu Aristeo.

**BRISEIDE,** detta con altro nome Ippodamia, figliuola di Brife, Sacerdote di Giove. Achille avendo assediata Lirnessa, sposò Brifeide dopo d'averle ucciso il Marito Minete. Agamennone gliel tolse, ma finalmente fu altrettanto restituirglielo per farli ripigliar l'armi contro i Trojani sempre vittoriosi, dappoi ch'ei se ne stava ozioso nel suo Padiglione.

**BRITOMARTE.** figliuola di Giove. Gittossi in Mare per fuggire da Minosse, e fu ammessa nel numero delle Dee a intercessione di Diana.

**BRONTE,** o **BROTE,** famoso Ciclope, figliuo.

figliuolo del Cielo, e della Terra. Egli fabbricava i fulmini a Giove, e faceva uno spaventevole fracasso battendo sulla incudine con Sterope, e Piracmone, Ciclopi suoi compagni.

**BROTEO,** figliuolo di Vulcano, e di Minerva, che veggendosi da tutti beffeggiare per la sua bruttezza, gittossi nel fuoco del Mont' Etna.

## B U

**BUBASTE.** Così chiamavasi la Dea Isi in Egitto.

**BUCINTORO.** Sorta di Naviglio.

**BULI.** *Æ.* Egitto.

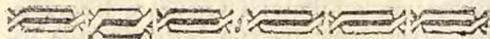
**BUOI.** *Æ.* Cadmo, Clitunno, Ercole, Caco, Api, Europa.

**BUONA DEA.** Alcuni vogliono fosse Cibele, altri Cerere, o Proserpina. Veniva anche chiamata Fauna, Fatua, e Snta.

**BUSIRI,** Tiranno, figliuolo di Nettuno, e Gigante mostruoso, il quale tendeva aguati a tutti i Passaggeri per iscannarli. Avrebbe sacrificato lo stesso suo Padre, ma Ercole lo ammazzò. Gli Egizj gli facevano sacrificj per placarlo.

**BUTEO,** figliuolo di Borea. Sendo senza Donne rapì Ifimedia, Pancrate, e Coronide sulle coste della Tessaglia, mentre si celebravano i Baccanali, Buteo tenne per le Coronide, ma Bacco, di cui ella era stata Nutrice, fece divenir sì furioso Buteo, ch'ei si gittò in un Pozzo.

**BUTROTO.** Città d'Epiro, dove Enea incontrò Andromaca, che Pirro vi riteneva prigioniera. *Æneid. l. 3.*



## C

**CABALINO.** Fonte, che sorge alle falde del Monte Elicono, egli è consecrato alle Muse, e credesi sia lo stesso, che l'Ippocrene nato dal Calcio del Caval Pegaso. *Perf. Prolog. Prop. l. 3. Eleg.*

**CABARNI.** Così si chiamò l'Isola di Paro a cagione di Cabarno, pastore di quella contrada, che palesò a Cerere il rapimento della sua Figliuola.

**CACCIA, o CACCIATORI.** V. Diana, Atteone, Adone, Orione, Meleagro, Adrasto, Arcante, Ippolito, Acaste, Calisto.

**CACO.** Famoso Ladrone, figliuolo di Vulcano. Abitava all'intorno del Monte Aventino; rubò molti Buoi a Ercole, e strascinnoli per la coda nella sua caverna, affinché Ercole non potesse ritrovarli in veggendo le pedate, ma muggendo uno di quelli, mentre il resto della Mandra passava, Ercole ruppe la porta della caverna, ed ammazzò il ladro. *Virg. Æneid. lib. 8. Ovid. Fast. lib. 1. ec.*

**CADAVERO** attaccato per gli piedi ad un Carro. V. Achille. Ettore.

**CADMO,** Re di Tebe, figliuolo d'Agénore, e di Telafassa. Giove avendo rapita Europa, comandò Agenore a Cadmo di non ritornar senz'essa. Consultò l'Oracolo di Delfo, che in vece di soddisfare alla sua do-

man-

manda, gli ordinò di fabbricare una città nel sito, dove un Bue lo condurrebbe. Partì egli di là risoluto di andar vagando pel mondo; e giunto che fu in Beozia, fece un sacrificio agli Dei, mandando i suoi compagni al Fonte di Dirce a provvedersi di acqua, ma questi furono tutti divorati da un Drago. Minerva per consolarlo gli ordinò d'andar a combattere con sicurezza quel Mostro, e ne seguì appunto quello, che ella gli aveva predetto. Sembrò poi i denti di quel Drago, da cui nacquero uomini armati, i quali immanentemente si uccidero fra di loro, eccetto cinque, che lo aiutarono a fabbricare la Città di Tebe nel sito, dove lo condusse il Bue, di cui gli avea l'Oracolo fatto morto. Ammogliosì con Ermione figliuola di Marte, e di Venere, da cui ebbe Semele, Ino, Antonoè, e Agave. Essendosi ancora consigliato coll'Oracolo, intese, che i suoi Pastori doveano soffrire grandissime disgrazie, onde si bandì egli stesso dal suo paese per non esserne testimonia, e fu trasformato colla Moglie in Serpente. *Metam. l. 4. Horat. l. 1. Carm. Od. 10. Hygin Pausan. Lucan.*

**CADUCEO.** Verga, che Mercurio ricevette da Apollo, quando gli donò la sua Lira. Un dì Mercurio s'abbattè in due Serpenti sul Monte Citerone, che combattevano insieme, e gittò loro in mezzo la sua verga per separarli, i due Serpenti s'avittichiarono intorno ad essa in tal modo, che la parte più alta del corpo lo veniva a formare un arco, e Mercurio d'allora in poi volle portarla a quella foggia, come simbolo di pace.

pace, e vi aggiunse le alette, essendo il Dio dell'eloquenza. *V. Mercurio.*

**CAFAREO.** Promontorio celebre nell'Isola Eubea.

**CAGNE** di Giunone *V. Arpie.*

**CAISTERRE,** Fiume di Lidia vicino a' Sardi, che irriga il Paese di Efeso. Non era fertile, se non se di eccellenti vini.

**CALAI,** e **ZETE** fratelli, figliuoli di Borea, e di Orizia. Fecero il viaggio di Colchide cogli Argonauti, e discacciarono le Arpie di Tracia: dicono, che avessero coperte da scaglie d'oro le spalle, l'ali ai piedi, e una lunga zazzera.

**CALCANTE,** celebre indovino. Seguì l'Armata de' Greci a Troja, e predisse in Aulide, che l'assedio durerebbe dieci anni, e che i venti non farebbono stati favorevoli, fintanto non si sacrificava Ifigenia figliuola d'Agamennone. Quando Troja fu presa egli andò a Colofone, ove morì per gran rabbia di non aver potuto indovinare ciò, che Mopso altro Indovino avea indovinato. Il suo destino era di morire quando avesse ritrovato un Indovino più valente di lui.

**CALDAJE.** *V. Pelia, Medea.*

**CALIDONE.** Foresta d'Etolia, ove Meleagro uccise un Ginghiale mostruoso. Così anco chiamavasi la Metropoli d'Etolia.

**CALIDONIA.** Provincia d'Etolia, la di cui Metropoli era Calidone.

**CALISSO.** Ninfa, secondo alcuni, figliuola del Giorno, o Dea figliuola dell'Oceano, e di Teti, secondo altri. Abitava nell'Isola d'Origlia, ove ricevette favorevolmente Ulisse, che vi avea fatto naufragio. Ella lo amò,

amò, e visse con lui sette anni, ma Ulisse preferì la sua Patria, e Penelope a questa Ninfa, quantunque gli venisse da lei offerta l'immortalità, se ei volea dimorar seco.

*Hom. Odiss. Nat. Com.*

**CALISTO,** o **ELICE,** figliuola di Licao-ne, e Ninfa di Diana. Giove avendo vestite le sembianze di Diana, la sorprese, e Diana essendosene avveduta dalle difficoltà, che faceva questa Ninfa di spogliarsi per pigliare i bagni, la scacciò da se, e Calisto andò nelle Selve a partorire Arcante. Giunone continua osservatrice degli andamenti di Giove, ed implacabile nimica di tutte quelle, che le toglievano parte dell'affetto del Padre degli Dei, tramutò questa Ninfa, ed Arcante in Orsi; ma Giove li collocò tutti e due nel Cielo, e questa costellazione vien detta Orsa maggiore, ed Orsa minore. *Or. Mer. l. 3.*

**CALLIOPE.** Una delle nove Muse, che presiede all'eloquenza, e all'Epica Poesia. I Poeti la rappresentano una Giovane coronata di lauro, ornata di ghirlande, in atto maestoso, tenendo nella destra una tromba, e nella manca un libro, e tre altri vicino a lei, che sono l'Iliade, l'Odissea, e l'Eneide.

**CALLIROE,** giovanetta di Calidone, da Coreso gran Sacerdote di Bacco svisceratamente amata. Vedendo, ch'ella non lo voleva sposare, si rivolse a pregar Bacco, che lo vendicasse di tanta insensibilità, e questo Dio se diventare in tal modo ubbriachi i Calidonesi, che ne divenivano furiosi, onde andarono a consultar l'Oracolo, il qual rispose, che non sarebbe cessato quel male, se

non si sacrificava Calliroe, o alcun' altra, che per lei si offerisse, nè sendosi alcuna offerta, fu condotta all'Altare. Coreso gran Sacrificatore in vederla tutta adorna di fiori, e seguita da tutto l'apparecchio del Sacrificio, in vece di rivolgere il coltello contro di lei, se lo cacciò nel petto, e si uccise, impietositate, ma troppo tardi, Calliroe, immolossi per placar l'Ombra di Coreso. *Tucidid. l. 2. Pausan. Hygin.*

Fuvvi un' altra Calliroe, figliuola del Fiume Scamandro, la quale sposò Troe, da cui ebbe Ilo, Ganimede, Castaraco.

Ve ne fu un' altra, moglie d'Alcmeone, la quale uccise sua Madre Erifile.

CALPE. *V.* Abila.

GAMARINA, CAMERINA, Famosa Paude nella Sicilia, le di cui acque rendevano un fetore insopportabile. I Siciliani avendo consultato l'Oracolo d'Apolo, se sarebbe stato buono l'asciugarla, fu loro risposto, che dovessero anzi molto bene guardarla di far tal cosa; ma essi nulla curando l'avviso il vollero fare, ed agevolarono in tal maniera l'adito nell'Isola loro agli nimici, che la saccheggiarono. *Virg. Æneid. l. 3.*

CAMENE. Così chiamavansi le Muse per la dolcezza del loro canto.

CAMICIA. *V.* Nesso, o Dejanira.

CAMILLA, Regina de' Volsci, la quale combattè lungo tempo in persona a favore di Turno contro di Enea, e niuno la potea vincere o sia nel corso, o sia nell'armi. Fu uccisa da un colpo di dardo. *Æneid. l. 11. & 12.*

CAMPI ELISJ. *V.* Elisj.

CA:

CANACE, figliuola d'Eolo. Avendo segretamente sposato suo Fratello, partorì un figliuolo, il quale esposto dalla Balia in certo sito, acciocchè perisse, scopri col suo gridare la sua nascita all'Avolo. Sdegnato Eolo di tale incesto lo fece mangiar a' cani, e mandò un pugnale alla figliuola, onde si ammazzasse da se stessa. Macareo suo fratello, e marito si ricoverò in Delfo, ove fecesi Sacerdote d'Apollo. *Epist. Ovid.*

CANATE. Famoso Monte in Ispagna, sopra la sommità del quale v'avea uno stagno d'acqua nera, che non avea fondo, e quando vi si gittava dentro qualche cosa forgeva di botto una tempesta furiosissima.

CANCRO, o GAMBERO. L'animale, che mandò Giunone contro Ercole, quando combatteva l'Idra di Lerna, da cui fu morso in un piede, ma egli lo ammazzò, e Giunone lo pose fra i dodici segni del Zodiaco. *Metam. Ovid.*

CANDAULO, o MARSILIO. Figliuolo di Mirso, ed ultimo degli Araclidi. Amava ardentemente la Moglie, ed un giorno volle, che comparisse indecentemente dinanzi ad un suo favorito detto Gige, di che la Regina sì fattamente sdegnossi, che comandò a Gige d'ammazzar Candaulo, e sposò questo Favorito. *Herod. Clio.*

CANE. *V.* Diana, Atteone, Cefalo, Adone, Erigone. *Con varietate. V.* Cerbero, Gerione.

CANENTE. Moglie di Pico. Fu costei in tal modo confunta dal dolore d'aver perduto il Marito, che al fine si ridusse in nulla.

CANICOLA. *V.* Icaro.

CANNETO. Il Barbiere di Mida avendo gli

gli veduti nel fargli la barba, gli orecchi d' Afino, si sentiva morire per la frega di dirlo ad alcuno, ma temendo non gliene avvenisse male, fece una buca in terra, ed in quella disse quello, che era succeduto al Re, e poi ricopertala, se ne andò pe' fatti suoi. Poco dopo crebbe in quel luogo un Canneto, il quale quando era dal vento agitato andava ripetendo, che Mida avea gli orecchi d' Afino.

CAONIA, Provincia della Grecia, famosa per la Foresta di Dodona, ove v'ha una prodigiosa quantità di Colombi.

CAOS. Massa informe, e rozza, anzi gli Elementi confusi gli uni cogli altri, come erano prima della formazione del mondo.

CAPANEO. Gigante d' Argo, Marito d' Evadne, che mosse guerra a Giove, e perì come gli altri Titani.

CAPI. Figliuoli d' Assaraco, Principe Trojano.

CAPRA. V. Capricorno, Acali, Amaltea.

CAPRICORNO. Questi era il Dio Pane, che per timore del Gigante Tifone si convertì in Becco, e Giove perciò lo pose fra i dodici segni del Zodiaco. *Ovid. Metam.*

CARESO, o CARESIO. Fiume della Troade.

CARIA, Provincia dell' Asia minore fra la Licia, e la Jonia, celebre per le metamorfosi colà seguite, così chiamata da Cario figliuolo di Giove.

CARICLEA, figliuola d' Idaspe. Sua Madre essendogravida mirò con tanto piacere il ritratto di una donna bianchissima, che partorì Cariclea adorna di tanta bellezza, la  
qua-

quale cresciuta in età amò teneramente Teagene, giovane Principe, col quale le succedettero molte avventure, fin tanto che si sposarono. *Heliod. 10. Theag. ec.*

Vi fu un'altra Cariclea, figliuola d' Apollo, e Moglie di Chirone il Centauro, ma credesi, che sia la stessa detta di sopra.

CARIDDI. Stretto famoso presso la Sicilia, passo molto pericoloso alle Navi. Era un Golfo spaventevole vicino ad un altro detto Scilla, ove si udivano orribili urli di Cane, e questi Golfi erano sì vicini l'uno all'altro, che faceva di mestieri navigare dirittamente nel mezzo, perchè s'andava a rischio di cadere in uno allontanandosi troppo dall'altro. *Odiss. Eneid.*

CARITI. Nome, che i Greci davano alle tre Grazie V. Grazie.

GARONTE, figliuolo d' Erebo, e della Notte. Egli è, che varca l'anime in una barca, mediante una moneta, ch'esse sono obbligate dargli sulla ripa di Stige, o d' Acheronte, o degli altri Fiumi. *Narr. Com. Ovid. Virg.*

CARRO. V. Boote, Achille, Ippodamia, Deifone. *Tirato per aria da' Draghi alati. V. Medea, Roversciato. V. Mirtillo, Fetonte. Tirato da Cavalieri neri. V. Plutone. Da Cerere. V. Diana. Da Lioni. V. Gibeles. Da un Cinghiale, ed un Leone. V. Admeto. Da Colombe. V. Venere. Sopra l'acque informa d' Conchiglia. V. Nettuno, Anfitrite, Teti. Rosso. V. Ippolito, Pelope.*

CASSANDRA, figliuola di Priamo, e d' Ecuba. Avea questa Principessa promesso ad Apollo di sposarlo, s'ei le voleva concedere

lo spirito profetico; ma quando Apollo glielo ebbe concesso, non volle più Cassandra mantenergli la parola data, onde questo Dio per vendicarsene fece sì, che alcuno non prestava più fede alle di lei predizioni, ed ognuno anzi le beffeggiava, qualora si metteva a profetare. Non voleva ella, che si facesse entrare il Cavallo di legno in Troja, ma non vollero ascoltarla, Ajace figliuolo d' Oileo la violò vicino ad un Altare, e poscia la strascinò fuori del Tempio, e ciò fece, perchè ella gli avea predette le disgrazie, che gli farebbono avvenute: dopo il sacco di Troja nella divisione delle spoglie toccò ad Agamennone, a cui ella predisse, che sua Moglie lo avrebbe fatto assassinare, ma ei non gli credette, e questa sfortunata fu uccisa insieme con lui da Egitto nel loro giungere in Lacedemonia. *Iliad. Odiss. Æneid. l. 2.*

CASSIOPE, Moglie di Cefeo Re di Etiopia, e Madre d' Andromeda. Questa Regina vanamente credette, se, e la sua figliuola superare in bellezza Giunone, e le Nereidi, che pregarono Nettuno di vendicarle, e questo Dio mandò un Mostro, il qual fece spaventevoli rovine in Etiopia, onde Cefeo consultò l' Oracolo, ed apprese, che un tanto castigo non sarebbe cessato, se non si esponeva Andromeda su d' uno scoglio, onde fosse da quel Mostro divorata; Ma Perseo a cavallo del Pegaso colla testa di Medusa impietrì quel Mostro, liberò Andromeda, ed ottenne da Giove, che Cassiope fosse collocata fra gli Astri. *V. Cencri, Chione, Cinaro, Mirra, Pretidi,*  
e An-

e Antigona, e troverai, che furono al pari orgogliose. *Or. Metam. Hygin.*

CASTALIA. Ninfa, che da Apollo fu cangiata in fonte, alle di cui acque diede la virtù di far diventare Poetique', che ne berrebbero, e consecrollo alle Muse.

CASTALIE. Così chiamavansi le Muse dal fonte Castalio ad esse consecrato.

CASTALIO, Re del Paese, che giace intorno al Parnasso. Questo Re diede il suo nome al fonte Castalio. Ebbe una figliuola nomata Castalia, la quale fu da Apollo amata, il che ha dato luogo alla metamorfosi di Castalio.

CASTORE, o POLLUCE, fratelli d' Elena, e Clitennestra, figliuoli di Giove, e di Leda. Seguirono Giasone in Colchide alla conquista del Velo d' oro, e sì teneramente si amavano, che uno non abbandonava mai l' altro. Giove concedette l' immortalità a Polluce, il quale ne fece parte a Castore, onde vivevano, e morivano alternamente. Furono loro dedicati molti Templi, e furono cangiati in Astri per la loro bella unione, e collocati nel Zodiaco sotto il nome di Gemelli, uno de' dodici segni celesti. *V. Leda. Phadr. l. 4. Fab. Nat. Com. Lucian.*

CATANEO. *V. Evadna.*

CATENE. *V. Eolo, Furore, Cassiope, Proteo.*

CAVALLO. *V. Troja. Alato. V. Pegaso, Bellerofonte, Perseo. Mezzo uomo. V. Chirone, Centauri.*

CAVALLI. Il Sole ne avea quattro, cioè Eto, Pitoo, Eoo, e Flegone. *V. Apollo, Fetonte. Que' di Plutone erano neri, ed era-*

no tre, cioè Abastro, Meteo, e Nonio;  
 ♀. Proserpina, Plutone.

CAUGASO. Monte famoso in Colchide, che vien giudicato il più alto, che v'abbia nell'Univerſo; è abitato da molti popoli, e la ſua cima è ſempre coperta di nevi.

GAVERNA. ♀. Eolo, Sibila, Trofonio.

CAVICCHIO. ♀. Neceſſità.

CAUMA. Nome d'un Centauro celebre; gli altri erano Grineo, Roeto, Arneo, Licida, Medone, e Piſenore, Chirone, Eurito, Anico, Folo, e Gaurta erano più rinomati. *Lucan.*

CAUNO, Figliuolo di Mileto il Grotoneſe, il quale veggendoſi d'impuro amore dalla ſorella amato, abbandonò la Patria, e andò a fabbricare una Città nella Garia.

GAURO, uno de' principali venti.

## C E

CEA, o GEO, Iſola del Mar Egeo, così chiamata dal nome di Ceo figliuolo di Titano. Queſta era molto fertile da Bachi, e di beſtie dall'ugna feſſa. *Virg. Georg. l. 1.*

CECIA. Uno de' venti, che ſpira prima del tempo dell'equinozio.

CECROPE. Egizioricchiſſimo, il quale abbandonò la ſua Patria, e venne in Attica, ove ſpoſò Agraule figliuola d'Arteo, e fu il primo Re degli Atenieſi. Egli avea due facce, imperciocchè fu il primo, che ſ'ammogliò. Dopo la ſua mortè dicono, che ſ'immolarono ſulla ſua tomba de' Galli, e dicono pure, che comparìſſe nel mezzo degli'aſtanti ſotto forma di Leone. *Euseb. Scalig.*

CE-

CECULO, figliuolo di Vulcano. Diceſi, che ſua Madre eſſendo ſeduta vicina alla Fornace di queſto Dio, una ſcintilla di fuoco la toccò, e paſſati nove meſi le fece partorire un fanciullo, al quale ella poſe il nome di Ceculo, perchè avea gli occhi piccioliſſimi. Quando ei fu creſciuto in età, non vivea, che di rapine, e latrocinj, e andò a fabbricare la Città di Prenelle. Avendo fatti giuochi pubblici, eſortò i Cittadini a voler fabbricare un'altra Città, e non potendoli indurre a ciò fare, perchè eſſi non lo credevano figliuolo di Vulcano, dicono, che invocò queſto Dio, e che di botto l'aſſemblea fu circondata di fiamme. Per la qual coſa tutti sì fattamente ſpaventati rimafeſero, che gli promiſero di fare tutto ciò, ch'ei voлеſſe. Altri vogliono, che alcuni Paſtori lo trovafſero in mezzo al fuoco ſenza eſſere abbruciato, onde veniva chiamato figliuolo di Vulcano. *Virg. Æn. l. 7. ſerv. in Virg.*

CEFALO, figliuolo di Mercurio, e di Erifea, e Marito di Procri figliuola d'Eritteo. Aurora lorapì, ma in vano, onde ſdegnataſi de' ſuoi rifiuti lo minacciò di volerſene vendicare, e lo laſciò ritornare a Procri ſua Moglie, ch'egli amava ardentemente. Dubitando egli della fedeltà di lei veſtì le ſemblanze d'un altro per ſorprenderla, poi ſi ſcoperte per rimproverarle il ſuo tradimento; Procri per vergogna andò a naſcondersi nelle Selve, e Cefalo ne andò a ricercarla, non potendo vivere ſenz'eſſa, ed ella allora diedegli un dardo, ed un Cane già a lei donato da Minerva. Amò poi alternamente ſuo Marito in tal modo, che ne divenne geloliſſima, coſa, che

D

che molto piaceva a Cefalo, un giorno Procri si nascose in un Cespuglio per ispiarlo, e lo sventurato, credendola una Fiera, l'uccise col dardo, che da lei aveva ricevuto. Conobbe il suo fallo, e disperato cacciò lo stesso dardo nel petto. Giove converse e l'uno, e l'altro in Astri: lo stesso succedette ad Ati. *V. Ati, o Adrasto. Hygin. Metam. l. 7.*

**CESEO**, Re d' Etiopia, e Padre d' Andromeda. *V. Cassiope.*

Fuvi un altro Ceseo, Principe d' Arcadia, amato da Minerva, la quale gli attaccò sulla testa uno de' capelli di Medusa, in virtù del quale era invincibile.

**CEFISO**, Fiume di Procide, Amò moltissime belle Ninfe, dalle quali non potè ottenere cosa alcuna. *Ovid. Metam. l. 1.*

**CEICE**, figliuolo di Lucifero, e di Chione. Fu tale il suo dolore nella morte di sua Madre, che andò a Claro a consultar l'Oracolo, per apprendere come risuscitarla, ma si annegò per istrada. Sua moglie Acione andò a cercarlo, ed ottenne di essere trasmutata con esso lui in Alcione. L'Aurora lo amò, e lo sposa. *V. Aurora, Alcione. Ovid. Metam.*

**CELENA**. Luogo di Campania consecrato a Giunone. Eravi anche in Asia un Monte di questo nome, vicino a cui Apollo scorticò il Satiro Marsia.

**CELENO**, Arpia rinomata.

Una delle Plejadi chiamossi anco Celeno.

**CELEO**, Re d' Eleusino, e Padre di Tritolemo, in casa di cui Cerere fu bene accolta, ed essa in ricompensa gli apprese l'agricol-

coltura. Giammai Principe veruno fu fornito più semplicemente di lui di masserizie.

**CELME**. Dama di Tessaglia, la quale fu cangiata in Diamante, per aver affermato, che Giove era mortale.

**CELMI**, Marito di Celme, a cui succedette lo stesso, che alla Moglie, a cagione della sua incredulità. Credesi fosse Balio di Giove. *Metam. l. 4.*

Fuvi un altro Celmi fra i Cureti, disacciato da' suoi fratelli per avere, com'è fama, violata la Madre degli Dei.

**CELO**. *V. Cielo.*

**GENCRI**, Moglie di Ciniro, e Madre di Mirra. Avendo osato vantarsi d'aver una figliuola più bella di Venere, questa Dea per vendicarsene ispirò a Mirra un amor impudico verso suo Padre, e che ne venisse a capo coll'ajuto della Nutrice. *V. Mirra, Cassiope, Chione. Ov. Metam.*

**GENCRIO**. Fiume di Jonia, in cui dicono fosse lavata Latona dalla Nutrice subito nata.

**CENEO**. Soprannome di Giove, a cui fu dato per la Città di Cene, in cui gli si rendevano molti onori. *Ov. Metam. l. 9. Æn. l. 7.*

Vi fu un Guerriero di questo nome, il quale essendo stato Donna sotto nome di Cenide, diventò uomo mercè di Nettuno, ed invulnerabile; Essendosi trovato nella pugna de' Lapiti, e de' Centauri, e veggendo i Centauri costui essere veramente invulnerabile, l'oppressero con una foresta d'Alberi, e fu cangiato in un Uccello chiamato Cenide.

**CENIDE**. *V. Ceneo.*

**GENTAURI**. Popolo d'una Contrada di

Teslaglia, figliuoli d' Iffione, e della Nuvola. Questi erano Mostri mezzo Uomini, e mezzo Cavalli. Andavano sempre armati di Clava, ed ufavano dell' arco con molta destrezza. Quei che furono invitati alle nozze di Piritoo, ed Ippodamia, ebbero a contrastare co' Lapiti, mostruosi Giganti anch' essi. Mandavano dalla bocca voci spaventevoli simili a' nitriti de' Cavalli. Ercole sconfisse questi Mostri, e discacciò dalla Teslaglia. *Met. l. 12. Nat. Com. V. Cauma.*

CEO, figliuolo di Titano, e della Terra: mosse guerra a Giove, perchè avea violata Latona, ma fu da quello ucciso col fulmine come i suoi fratelli. *Virg. Æneid. l. 4.*

GERASTI, Popoli d' Amatunta molto crudeli, che Venere converse in Tori, perchè le sacrificavano gli Stranieri, e tolse ogni rossore alle loro Donne, cosicchè si prostituivano a tutti.

CERAUNIA, o CERAUNI, Montagne d' Epiro, che dividono il Mar Jonio dal Golfo Adriatico. *Ovid. l. 11. de Ponto.*

CERBERO, Cane di tre teste, che guardava la Porta dell' Inferno, e del Palagio di Plutone. Nacque dal Gigante Tifone, e da Echina. Dicono, ch' ei faceva vezzi all' anime, che discendevano all' inferno, e che divorava quelle, che ne volevano uscire. Orfeo essendo andato a cercar Euridice lo addormentò col suono della sua Lira, e quando Ercole vi andò per cavarne Alceste, lo incatenò, e sforzollo a seguirlo. *Hom. Virg. Tibul. Quid.*

CENCIONE, Ladro rinomato. Teseo vinse costui, e gli fece soffrire il supplizio,

con cui egli tormentava i Viandanti. Ebbe una figliuola, la quale per essersi prostituita a Nettuno, irritò sì fattamente suo Padre, che le espose col suo figliuolo ad essere divorata ne boschi. Era Cernione tanto robusto, che incurvava i più grossi alberi, ed attaccavali insieme.

CERCOPI, Popoli, che Giove converse in Bertucce, perchè commettevano ogni sorta di empietà. *Ov. Metam. l. 12.*

CEREALI, Feste in onore di Cerere.

CERERE, figliuola di Saturno, e di Cibele, e Dea dell' agricoltura. Viaggio lungo tempo con Bacco, insegnando l' agricoltura agli uomini. Avendo Plutone rapita Proserpina sua figliuola, accese due fiaccole sul Monte Etna per ricercarla. Giunta alla Corte del Re Tritolemo insegnogli l' arte di ben lavorar la terra, e si prese cura di allevare il suo figliuolo Deifone, ch' ella nutrivà del suo latte per renderlo immortale; ma lasciò poi abbruciare per l' indiscretezza di Meganira. Continuando il suo viaggio, s' avvenne in Aretusa, a cui richiese novelle della sua Proserpina, e questa Ninfa le disse, che Plutone l' aveva rapita, onde discese all' Inferno, e trovolla colà, e per riaverla ricorse a Giove, il quale s' impegnò di fargliela restituire, purchè nulla avesse mangiato, dacchè era ne' Campi Elisj. Ascalafò affermò, ch' ella avea raccolta una Melagrana ne' Giardini di Plutone, e che ne avea mangiati sette grani: Cerere per vendicarsi d' Ascalafò lo converse in un Barbaggiani, e Giove per consolarla comandò, che Proserpina seco sei mesi dell' anno dimorasse, e sei altri con suo Marito. Avea questa Dea molti

famossissimi Tempj, e per lo più le primizie de' frutti le erano offerte. V'era pena della vita a chi sturbava i suoi misterj. Rappresentavasi con una falce in una mano, e nell'altra alcune Spiche, e Papaveri, con coronato il capo, e sparsa la veste pure di Papaveri, e di Spiche. Se le sacrificava il Porco, e venia chiamata co' nomi de' luoghi, ove aveva Tempj. Ecco l'idea universale, che noi abbiamo di Cerere secondo le Favole. Riguardo alla sua storia, egli è difficile saper cosa di vero, che nè i Mitologisti, nè i Poeti vanno d'accordo fra di loro: alcuni la confondono con Cibele. *Hygin. Pausan. ec.*

**CERVA.** Essendo Agamennone alla caccia ne ammazzò una, che appartenneva a Diana, la quale per vendicarsene mandò un' orribil peste nel campo d'Agamennone, ed ottenne da Eolo, che non spirasse alcun vento favorevole a' Greci per andare a Troja. Queste disgrazie continuarono fintanto che Agamennone non sacrificò sua figlia Ifigenia, la quale però vogliono, che da Diana sia stata liberata.

I Trojani altresì ne uccisero una consecrata a Diana al loro giungere in Italia, cagione poi della guerra fra' Trojani, e Rutuli. *V. Diana, Ifigenia, Teseo. Æneid. l. 7.*

**CERVO.** *V. Diana, Atteone, Ciparisso.*

**CERO, o SERO, Dio del Tempo opportuno.** *V. Occasione.* Lo chiamavano, così, perchè ei venia sempre tardi.

**CESTE.** Cinto di Venere, ove sono racchiuse le grazie, i desiderj, e l'amabilità. Giunone sel fece dar in prestito da Venere per farsi

farsi amar da Giove, e per renderlo nemico a' Trojani. Venere le tolse questo Cinto in presenza di Paride per farsi giudicare degna del fatal pomo della discordia. *V. Discordia.*

**CHERSONESO.** Provincia della Tracia.

**CHIAVE.** *V. Giano, Cibele, Plutone.*

**CHIMERA.** Mostro composto della testa d'un Leone, del corpo d'una Capra, e della coda d'un Drago. Vomitava fuoco, e fiamme, e diede il guasto per lungo tempo alla Licia, ed al fine fu da Bellerofonte sconfitto. *V. Bellerofonte. Apollod. l. 1. Eurip. Metam. l. 9. ec.*

**CHIONE,** figliuola di Dedalione. Fu costei molto amata da Apollo, e da Mercurio, ed ella sposollì tutti e due ad un tratto. Ebbe dal primo Filamondo celebre suonatore di Liuto, e dal secondo Autolico rinomato ladro al pari di suo Padre. Chione divenne tanto orgogliosa per la sua bellezza, che osò preferirsi a Diana, la quale per punirla le passò la lingua con una freccia. Lo stesso orgoglio ebbero Cassiope, Cencri, e alcune altre. *Metam. l. 11. Hygin. Fab. 20.*

**CHIRONE,** Centauro figliuolo di Saturno, e di Fillira. Saturno, temendo di essere sorpreso da Rea sua Moglie, si trasformò in Cavallo per andar a veder Fillira, dalla quale ebbe Chirone mezz'uomo, e mezzo Cavallo. Questo Mostro vivea nelle Montagne sempre armato d'un arco, e divenne, per la cognizione de' semplici che aveva, il maggior

Medico de' suoi tempi. Insegnò quest' arte a Esculapio, l' Astronomia ad Ercole, e fu Ajo d' Achille. Soffrendo egli molto di dolore a cagione d' una ferita fattagli da una freccia d' Ercole bagnata nel sangue dell' Idra, che gli cadde sovra un piede, molto desiderava di morire, ma essendo immortale non poteva; finalmente richiese con tanta istanza la morte, che gli Dei lo collocarono in Cielo, ed è il Sagitario, uno de' dodici segni celesti. *Plin. l. 7. Ovid. Metam. l. 9. Hygin.*

## C I

CIANE. Ninfa di Sicilia; figliuola di Cianippe. Fu trasmutata in fonte, e volle, ma inutilmente, opporsi al ratto di Proserpina.

CIANEA, figliuola del Fiume Meandro, e Madre di Cauno, e di Bibili. Fu cangiata in rupe, non avendo voluto dar orecchio ad un Giovane, che perfettamente l' amava, e che si uccise dinanzi a lei, senza averla punto commossa.

CIANIPPO. Avendo dispregiate le Feste di Bacco, fu preso da una tale ubbriachezza, che violò la propria figlia, e l' Isola di Siracusa venne subito posta in desolazione da una peste orribile: consultatone l' Oracolo, rispose, che tal peste non farebbe finita, se non si sacrificava l' incestuoso. Ciane stracindò ella stessa suo Padre all' Altare, e si uccise dopo d' aver ucciso lui.

CIBELE, figliuola del Sole, e Moglie di Saturno: chiamasi con altro nome Ope, Rea, Vesta, la Buona Dea, la Madre degli Dei,

Din-

Dindimea, Idea: e Berecintia. Era questa Itata esposta subito nata alle Fiere, che n' ebbero cura, e la nutrirono. Credesi sia lo stesso, che la Terra, perciò si rappresenta con un disco in una mano, ed una chiave nell' altra, una torre sulla testa, colla vesta sparfa di fiori, sempre circondata da molte, e diverse Bestie; alcuna volta sovra un carro tirato da quattro Lioni; è a lei consecrato il Pino; i suoi Sacerdoti nominati Galli, Coribanti, Dattili, le rendevano onore danzando intorno al di lei Idolo con una certa cadenza determinata, contorcendosi in modo spaventevole. *Hygin. Virg. Ovid. Lucan. Marcial.*

GICALA. V. Aurora.

GICLADI. Ninfe, che furono cangiate in Isole nel Mar Egeo per non aver sacrificato a Nettuno.

CICLOPI, fabbrici di Vulcano, i quali fanno i fulmini a Giove nel monte Etna, in Lenno, e altrove. Erano in parte figliuoli del Cielo, e della Terra, in parte d' Anfitrite, ed di Nettuno. Avendo un occhio solo in mezzo della fronte. Apollo gli ammazzò tutti, perchè avevano fabbricato il fulmine, con cui Giove uccise Esculapio. *Hom. Virg. Ovid.*

CICNO. V. Cigno.

CICONE, Fiume di Tessaglia, la di cui acqua indurava gl' intestini, e convertiva in sasso ciò, che toccava.

CIDIPPE. V. Arconzio.

CIELO, o CELO. Questi è tenuto per lo più antico di tutti gli Dei, figliuolo dell' Aria, e della Terra. Saturno suo figliuolo

D 5

gli

gli tolse il Trono, e per non aver poi a temere, che da un qualche suo figliuolo gli fosse fatto il medesimo giuoco, si mutilò, e gittò ogni cosa nel mare, onde nacque Venere.

**CIGNO**, o **CICNO**. Re de' Liguri, il quale pianse tanto la disgrazia del suo amico Fetonte, ch'ei fu cangiato in Cigno. *Ov. Metam. l. 2.*

**CILENE**, Monte d'Arcadia.

**CINARA** di Tessaglia. Ebbe due figliuole, le quali vantandosi in bellezza superar Giunone, furono trasmutate in gradini, sopra i quali si montava per entrare nel di lei Tempio. *V. Cassiope, Chione.*

**CINGHIALE**. *V. Adrasto, Meleagro, Admeto, Ercole, Adone.*

**CINIRA**, o **CINIRO**, Sacerdote amato da Venere, dalla quale ebbe una figliuola nominata Mirra. *V. Mirra. Ov. Metam.*

**CINIRO**, Re di Cipro. Fu questi molto amato dalla sua figliuola Mirra, colla quale ei giacque senza conoscerla, e n'ebbe Adone. *V. Mirra.* Ciniro ebbe cinquanta figliuole, che Giove trasmutò in Alcioni. Fu Sacerdote di Venere. *Ovid. Metam.*

**CINTO**. *V. Ceste, Claudii.*

**CINCIA**, Nome di Diana, che fu così chiamata dal Monte Cinto, sopra il quale Apollo, e Diana nacquero nell' Isola di Delo.

**CINZIO**, Nome d' Apollo. *V. Cinzia.*

**CIPARISSO**, Giovanetto bellissimo amato da Apollo. Avendo per innavertenza ucciso un Cervo, ch'ei s'era allevato, e che molto gli era caro, volea pel dolore darsi la morte; ma fattone pietoso Apollo converselo in Cipresso.

**CIPRIGNA**. Così vien chiamata Venere dall' Isola di Cipro, che a lei è consecrata.

**CIRCE**, famosa Maga, figliuola del Giorno, e della Notte, o secondo altri del Sole, e della Luna. Fu discacciata dal suo Paese per aver avvelenato suo Marito Re de' Sarmati, e andò a far dimora in un' Isola, la quale ritiene il suo nome. Ivi essa cangiò Scilla in Mostro marino, perchè Glauco le aveva preferita questa Ninfa. Ricevette Ulisse nella sua Isola, e per ritenerlo cangiò i suoi Compagni in Lupi, in Orsi, ed in altre Bestie salvatiche con un certo liquore, ch'ella loro diede a bere, e di cui Ulisse non ne volle; alcuni dicono però, ch'ei ne bevessse, ma che Minerva gli additò una radice, che gli servì di contravveleno. *Hom. Odiss. Nat. Com. Ovid.*

**CIRGIO**. Uno de' principali venti.

**CIRENE**. Madre d' Arifteo.

**CIRNO**, figliuolo d' Ercole, diede il suo nome all' Isola di Corsica.

**CIRRA**, Isola rinomata per l' Oracolo d' Apollo.

**CIRRA**, caverna della Focide, d' onde uscivano i venti, che ispiravano un furor divino, e facevano parlar gli Oracoli. Questa Caverna era vicina alla Città di Delfo.

**CITERA**, Isola della Grecia, vicino a cui Venere nacque dalla Schiuma del mare. Gli abitatori di Citera le avevano consecrato un magnifico Tempio sotto il nome di Venere Urania.

**CITERIDI**. Così per adulazione venivano

chiamate le Muse, paragonandole alla Dea di Citera.

**CITERONE**, Pastore di Beozia, il quale consigliò Giove a fingere di voler di nuovo ammogliarsi per indur poi a riunirsi con esso lui Giunone, colla quale era in divorzio. La trama riuscì, e Giove per remunerare il Pastore lo cangiò in un Monte, che ritiene il nome di Citerone; questo Monte fu poi consecrato a Bacco, ed è vicino a Tebe.

## C L

**CLARO**. Isola del mar Egeo, celebre per gli Oracoli d'Apollo.

**CLAUDIA**. Vestale, che fu accusata d'impudicizia, ma Vesta fece un miracolo in suo favore, per manifestare la di lei innocenza, e fu, che essendovi un Vascello vicino al Porto carico di Statue di questa Dea, che un milione d'uomini non avrebbe potuto muovere, Claudia col solo suo cinto lo tirò nel Porto.

**CLEOBI**, o **BITONE**, Fratelli, i quali non avendo Bue per sacrificare a Giunone il giorno della di lei Festa, strascinarono la loro Madre sopra l'Altare, ma dopo che l'ebbero sacrificata, caddero a terra morti.

**CLEOMENE**, famoso Atleta; avea costui tanta forza, che non avendo ottenuto il premio della vittoria da esso avuta sopra un abitante d'Epidauro, ruppe una colonna d'un edificio pubblico, onde perì sotto le rovine molta gente, ed egli si nascose in una Tomba, e non fu poco lo stupore in chi di là poco vel cercò, di non lo trovar più. L'Orac-

colo poi disse, ch'egli era l'ultimo de'Semidei, e degl'Indigeti.

**CLIMENE**, Una delle Meneidi.

Vi fu anco un'altra Climene, Ninfa, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Apollo l'amò, e la sposò, e n'ebbe Fetonte, e le Sorelle Lampezie, Fetusa, e Lampetusa.

**GLIO**. Una delle nove Muse, figliuola di Giove, e di Mnemofina. Presiede questa alla Storia, e viene sempre rappresentata sotto le sembianze d'una Giovane coronata d'alloro che ha nella destra una Tromba, ed un libro nella sinistra. *Hor. Ov. 12. l. 1.*

**GLITA**, figliuola di Merope, la quale si strangolò per non sopravvivere a suo Marito.

**CLITENNESTRA**, figliuola di Giove, e di Leda, Sorella di Castore, e Moglie d'Agamennone. *V. Leda*. Essendo Agamennone all'assedio di Troja, ella amò Egisto, il quale per poterla sposare a sassinò col consenso di lei questo Principe nel di lui ritorno da Troja, e s'impadronì de' suoi Stati. Cresciuto Oreste in età vendicò suo Padre, ammazzando a pugnalate la Madre Clitennestra, ed Egisto, e fu indotto a ciò fare dalla Sorella Elettra. *V. Oreste. Hom. Iliad. Soph. in Elect. Eurip. in Agam. &c.*

**CLITIA**, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Fu amata dal Sole, e concepì tanta gelosia nel vederli abbandonata per Leucotoe, che si lasciò morir di fame; ma Apollo la convertè in un fiore nominato Elitropia. *Hygin. Ovid. Metam.*

**CLITORI**, figliuola di Mirmidone, tanto piccina, che Giove per visitarla dovette trasformarsi in Formica.

**GLORI**, figliuola d'Anfione, e di Niobe. Sposò Neleo, poi Nestore. Appollo, e Diana l'uccidero, per essersi costei vantata di cantar meglio di lui, e di esser più bella di lei. *V.* Cassiope, Cenci, Chione.

**CLOTO**, figliuola di Giove, e di Temi. Era una delle tre Parche. *V.* Parche. Si rappresenta vestita d'una veste lunga di varj colori, con una corona in testa, in cui v'hanno sette Stelle.

## C N

**CNIDO**, o **GNIDO**, Città della Garia, o Doride, in cui Venere avea un famoso Tempio.

## C O

**COCALO**, Re di Sicilia. *V.* Dedalo.

**GOCITO**. Fiume d'Averno, che circonda il Tartaro, e che non s'ingrossa, fuorchè del pianto de' tristi.

**COLCHIDE**. Reame d'Asia rinomato pel vello d'oro.

**COLCO**, Metropoli della Colchide.

**COLOMBE**. *V.* Venere.

**COLONNE** d'Ercole. *V.* Abila, Ercole.

**COLOSSO**. Statua di Rame d'un altezza sterminata. Ve n'avea uno di Giove, e di molti altri. Il più famoso era quello di Rodi.

**COMO**. Deità, che presiedeva solo alle Feste, alle Tavolette delle Donne, e de' Giovani amanti dell'adornarsi. Si rappresenta con una Berretta di fiori, avente una

una fiaccola nella destra, appoggiandosi colla manca su d'un palo.

**COMPASSIONE**, Deità allegorica. Chi si ricoverava nel suo Tempio, vi trovava sicuro asilo.

**CONCHIGLIA**. *V.* Tritone. *Carro fatto a Conchiglia*. *V.* Nettuno, Teti, Anfitrite.

**CONCORDIA**, chiamata con altro nome Pace, Deità adorata da' Romani, i quali avevano in suo onore eretto un gran Tempio. Era figliuola di Giove, e di Temi, e si rappresenta in tutto simile alla Pace.

**CONOCCHIA**. *V.* Parche, Onfale, o Ercole.

**CONONE**, Celebre Matematico.

**CONSO**. Dio de' Configli. Credesi sia lo stesso, che Nettuno. I Romani gli avevano eretto un picciol tetto nel gran Circo all'estremità della Lizza. Questo picciol Tempio era fitto mezzo nel suolo. Celebravansi feste magnifiche in suo onore, tenendo fermo, che questo Dio avesse consigliato Romolo a rapire le Sabine, ed a fare altre cose di molta rilevanza.

**CONTADINI**. Latona fuggendo le persecuzioni di Giunone, passò sulla riva d'una Palude, ove alcuni Contadini lavoravano la terra, e loro richiedette per rinfrescarsi un pò d'acqua, che le fu da essi negata. Latona per punirli, ottenne da Giove, che fosser converti in Rane.

**COPPA**. *V.* Bacco, Anteo, Ganimede Ebe.

**CORCIRA**. Isola del mare Adriatico, in cui i frutti vi nascevano nello stesso tempo, che

che si coglievano. Vi naufragò Ulisse prima di giugnere in Itaca.

CORESÒ. Sacerdote di Bacco, *v.* Caliròe.

CORIBANTI, o CURETI. Sacerdoti di Cibele. Celebravano le loro feste con battere il Tamburo, saltando, ballando, e correndo di quà, e di là come pazzi. Fuloro consegnato Giove, affinchè lo allevassero.

CORRINA. Nome di quella, di cui Ovidio cantò.

CORINTO. Città famosa di Grecia.

CORNACCHIA. *v.* Coronide.

CORNETO. *v.* Anfitrione.

CORNO dell'abbondanza. *v.* Amaltea, e Acheloo. *v.* Sonno, Fane, Satiri, Arpocrate, Ricchezza.

CORO. Uno de' principali venti.

CORONA sul Capo. *v.* Cloto. *Di fiori*, *v.* Euterpe, Flora. *D' alloro*. *v.* Appollo, Calliope, Clio, Dafne, *Di rose, e di mirri*. *v.* Erato, Imeneo. *Di perle*. *v.* Pollinia. *In mano*. *v.* Melpomene.

CORONIDE, figliuola di Flegia. Fu amata da Appollo, ma fu da essa posposto ad un Giovane nominato Ischi, la qual cosa irritò sì fattamente questo Dio, che gli uccise entrambi; tuttavia, cavò del fianco di Coronide un bambino, ch'ei fece allevare da Chirone, e chiamollo Esculapio. Il Corvo, che avvertì Appollo dell'infedeltà di Coronide, fu per ricompensa cangiato di bianco in nero. *Hygin. Metam. l. 2.*

Fuvvi un'altra Coronide da Minerva cangiata in Cornacchia nell'atto, che fuggiva da Nettuno, che l'amava.

Un'

Un'altra Coronide fuvvi ancora tra le Baccanti, che Bute rapì. *v.* Bute.

Ed una Iadi di questo nome.

CORTINA, pelle del Serpente Pitone: colla quale la Pitonessa ricopriva il Tripode, su cui sedeva per dar gli Oracoli.

CORVO. *v.* Coronide, Appollo.

COSTELLAZIONI. E' un certo numero di Stelle rappresentanti qualche figura, come a dire un Ariete, una Bilancia.

COTURNO. *v.* Melpomene.

C R

CRATEO, o CRETEO, figliuolo di Minosse, e di Pasife. Avendo consultato l'Oracolo sopra il suo destino, apprese come doveva esser ucciso da uno de' suoi figliuoli. Altemene sapendo ciò, ammazzò una delle sue Sorelle, che da Mercurio era stata violata, sposò le altre a Principi forestieri, e si bandì spontaneamente dalla sua Patria. Ciò fatto pareva, che Crateo dovesse essere sicuro, ma non potendo vivere senza il figlio, pose all'ordine una flotta, e andò cercarlo. Discese nell'Isola di Rodi, ove si trovava Altemene; gli Abitanti prefero l'armi per opporsi a Crateo, credendolo un inimico, che venisse per sorprenderli, e Altemene scoccò nella pugna una freccia a Crateo, per la qual ferita lo sventurato Principe dovette morire col rancore di veder adempiuta la predizione dell'Oracolo, imperocchè avvicinandosegli il figlio per ispogliarlo, si riconobbero. Altemene ottenne dagli Dei, che la terra subito s'aprìsse, e ne lo inghiottìsse.

Que-

Questa Favola somiglia a quella di Perseo.  
V. Perseo; Telegone. *Appollod. l. 3.*

CREONTE; fratello di Giocasta. S'impadronì del Regno di Tebe dopo il funesto disastro della Famiglia di Lajo, e fece morire Antigona, che sola era rimasta di questa sventurata Stirpe. Vogliono, ch'ei fosse colui, che att'zassse Eteocle, e Polinice, e mantenesse viva la discordia in essi, fin tanto che questi due Principi si uccisero l'un l'altro in duello. *Stat. Teb.*

Fuvi un altro Creonte Re di Corinto, da Medea fatto miseramente morire.

CRETA, Isola famosa, i di cui Abitanti sacrificavano Uomini a Giove, ed a Saturno, ed in quella nacquero la più partedegli Dei, e delle Dee.

CRETEIDE. Vogliono sia Atalanta Moglie d'Acasto. V. Acasto.

CRETEO. V. Crateo.

CRETEO, figliuolo d'Eolo, e Re di Jolco. Sua Moglie Deodice accusò falsamente Frisio d'aver tentato di violarla: Creteo glielo credette, e volle farlo morire, ma ei si salvò con Elle sua sorella. A Bellerofonte, a Ippolito, e a molti altri avvenne lo stesso, e questa Favola, e sovente ripetuta sotto differenti nomi.

CRETO, figliuoli di Diocle. Andò all'assedio di Troja col fratello Orsiloco, e furono uccisi entrambi da un colpo di Enea. Menelao con gran fatica ritirò i loro corpi dalle mani degli inimici. *Iliad.*

CREUSA, figliuola di Priamo, e Moglie d'Enea. Ella sparve nello ardere di Troja, quando fuggiva con Enea, e dicono; che

Ci.

Cibele, da cui era molto amata, la portò via per sottrarla dagli oltraggi de' Vincitori. *Aeneid. l. 2.*

Vi fu un'altra Creusa, figliuola di Creonte Re di Corinto, la quale sposò Giasone, ripudiata ch'egli ebbe Medea. Questa Creusa morì per una veste avvelenata, che le mandò Medea.

GRINI, Sacerdote d'Apollo. Questo Dio lo punì, riempiendo i suoi Campi di Sorci, perch'egli era stato trascurato ne' Sacrifici, ma lo consolò dipoi, e per fargli vedere, ch'egli era placato, uccise egli stesso tutti quegli animali a frecciate. *Nat. Com.*

GRINISE, Principe Trojano, che vivea nel tempo di Laomedonte. Questo Re, che da Nettuno, e da Apollo era stato aiutato ad erigere le mura di Troja, non volledar loro la promessa mercede. Nettuno per vendicarsi suscitò un Mostro, il quale devastava la Frigia, onde furono i Frigi obbligati di dar in preda a tal mostro una Giovane, acciò se la divorasse quando compariva, ed ogni volta, ch'ei compariva, si univano insieme tutte le Giovanette della Contrada, e si tiravano le sorti sopra di esse. La figliuola di Crinise sendo già cresciuta quanto bastava in età, per divenir preda del mostro, fu posta dal Padre di nascosto su d'un Naviglio in mare, abbandonandola alla fortuna, piuttosto che esporla colle sue compagne. Partito il mostro, Crinise andò a cercar la figliuola, e discese in Sicilia, nè avendole potuta colà ritrovare, pianse tanto, che fu cangiato in Fiume, e gli Dei per rimunerarlo della sua tenerezza gli concedettero di

po-

poterli cangiare in tuttociò, ch'ei voleva. Egli usò sovente di questo suo potere per sorprendere le Ninfe, e combattere con Acheloo per la Ninfa Egesta, che poi sposò, e n' ebbe Alceste. *V. Perichmene. Servius. Metam. Æneid.*

**CROCO**, giovane, il quale amò sì ardentemente una Ninfa, che fu trasmutato in una pianta detta Zafferano.

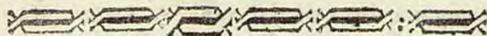
Ve ne fu un altro Croco, amico di Smilace. Si amavano costoro sì teneramente, ed innocentemente, che innamorati gli Dei di tale loro amicizia, gli trasmutarono in Fiumi.

## C U

**CUMO**, Città d'Italia, ove v'era la Sibilla, che per soprannome fu chiamata Cumana.

**CUPIDO**, o **AMORE**. Era figliuolo di Marte, e di Venere. Presiedeva alla voluttà e si rappresenta sotto forma d'un fanciullo ignudo, con una benda agli occhi, con un arco, ed un turcasso pieno di frecce ardenti, delle quali ei si serve, dicono, per ferire i cuori degli amanti. Fu molto amato da Psiche, ed ebbe per compagno nella sua fanciullezza un'altro fanciullo nomato Anterone. Cupido con altro nome veniva detto Erote. Il riso, il giuoco, i vezzi, i piaceri erano sempre con esso, e venivano rappresentati sotto forma di piccioli fanciulli alati. *Met. Com. Hygin. Pausan. &c.*

**CURETI**, *V. Coribanti.*



## D

**DADI** da giuocare. *V. Palamede.*

**DAFNE**, figliuola del Fiume Peneo, la quale fuggendo da Apollo fu trasmutata in Lauro, onde poi volle questo Dio, che tale albero gli fosse consecrato, e de' suoi rami si fece una corona, che portò poi sempre. Con simili corone venivano incoronati coloro, i quali vincevano il premio nelle scienze.

**DAFNI**, giovane Pastore di Sicilia, figliuolo di Mercurio. Amando ardentemente una Ninfa, ed essendo con pari amore da lei corrisposto, ottenne dal Cielo, che divenisse cieco il primo, che violasse la fede conjugale. Dafni sdimenticato il suo giuramento prese ad amare un'altra Ninfa, e diventò subito cieco.

**DAGONE**, nome dell'Idolo de' Filistei.

**DAMASTE**. Lo stesso, che Procuete.

**DANAE**, figliuola d'Acrisio Re d'Argo, e di Euridice. Avendo Acrisio inteso, ch'ei doveva essere ucciso da un Nipote, fece rinchiuder Danae sua unica figliuola in una Torre di Bronzo per sottrarla alla vista degli uomini, ma Giove discese trasformato in pioggia d'oro nella Torre, ed Acrisio veggendosi deluso, fece esporre Danae sopra il mare: pervenne questa a una delle Cicladi, ove Polidette la sposò, ed allevò Perseo, di

cui

cui ella era incinta . La predizione fu poi compiuta dopo alcuni anni . *V. Perseo. Ov. Metam. l. 4. Horat. l. 3. Carm. Ol. l. 16.*

**DANAIDI** . Erano queste cinquanta sorelle, figliuole di Danao, le quali sposarono cinquanta Cugini, figliuoli d'Egitto . Danao avendo inteso, che da Generi gli farebbe tolto il Trono, comandò alle figliuole di ammazzare i loro Mariti la prima notte delle sue nozze, ma Ipermestra salvò Linceo, ch'era il suo . Giove condannò queste crudeli Donne a riempiere in eterno un vaglio d'acque nell'Inferno . Chiamansi anche Belidi .

**DANAOS**, figliuolo di Belo, fratello di Egitto, e Re d'Argo . Ebbe cinquanta figliuole dette Danaidi . *V. sopra .*

**DANZE** . *V. Dattili, o Coribanti, Bacanti, Barte .*

**DARDANIA** . Così fu chiamata Troja da Dardano Re di quel Paese .

**DARDANO**, figliuolo di Giove, e di Elettra, Nipote d'Atteone, o come dicono altri, dell'Oceano . Fabbricò la Città di Troja, e nominolla Dardania .

**DARDO** . *V. Diana, Cupido, Gefalo, Adrasto, Filottete, Achille, Atteone, Orione .*

**DATTILI**, Idei, Coribanti, o Cureti . Erano questi in parte figliuoli del Sole, e di Minerva, in parte di Saturno, e di Alciope . Fu loro consegnato Giove, acciocchè l'allevassero, e colle loro danze impedirono, che da Saturno non fossero udite le grida di questo Bambino, perchè ei l'avrebbe divorato .

**DEDALIONE**, fratello di Ceice . Tanto si addolorò della morte di Chione sua figliuola, che precipitosi giù dalla cima del monte Parnasso, ma Apollo lo cangiò in Falcone .

**DEDALO**, uomo sì ingegnoso, e destro, che fabbricava Statue, le quali si movevano da se stesse: uccise un suo Nipote al pari di lui valente, per tema, che non lo superasse, e se ne fuggì poi in Creta, dove fece un famoso Labirinto, che dal di lui nome fu chiamato Dedalio, ed in quel Labirinto Minosse lo fece rinchiudere con Icaro suo figlio, per esser egli stato complice de' falli di Pasife . Essendo costoro nel Labirinto, s'attaccarono ali di cera per fuggirsene, e Dedalo molto raccomandò al figlio di non volare nè troppo alto, nè troppo basso, ma quando furono in aria, Icaro obbliando gli avvertimenti datigli dal Padre, volò tant'alto, che il Sole liquefese le di lui ali, onde cadde in quella parte di mare, che fu poi detta mare Icaro . Dedalo ricoverossi in Sicilia, ove Cocalo il fece soffocare in una Stufa, perchè Minosse minacciò di volerli dichiarar la guerra, se non gli restituirva il fuggitivo, o vivo, o morto . *Ovid. l. 8. Metam. Plin. l. 7.*

**DEI**, enti immaginarij, adorati dalla favolosa antichità . Giove era tenuto pel più possente, e Padrone di tutti . Gli altri Dei, stanchi del suo dominio, gli si ribellarono, ma egli sconfisseli tutti, astringendoli a ri-

coverarsi in Egitto, dove per sottrarsi all'ira sua, pigliarono diverse forme, come a dire di Gatti, Sorci, Elefantiec. animali tutti, che dagli Egizj furono adorati dappoi. Giove sotto forma d'Ariete li perseguitò, fintanto che non se gli umiliorono. I Pagani adoravano molte sorte di Dei, cioè celesti, terrestri, acquatici, ed infernali. Dodici erano i più ragguardevoli, da essi chiamati i sommi Dei, cioè Saturno, Cibele, Cerere, Giove, Giunone, Apollo, Diana, Bacco, Mercurio, Venere, Nettuno, e Plutone; gli altri erano chiamati piccioli Dei, come Momo, Marte, Pallade, Temi, Teti, Eolo, ec. ed altri finalmente venivano chiamati Semidei: questi erano gli Eroi nati d'un Dio, e d'un mortale, o mortali, che per le loro belle azioni avevano meritato di esser ammessi dopo morte nel numero degli Dei; tali erano Ercole, Teseo, Minosse, e moltissimi altri, per fino degli Imperadori Romani. *Herod. Hygin. Xenof. &c.*

DEJANIRA, figliuola d'Oeneo, e moglie d'Ercole, il quale per ottenerla combattette col Fiume Acheloo. Questo Eroe condusse via la novella Sposa, e nel passare il Fiume Eveno, il Centauro Nefso si offerse di portarla sul dosso all'alta ripa, al che Ercole acconsentì, ma veggendo, che Nefso si preparava a fuggire con Dejanira, scoccogli una freccia, che lo fece di botto fermare: sentendosi al Centauro vicino a morire, diede a Dejanira la sua camicia tinta nel proprio sangue, assicurandola, che in quella racchiudevasi tal virtù, che non avrebbe potuto suo Marito lasciarla per un'altra: la Donna

cres

credula avendo inteso, che Ercole s'innamorava di Jola; mandollì la fatal camicia, ed appena se l'aveva egli posta indosso, che sentissi subito ardere da un crudel fuoco, onde malgrado Lica, e Pilottete suoi compagni: che nol vollero impedire, gittossi nelle fiamme d'un sacrificio, e Dejanira per disperazione s'uccise.

DEIDAMIA, figliuola di Licomede, dalla quale Achille ebbe Pirro nel tempo, che se ne stava celato in corte di Licomede.

DEIFILE, figliuola d'Adrasto, e moglie di Tideo, da cui ebbe Diomede.

DEIFOBE, nome della Sibilla Cumana.

DEIFOBO, figliuolo di Priamo. Sposò Elena dopo la morte di Paride, ma presa Troja, Elena lo diede in potere di Menelao per rattapparmarsi con esso lui.

DEIFONE, figliuolo di Trittolemo, ed di Meganira, o secondo altri, d'Ipporoone. Cerere l'amava tanto, che per renderlo immortale, e per purificarlo d'ogni umanità, lo faceva passare per le fiamme. Atterrita da un tale spettacolo la Madre Meganira, scompigliò colle sue strida i misteri di questa Dea, la quale ascese sul suo carro condotto da' Draghi, e lasciò ardere Deifone. Questi senza dubbio era quel figlio di Trittolemo, che i Poeti hanno anche voluto chiamare con altro nome, e non ve n'ha alcuno, che non abbia voluto mutare qualche picciola circostanza in questa Favola, V. Cerere.

DEJOPEA, una delle più belle Ninfe di Giunone, da questa Dea promessa ad Eolo; s'ei faceva perire la Flotta d'Enea.

DELFINI. V. Arione, Anfitrite, Teti.

E

DE-

**DELIA.** Nome di Diana, così chiamata dall'Isola di Delo, in cui nacque.

**DELIE,** Feste in onore di Apollo, detto anche Delio dalla Città di Delo, in cui nacque.

**DELFO,** figliuolo d' Apollo, e di Tia. Abitava all'intorno del Monte Parnaso, e fabbricò la Città di Delfo, alla quale diede il suo nome.

**DELFO,** Città della Focide, sotto il monte Parnaso, rinomata per l'Oracolo d' Apollo.

**DELO.** Isola famosa, ove nacquerò Apollo, e Diana. Questo Dio vi oracolava, e gli abitatori credevano, ch'ei dimorasse sei mesi dell'anno a Patara, e quando poi pensavano ritornasse con essi, celebravano magnifiche feste in suo onore.

**DEMOFILA, o JEROFILA.** Credesi, che la Sibilla Cumana si nominasse così.

**DENTE.** V. Sonno, Cadmo.

**DERCETA, o ATERGATIDE.** Dea, che pel dolore d' essersi prostituita a un Giovane, indottavi da Venere, gittossi in uno stagno, e fu cangiata in Pesce.

**DESTINO.** Deità allegorica, che vogliono nata dal Caosse. Si rappresenta col Globo terrestre sotto i piedi, ed in mano l'urna, in cui si rinchiudono le sorti de' mortali. Dicesi sia inesorabile, e che ogni uomo ha il suo.

**DEUCALIONE,** figliuolo di Prometeo, e Marito di Pirra. Gli Dei fecero a suoi di perire tutti i mortali con un diluvio universale, perchè erano troppo scellerati, eccetto Deucalione, e Pirra, per essere questi molto dabbene. Dopo il Diluvio consultarono l'Oracolo di Temi, che disse loro si gittassero

fassi

fassi dietro alle spalle, e questi fassi nell'uscire dalle lor mani, si trasformavano que' gittati da Deucalione in Uomini, e que' da Pirra in Donne. *ov. l. r. Metam.*

**DIAMANTE.** V. Ricchezza, Fetonte.

**DIANA,** Dea della Caccia, figliuola di Giove, e di Latona, e sorella d' Apollo. La chiamavano Ecate nell'Inferno, Luna, o Febea in Cielo, e Diana in Terra. Avea ancora molti altri nomi secondo i luoghi da lei particolarmente onorati. Era creduta Dea della Castità, ed era tanto vergognosa, che converse Atteone in Cervo, per averla egli guardata in un bagno. Aveva Diana un seguito di bellissime Ninfe, e voleva, che fossero pudiche al pari di lei, ond' è, che discacciò da se Calisto, la quale s'era lasciata sedurre da Giove; dicono però, che amasse il Pastore Endimione, e che ben sovente discendeva dal Cielo per venirlo a vedere. Checchè ne sia però, s'ella non era più saggia dell'altre Dee, procurava almeno di parerlo. Andava continuamente a caccia, e non abitava, che nelle selve, seguitata da' suoi cani. I Sattiri, i Fauni, le Driadi ec. celebravano feste in suo onore. Rappresentavasi alcuna volta su d'un Carro tirato da Cervette, armata di arco, e di turcasso ripieno di frecce, con una mezzaluna sopra la testa. Questa Dea aveva in Efeso il più magnifico Tempio, che fosse nel mondo. La Cerva era a lei consecrata. *Pausan. Hygin. Nat. Com. Ovid. Metam. &c.*

**DIDONE**, Regina di Tiro. Per sottrarsi al furore di Pimmalione suo Fratello, che aveva ucciso Sicheo, si rifugiò in Africa colla Sorella Anna, ove fabbricò Cartagine. Amò Enea, che fece naufragio sulle sue coste, e tanto si sdegnò di non poterlo ritenere con lei, che alzato un rogo in riva al mare, ed ascesavi sopra, si cacciò un pugnale nel petto a vista delle navi d' Enea. *Vrg.*

**DINDIMENE**. Così chiamavasi Cibele, da un monte di questo nome, ov' ella avea un magnifico Tempio, e vi veniva molto onorata.

**DIOMEDE**, figliuolo di Tideo, il più valente fra Greci dopo Achille, e Ajace. Acquistossi gloria immortale nello assedio di Troja, al dire di Omero, e fu uno di que' che con Ulisse portarono via il Palladio. Venere converse lui, e i suoi compagni in augelli bianchi. *Iliad. Ovid.*

Fuvvi un altro Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana, fatto poi morire da Ercole, e tal vittoria fu posta nel numero delle sue fatiche.

**DIONE**, Ninfa figliuola dell' Oceano, e di Teti. Fu una delle concubine di Giove.

**DIONE**. *V. Illione.*

**DIONISIO**, nome di Bacco, così chiamato dalla Città di Nisa, ove aveva un magnifico Tempio, ed ove era stato allevato.

**DIOSCORI**, così chiamavano gli antichi Castore, e Polluce.

**DIRCE**, Regina di Tebe. Lico per isportarla avea ripudiata Antiope, i figliuoli della quale attaccarono Dirce alla coda d' un

Toro

Toro furioso per vendicar la Madre loro d' un tale affronto.

Fuvvene un'altra Dirce, la quale avendo orgogliosamente paragonata la sua bellezza con quella di Pallade, fu conversa in Pesce. *V. Cassiope ec.*

**DISCO**, pezzo di legno rotondo, con cui giocavasi alla palla. *V. Giacinto, Acrisio.* Il Disco simboleggiava anco colla sua rotondità la terra. *V. Cibele, o Vesta.*

**DISCORDIA**, Dea, che Giove discacciò dal Cielo, perchè sempre facea nascere qualche gara fra gli Dei. Si offese questa sì fattamente di non essere stata invitata alle nozze di Teti, e di Peleo con gli altri Dei, che risolvette vendicarsene. Gittò sopra la tavola un Pomo d' oro, sopra cui era scritto *per la più bella*. Giunone, Pallade, e Venere disputarono il Pomo; Paride, eletto da Giove giudice di tal gara, decise a favor di Venere, la qual cosa fu poicagione d' infiniti malanni. La Discordia si rappresenta colla chioma di Serpenti, impugnando colla destra una Facella ardente. ed una Vipera, e una spada colla manca, livida in faccia, di torva guardatura, la bocca schiumante, e le mani infanguinate.

## D O

**DODONA**, foresta di Caonia, consecrata a Giove, le querce della quale davano gli Oracoli. Nel mezzo di tal foresta eravi un Tempio fabbricato ad onor di Giove.

**DOLOPI**, Popoli di Tessalia simili a

Mirmidoni. Andarono all' assedio di Troja. *Æneid. l. 2. Iliad.*

DORI, Figliuola dell'Oceano, e di Teti. Sposò suo fratello Nereo, da cui ebbe cinquanta Ninfe dette le Nereidi.

## D R

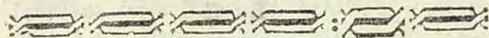
DRAGO, *v.* Cadmo, Andromeda, Cerere, Medea, Deifone, Esperidi.

DRIADI, Ninfe figliuole di Nereo, e di Dori. Presedevano a' boschi, ed alle foreste, e per quelle erravano giorno, e notte.

DRIOPE, Ninfa d' Arcadia amata da Mercurio, avendo suo figliuolo in braccio spiccò un ramo d' un albero consecrato a Bacco per darglielo in mano, e farlo badalucicare, e Bacco montò tanto in ira, che la converse in Albero: appena ebbe ella tempo di chiamar sua sorella, che si pigliasse il fanciullo, il quale sarebbe anch' esso stato rinchiuso nella scorza.

## D U

DULICHIA, o DULICHIO, Isola vicina e dipendente da Itaca.



## E

EA, Ninfa, che implorò l' ajuto degli Dei per sottrarsi al fiume Pari, che la voleva violare, e gli Dei la conversero in Isola.

EACO, figliuolo di Giove, e di Egina. Avendo la peste distrutti i suoi stati, ottenne dal Padre, che le formiche diventassero uomini, e chiamolli Mirmidoni. Gli fu comandato d'ajutar Minosse, e Radamanto a giudicare i mortali nell' Inferno.

EACO, figliuolo di Priamo, e di Alifstoe. Amò sì ardentemente la Ninfa Esperia, che abbandonò Troja per seguir lei. Fuggendo Esperia, fu morduta in un piede da un serpente, e ne morì, onde disperato Eaco si precipitò nel mare, ma fu da Teti converso in Ismergo. *v.* Aristeo, o Euridice.

## E B

EBE, figliuola di Giove, e di Giunone, e Dea della gioventù. Dava in Cielo da bere a Giove, ed essendo un giorno cascata in presenza degli Dei, la veitele andò sopra il capo, di che ella ebbe tanta vergogna, che non si lasciò più vedere. Sposò Ercole, e per far piacere a lui ringiovenì Jolao. *Psalm. in Corint. Cicer. Ovid. &c.*

## E C

**ECALÉ**, vecchia molto povera, e dabbene, in casa della quale Teseo alloggiò nella gira alla guerra contro i Sarmati. Ella gli avea promesso d'immolarli per lui a Giove, se tornava vittorioso, ma morì prima della di lui tornata.

**ECATE**, figliuola di Giove, e Latona, Con questo nome chiamavasi Diana nell'Inferno. Ella faceva stare di là da Stige per cent'anni l'ombre di coloro, che non erano stati sepolti.

**ECATOMBE**, Sacrifizj di cento vittime.

**ECHINADI**, Ninfe, che furono converse in Isole di questo nome, e ciò per non aver invitato Acheloo ad un Sacrificio di dieci Tori, al quale avevano invitati tutti gli Dei de' Boschi, e de' Fiumi.

**ECO**, figliuola dell'Aria, e della Terra, Questa Ninfa abitava le ripe del Fiume Cefiso. Giunone la condannò a non ripetere, che l'ultima parola di quei, che l'interroghebbono, per aver imprudentemente parlato di lei, e tenuta a bada con piacevoli discorsi, mentre che Giove s'interteneva colle sue Ninfe, acciò che Giunone non andasse a sturbarlo. Avendo Eco voluto farsi amare da Narciso, e veggendosi da quello dispregiata, andossene errando per le grotte, per le montagne, e foreste, e si seccò pel dolore. Fu cangiata in rupe.

**ECUBA**, Figliuola di Dima Re di Tracia, e Moglie di Priamo, la quale dopo la distruzione di Troja cadette in potere d'Ulisse.

se. Ebbe tanto dolore di vedere immolar Polissena sulla Tomba d'Achille, e di ritrovar suo figlio Polidoro morto pel tradimento di Polinestore, a cui ella lo avea dato in cura, che si cavò gli occhi, e vomitando mille maledizioni contro i Greci morì, e fu cangiata in cagna. *Hom. Iliad. Eurip. Virg.*

## E D

**EDIPPO**, Re di Tebe, figliuolo di Lajo, e di Giocasta. L'Oracolo avea predetto a Lajo, ch'ei sarebbe stato ucciso da suo Figlio, il qual poi avrebbe sposata la Madre: Per impedire tale enormità, Lajo consegnò Edippo subito nato ad uno della sua Corte, acciò lo facesse perire, ma questi fatto pietoso del fanciullo lo attaccò solo per gli piedi ad un albero. Un Pastore passando di là prese il fanciullo, e lo portò a Polibo Re di Corinto, che lo allevò come s'ei fosse stato suo Figlio. A Edippo furono poi anche dall'Oracolo edette le disgrazie, che a Lajo predette già avea, ond'egli prese volontario bando da Corinto da lui creduta sua Patria. Incontrò Lajo in Focide, e non conoscendolo combattette seco, e l'uccise. Di là andò a Tebe dopo d'aver fatto ancor qualch'altro viaggio, e vi sciolse l'Enimma della Sfinge. Giocasta la Regina dovea esser data in premio a chi avrebbe vinto il mostro, ond'egli sposò così la propria Madre, da cui ebbe due figliuoli, Etole, e Polinice. Gli Dei irritati da un tale incesto percossero i Tebani con una peste, che non

cessò fiantato, che non ritornò in Tebe il Pastore, che avea salvato Edippo, e riconosciuto gli fece aprir gli occhi sul fatto del suo nascimento, ond'è, che disperato si cavò gli occhj, e si bandì dalla sua vera Patria.

## E F

EFESO, Città di Ionia, rinomata pel famoso Tempio di Diana.

EFIALTE, e OTO, figliuoli di Nettuno, e d'Ifimedia. Questi erano Giganti, che crescevano ogn'anno molti cubiti e pel largo, e pel lungo, e non avevano ancora quindici anni, quando vollero dar l'assalto al Cielo. Questi due Fratelli si uccisero l'un altro per astuzia di Diana, la quale fece nascere delle gare fra di loro.

## E G

EGEO, Re d'Attica, e Marito d'Etra, dalla quale ebbe Teseo che fu mandato in Creta per esser preda del Minotauro. Aveva Egeo ordinato, a' Marinaj, che alla loro tornata spiegassero le vele bianche, se Teseo usciva del Labirinto, ma costoro per l'allegrezza di veder già la loro Patria, si sfimenticarono d'efeguire i comandi d'Egeo, che pieno di dolore per la supposta morte del figliuolo, precipitossi in mare, che dappoi fu chiamato Mar Egeo.

EGEONE, o BRIAREO, Gigante d'una forza straordinaria, che avea cento braccia, e cinquanta teste. Giunone, Pal-

lade,

lade, e Nettuno avevano risoluto d'incatenar Giove nella guerra degli Dei, ma Teti mise nel partito di Giove Egeone, a cui Giove in rimunerazione d'un tal servizio restituì la sua amista, perdonandogli ciò, che avea già fatto co' Giganti. *Virg. Aeneid. l. 6. Hom. Iliad. l. 1.*

EGERIA, Ninfa di singolar beltà, che Diana cangiò in fonte. I Romani l'adoravano come una Deità, e le donne specialmente le sacrificavano per ottenere parti felici. Numa fingeva aver avuto commercio con questa Dea per dar credito maggiore alle leggi da lui promulgate. *Tir. Liv. l. 1.*

EGESTA, figliuola d'Ippoteone Principe Trojano fu da suo Padre esposta sopra un Vascello per timore, che non cadesse sopra di lei la sorte di essere divorata dal mostro marino, al quale i Trojani erano obbligati dare ogn'anno una Donzella in pena del fallo di Laomedonte. Egesta pervenne in Sicilia, ove il Fiume Criniso in forma di Toro, e poi d'Orso combattete per farla sua sposa, e da lei ebbe Alceste. *Serv.*

EGIALE, sorella di Fetonte, la quale per lo gran piangere la disavventura del Fratello, fu converta con le Sorelle in Pioppo. Credesi sia lo stesso, che Lamperie.

EGIALEA, figliuola d'Adrasto Re d'Argo, e Moglie di quel Diomede, che ferì Venere all'assedio di Troja. Per trarne vendetta Venere indusse Egialea a prostituirsi, e alla tornata di Diomede tentò di ammazzarlo, perchè non volea soddisfare all'empte

sue voglie, ma egli si salvò nel Tempio d'Apollò, e abbandonò quella sciaurata femmina. *Ser. in Æn.*

EGIDE, o EGI, una delle Gorgoni, mostro nato dalla Terra, che vomitava fuoco, e fiamme con un fummo nero, e denso. Questo Mostro desolò la Frigia, ardendo le foreste, e le campagne, onde gli abitatori furono astretti ad abbandonare il Paese. Pallade uccise questa Gorgone, e ricoperse il suo scudo colla pelle di quella bestiaccia, e quello scudo chiamossi poi l'Egide di Pallade. Omero ne fa una bella descrizione.

EGINA, figliuola d'Asopo, amata sì teneramente da Giove, che per vederla si circondò più d'una volta d'una fiamma di fuoco, ed ebbe da lei Eaco, e Radamanto.

EGINETI, così chiamavansi i Mirmidoni, perchè erano soggetti a Eaco figliuolo d'Egina.

EGIPPIO, giovane Tessalo figliuolo di Buli. Ottenne a forza di denari Timandra, donna la più bella, che vivesse in que' tempi. Neofrone figliuol di Timandra sdegnatosi di sì vile contratto, ottenne Buli nello stesso modo; poi informatosi bene dell'ora, in cui Egipio doveva andar a ritrovare Timandra, fece uscir questa, e pose destramente Buli in sua vece. Partì di là con promessa di ritornar subito, e venuto Egipio, secondo l'appuntamento, ebbe commercio colla propria madre, che al fine lo riconobbe, di che entrambi tanto orrore concepirono, che vollero ammazzarsi, ma Giove converse Egipio, e Neofrone in Avoltoj, Buli in Ismergo,

go, e Timandra in un uccello chiamato Paro. *Plin. Hygin. Fab.*

EGISTO, figliuolo di Tieste, e di Pelope. A Tieste predisse l'Oracolo, che il figliuolo, ch'egli avrebbe avuto dalla propria figlia Pelope, fatto avrebbe vendetta de' falli d'Atreo, ond'egli fece la figliuola Sacerdotessa di Minerva nella sua più tenera giovinezza, ordinando fosse condotta in paesi lontanissimi, proibendo non le fosse fatta nota la sua nascita, credendo con ciò evitar di commettere l'incesto, di cui era minacciato. Dopo qualche anno incontrò un giorno a caso Pelope in una selva senza conoscerla, e la violò, e questa fanciulla richiesegli la sua spada, che volle conservare: Fece poi allevare suo figlio da Pastori, che lo chiamarono Egisto, al quale già cresciuto in età capace a indossar l'armi, ella donò la spada di Tieste, ed egli andò alla Corte d'Atreo, da cui fu scelto per andar ad assassinar Tieste, a cui voleva rapire gli stati. Tieste conobbe la sua spada, la qual cosa gli porse motivo di far varie interrogazioni ad Egisto, il quale rispossegli averla avuta da sua madre, che a sua intercessione fu fatta rinvenire. Tieste la riconobbe, e vide compiuta la predizione dell'Oracolo riguardo allo incesto. Sdegnato Egisto d'essere stato mandato da Atreo ad ammazzare il suo proprio Padre se subito ritorno a Micene, ed uccise Atreo. Assassinò poi Agamennone per isposar Clitennestra, e s'impadronì del Regno, ma fu poi anch'egli dopo qualche tempo ammazzato da Oreste. Tutti gli autori raccontano diversamente questa favola;

gli

gli uni fanno Egisto figliuolo di Flistene, e gli altri di Tieste, ma noi abbiamo seguitati quei, che s'accordano fra di loro, e che fanno più autorità. *Hygin. Soph. Eurip. Ov. Nat. com.*

EGLE, una delle tre Esperidi.

Vi fu una Ninfa di questo nome, che si compiaceva in fare delle billere a' pastori. Un giorno incontrato il vecchio Sileno, si unì con Croni, e Mnafilo Satiri, e d'accordo gli legarono le mani con fiori intrecciati; ed intanto Egle con more tingeva la faccia al buon vecchiarello. *Virg. Bucol.*

EGITTO, figliuolo di Nettuno, e di Libia, e fratello di Danao. Avea cinquanta figliuoli, i quali sposarono le cinquanta figliuole di suo fratello chiamate Danaidi. Queste scannarono la prima notte delle loro nozze i mariti, eccetto Ippennestra, che salvò Linco. *V. Ippennestra.*

EGONE, famoso Atleta, che strascinò per gli piedi sulla sommità d'un monte un furioso Toro per farne dono ad Amarilli.

V'avevano molti Pastori di questo nome.

## E L

ELAATO. *V. Faloe.*

ELENA, bellezza rinomata, che fu cagione d'infiniti mali; Ell'era figliuola di Tindaro, e di Leda, e sorella di Clitennestra. *V. Leda.* Sposò Menelao Re di Sparta, e fu rapita da Teseo, che poco dopo la restituì, poi fu rapita da Paride, e condotta a Troja, il che fu cagione, che tut-

te

te le Città della Grecia fecero lega contro di Troja, la quale dopo dieci anni d'assedio fu da' Greci saccheggiata, e rovinata affatto affatto. Morto Paride ella sposò Deifobo, che fece poi assassinare da Menelao, introducendolo segretamente nella Città per rappatumarli con esso lui, e morto questo, si ritirò Elena nell'Isola di Rodi presso Polisso sua parente, che la fece impicare ad un albero per aver essa cagionata la perdita d'infiniti Eroi. *Ov. Ep. Illiad. Æn.*

ELENO, famoso Indovino, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Vogliono, ch'egli additasse a' Greci un mezzo sicuro per sorprendere Troja. Predisse a Pirro una felice navigazione, e ricevette da lui la Caonia, ove fabbricò molte Città.

ELETTRA, figliuola d'Agamennone, e di Clitennestra. Indusse suo fratello Oreste a vendicare la morte d'Agamennone assassinato da Egisto, e da Clitennestra alla sua tornata da Troja. *Eurip. Hygin. Ovid.*

Fuvvi un'altra Elettra figliuola d'Edippo, e un'altra figliuola dell'Oceano, e di Teti: Quest'ultima fu madre d'un'altra, la quale fu poi madre di Dardano.

ELEUSI, Città d'Affrica, ove Cerere aveva un magnifico Tempio.

ELEUSINA, così chiamavasi Cerere dal nome di Eleuti Città d'Affrica, ove aveva un magnifico Tempio, ed ove si celebravano con maggior cura, che in altro luogo del mondo, i di lei Misterj. Guardavasi in tali feste un silenzio grandissimo, ed era reputato un enorme fallo il proparare anche il minimo de' suoi misterj, anzi chi lo faceva era dannato a morte.

ELIA-

**ELIADI**, figliuole del Sole, e di Clime-  
ne, e sorelle di Fetonte, della morte del  
quale tanto si addolorarono, che gli Dei  
le cangiarono in Pioppi, e le lagrime lo-  
ro in ambra, Chiamavansi Lampetusa,  
Lampetie; e Fetusa.

**ELIGE**, o **CALISTO**. Fuvvi un Elice  
moglie d' Io. *V.* Calisto.

**ELIGONA**, famoso Monte vicino al Par-  
nasso, ed al Pierio. Era la residenza or-  
dinaria delle Muse, alle quali era conse-  
crato, come anco ad Apollo.

**ELICONIE**, così vengono chiamate le  
Muse, perchè abitavano sull' Elicon.

**ELIDE**, Provincia del Peloponeso.

**ELISA**, così chiamavasi Didone.

**ELISI**, campi di piacevol soggiorno  
nell' Inferno, dove era sempremai Prima-  
vera, e là le anime di quei, che visser  
bene, godono una felicità perfetta, e du-  
revole.

**ELITIA**. *V.* Leucotoe.

**ELITROPIO**. *V.* Clitia.

**ELLE**. *V.* Friso.

**ELLESPONTO**, parte del Mare Medi-  
teraneo, ove Elle s'annegò, e da lei chia-  
massi Ellesponto.

**ELLO**, una delle Arpie.

**ELPENORE**, uno de' compagni di Ulisse.

## E M

**EMAZIA**, così chiamavasi la Macedonia;  
pare però, che i Poeti parlino sotto que-  
sto nome della Tessaglia.

**EMAZIONE**, famoso assassino, che scan-  
nava

nava tutti quei, che gli cadevano nelle  
mani. Fu ammazzato da Ercole, e le cam-  
pagna infestata da costui, furono chiamate  
Emazie.

**EMO**, o **ENO**, figliuolo di Borea, e  
d'Orizia, e Marito di Rodope. Fu can-  
giato colla moglie in montagna, perchè  
volle farsi onorare come Giove, e la mo-  
glie come Giunone, usurpandosi il nome di  
queste due Deità.

**EMONE**. Principe Tebano. Amò tanto  
Antigona figliuola d'Edippo, e di Gioca-  
sta, che si uccise egli stesso sulla tomba di  
questa Principessa.

## E N

**ENCELADO**, il più possente de' Gigan-  
ti, che vollè dare la scalata al Cielo. Era  
figliuolo del Tartaro, e della Terra. Gio-  
ve rovesciò sopra di costui il mont' Etna,  
che ne rimase mezzo arso.

Fuvvi di questo nome uno de' cinquanta  
figliuoli d' Egitto, ammazzato da Amimo-  
ne una delle Danaidi la prima notte del-  
le sue nozze.

**ENDIMIONE**, pastore della Caria, ni-  
pote di Giove. Essendo stato sorpreso con  
Giunone fu condannato a dormire lo spa-  
zio di trent'anni. Diana l'amò dappoi, e  
non osando star con esso di giorno, scen-  
deva di notte tempo dal Cielo per giacer  
feco, e n'ebbe diversi figliuoli. *V.* Epime-  
nide.

**ENEA**, Principe Trojano, figliuolo d' An-  
chise, e di Venere. Presa Troja da' Greci  
com-

combattete valorosamente nelle strade della Città; ma vedendosi da numerosi nemici soverchiare, prese il vecchio Padre sulle spalle, e col suo figliuolo Ascanio per mano, portati via i suoi Dei Penati, ritirossi in Antandro col maggior numero di Trojani, che potette unire. Perdette in quel rasseruglio la moglie Creusa, di cui mai più non udì novella, ed asceso sopra alcune navi, passò in Epiro. Dopo d'aver sofferte alcune burasche smontò in Cartagine, ove fu accolto, e teneramente amato dalla Regina Didone; di là andò in Sicilia, ove Anchise morì, ed Enèa gli fece alzare una magnifica Tomba. Alfine dopo d'essere stato molto maltrattato da' venti giunse in Italia, e di botto andò a consigliarsi colla Sibilla, dalla quale gli fu insegnato il cammino, che conduceva all'Inferno, ove discese dopo d'aver trovato il ramo d'oro da presentare a Proserpina. Vide ne' campi Elisi tutti gli Eroi Trojani, e suo Padre, da cui intese quanto gli doveva succedere prima della sua morte. Uscì dopo ciò dall'Inferno, e s'imbarcò sul Tebro, ove Cibelle converse in Ninfe i suoi Vascelli. Dichiarò la guerra a Turno, che ricercava in moglie Lavinia, ch'egli sposò dopo molte battaglie dare a Turno, in una delle quali lo uccise. Colà fondò un nuovo Regno con Ascanio, e da lui si dicevano discendenti i Romani. Dicono, che Venere lo rapisse, e lo portasse in Cielo malgrado di Giunone, che era stata cagione di tutte le sue disgrazie, e che si era dichiarata sua mortal nemica per esser egli

Troja-

Trojano. Fu onorato da' Romani sotto il nome di Giove Indigete. *Tit. Liv. Virg. Hom. Ovid. ec.*

ENIPEO, Pastore di Tessalia. Gangiossi in Fiume per correr dietro a Tiro, e questa Ninfa veggendo l'acque d'Enipeo molto chiare le venne voglia di bagnarsi in quelle; allora Enipeo la sorprese, ed ebbe da lei Pelia, e Neleo.

ENO. *v.* Emo.

ENOMAO, Red' Elide, e Padre d'Ippodamia. Avendo inteso, che sarebbe ucciso da un nipote, risolvette di non maritare la figliuola, ed essendo molto destro nel corso, obbligava tutti quei, che gliela venivano a domandar in isposa, di correr a prova con esso lui, con patto di darla a chi lo vinceste; ma Pelope, che fu il decimo quarto concorrente, sedusse Mirtillo Cocchiere d'Enomao, e lo indusse a toglier via la caviglia dal perno del suo Cocchio, onde uscìtane una ruota, e rovesciato in terra Enomao, per miseramente, e Pelope vittorioso sposò Ippodamia. *Hygin. Herodot.* Secondo altri, si ammazzò Enomao egli stesso per disperazione.

ENONE, figliuola del Fiume Frige una delle Ninfe del Mont' Ida. Dicono, che si prostituì ad Apollo, il quale in ricompensa la fece Indovina. Ella sposò Paride, dal qual fu ben tosto abbandonata, ed a lui ella predisse il rapimento d'Elena, e le disgrazie di Troja. Quando Paride fu ferito da Filottete, andò a ritrovarla sul Mont' Ida, ma da lei fu mal ricevuto, e ferito dopo da Pirro vi ritornò, ed Enone lo ricevette come già la prima volta aveva fatto; tutta-

via

via ella lo seguiva da lunge con pensiero di guarirlo, ma egli morì della ferita, prima, ch'ella giungesse, onde poi disperata s'impiccò col suo medesimo cinto.

## E O

EO, Gigante, figliuolo di Tifone.

EOLIA, Regno de' Venti in mezzo all'acque vicino alla Sicilia.

EOLO, Dio de' Venti figliuolo di Giove. Ricevette molto cortesemente Ulisse nel passare, ch'ei fece pei suoi stati, e per dargli maggior contrassegno di benevolenza gli donò alcuni Otri, ne' quali stavano rinchiusi i venti. I compagni d'Ulisse non potendo resistere alla curiosità, aprirono questi Otri, onde i venti se ne fuggirono, e fecero sorgere una sì spaventevole, e furiosa tempesta, che Ulisse perdette tutte le sue navi, ed appena potette salvarsi su d'una tavola. Eolo avea tanto potere sopra i venti, che la sua sola volontà li riteneva.

EOO, uno de' quattro Cavalli del Sole.

## E P

EPAFO, figliuolo di Giove, e d'Io. Ebbe nella sua fanciullezza una gara con Feonte, a cui cagionò la morte. Credesti abbia fabbricata la Città di Menfi.

EPEO, valente fabbro di stromenti da guerra. Inventò la spada, e lo scudo, e fabbricò il Cavallo di Troja.

EPIDAURO, Città del Peloponneso famosa pel Tempio d'Esculapio, e pel crudel gi-  
gan-

gante Perifere, che divorava gli uomini, e sacrificavali. Teleo l'uccise, e disperse le di lui membra pe' campi.

EPIGONI, nome che i Greci davano a' figliuoli de' sette Capitani, che assediaron la seconda volta Tebe. *V. Adrasto.*

EPIMENIDE, Filosofo di Creta. Dicono, che essendo entrato in una Caverna vi dormì vintifette anni, ed uscìtone poi non conosceva più alcuno. Alcuni Poeti lo confondono con Endimione, e dicono di lui cose maravigliose. *Plin. Plur. Val. Max.*

EPIMETEO, figliuolo di Giapeto, e fratello di Prometeo. Prometeo avea fabbricati gli Uomini prudenti, ed ingegnosi, ed Epimeteo gl'imprudenti, e gli stupidi. Sposò Pandora, statua animata da Minerva, alla quale tutti gli Dei diedero qualche bella qualità per renderla perfetta. Ebbe da questo matrimonio Pirra, che sposò Deucalione figliuolo di Prometeo. *Hygin Ovid.*

EPIRO, Reame a' confini della Grecia, vicino al golfo Adriatico. Chiamavasi altre volte Molossia, poi Caonia. Questo Paese produceva bellissimi giumenti. *Virg. Georg.*

EPONE. *V. Ippone.*

## E R

ERACLIDI, così vengono chiamati tutti i discendenti d'Ercole.

ERATO, una delle nove Muse. Presiede alla Poesia Lirica, e si rappresenta in forma di vivace Giovanetta coronata di mirti, e di rose, avente in una mano una Lira, e nell'altra

altra il Pietro, con vicino a lei un Amorrino armato d'arco, e di turcasso.

ERCOLE, figliuolo di Giove, ed' Alcmena. Giove per ingannare Alcmena s'era vestito delle sembianze d'Anfitrione suo marito nel mentre che questi era alla guerra di Tebe. La gelosa Giunone per vendicarsi dell'infedeltà di Giove, non volendo, che il figlio, che dovea nascere di quest'adulterio, godesse l'alte fortune, che venivangli promesse dal destino, se in modo, che Alcmena non partorì al dovuto tempo, e fece nascere Euristeo prima d'Ercole, affinché il primo, come primogenito, avesse autorità sul secondo. Vogliono però, che ella si placasse dopoi a' prieghi di Pallade, e che desse anzi del suo stesso latte ad Ercole; il quale avendone lasciata cadere una goccia, fece quella striscia bianca al Cielo, che ora chiamasi Via Lattea. Ma Giunone poi non potendosi risolvere a lasciarlo godere del suo destino, suscitogli contra il fratello, che gli comandò di fare dodici fatiche, nelle quali o egli doveva perire, o uscirne pieno di gloria; ma Ercole fece ancora davantaggio: Ecco le cose più memorabili, ch'ei fece. Ammazò nel Lago di Lerna un'Idra di sette teste, le quali rinascevano a mano a mano, ch'ei le tagliava: Giunse, ed ammazò correndo una Cerva, che aveva le corna d'oro, e i piedi di bronzo. Strangolò nella selva Nemea un Leone spaventevole, della cui pelle andò poi sempre coperto. Punì Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana. Pigliò sul Monte Erimanto in Arcadia un Cinghiale, che devastava

tut-

tutto il Paese, e lo condusse ad Euristeo: Ammazò a frecciate gli orribili uccelli del Lago Stinfale. Domò un furioso Toro, che rovinava l'Isola di Creta. Vinse il Fiume Acheloo, e gli tolse un corno, che fu poi chiamato Cornucopia. Soffocò il Gigante Anteo, Rapi i pomi d'oro nel Giardino delle Esperidi, uccise il Drago, che custodivali. Sollevò Atlante, sostenendo a dilungo il Cielo sulle sue spalle. Distrusse molti mostri, come a dire Gerione, Caco, Albione, Bergione, Tirreno, ed altri. Domò i Centauri, e nettò le stalle d'Augia. Uccise un mostro marino, al quale Esione figliuola di Laomedonte era esposta, e per punire Laomedonte, che non gli voleva dare i Promessigli cavalli, rovesciò le mura di Troja, e diede Esione a Telamone. Sconfisse le Ammazoni, e diede Ippolita loro Regina a Teseo. Discese nell'Inferno, incatenò il Cerbero, e cavò Alceste, rendendola al marito Ameto. Uccise l'Avoltojo, che rodeva il cuore a Prometeo legato al Monte Caucafo. Separò i due Monti Abila, e Calpe, e in tal guisa unì l'Oceano col Mediterraneo, e credendo, che quello fosse il fine del Mondo vi eresse due Colonne, sopra le quali altre volte si trovò scritto *non plus ultra*. Dopo tante belle azioni prese ad amare sì ardentemente Onfale, che si vestiva da donna per piacerle, e filava con essa lei. Amò poi Jole figliuola d'Erito, locchè fe' risolvere Dejanira a dargli la camicia del Centauro Nesso, la quale appena ebbe Ercole indosso, che divenne furioso, e gittossi in un rogo acceso, ove malgrado l'aiuto di

Fi-

Rilottete però, e fu collocato fra gli Dei. In Cielo poi sposò Ebe Dea della Gioventù. Forse molti furono gli Eroi di questo nome, e le imprese loro forse sono state da' Poeti attribuite ad un solo, volendo in quel solo dipingere un uomo straordinario; ma ora vedesi nel Cielo Poetico, che tutto quello, che d' Ercole si è detto, non è che una chimera. *Hygin. Apolod. Euf. Nat. Com. Ovid. &c.*

EREBO, figliuolo del Caos, e della Notte. Fu cangiato in Fiume, e precipitato nell' Inferno per aver soccorso i Giganti.

ERESITTO, o ERISITTO, Tessalo molto ricco; Abbatè una foresta consecrata a Cerere, onde fu attaccato da una febbre così arrabbiata, che mangiò tutte le sue facoltà, dopo di che prostituì la figliuola per procacciarsi il vitto, e tuttavia morì di fame. *Met. l. 3.*

ERETTEO, Re d' Atene, padre di Cecrope, d' Orizia, e di molt' altre figliuole, le quali ebbero molto a cuore di conservarsi caste, eccetto Orizia.

ERIBEA, Madre degli Astri, e Moglie d' Atreo.

ERICE, figliuolo di Bute, e di Venere. Orgoglioso della molta sua forza, lottava con tutti i viandanti, ed uccidevali: ma Ercole azzuffatosi con lui lo soffocò, e seppellì sotto il Tempio, che aveva dedicato a Venere.

ERICINA, nome di Venere, dal Tempio fatto fabbricare in suo onore da Enea sul Mont' Erice in Sicilia.

ERIDANO, Fiume d' Italia, altramente Po. E anche il nome di una costellazione.

ERI-

ERIGONA, figliuola d' Icaro. Si applicò ad un albero quando seppe la morte di suo padre fattale nota da Mera. Cagna d' Icaro, che continuamente abbajava sopra la Tomba del padrone.

ERIMANTO, montagna, e foresta celebre d' Arcadia, ove Ercole atterrò, e portò sulle spalle un cinghiale, che guastava la campagna.

ERINNI, nome commune alle tre Furie infernali. Credesi esaudissero, e non maltrattassero quei, che le maledivano.

ERISITTO. V. Eresitto.

ERITREA, Città di Jonia, ove nacque la famosa Sibilla di questo nome, detta altrimenti Bagoa. V. Sibilla.

ERITTEO, Cacciatore, che Minerva allevò, e fece poi proclamare Re degli Ateniesi. Dicono, ch' ei sapeva maneggiar l' arco sì destramente, ch' essendo Alcone suo figliuolo avvicchiato da un Drago, egli uccise il mostro senza offendere il fanciullo. *Virg.*

ERITTONIO, figliuolo di Vulcano. Nato, che egli fu, Minerva lo rinchiuse in una cesta, e la consegnò alle figliuole di Cecrope, dette Aglauro, Erse, e Pandrosa, con proibir loro l' aprirla; ma Aglauro, ed Erse non poterono raffrenar la loro curiosità, e Minerva per punirnele ispirò loro tanto furore, che si uccisero. Erittonio cresciuto in età, veggendosi le gambe stranamente sconcie, e malfatte, e non avendo ardire di farsi veder in pubblico, inventò un Carro, che occultava la metà del suo corpo. *Serv. Ovid.*

F

ER-

**ERMAFRODITO**, figliuolo d'Ermete, e di Venere. La Ninfa Salmace lo amò lungo tempo, ed ottenne dagli Dei, che i corpi loro rimanessero sempre uniti, e non ne formassero che uno, che fu poi chiamato Androgine, cioè Uomo, e Donna. *Or. Metam. Hygin.*

**ERMETE**, così chiamavasi Mercurio, perchè si attaccavano catene alla sua statua, che gli uscivano di bocca, volendo con ciò dar ad intendere, che essendo Mercurio Dio della eloquenza, incatenava, e cattivavasi l'animo degli uditori, facendosi ascoltare attentamente colla dolcezza de' suoi discorsi.

**ERMIONE**, figliuola di Menelao, ed Elena. Fu accordata a Pirro, quantunque promessa ad Oreste.

Fuvvi un'altra Ermione figliuola di Marte, e Venere, la quale sposò Cadmo; e fu conversa in Serpente.

**ERO**, Sacerdotessa di Venere. Leandro l'amò sì ardentemente, che passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a vedere di notte, ed ella accendeva una facella in cima ad una Torre per fargli lume, ma Leandro al fine s'annegò, ed Ero gittossi disperata nel mare.

**EROFILÉ**. *V.* Bagoé.

**EROI**, così chiamavansi coloro, i quali si distinguevano colle loro belle azioni, e si mettevano per lo più nel numero degli Dei.

**EROPE**, moglie d'Atreo. Sendosi lasciata sedurre da Tieste, n'ebbe due figliuoli, che Atreo fece mangiare in un convitto allo stesso Tieste. *V.* Atreo.

**EROTE**, nome di Cupido.

**ERSE**. *V.* Aglauro; Erittonio.

ER-

**ERSILIA**, figliuola di Tazio Re de' Sabini. Romolo la prese per se nel rato delle Sabine. Suo padre avendo dichiarata la guerra a Romolo, Ersilia tanto si adoprò, che questi due Re fecero pace, che ella sposò Romolo, il quale sendo poi stato trasportato in Cielo, fu a lei cagione di tanto dolore, poichè lo credeva morto, che Giunone per consolarla portò in Cielo anche lei, e colà ritrovò il marito. I Romani eressero all'uono, e all'altra Altari sotto i nomi di Quirino, e d'Ora. *Ovid. Metam.*

E S

**ESIONE**, figliuola di Laomedonte. *V.* Laomedonte.

**ESCULAPIO**, Dio della Medicina, figliuolo d'Apollò, ed i Coronide. Uccisa, che Apollò ebbe Coronide, ed Ischi da lei amato, cavò Esculapio dal di lei fianco, e lo diede in cura al Centauro Chirone. Passò tutto il tempo della sua vita ne' Giardini, ed acquistò una perfetta cognizione de' Semplici. Giove il fulminò per aver restituita la vita ad Ippolito figliuolo di Teseo, e ad Appollò costò molto cara la vendetta fattane. *V.* Apollò. Esculapio era adorato in Epidaurò sotto la forma d'un Serpe. *Il. l. 5. Pindar.*

**ESONE**, padre di Giasone, figliuolo di Creteo, e fratello di Pelia. Sendo estremamente vecchio, ringiovanì per opera di Medea pregata a ciò fare da Giasone suo marito. Raccontasi anco questa favola di Pelia.

**ESPERIA**, così chiamossi l'Italia, e la

F 2

Spa-

Spagna da Espero, che discacciato dal fratello Atlante s'era ritirato in que' paesi.

ESPERIDI, figliuolo d' Espero. Chiamavasi Egle, Aretusa, ed Esperetusa. Possedevano un bel giardino pieno di pomi d'oro, custodito da un Drago, che fu ammazzato da Ercole, il quale ne volle raccogliere.

ESPERO, figliuolo di Giapeto, e fratello d' Atlante. Fu converso in istella, ed ebbe tre figliuole chiamate le Esperidi.

ESTATE, Deità allegorica, è lo stesso, che Cerere.

ESTICNE, padre d' Andromaca, Re di Tebe.

## E T

ETA' d' Oro. Questo fu il tempo del Regno di Saturno, in cui gli uomini vivendo nell' innocenza, la terra producea per se stessa le cose necessarie alla vita umana. V. Altea.

ETA' d' Argento, tempo, in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l' arte di coltivar la terra, che non volea più per se stessa produrre, imperciocchè gli uomini cominciavano a diventar ingiusti.

ETA' di Rame, tempo in cui dopo il Regno di Saturno l' ingiustizia, e la libertà del vivere cominciarono a regnare.

ETA' di Ferro, così si chiamò quest' età, in cui si commettevano i più orribili misfatti. I Poeti hanno finto, che allora la terra non producea più cosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano, che in ingannarsi gli uni gli altri. Nat. Com.

ETALIDE, figliuolo di Mercurio. Dico-

no ottenesse da suo padre di poter domandare tuttociò, ch' ei voleva, trattane l' immortalità, ed egli richiese di potersi ricordare di tutto quello, che aveva fatto qualora l' anima sua fosse passata in altri corpi, e Diogene Laerzio lib. 4. riferisce, che Pitagora per provare la Metempsicosi diceva egli essere stato questo Etalide.

ETEOCLE, Re di Tebe, fratello di Polinice, nacque dell' incesto d' Edippo, e di Giocasta. Divise il Regno di Tebe col fratello Polinice dopo la morte d' Edippo, il quale avea ordinato regnassero a vicenda un po per uno. Eteocle essendo in trono non volle scenderne, e Polinice gli mosse quella guerra, che fu chiamata de' setti Prodi innanzi a Tebe. Questi due fratelli sì fattamente si odiavano, che combattevano insieme sino nel ventre della loro madre. Si uccisero poi l' un l' altro in un singular certame. Eurip. Stat. Euseb. ec.

ETETA, o ETETO, moglie d' un certo Laodiceo poco noto nelle favole. Sendo con suo marito, ottenne dagli Dei di poter diventar uomo per accompagnarlo da per tutto senza timore, e fu chiamato Eteto.

ETIO. V. Protogenia.

ETNA, monte famoso in Sicilia, da cui esce fuoco. In questo monte sono le fucine di Vulcano, e i Ciclopi, che fabbricano continuamente fulmini a Giove.

ETO, nome d' uno de' quattro Cavalli del Sole.

ETOLIA, Provincia della Grecia, così chiamata da Etolo figliuolo d' Endimione.

ETOLO, figliuolo di Diana, e d' Endi-

mione. S'impadronì di quella parte della Grecia, che poi fu chiamata Etolia.

ETRA, figliuola di Piteo. Avendo sposato Egeo Re d'Atene, che se ne stava in casa di suo padre, s'incinse di Teseo, ed essendo a stretto Teseo a partire senza di lei, lasciò una spada, e un paio di scarpe, acciocchè il figliuolo, che da lei nascerebbe, cresciuto in età, gliele portasse, onde lo potesse riconoscere. Teseo poi andò a ritrovar suo padre, che lo ricevette, e nominò suo erede.

Fuvvi un'altra Etra figliuola dell'Oceano, e di Teti, moglie d'Arlante, e Madre d'Ia, e di sette altre figlie. Sendo stata Ia divorata da un Leone, le forelle ne morirono di dolore; ma Giove le converse in Istelle, che Jadi furono dette da' Greci, e Siculi da' Latini.

ETTORE, primogenito di Priamo, e di Ecuba, e marito di Andromaca, dalla quale ebbe Astianatte. Questo Principe comandò l'armata de' Trojani contro de' Greci, e nello assedio di Troja diede segni maravigliosi di valore, cosicchè si resse il terrore de' nemici. Achille corrucciato con Agamennone, ritirossi nel suo Padiglione, e mandò il suo amico Patroclo alla battaglia; Ettore lo ammazzò, ad Achille ripigliò l'armi. Giove pose in una bilancia le sorti di questi due Eroi, e quella d'Achille vinse l'altra, ond' Ettore fu da Achille ucciso coll'ajuto di Palade, e strascinò poscia il di lui corpo tre volte intorno alle mura di Troja, avendolo attaccato per gli piedi al suo carro. Teti ordinò ad Achille di restituire il corpo d'Ettore a Priamo, che glielo richiese for-

forte piangendo, e standogli dinanzi ginocchiati. *Homer. Iliad. Virg. Æn. l. 2.*

EVADNE, figliuola di Marte, e di Tebea. Fu insensibile all'amor d'Apollo, e sposò Cateo, al quale non potendo sopravvivere, si gittò sul rogo di lui, che era stato ucciso da un fulmine all'assedio di Troja.

EVANDRO, Re d'Italia, che se lega con Enea.

EUBEA, Isola della Grecia.

EUDORA, una delle Jadi.

EVENO, Re d'Etolia, figliuolo di Marte, e di Sterope. Si adirò in tal modo d'essere stato superato nel corso da Ida, che gli aveva promessa Marpesia sua figliuola, s'ei lo vinceva, che si precipitò in un fiume detto poi Eveno.

EUFRATE, uno de' più grandi fiumi dell'Asia.

EUFROSINA, una delle tre Grazie.

EUMEO, favorito d'Ulisse, a cui da Ulisse ancor giovane fu data la cura de' suoi stati nel partire per Troja, ed alla sua tornata Eumeo fu il primo a riconoscerlo.

EUMENIDI, chiamate con altro nome Furie, figliuole dell'Averno, o secondo altri dell'Acheronte, e della Notte. Erano tre, cioè Aletro, Megera, e Tisifone. Castigavano queste, e flagellavano co' serpenti, e facelle accese coloro, i quali avevano mal vissuto. Si rappresentano colle chiome di vipere, e colle mani piene di serpenti, e di facelle.

EVOE, grido, che facevano le Baccanti nel cantar le lodi di Bacco.

EURIALE, una Gorgone, ed una Regina delle Ammazzone avevano questo nome.

EURIALO, Principe Latino. Era Enea inconfondibile della costui morte. Fu ucciso in una battaglia data da Turno ad Enea, ed era intimo amico di Niso. *Æn. l. 8.*

EURIGLEA, giovane donna d'Itaca, la quale comprò Laerte per vinti Buoi, e di costei ebbe egli cura quanto della sua donna. Ulisse fu allevato da lei, e da lui fu subitriconosciuta alla sua tornata da Troja. *Homer.*

EURIDICE, moglie di Orfeo. Nel fuggire da Aristeo fu punta da un serpe, e ne morì lo stesso giorno delle sue nozze. Orfeo inconfondibile della di lei morte andò a cercarla sino nell'Inferno, e morse a pietà colla dolcezza del suo canto, e suono le Deità dell'Inferno. Plutone, e Proserpina gli restituirono la moglie a patto, ch'ei non si rivolgesse a mirarla prima d'essere uscito dall'Inferno. Euridice lo seguiva, e non potendosi egli trattenere di guardare s'ella venia, gli sparve tosto d'avanti, e gli fu tolta per sempre. *Ovid. Metam. lib. 10. Virg. Georg. l. 4. Hygin.*

EURIFILE, famosa Sibilla dell'Isola di Samo.

EURILOCO, compagno d'Ulisse.

EURIMEDONTE, padre di Peribea.

EURINOME, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Fuvvi anche di questo nome una figliuola d'Apollo, che fu madre d'Adrasto, e di Erifile.

Così chiamavasi anco una Deità infernale, che

che mangiava i morti sino all'ossa, e rappresentavasi nera, e seduta su d'una pelle d'Avoltojo, digrignando sempre i denti.

EURIPILO, figliuolo d'Evemone. Nella divisione delle spoglie fatta a Troja, v'aveva una cassa, in cui stava rinchiusa una statua di Bacco fatta da Vulcano, e donata da Giove a' Trojani. Euripilo rimirato, che appena ebbe in quella cassa, divenne pazzo; siccome però aveva tratto tratto qualche lucido intervallo, configliossi coll'Oracolo di Delfo intorno al fatto della sua malattia, e gli fu risposto, che qualora avesse ritrovato un paese, ove gli uomini facevano dei strani sacrificj, vi dedicasse la sua statua, e vi si fermasse. Giunse poco dopo nel porto d'Aroe, e giunsevi in tempo, che si conducevano a sacrificare un giovane, ed una giovane, alla Dea Triclarìa. Fermatosi colà, si sovvennero gli abitatori di quel paese quello, che l'Oracolo avea loro predetto altre volte, che sarebbero stati liberati dalla necessità d'un sì barbaro sacrificio, quando avesser veduto giungere un Re sconosciuto con una cassa, in cui si conteneva la statua d'un Dio. Euripilo guarì del suo male, e il Popolo fu assoluto dal fare così crudel cerimonia; astretto già a ciò fare dall'Oracolo, in espiazione del delitto di Menalippo, e di Corneto, i quali avevano profanato il Tempio di Diana co' loro abominevoli amori. *Spon. l. 4.*

FURISTEO, Re di Micene, e figliuolo d'Anfitrone, e d'Alcmena. Giunone lo fece nascere innanzi ad Ercole, affinché, come primogenito, avesse qualche autorità sopra di lui, e lo indusse a far intraprendere dodici

fatiche ad Ercole, nelle quali sperava veder perire colui, al quale Giove aveva promessa tanta gloria; ma Ercole pose fine felicemente a tutte le dodici fatiche, ed Euristeo fu obbligato a contentarsi del Reame d'Agro, e a cessare di tirannizzare Ercole. *Plin. Ovid.*

EURITO, padre di Jole. Avendo promessa la figliuola a chi lo vincesse alla lotta, Ercole combattette seco, e lo vinse, ma Eurito non gliela volle donare, ond'egli lo uccise con un colpo di clava, e si portò via Jole. Non v'ha cosa nelle favole più frequente di tali pugne, nè più comune. *V. Atalanta, Ippomene, Acheloo, Ippodamia, ec.*

Fuvvi un Centauro di questo nome, il quale volendo rapire Ippodamia fu ucciso da Teseo.

Eurito pure nominavasi uno de' Titani.

EURO, vento d'Oriente, ed uno de' quattro principali.

EUROPA, figliuola d'Agenore, Re di Fenicia, e sorella di Cadmo. Questa Principessa era sì bella, che è fama le sia stato donato da una compagna di Giunone un vaso di belletto rapito dalla tavoletta di questa Dea. Fu molto amata da Giove, che sotto forma di Toro la rapì, e portossela sulle spalle in quella parte del mondo, alla quale ella diede il nome. *Metam. l. 2. Herodot. Cliv. Euseb. in Chron.*

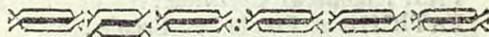
EUROTA, Fiume in ripa al quale Giove in forma di Cigno ingannò Leda, e dove Apollo andò a cantare la perdita da lui fatta di Dafne.

EUTERPE, una delle nove Muse. Inventò il flauto, e presiede alla musica.

Rap-

Rappresentasi per lo più sotto forma di giovane donna, coronata di fiori, con molte carte di musica nelle mani, con vicini un flauto e molti altri strumenti musicali. *Ovid. Metam.*

EUTIMO, famoso atleta. Combattette lunga pezza con una Fantasma, la quale veggendosi vinta svanì. I Semerj davano ogni anno in cibo a tal fantasma una Donzella, acciocchè non uccidesse più coloro, che incontrava. *Plin. l. 7.*



## F

**F**ACELLA, *v.* Eumenidi, Imeneo, Invidia. *Sopra una Torre, e sopra un Monte. V. Cerere, Ero.*

FAENEA, così chiamavasi una delle Grazie.

FALCE. *v.* Cerere, Priapo, Saturno.

FALOE, Ninfa, figliuola del Fiume Liri, la quale era stata promessa a chi l'avesse liberata da un Mostro alato. Un giovane detto Elaato si offerse di combatterlo, e lo ammazzò, ma poi morì prima delle nozze; onde tanto pianse Faloe, che fattine pietosi gli Dei la cangiarono in Fonte, le di cui acque si mischiarono con quelle del fiume di suo padre. Si conoscevano quell'acque dalla loro amarezza, perchè la ripa del fonte era coperta di cipressi.

**FAMA**, Deità Poetica, messaggera di Giove. Dicono, che cammina di, e notte, e che si mette ne' più alti luoghi per pubblicare le buone, o ree novelle, e che non può tacer mai. I Poeti la rappresentano sotto forma di giovane donna con le ali piene d'occhi, e bocce, e lingue, e che suona la tromba.

**FASE**, Principe di Colco, che da Teti fu convertito in Fiume, perchè fu sensibile al di lei amore. Trascorse per la Colchide, e non mischia le sue acque con quelle del mar nero, in cui sbocca.

**FASI**, fiume di Colchide.

**FATICHE** d' Ercole. *v.* Ercole.

**FATUA**, o **FAUNA**, figliuola di Pico. Fu messa nel numero degl'immortali, perchè fu tanto fedele al marito, che dopo la sua morte se ne stette chiusa nelle sue stanze senza parlare ad alcuno altr' uomo. Le Dame Romane istituirono una festa in suo onore, e l'imitavano collo starsene solitarie nel tempo d'alcuna solennità.

**FAUNO**, Dio campestre, figliuolo di Mercurio, e della Notte, dal quale discendevano le altre Deità campestri, come a direi Satiri, i Silvani, i Fauni, e le Ninfe. Questo Dio Fauno si rappresenta senza peli dal mezzo in fu, e nel resto simile ad un Satiro.

**FAVOLA**, Deità allegorica, figliuola del Sonno, e della Notte. Dicono si ammogliasse col Falso, e che s'occupasse continuamente a contrastar l' Istoria. Si rappresenta colla maschera in volto, e magnificamente vestita.

**FAVONIO**, uno de' principali venti, che è il più atto a far germogliare la terra.

FA-

**FAVORE**, Deità allegorica, figliuola dell' Ingegno, e della Fortuna. I Poeti lo rappresentano alato, sempre pronto a fuggire, cieco, e con gli occhi bendati, in mezzo alle ricchezze, agli onori, ed a' piaceri, con un piede sopra una ruota, e l'altro in aria. Dicono, che l'Invidia gli sta sempre a fianco.

F E

**FEBBRE**, Deità cattiva, alla quale sacrificavasi perchè ci lasciasse stare.

**FEBE**, Sacerdotessa d' Apollo.

**FEBEA**. *v.* Diana.

**FEBO**. *v.* Apollo.

**FEBRUO**, nome di Plutone, e significa, che netta. La favolosa antichità credeva, ch'egli tirasse il più ch'ei poteva di mortali nell' Inferno, e che avrebbe voluto vedere il mondo intieramente spopolato. *Maerob. Ovid.*

I Romani adoravano la Dea delle purificazioni, e la chiamavano Februa, sacrificando a lei nel mese di Febbraro per le anime de' loro parenti, ed amici.

**FEDE**. Deità allegorica, che i Poeti rappresentano vestita di bianco, o sotto forma di due giovani donne, che si tengono per mano, o sotto forma di due mani sole, una nell'altra.

**FEDRA**, figliuola di Minosse, e di Pasife. Teseo la rapì, e sposò. Costei, amando Ippolito figliuolo di Teseo, e d' Antiope Regina delle Amazzoni, che non volle darle orecchio, lo accusò a suo padre di aver egli

ten-

tentato sforzarla, la qual cosa sì fattamente irritò Teseo, che abbandonò questo sventurato figliuolo al furore di Nettuno; Ippolito andandosene al suo esiglio, uscì a un tratto un Mostro del mare, e spaventò in tal modo i suoi cavalli, che lo strascinarono per le rupi, ove il carro si frantumò, ed il misero dovette perire. Fedra poi gli restituì la sua innocenza con ammazzar se medesima. Bellerofonte, Fenicio, Frisso, e molti altri furono a torto accusati dello stesso delitto. *Eurip. Phadr. Propier.*

FENICE, augelo, che ha le piume maravigliosamente belle, da alcuni popoli tenuto per Re degli augeli. Dicono, ch'ei sia solo della sua specie, e che dopo di essere stato arso da' raggi del Sole in un nido, ch'ei si prepara di morire, rinalce poi tutto dalle sue ceneri.

FENICIO, figliuolo d' Amintote. Sendo stato falsamente accusato da una Concubina di suo padre d'aver tentato il suo onore, gli furono tratti gli occhi; ma Chirone il Centauro lo guarì, e gli consegnò Achille, con cui andò allo assedio di Troja. Peleo poi lo ripose in trono.

FERETRIO, soprano di Giove, così nominato, perchè avendo Romolo portate le spoglie de' suoi nemici al Campidoglio, le appese ad una quercia, e ve le conservò lungamente. Ivi fu poi fabbricato un magnifico Tempio a Giove, al quale Giove consecrò tali spoglie.

FERONIA, Dea de' Boschi, e degli Orti. Sendosi un giorno appiccato il fuoco in una selva, ove avea un Tempio, quei che vol-

lero

lero portar in altro luogo il di lei simulacro, s'avvidero, che il legno, del quale era composto, si rinverdiva, e desistettero dall'impresa. I suoi Sacerdoti camminavano sopra i carboni ardenti senza abbruciarsi.

FESSIONIA, Dea de' viandanti stanchi.

FETONTE, figliuolo del Sole, e di Climene. Giuocando un giorno con Epafo, ebbe una gara con esso lui. Questi gli rinfiacciò, ch'egli non era figliuolo del Sole, com'ei si pensava; Fetonte adiratosene andò a lamentarsi con Climene sua madre, la quale lo consigliò d'andar a vedere suo Padre per esserne più certo. Entrò Fetonte nel Palagio del Sole, e trovollo assiso sul suo Trono rilucente per l'oro, e per le gemme: subito, che Apollo il vide entrare depose i suoi raggi, e giurogli per Stige d' accordargli tutto ciò, che avesse chiesto per contrassegno di paterno amore: Il temerario figlio richiese di condurre il suo carro per lo spazio d' un giorno. Fece ogni sforzo Apollo per distorlo da un tal pensiero, ma in vano, onde suo malgrado alfine gli consegnò il suo carro, dopo d' averlo avvertito di tutto ciò doveva fare. Egli era appena sull' Orizzonte, che i cavalli non obbedendo alla mano del novello condottiero si precipitarono nel mare, dove sbocca il Po, e Fetonte si annegò: le sue sorelle, e Gigno suo amico pianfero tanto la morte in Fetonte, che furono cangiate in pioppi esse, in ambra le lagrime loro, e l'amico Gigno in un uccello detto dal suo nome Gigno. Questa disgrazia combussò sì fattamente il Cielo, che Giove fu astretto di rifarlo, e fu allora, che si stette

uno

un intero giorno senza veder il sole. *Metam. l. 2. Apollod. Hygin.*

## F I

**FIDIO.** Deità, che presiede alle unioni. Questo Dio chiamasi anche Santo, e femo-

**FILAMONE,** *v.* Chiome.

**FILANDRO,** *v.* Acale.

**FILEMONE.** *v.* Bauci.

**FILETO,** *v.* Iadi.

**FILLI,** figliuola di Licurgo Re di Tracia. Avendo avuto commercio con Demofonte, figliuolo di Teseo, con patto la sposasse, alla sua tornata da Creta, s'impiccò, veggendo che troppo tardava, e fu cangiata in Mandorlo. Demofonte poi andò ad irrigare quell'albero col suo pianto, e subito quell'albero cominciò a germogliare.

**FILLIRA,** figliuola dell'Oceano. Fu molto amata da Saturno, Rea avendogli forpresti insieme, Saturno si convertì in cavallo per fuggir via più presto, e Fillira n'ebbe tanta vergogna, che se ne andò errando per le montagne, ove partorì il Centauro Chirone, ed ebbe poi anco tanto orrore d'aver posto al mondo un tal mostro, che pregò gli Dei la cangiassero in Tiglia. *Virg. Georg. Ovid. Metam.*

**FILO.** *v.* Arianna. Parche.

**FILOMENA,** figliuola di Pandiope Re d'Atene. Tereo la violò e tagliatale la lingua la rinchiusè in una prigione, ed ella dipingendo sovra tela tuttociò, che da Tereo le era stato fatto, mandò a Progne sua sorella, moglie di Tereo questa tela. Progne ven-

venne con una truppa di donne il giorno della festa delle Orgie a liberar Filomena dalla prigione, poi diede a mangiar in convito a Tereo il suo figliuolo Iti, e quando egli n'ebbe mangiato molto, Progne portogli ancora la testa del fanciullo: Tereo pososi in atto di correr dietro alla moglie per ammazzarla fu cangiato in Isparviero, Progne in Rondine, e Filomena in Uffignolo. Il medesimo convitto ritroverassi in Atteo, Pelope, ed Arcante. *Virg. Ecl. 6. Ov. Met. Hygin.*

**FILONOE,** figliuola di Jobate, e moglie di Bellerofonte.

**FILOTTETE,** figliuolo di Pane, e compagno d'Ercole. Sendo Ercole vicino a morire, ordinò a Filottete di rinchiudere le sue frecce nella sua tomba, e lo fece giurare di non palesar mai dove fosse sepolto, e consegnoli nel tempo stesso tali armi, che furono tinte nel sangue dell'Idra. I Greci avendo inteso dall'Oracolo, che Troja non sarebbe stata presa giammai senza le frecce d'Ercole, Filottete per non essere spergiuro percosse solamente col piede il sito, che ricopriva la tomba, in cui quelle erano riposte: ma violò nulladimeno il suo giuramento, e per castigo ebbe una ferita pericolosa nell'assedio di Troja, della quale guarillò poi Macaone. Dicesi, che abbia avuto molta parte nella morte di Paride. Fu del numero di coloro, senza de' quali Troja non poteva esser presa, ed avendo rifiutato d'andarvi, Ulisse lo cercò, e lo astringe a partir seco. *Soph. Ovid. Met. Virg. Aeneid.*

**FINEO,** Re di Paflagonia, figliuolo d'Agennore,

nore, e marito di Cleopatra, figliuola di Borea, dalla quale ebbe due figliuoli. Ripudiata questa sposò un'altra donna, con cui furono accusati di aver commesso incesto i suoi due primi figliuoli, ed egli condannollo a morte, ma Borea vendicò l'innocenza de' Nipoti, accecando Fineo, il quale per sua consolazione ottenne di saper l'avvenire. Ricevette Enea ne' suoi stati, e Giunone, e Nettuno mandarono le Arpie, che sporcavano le vivande di Fineo sopra la sua tavola, locchè durò fintanto, che Clai, e Zete vennero a discacciare que' mostri. *Virg. Æneid. Apollod.*

Fuvvi un altro Fineo Re di Tracia, cangiato da Perseo in sasso con tutti i suoi compagni, mostrando loro la testa di Medusa, perchè questo Re pretendeva di sposare Andromeda già a Perseo promessa.

FIUME d' averno. Ve n'aveano cinque de' più ragguardevoli, cioè Acheronte, Stige, Lete, Cocito, e Flegetonte. Alcuni dicono anche l'Erebo.

## F L

FLAMINJ, Sacerdote di Giove, di Marte, di Romolo, e di molti altri Dei. Chiamavansi Flaminj accorciato da Filaminj, da *flum*, perchè si legavano i capelli con un filo di lana, o si ricoprivano il capo con una berretta fatta di filo di lana, e portavano per soprannome il nome degli Dei, a' quali appartenevano. Il Sacerdote di Giove, *Flamen Dialis*, quel di Marte, *Martialis*, e va dicendo.

FLAUTO. *v.* Pane, Euterpe, Mercurio, Argo.

FLE-

FLEGETONTE, Fiume d' averno, le di cui acque sono bollenti.

FLEGIA, figliuolo di Marte, Re de' Lapiti, e Padred' Iliione. Avendo saputo, che Apollo avea violata la sua figliuola Coronide, pose fuoco al Tempio di questo Dio, che ammazzò lui a frecciate, e lo precipitò nello Inferno dove fu condannato a star eternamente sopra una gran rupe, parendo a lui d' essere in continuo rischio di precipitar giù, la qual cosa è a lui cagione di grandissimo spavento.

FLEGONE, nome d'uno de' quattro cavalli del Sole.

FLORA, Dea de' fiori, e della Primavera, e moglie di Zefiro. Quando le donne celebravano i giuochi florali, cioè le feste di quella Dea, correvano giorno, e notte ballando al suono delle Trombe, e quelle, che vincevano al corso, erano coronate di fiori. Rappresentavasi questa Dea ornata di ghirlande, con vicino a lei molte ceste di fiori.

FLUONIA, soprannome dato a Giunone, sotto il quale era invocata dalle donne, quando avevano soverchi mestruj.

## F O

FOLO, uno de' principali Centaurj, in casa di cui Ercole fu ben ricevuto, onde quando questo Semideo s'confisseli nelle nozze d'Ippodamia, non maltrattò Folo, che gli avea altre volte accordata l'ospitalità.

FORBA, famoso mastriero ucciso da Apollo colle pugno.

Furono molti pastori di questo nome.

FORMICHE. *v.* Eaco, Clitori.

FOR-

**FORNACE**, Dea, che presiedeva a' luoghi, dove si cuoceva il pane.

**FORTUNA**, Dea, che presiede al bene, ed al male. Rappresentasi cieca, e calva con l'ali a' piedi, uno de' quali tiene sopra una ruota, e l'altro in aria. Questa ruota gira velocemente. La Fortuna chiamasi con altro nome Sorte,

**FORZA**, Deità allegorica, *v.* Virtù;

## F R

**FRANCIONE**, o **FRANCO**, Principe Trojano, che credesi figliuolo d'Ettore. Dicesi, ch'ei passasse nella Germania dopo la distruzione di Troja, e che diede il suo nome a' Francesi.

**FRECCIA**. *v.* Diana, Cupido, Adrasto Filottete, Cefalo, Achille, Atteone, Orione, Abarite.

**FRENO**. *v.* Temperanza.

**FRIGI**, Fiume dell' Asia, che scorre per tutta la Troade.

**FRIGIA**, Reame in Asia così detto dal Fiume Frigi,

**FRISSO**, figliuolo d' Atamante, e fratello, d' Elle. Mentre s' interteneva con sua sorella in casa di Creteo loro Zio, Re di Jolco, Demodice moglie di Creteo sollecitò Frisso ad amarla, ma veggendosi ributtata lo accusò d'aver tentato di violarla. Un' orribil peste rovinò ben tosto tutto il paese, e consultato l'Oracolo rispose, che gli Dei farebbono rimasti placati sacrificando loro i due ultimi della famiglia Reale. Siccome questa risposta pigliava di mira Frisso, ed Elle, furono

furono condannati ad esser immolati, ma nello stesso momento circondolli una nube, dalla quale uscì un Montone, che portolli entrambi per aria, e andò verso Colchide. Nel passar il mare Elle spaventata dal frastuono de' flutti, cadde, si annegò in quel sito chiamato dappoi Ellesponto. Frisso giunto a colco sacrificò quell'Ariete a Giove, tolfene il vello, ch'era d'oro, lo appese ad un albero in una foresta consecrata a Marte, e la diede in guardia a un Drago, il quale divorava tutti que' che venivano per toglierlo. Marte si compiacque tanto di questo sacrificio, ch'ei volle vivessero nell'abbondanza coloro, presso a' quali tal vello farebbe stato per tutto il tempo, che conservato l'avrebbero, e fu permesso ad ognuno d'andar a farne la conquista. Ecco la favola di quel celebre vello d'oro, che Giasone, accompagnato dagli Argonauti, rapì coll'ajuto di Medea. *v.* Giasone. Dicono, che quest'Ariete, o Montone, fosse posto fra' dodici segni del Zodiaco il primo, detto da' Latini *Aries*. *Hygin. Pausan. Ovid. Virg.*

## F U

**FUNERALI**, ultimi uffizj, che si rendono a' defonti. Gli antichi ergevano un rogo, sopra il quale collocavano il morto, e lo ardevano, conservando poi in un'urna con molta accuratezza le ceneri. Questa cerimonia con più, o meno di pompa celebravasi secondo la qualità, e le ricchezze delle persone.

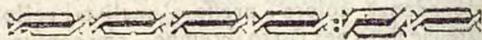
**FUOCO**, Deità famigliare adorata da' Romani. *v.* Inverno.

**FURIE.** *v.* Eumenidi. Quando Oreste entrò in furore dopo d'aver uccisa la madre gli apparver queste vestite di bianco, ed egli fabbricò loro un Tempio, ritornato che fu in cervello. *Virg. Æneid. l. 12. Eurip.*

**FURINA,** o **LAVERNA,** Dea de' ladri, così chiamata dalla parola *Fur.*

**FURORE,** Deità allegorica che rappresentavasi sotto forma d'un uomo carico di catene, affiso su d'un mucchio d'armi, agguaina d'un furioso, che abbia rotti i suoi capelli, e che si straccia i capelli.

**FUSO.** *v.* Parche, Aragne.



## G

**GALANTA,** serva d'Alcmena. Quando Alcmena gravida d'Ercole era nell'atto di partorire, Giunone sotto il nome di Lucina se ne stette seduta alla di lei porta stringendosi sì le ginocchia per impedire il parto di Alcmena, da Giunone mortalmente odiata, perchè amata da Giove. Galanta avvedendosi, che la padrona non poteva partorire intanto che Giunone teneva le ginocchia a quel modo, le andò a dire, che Alcmena s'era finalmente sgravata d'un bel bambino. Ciò udendo la finta Lucina si alzò piena di rabbia, e nel medesimo istante Alcmena rimase libera. Giunone poi avendo saputo l'astuzia di Galanta, le si gittò sopra per mac-

nicarla viva, e la converse in Donnola. *Ovid. Metam. l. 6.*

**GALATEA,** Ninfa del mare, figliuola di Nereo, e di Dori. Fu molto amata da Polifemo, che fu da lei dispregiato, preferendogli anzi il pastorello Aci, dal gigante ammazzato poi con un pezzo di monte.

**GALLI,** Preti di Cibele. Celebravano le loro feste, come i Coribanti, e si facevano Eunuchi in memoria d'Ati, che da questa Dea era stato amato.

**GALLO.** *v.* Morte, Cecrope, Alettrione. E' consecrato a Marte.

**GANGE,** fiume dell'Indie le di cui acque, e fabbia producono oro, e pietre preziose in abbondanza.

**GANIMEDE,** figliuolo di Troe. Egli era sì bello, e ben formato, che divenne il favorito di Giove. Dopo la disgrazia succeduta a Ebe, Giove trasformossi in Aquila, e rapì Ganimede per farsi dar da bere da lui in vece di quella Dea.

**GARGARA,** monte della Troade fertilissimo in grani.

**GATTO.** *v.* Libertà.

## G E

**GEMINI.** *v.* Castore.

**GERIONE,** Re di Spagna avea tre corpi, ed una sola anima, e fu ammazzato da Ercole, perchè nutriva i Buoi con carne umana. Un cane con tre teste, e un drago con sette custodivano tali buoi, ed Ercole uccise anco questi mostri.

**GEROFILA.** *v.* Demofila.

## G I

GIACCO, *v.* Bacco. Uno de' nomi di questo Dio.

GIACINTO, figliuolo di Pierio, e di Clio, Apollo, e Zefiro l'amarono teneramente, ma Zefiro concepì tanta gelosia d' Apollo veggendolo giuocar seco, che uccise Giacinto, il quale fu poi da Apollo convertito in un fiore detto Giacinto. *Ovid. Metam.*

GIANO, Re d'Italia, figliuolo d' Apollo e della Ninfa Creula. Accolse ne' suoi stati Saturno, il quale nominò Lazio quel paese perchè in quello ei se ne stava celato quando Giove lo perseguitava. Per aver Giano accolto sì cortesemente questo esule Dio, fu da lui dottato di rara prudenza, e di saper indovinare il passato, e il futuro, ed ecco il perchè lo fingono di due faccie, ed anche di quattro, con una chiave, ed un bastone in mano, una chiave cioè, perchè credesi inventasse le Toppe, ed un bastone, perchè accoglieva con cortesia i viandanti, e custodiva le strade. Apprese di Saturno l'agricoltura, e il modo di dirozzare i popoli, che veramente vivevano felici sotto di lui. Gli si fabbricò un Tempio in Roma, le di cui porte si chiudevano in tempo di pace, e si aprivano in tempo di guerra. *Macr. Amian. Marcel. ec.*

GIANTO, *v.* Ifi.

GIAPETO, figliuolo del Cielo e della Terra, padre, d' Epimeteo, di Prometeo, d' Atlante, e di Espero, tutti padri del genere umano al dir delle favole.

GIAR-

GIARBA, Redi Mauritania. Didone rifiutò di sposarlo per essergli un uomo crudele.

GIASIO, Principe Trojano, fratello di Dardano.

GIASIONE, figliuolo di Giove, e di Elettra. Fu molto amato da Cerere, dalla quale ebbe Pluto Dio delle ricchezze.

GIASONE, figliuolo di Esone, e di Alcimeda. Giunto a morte Esone, lo lasciò sotto la tutela di Pelia, che lo diede in cura al Centauro Chirone. Questo Principe cresciuto in età si fece tanto amare da' popoli, che Pelia tentò ogni strada per perderlo, ed assicurarsi il trono. Indusse questi Giasone a gire alla conquista del vello d'oro, sperando non dovesse più ritornare. La fama di questa sua gita si sparse dappertutto, e i Principi Greci vollero averne parte, onde partirono con lui per Colchide, che colà questo vello era appeso ad un albero, e difeso da un Drago mostruoso. Chiamaronsi Argonauti dal nome della loro nave, nominata Argo. Giunto Giasone in Colchide amò Medea famosa maga, la quale diedegli una spada d'erbe con cui addormentò il Drago, ed uccisolo tolse il vello, e menò via Medea, che abbandonò poi giunto dal zio Pelia. Medea per vendicarsene consigliò le figliuole di Pelia ad uccidere il padre loro, e a farlo bollire in una caldaja di rame, facendo a quelle credere, ch'ei ringiovanirebbe, indi ammazzò ella stessa i figliuoli da Giasone avuti, e glieli fece mangiare in un convitto. Dopo ch'ebbe fatta morire tutta la famiglia reale, eccetto Giasone, che volle lasciar vivere, suscitandogli però sempre contro qualche traversia, fuggì per

G

aria

aria sopra un carro condotto da Draghi alati, e Giafone poi s'impadronì di colco, ove passò tranquillamente il resto della sua vita. *Pausan. Sen. Met. l. 7. Virg.*

**GIBEL**, monte famoso: lo stesso, che Etna.

**GIGANTI**, uomini di prodigiosa statura, figliuoli di Titano. Ebbero ardire di dar l'assalto al Cielo per rimettere il padre loro nel trono, che da Giove era stato usurpato: ma egli fulminollì tutti, e tutti feceli perire sotto i monti, che da loro erano stati ammucchiati l'uno sopra l'altro. *Ovid. Metam. ec.*

**GIMNASTI**, così chiamavansi quei che presiedevano a' giuochi, e quei, che n'erano direttori.

**GIMNACHI**: così nominavansi tutti i giuochi, che celebravansi in Grecia, come a dire il corso, la lotta, il salto, il disco, ec. Vogliono ancora fossero assemblee d'uomini sapienti, e scuole pubbliche. *Lucian. Hygin. ec.*

**GIOWATE**, Re di Licia, *v.* Bellerofonte.

**GIOWASTA**, *v.* Edippo.

**GIOWO** rotto, *v.* Libertà.

**GIOWE**, figliuolo di Zeuto Re di Tessaglia, che diede il nome alla Ionia. Sposò Elice, dalla quale ebbe molti figliuoli.

**GIOWE**, figliuolo di Saturno, e di Rea. Subito che Rea partoriva, Saturno ne divorava i maschi, e Titano gli aveva ceduta la primogenitura con questa condizione, sperando con tal mezzo di riaverla egli, o che riavuta l'avrebbe alcuno, de' suoi figliuoli in processo di tempo. Sendo Giove nato con Giunone, Rea volle sottrarlo alla crudeltà

di

di Saturno, locchè fece con presentargli Giunone, ed una pietra fasciata in vece di Giove, che fu da lui subito divorata. Rea poi consegnò Giove a Cureti, o Coribanti, che con fare una certa danza regolata detta Dattile; impedivano, che le grida del Fanciullo non giugnessero agli orecchi di suo padre. Lo portarono in Creta, dove fu allattato dalla capra Amaltea. Cresciuto poi in età, e fattagli nota la sua nascita, fece intendere a Saturno, che lo dovesse ricevere come suo erede. Titano, ignorando l'inganno, credette Saturno un ingannatore, lo discacciò dal Cielo, e fecelo prigione. Giove cominciò allora a dar segni del suo potere; assalì Titano, liberò il padre, e lo ripose in Trono; ma l'ingrato Saturno, avendo inteso dal Destino; che Giove era nato per dar legge all'Universo procurò di far perire il figlio, che mosse l'armi contro di lui, lo discacciò dal Cielo, e lo costrinse a ricoverarsi nel Lazio. Giove s'impadronì del Trono paterno, e in breve si vide padrone del Cielo, e della Terra. Allora fu, che sposò la sorella Giunone, e che divise l'eredità del padre co' fratelli. Serbò per sè il Cielo, diede l'Impero dell'acque a Nettuno, quello dell'Inferno a Plutone, e costoro poi uniti con Giunone, Pallade, e gli altri Dei vollero al suo dominio sottrarsi, ma egli sconfisseli, ed obbligò a fuggire in Egitto, ove presero diverse forme: Giove converso in Ariete anche colà perseguitollì, ma fece finalmente pace con essi. Quando poi si credeva passar sèla tranquillamente, i Giganti figliuoli di Titano vollero

G 2

ria-

riavere i loro perduti diritti, ed ammucchiando alcuni monti gli uni sopra gli altri, diedero l'assalto al Cielo per cacciarne Giove, il quale essendosi già reso padrone del fulmine, fulminollo, e rovesciò loro addosso que' monti. Dopo così gran vittoria non pensò più ad altro, che agli amori, ed ebbe infinite concubine. Gangiavasi in tutti i modi per sorprendere, ora in fatiro per ingannar Antiope, ora in pioggia d'oro per guadagnar Danae chiusa in una Torre di bronzo, e non potendosi sotto umana forma acquistare Europa figliuola d'Agenore, trasformatosi in Toro, ed essendosi ella seduta sul suo dosso, passò egli il mare a nuoto, e così la rapì. Violò Leda sotto forma di Cigno, e n'ebbe Castore, e Polluce, Elena, e Clitennestra. Vestì anche le sembianze di Diana per ingannar Calisto, e finalmente cangiòssi in aquila per rapir Ganimede figliuolo di Troe, e portollo in Cielo, dove il fece suo coppiere in vece di Ebe. Ecco il gran Dio adorato da' Pagani, e da esso onorato più d'ogn'altro. Lo tenevano per padrone assoluto d'ogni cosa, e lo rappresentavano sempre col fulmine in mano a cavallo d'un aquila, uccello da lui protetto. La quercia era a lui consecrata, perchè sull'esempio di Saturno aveva insegnato agli uomini nutrirsi di ghiande. Gli furono eretti magnifici Templi per tutto il mondo, e gli posero molti soprannomi tratti da' luoghi, ove aveva altari. Gli Egizj lo chiamavano Giove Ammone, e l'adoravano sotto forma d'un Ariete, ma il suo principal soprannome era d'Olimpico, perchè dicono facesse di.

dimora con tutta la sua Corte sulla cima dell'Olimpo. Tutti gli autori dell'antichità hanno parlato di Giove, e n'hanno dette cose maravigliose, cosicchè pareva facessero a chi ne diceva più. *Homi. Cic. de Nat. Deor. Hygin Pausan. Ovid. ec.*

GIOVENCA, Ninfa, che Giove conversò in fonte, alle di cui acque diede la virtù di ringiovanire chi vi s'immergeva.

GIOVENTU', *v. Ebe.*

GIULO, lo stesso, che Ascanio, *v. Ascanio.*

GIUNONE, Dea de' Regni, Regina degli Dei, moglie di Giove, figliuola di Saturno, e di Rea. Giove suo fratello cangiòssi in Cucco per ingannarla, ma essa lo riconobbe, e non volle ascoltarlo, fuorchè a condizione, che ei l'avrebbe sposata. Maritati che furono, ella divenne sì gelosa, che l'osservava continuamente, nè mai cessava di perseguire le di lui concubine, ed i figliuoli, che da quelle egli avea. Suscitò mille traversie a Ercole, e a molt'altri, ma vedendo, che Giove non le dava retta, ritirossi in Samo, ove dimorò lungo tempo, e Giove per farla ritornare, fevenire un carro sopra il quale stava magnificamente addobbata una statua, facendo gridare per le strade quella essere Platea figliuola d'Asopo, ch'egli voleva sposare, Giunone ciò udendo, uscì tutta adirata, e fece in pezzi la statua, ma conosciuta poi la malizia di Giove si rala pattundò, ridendo, con esso lui. Dopo la sconfitta degli Dei, con i quali s'era unita nella loro ribellione, Giove la sospese in aria con un pajo di pianelle, che Vulcano inventò per vendicarsi di lei, che l'aveva

fatto sì brutto. Le attaccò a' piedi due incudini dopo d'averle legate le mani dietro delle spalle con una catena d'oro. Gli Dei non poterono giammai scioglierla, e pregarono Vulcano di farlo, promettendogli dargli Venere per moglie. Giunone era al maggior segno orgogliosa, e non perdonò mai a Paride il non averle dato il pomo d'oro sul Monte Ida, allora quando gareggiò di bellezza con Venere, e Pallade, e si dichiarò nimica irreconciliabile de' Trojani, stando la sua vendetta fino contro Enea. Navigando questi per mare alla volta d'Italia, Giunone andò a ritrovar Eolo, e promise dargli Deiopea la più bella delle sue Ninfe, s'ei faceva perir Enea colle sue navi, ma Enea fu protetto da Venere. La Regina degli Dei sempre attenta a ciò, che Giove faceva, consegnò la Vacca Io ad Argo, il quale fu da Mercurio addormentato, ed ucciso, ed ella lo converse in Pavone, pigliando poi sempre a proteggere quest'augello. Avendo saputo, che Giove aveva senza lei posta al mondo Pallade, facendola uscire del suo cervello, partorì anch'essa Marte senza lui. Presedeva a' maritaggi, ed a' parti delle donne. Aveva molti nomi tratti dalle cagioni, per le quali le si sacrificava. i Poeti la rappresentano sopra un cocchio guidato da' Pavoni, con uno di questi uccelli vicino. *Iliad. Æneid. Ovid. ec.*

GIUOGHI Florali, istituiti in onor di Flora, il premio de' vincitori era un mazzetto composto d'ogni sorta di fiori i più rari.

GIUOGHI Icarj, V. Icaro.

GIUO-

GIUOGHI Istmici. Celebravansi nell'Istmo di Corinto.

GIUOGHI Nemei, V. Archemore.

GIUOGHI Olimpici. Celebravansi ogni quattro'anni alle falde dell'Olimpo, e un tale spazio di tempo chiamavasi Olimpiade, che serviva d'Epoca presso i Greci per numerar gli anni. La prima fu l'anno 776. avanti G. C. Ercole istituì a onore di Giove Olimpio. Si circondava il campo d'uno steccato, e correvasi a cavallo, o sopra un carro per giugnere alla meta. Celebravansi tali giuochi con gran pompa, e colui, che vinceva, godeva molti privilegj.

GIUOGHI Pitonj. Furono Istituiti da Apollo in memoria della vittoria da lui riportata del serpente Pitone. Usavasi in quelli il corso, il gitto, la pilotta, e il far alle pugna. Sulle prime il premio era una corona di quercia, poi di lauro, e alfine d'oro.

GIUSTIZIA, chiamata con altro nome Temi, Deità allegorica, figliuola di Giove, e d'Astrea. Ritirossi con la madre in Cielo, quando l'età del ferro succedette a quella dell'oro. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna, con in una mano una bilancia, e una spada nell'altra. La fanno anche assisa su d'una pietra quadra, apparecchiata a prescriver pene a' vizj, e premj alla virtù.

GIUTURNA, Ninfa del Lazio. Giove la converse in fonte, nel quale Giunone si bagnava, e racquistava ogn'anno la sua virginità.

G 4

GLAU-

## G L

**GLAUCE**, figliuola di Creonte Re di Corinto, per la quale Giafone abbandonò Medea, e questa per vendicarsene diede a Glauce il giorno delle sue nozze una veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere, ond'è che per estinguere tal fuoco gittossi in un fonte, ma ne avvelenò l'acqua, e però in tal forma miseramente.

**GLAUCO**, figliuolo d'Ippoloco, e padre di Bellerofonte. Cambiò all'assedio di Troja le sue armi d'oro con quelle di Diomede, ch'erano di rame.

Vi fu un altro Glauco ammazzato dalle proprie cavalle, rese furiose per opera di Venere, perchè egli aveva impedito, che gli affiassero.

Ve ne fu un altro figliuolo d'Ippolito, il quale fu soffocato in un Tino di miele, ma Esculapio lo risuscitò.

Ve ne fu un altro ancora pescatore. Osservando questi un giorno, che i pesci da lui presi, e riposti sopra una cert'erba ripigliavano forza, e saltavano nell'acqua, mangiò di quell'erba, e tosto precipitossi in mare, ma fu cangiato in Tritone, e tenuto poi per un Dio marino. Circe lo amò inutilmente, ch'egli amava Scilla, la quale per gelosia fu cangiata in mostro marino dopo d'aver avvelenato il fronte, in cui questi due amanti andavano a nascondersi.

**GLOBO**, *v.* Atlante, Destino, Urania, Minerva.

GNI-

## G N

**GNIDO**, *v.* Gnido.

## G O

**GORDIO**, Re di Frigia, figliuolo d'un agricoltore. Avea redato costui due soli corredi da buoi, un pel suo aratro, l'altro pel suo carro. Un giorno, ch'ei stava lavorando, venne un'Aquila a posarsi sul giogo, e vi stette fino a sera, e Gordio forte maravigliato d'un tal prodigio, andò a consultare gl'indovini, ed una giovane lo consigliò a sacrificare come Re a Giove, locchè egli fece, e sposò questa giovane. I Frigi avendo in quel tempo inteso dall'Oracolo, che faceva mestiere sciogliessero per loro Re colui, che avrebbero incontrato su d'un carro, elessero Gordio, e Mida suo figlio offerse il carro del padre a Giove. Dicono, che il nodo, che attaccava il giogo al timone, era fatto così artificiosamente, che non si poteva comprendere dove fossero le due estremità. L'Impero dell'Asia fu promesso a colui, che lo avrebbe sciolto, e Alessandro Magno non avendo potuto venire a capo al pari degli altri, lo tagliò colla spada. Questo è quel nodo, che chiamavasi nodo Gordiano, perchè quel carro era in Gordio Città di Frigia, e Gordio l'avea fatto. *Quint. Curt. l. 3. Xenoph.*

**GORGONI**, figliuole di Forco Dio marino, e di Ceta. Elleno eran tre, cioè Medusa,

dufa, Euriale, e Stenio. Facevano dimora vicino al giardino delle Esperidi, e potevano trasformar in fasso quei, che le guardavano. Non avevano che un sol occhio fra tutte, e tre, e di quello se ne fervivano un po per una a vicenda. Avevano le chiome di serpenti, grandi ali, denti di Cinghiale, ed ungie di Leone a piedi, ed alle mani. Siccome davano il guasto alla campagna, ed incrudelivano sopra tutti i viandanti, Perseo le ammazzò, e tagliò la testa a Medusa, e di quella fervivsi poi per cangiare in pietra chiunque ei voleva.

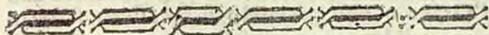
GORTINIA, Provincia di Creta, ove i pascoli sono eccellenti.

## G R

GRADIVO, il Dio Marte. Gli fu dato questo nome, perchè non si perveniva a' primi gradi della guerra, che per gradi.

GRAPPOLO. *v.* Bacco, Pomona.

GRAZIE, figliuole di Giove, e di Venere, o come altri vogliono, d'Eurimone. Erano tre, Eufrosina, Talia, ed Aglaja. Venere le aveva sempre seco. Rappresentansi con faccia allegra in atto di pigliarsi per mano. Sono anco date per compagne alle Muse, ed a Mercurio.



## I

IA, *v.* Etra.

JACO, Città capitale della Tessaglia, celebre per esser patria di Giasone, e per essersi colà uniti i Principi, che andarono alla conquista del Vello d'oro.

IADI, Ninfe de' boschetti, fonti, e paludi. Erano sette, e chiamavansi Ambrosia, Eudora, Pedilla, Coronide, Polisso, Fileto, e Tienea, tutte figlie d'Atlante, e sorelle d'la. Dicesi avesser parte nell'educazione di Bacco, e furono cangiate in astri da Giove.

IALE, Ninfa. Una delle compagne di Diana.

## I B

IBLEA, montagna di Sicilia, abbondante di mele, e piena d'Api.

## I C

ICARO, figliuolo di Dedalo discendente d'Eritreo. *v.* Dedalo.

Vi fu un altro Icaro, pastore di Siria, che fu da alcuni contadini ucciso, e gettato in un pozzo, perchè avendolo Bacco inebriato, credertero costoro, ch'ei fosse avvelenato, e le lor donne divennero bentosto

sto furioso, durando tal castigo ſintanto che l'Oracolo non comandò ſi faceſſero feſte in onore d'Icaro, e tali feſte chiamavanſi giuochi Icarj. Conſiſtevano tali giuochi in dondolarſi ſu d'una corda attaccata a due alberi, nel qual giuoco ſi eſercitavano molto le giovani perſone. Mera cagna d'Icaro ſcoperſe il luogo, dove egli era ſepolto, ad Erigona ſua figliuola, la quale ſ'impiccò ſubito per diſperazione; ma Giove cangiò Icaro in aſtro, e in cagna Erigona, collocandola in Cielo, ed è quella coſtellazione detta Canicola, in cui entrato il ſole, fa eſtremamente caldo per quaranta giorni. *Hygin. l. 2.*

## I D

IDA, monte famoſo, perchè ſopra di eſſo, giudicò Paride a favor di Venere nella contesa delle tre Dee. Queſto monte è in Frigia, vicino a Troja.

Avvi un altro monte di tal nome nell'Iſola di Creta, o di Cipro, ſul quale Giove fu allevato da Coribanti, e Cibele, o Venere, ſecondo altri, vi aveva un Tempio.

IDA, figliuolo di Nettuno. *V. Evene.*

IDALIA, così chiamavaſi quella parte del monte Ida, e di altri luoghi elevati, ove il ſole comincia a farſi vedere, e in tali luoghi per lo più ſi ergevano Templi a Venere.

IDEA, nome dato a Cibele, perchè aveva un Tempio ſul monte Ida.

IDMONE, celebre indovino, uno degli Argonauti figliuolo d'Apollo, e d'Aſteria.

IDOMENEO, Re di Creta. Trovòſi all' aſſedio di Troja, finito il quale ritornandoſe-

ne al ſuo Regno, e levataſi una ſiera burraſca, fece voto di ſacrificare, ſe non vi periva, la prima perſona, che gli ſi farebbe parata davanti giunto in Creta. Pentiffi però ben preſto d'aver fatto un tal voto, perchè fu il ſuo figlio, che incontrò il premio, e da lui fu ſacrificato, locchè fu cagione d'una sì crudel peſte, che ſdegnati i ſuoi ſudditi con lui, lo diſcacciarono dal Regno; andòſene Idomeneo a fondare un novello Impero in Calabria, e reſe i ſuoi popoli felici. *Hom. Hygin. ec.*

IDRA, ſerpente della palude di Lerna. Aveva ſette teſte, che rinaſcevano ſubito, che venivano troncate; tuttavia Ercole l'ammazzò, e fu queſta la più difficile, e la più glorioſa di tutte le ſue impreſe.

## I F

IFI, figliuola di Lidge, e di Teletuſa. Dovendo Lidge fare un viaggio, laſciò la moglie gravida d'Iſi, e le comandò, ſe partoriva una femmina, di farla morire. Partorito, ch'ebbe Teletuſa, veſtì Iſi da uomo, e ritornato Lidge fece allevare queſto ſuo ſuppoſto figliuolo. Ma volendolo poi maritare con una fanciulla nomata Janto, Teletuſa intrigata, pregò la Dea Iſide di darle aiuto, ed Iſide converſe Iſi in uomo. *Valer. Flac. Metam. l. 14.*

Fuvvi un altro Iſi, Principe di Cipro, che ſ'impiccò diſperato per non aver potuto farſi amare da Anaſſaretta, ed un altro, che fu uno degli Argonauti.

IFIANASSE, figliuola di Preto. Fu cangiata in vacca con le ſue ſorelle, per aver pre-

preferito il Palagio del padre loro al Tempio di Giunone. *Metam. l. 15.*

**IFIGENIA**, figliuola di Agamennone, e di Clitennestra. Calcante in Aulide disse, che bisognava sacrificarla per impetrare un vento favorevole, atteso in vano da' Greci per andare all'assedio di Troja, onde Agamennone la consegnò al sommo Sacerdote, ma nel punto, che quegli la voleva scannare, Diana la rapì, e fe comparire in sua vece una Cerva. Ifigenia fu trasportata nella Taurica, ove si fece Sacerdotessa della sua benefattrice. Quando poi Oreste vi andò per purgarsi del matricidio, ella lo riconobbe nel punto, che stava per sacrificarlo, liberollo essa con Pallade, che voleva morir per lui, e tutti e tre fuggirono insieme, ucciso ch'ebbero Troade Re di quel paese, e portarono via la statua di Diana.

**IFIMEDIA**, moglie d'Alco. Fu violata da Nettuno, e n'ebbe due figliuoli detti Aloidì.

## I L

**ILA**, giovanetto di beltà singolare, molto amato da Ercole. Andando a Colco con gli Argonauti, le Ninfe lo rapirono vicino ad un fonte, ove egli era andato a cercar acque. Virgilio dice, che i suoi compagni facevano eccheggiare le ripe all'intorno colle loro grida, e non potevano consolarsi di tal perdita. *Virg. Georgic.*

**ILIA-SILVIA**, madre di Romolo.

**ILIO**, così chiamossi Troja dal nome d'Ilo,

d'Ilo, figliuolo di Troe, Re di quel paese.

**ILLO**, figliuolo d'Ercole e di Dejanira. Dopo la morte del padre sposò Jole, ma Euristeo lo scacciò dal Regno insieme col resto degli Eraclidi. Salvossi in Atene, ove fece fabbricar un Tempio alla Compassione, e vollero gli Ateniesi, che chi in quello si ricoverava vi trovasse un sicuro asilo.

**ILO**, Re di Troja, figliuolo di Troe, e di Calliroe figliuola di Scamandro. Diede il nome d'Ilio a Troja.

## I M

**IMENE**, o **IMENE**, Dio, che presiedeva alle nozze: Era figliuolo di Bacco, ed i Venere. Rappresentasi sotto forma d'un giovane biondo avente una facella di rose in mano, e una corona di rose in capo.

## I N

**INACO**, Re di Caria Padre d'Io, che fu amata da Giove.

**INDIGETI**, nome dato agli uomini per virtù celebri, che venivano come Dei onorati dopo la lor morte. Venivano così chiamati, perchè erano in tutto perfetti, dalla divinità in fuori, che non l'aveano.

**INFERNO**, luogo sotterra, ove andavano le ombre, o anime de' mortali per essere giudicate da Minosse, Eaco, e Radamanto, Plutone erane il Dio, e il Re. Conteneva questo luogo il Tartaro, i Campi Elisi, e cinque fiumi, cioè Stige, Cocito, Acheronte,

te, Lete, e Flegetonte. Il Tartaro era il soggiorno de' rei, i Campi Elisi de' buoni. Cerbero, cane di tre teste stava sempre alla porta dell' Inferno per impedire, che i viventi non v' intrassero, e che ne uscissero i morti. Prima di giungere alla Reggia di Plutone, ed al tribunale di Minosse, era uopo passar l' Acheronte in una barca condotta da Caronte, al quale davano le anime una moneta per essere traghettate.

INO, figliuola di Cadmo, e d' Ermione, fu la terza moglie d' Atamante, la quale pensandosi d' esser Lionessa uccise Learco, e Melicerta suoi figliuoli, che ella credeva fossero due Leoncini, poi disperata si gittò in Mare, ma Nettuno la converse in Ninfa. Vogliono, che Melicerta si sottraesse dalla morte.

INVERNO, Deità allegorica, che presiede al freddo. Rappresentavasi sotto forma d' un uomo tutto coperto di ghiacci, co' capelli, e la barba bianca, addormentato sopra una grotta. Spesso ancora si rappresenta sotto forma d' una vecchia sedente a un fuoco, colle vesti foderate di pelle di Montone, e spesso ancora sotto forma d' un vecchio, che si scalda.

INVIDIA, Deità allegorica, esternamente brutta, rappresentandosi cogli occhi torvi, ed incavati, colla pelle livida, e il viso pieno di grinze, con chioma di vipere, avente nella destra tre Serpenti, e un' Idra nella manca, ed un Serpente, che le rode il cuore.

IO, figliuola d' Inaco, ed' Ismena. Giove la

la converse ingiovenca per sottrarla all' ira di Giunone, ma questa Dea gliela richiedette, e diedela in custodia ad Argo. Mercurio addormentò questo Argo col suono del suo flauto, e lo ammazzò d' ordine di Giove: Giunone mandò un tafano, che continuamente pungeva Io, onde fecela errar qua, e là lunga pezza, e passando Io un giorno vicino a suo padre, scrisse il suo nome sulla fabbia col piede, e si fece intal modo conoscere, ma nel punto, che Inaco voleva pigliarla, il tafano la punse così vivamente, che lo gittossi in mare, e passando a nuoto tutto il Mediterraneo, giunse in Egitto, ove Giove le restituì la forma Primiera e da lei ebbe Epafo. Gli Egizj eressero altari a Io, sacrificandole sotto il nome d' Iside. Giove resela immortale, e fecele sposare Osiride.

JOLAO, nipote d' Ercole, Dicono, che ardesse le teste dell' Idra tagliate che Ercole le aveva. Ebe in ricompensa lo ringiovanì quando ei fu vecchio ad istanza d' Ercole suo marito.

IOLE, figliuola d' Eurite. Volendo Ercole spolarla, risolvette Dejanira di mandare a questo Eroe la fatale camicia del Centauro Nesso. V. Eurito.

IONIA, Provincia dell' Asia minore fra la Caria, e l' Eolia così chiamata da' Ionj.

IONJ, popoli della Grecia, che diedero il nome di Ionia a quelle provincie, che andarono ad abitare. *Ovid. Fast. l. 6.*

IPPENESTRA, una delle cinquanta figli-

gliuole di Danao, per comando del quale elleno uccisero tutti i loro mariti la prima notte delle loro nozze, ma questa salvò il suo, detto Linceo, a patto, che le conservasse la sua virginità.

IPPERBOREI, popoli, che occupavano la parte più settentrionale nel mondo.

IPPERIONE, Gigante, figliuolo d'un Titano.

IPPOCAMPI, così chiamavansi con voce Greca i cavalli marini di Nettuno.

IPPODAMIA, figliuola d'Enomao, suo padre l'amava a tal segno, che non volle darla in moglie, se non a chi l'avesse vinta nel corso, essendo certo, che non farebbe stata in ciò superata da alcuno, ed uccideva poi tutti coloro, i quali rimanevano da lei vinti. Tredici Principi per tal cagione furono morti, imperciocchè per ottenere più facilmente il suo intento egli la faceva collocare sopra un cocchio, onde fosse da tutti veduta, ed abbagliati dalla di lei bellezza, non attendessero a far correr bene i loro cavalli; ma Pelope, o al dir d'altri Piritoo entrò in lizza, la vinse, e la sposò, ed Enomao per disperazione si uccise. *V. Ippomene. Ovid. Metam. l. 12.*

Fuvi un'altra Ippodamia figliuola di Briseide, e concubina d'Achille.

Ve ne fu un'altra ancora più famosa della prima, e questa fu quella, che Piritoo sposò. I Centauri, e i Lapiti da lui invitati alle sue nozze combatterono insieme per rapirla, ma furono tutti sconfitti da Ercole. *Metam. l. 12.*

IPPOLITO, figliuolo di Teseo e di Antio-

tiopo, o Ippolita Regina delle Amazzoni, data da Ercole a Teseo dopo d'aver vinte quelle donne guerriere. Questo Principe amava molto più la caccia, che le donne, e Fedra sua matrigna, non potendo da lui ottenere corrispondenza, lo accusò a Teseo d'aver egli tentato farle violenza, e per rendere più verisimile l'accusa, gli fece vedere la spada da lei tolta ad Ippolito per ammazzarsi, se la sua nutrice non ne l'avesse impedita. Teseo abbandonò il figlio al furore di Nettuno, e andandosene Ippolito verso il mare sopra il suo carro, comparve improvvisamente sulla spiaggia un mostro marino, da cui sì spaventati ne furono i cavalli, che presa la fuga mandarono il carro in pezzi, ed Ippolito fu strascinato per le rupi, ove, per misera sorte. Esculapio alle preghiere, di Diana lo risuscitò, e questa Dea lo converse in istella, *V. Acasto, e Bellerofonte Hygin. Ovid. Metam. l. 15. Pausan. Eurip.*

IPPOMENE, o MELANIONE, Principe Greco sì pudico, che si ritirò nelle selve per non veder donne; ma avendo un giorno incontrata Atalanta alla caccia, se ne innamorò, e si pose nel numero di coloro, che la cercavano per moglie. Il padre di lei non la voleva dare se non a chi l'avesse vinta nel corso, ed Ippomene entrato in lizza intertenne tanto Atalanta con certi Pomi d'oro datigli da Venere, gittandogli lungo la strada, che giunse prima di lei alla meta, e sposolla. Il suo amore verso di lei era sì violento, che con lei profanò un giorno il Tempio di Cibele, ma questa Dea cangiò Ippomene in Leone, e in Lionessa

Atalanta. Questa favola è tanto simile a quella d'Ippodamia, che sembra la medesima. *Ov. Me. l. 10.*

IPPONIA, o EPONA. Dea tenuta dagli antichi per protettrice de' cavalli. *Juven. sat. 8.*

IPPOTOONE, fiume di Sicilia. Fu molto amato da Venere melanira, e questa Dea lo converse in fiume per essere stata da lui abbandonata.

## I R

IREO, o IRIEO, *v.* Orione.

IRIA, Ninfa d'Arcadia. Pianse tanto suo figliuolo precipitatosi giù da un rupe per non aver potuto ottenere un giovenco da un amico, che si disciolse tutta in lagrime, e fu cangiata in un lago, che porta il di lei nome.

IRIDE, padrona delle arpie, e messaggera di Giunone, la quale cangiolla in arco, collocandola in Cielo in ricompensa de' servigj, che da lei furono resi. Chiamasi ora Arcobaleno. Giunone l'amava molto, perchè costei non le recava mai alcuna trista novella. *Hygin.*

Avea pure questo nome una delle figliuole di Mineo. *v.* Mineidi.

IRO, birbone d'Itaca, che fece l'amante di Pelope sulla speranza di sposarla, ed Ulisse lo ammazzò con un pugno.

## I S

ISIDE, *v.* Io.

ISMARA, monte famoso in Tracia.

SSIONE, Re de' Lapiti. Non volendo da-

dare a Dioneo i regali promessigli quando sposò la sua figliuola, Dioneo gli rubò i suoi cavalli, ed Issione, dissimulando il suo risentimento, se venire Dioneo in casa sua, e col mezzo d'una schiaccia fecelo traboccare in una fornace ardente; ma tale fu poi il suo dolore d'aver commesso questo tradimento, che Giove per consolarlo il fece sedere alla sua mensa: Issione allora tanto audace divenne, che osò di amar Giunone, e di tentarla, ma questa Dea ne fece avvertito il marito, che per far prova di lui formò una nube, che somigliava a Giunone, e la fece andar in luogo remoto, ove Issione la trovò, ed usò con quella. Giove allora fulminò il temerario, e lo precipitò nell'Inferno, ove le Eumenidi lo legarono ad una ruota, che sempre girava.

ISSIPILE, Donna dell'Isola di Lenno. Le donne di quest'Isola avendo uccisi i loro mariti, perchè venivano da quelli dispregiate, Venere le fece diventar sì brutte, che niuno ardiva di avvicinarsi loro, e si elessero Issipide per Regina.

ISTORIA. Deità allegorica figliuola di Saturno, e di Astrea: presiede a tutti gli avvenimenti, ed è sua cura lo scriverli tutti. La dipingono in atto maestoso, superbamente vestita, con una penna, o stilo in una mano, e un libro nell'altra.

## I T

ITACA, Reame, e Isola della Grecia la più fertile, che fosse in Asia. Ulisse vi Regnò lungo tempo.

ITI,

ITI, figliuolo di Tereo. Progne sua madre lo tagliò in pezzi, e ne imbandì un convito. V. Filomena,



## L

**L**AAN, Città di Laconia. Chiamavasi così perchè era fabbricata sulla cima di un monte.

LABDA, figliuola d'Anfione, ed una delle Baccanti, la quale, perchè storpiata, veniva dall'altre berteggiata, onde sposò Etione, da cui ebbe un figliuolo detto Cipselo, ed avendo l'Oracolo predetto, che un figliuolo di Labda si farebbe un dì impadronito di Corinto, furono mandati dieci uomini a casa di questa donna per ammazzare il fanciullo; ma nel punto, che uno d'essi gli voleva cacciare il pugnale nel petto, tesegli Cipselo le picciole braccia in atto amoroso, che al sicario non diede il cuore d'ucciderlo: questi lo diede ad un altro, a cui succedette lo stesso, e nonebbe più coraggio del primo, e così di mano in mano passò Cipselo fino all'ultimo; il quale lo restituì alla madre. Usciti poi tutti si rimproverarono il poco coraggio loro, e mentre rientravano in casa di Labda, risoluti di farlo morire, ella, che gli aveva ascoltati, e che aveva intesa la loro risoluzione ascosè il figliuolo sotto a

uno

uno stajo, e così salvollo dal furore de' suoi nemici.

LABDACO, figliuolo di Fenice, e Padre di Lajo Re di Tebe.

LABERINTO, ricinto, che contiene molti viottoli, e spalliere d'Alberi fronzuti, disposti in tal maniera, che difficilissima cosa si rende il rinvenir la strada per uscirne, quando uno vi è entrato. Ve ne furono due molto rinomati; quel di Creta, cioè, fabbricato da Dedalo nel quale fu poi egli stesso rinchiuso, e dove Minossè fece rinchiuser pure il Minotauro, e quello d'Egitto che credono servirsene di modello per l'altro.

LACEDEMONIA, Città, e Reame di Grecia.

LAERTE, Re d'Itaca. Morì poco dopo l'arrivo d'Ulisse suo figliuolo, che era andato allo asedio di Troja.

LAJO, figliuolo di Labdaco Re di Tebe, e marito di Giocasta. Avendo consultato l'Oracolo intorno al suo destino, intese, che sarebbe stato ucciso da suo figliuolo, il quale avrebbe poi sposata Giocasta, onde, partorito ch'ella ebbe, consegnò il bambino Edippo ad uno di Corte, acciocchè lo facesse morire, ma questi fattone pietoso lo diede in cura ad un pastore, che lo allevassè, e il pastore lo portò a Corinto, e lo fece credere figliuolo di Polibio Re di quel paese. Cresciuto in età Edippo, consultò l'Oracolo anch'egli, e gli fu predetto quello, che già a Lajo predetto aveva: Edippo, che riputavasi figliuolo di Polibio, si esiliò di là spontaneamente, per non commettere tal delitto,

ma

ma avvenutosi un giorno in Lajo che egli non conosceva, e venuto seco in rissa, l'uccise. *V. Edippo.*

LAMIA, figliuola di Nettuno. Giove l'amò, e n'ebbe moltissimi figliuoli, che dalla gelosa Giunone furono tutti uccisi, la qual cosa ispirò tanta rabbia a Lamia, che divorava tutto ciò le veniva alle mani, e fu trasmutata in cagna.

LAMPETIE, una delle Eliadi.

LANCIA. *V. Minerva, Pelia, Anfiarao.*

LANUVIO, Città capitale del Lazio, lo stesso che Lavinio.

LAOCOONTE, figliuolo di Priamo, e d'Ecuba, e Sommo Sacerdote d'Apollo. S'oppose a' Trojani, quando vollero far entrare il Cavallo di legno nella Città, ma eglino non gli vollero dar orecchio, e nello stesso punto uscirono del mare due grandissimi Serpenti, i quali si avvicichiarono intorno a' suoi figliuoli a piè d'un altare. Corse egli a dar loro ajuto, ed i Serpenti avvicichiatissi anche a lui, soffocarono e il padre, e i figliuoli. *Uliad. Æneid.*

LAODAMIA, figliuola di Bellerofonte. Fu molto amata da Giove, e Diana l'uccise per lo suo troppo orgoglio.

Fuvi un'altra Laodamia figliuola d'Acasto, la qual morì di spavento in vegghendo l'ombra del marito Protefilao, che ella desiderava ardentemente di vedere.

LAODICE, figliuola di Priamo, e di Ecuba, e moglie d'Elicaone. Costei amò sì ardentemente Acamante compagno di Dio-

Diomede, che si diede a lui presente tutta l'armata. *Hygin.*

Furonvi quattro altre Laodici. Una moglie di Foroneo, un'altra figliuola di Giniro, un'altra figliuola d'Agamennone, e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille, un'altra finalmente moglie d'Ariatato, la quale uccise i suoi figliuoli dopo la morte del marito per assicurarsi il Regno.

LAOMEDONTE, Re di Frigia, Pattuò con Nettuno, e con Apollo di dar loro una certa somma di danajo, se volevano ajutarlo a riedificar Troja, locchè da essi fatto, non volle egli mantenere la parola data, onde per punirlo mandò Apollo nel suo paese un orribil peste, e Nettuno un mostro dopo una grandissima innondazione. Consultarono i Trojani l'Oracolo, e fu loro risposto, che per essere liberati da tanti mali, facea di mestieri placar quegli Dei, esponendo al mostro Esione figliuola di Laomedonte. Ercole liberò questa sfortunata a condizione, che lo dovesse sposare, ma Laomedonte Principe senza onore, e senza fede rifiutò ancora di gliela dare, come aveva promesso, di che sdegnato Ercole l'uccise, e diede Esione a Telamone, che la condusse in Tracia. *Hygin. Euseb. Ovid. Virg.*

LAPITI, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti figliuoli d'Eolo, e di Lapita figlia d'Apollo. Furono i primi, che domorono i cavalli. Vennero in rissa co' Centauri nelle nozze di Piritoo, e Ippodamia. *Hygin. Ovid. Metam.*

LARI. Così chiamavansi i Penati, Dei delle case, figliuoli di Giove, e di Larunda.

Erano picciole statue, che nelle case si onoravano, e guardavano con molta cura.

**LARVE.** Dicono fosser l'anime de' tristi, che andasser da per tutto errando specialmente di notte. Noi diamo loro nome d'Orco, Versiera; Tregenda, e simili.

**LARUNDA.** Deità protettrice delle case. Fu concubina di Giove, che da lei ebbe i Lari.

**LATINO,** Re del Lazio, il quale s'oppose in vano ad Enea, che venne a fondare in Italia un novello Impero, onde fece lega con lui; ed Enea sposò Lavinia sua figlia dopo d'aver ucciso Turno, a cui era promessa. *Virg. Æneid.*

**LATONA,** figliuola di Coeo, e di Febea. Sendo amata da Giove, la gelosa Giunone fecela perseguitare dal serpente Pitone, e nel tempo della sua gravidanza questa sfortunata andò qua, e là errando lunga pezza, fintanto che fattane pietoso Nettuno, fecele improvvisamente forgere dinanzi l'Isola di Delo nel mezzo delle acque, ov'ella andò a ricoverarsi, e vi partorì Apollo, e Diana. *Ovid. Metam. Hygin.*

**LAVERNA,** Dea protettrice de' ladri. Rappresentavasi sotto forma d'un corpo senza testa.

**LAVINIA,** figliuola di Latino Re del Lazio. Fu promessa in sposa a Turno, ma Enea essendo in guerra con Turno, combattete con lui dinanzi alle due armate con patto, che ella fosse del vincitore, e questi fu Enea, il quale sposò Lavinia. *Virg. Æneid. Hygin.*

**LAVINIO,** v. Lanuvio.

**LAURO,** v. Dafne, Apollo.

LEAN-

**LEANDRO,** giovane d'Abido, v. Ero.  
**LEARCO,** uno de' figliuoli d'Atamante, e d'Ino, v. Ino.

**LETA,** moglie di Tindaro. Fu molto amata da Giove, il quale non potendola indurre a far quello, ch'ei voleva, cangiòssi in Cigno, e l'ingannò sulle rive dell'Eurota, ov'ella si bagnava. Concepì Leda due uova, da un de' quali uscirono Clitennestra, ed Elena, e dall'altro Castore, e Polluce. *Ovid. Metam. l. 6. Nat. Com.*

**LEGGE,** Deità allegorica, figliuola di Giove, e di Temi: Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna collo scettro in mano.

**LENEO,** nome di Bacco.

**LENNO,** Isola del mar Egeo. Vulcano vi aveva le sue sì famose fornaci, e vi si vedeva un famoso laberinto. v. Ispile.

**LERNA,** palude d'Argo, ove stava l'Idra di sette teste ammazzata da Ercole. Le Danaidi gittarono in quella le teste de' loro mariti.

**LESBO,** Isola dell'Arcipelago, famosa pel Tempio d'Apollo.

**LESRIGONI,** popoli, che si nutrivano di carne umana.

**LETE,** fiume d'Inferno. Le ombre, o anime de' morti, erano obbligate di berne l'acqua, e subito, che n'avvevano bevuto, obblivano interamente il passato.

**LEUCIPPE,** figliuola di Testore, Sacerdote, e famoso indovino. Essendo afflitta della perdita del padre, e di Teona sua so-

H 2

rel.

rella, consultossi con l'Oracolo, da cui gli fu detto si vestisse da Sacerdote, e gli andasse a cercare, che gli avrebbe infallibilmente trovati. Giunse nella Caria, ove Teonea era caduta in mano di certi Pirati, che avevano anche preso Testore: Teonea volendo sposare la da lei non conosciuta Leucippe sua sorella, e veggendo, che questa non le voleva dar retta, l'accusò a Pirati d'aver ella tentato di violarla, onde il loro capitano comandò a Testore, che l'uccidesse: Testore piangendo la sua disgrazia di dover essere obbligato a far da carnefice, ripeté più volte sospirando il nome delle figliuole, di che maravigliate Leucippe, e Teonea l'interrogarono sopra di ciò, e riconosciuti tutti e tre, fuggirono insieme.

LEUCOTOE, figliuola d'Orcame, e di Eurinome. Apollo l'amò ardentemente, e l'ingannò vestendo le sembianze di Eurinome. Elitia altra concubina d'Apollo per gelosia manifestò ciò ad Orcame, il quale seppellì viva la figliuola, ma Apollo la convertè in un albero, che produce l'incenso.

## L I

LIBERO, così vien chiamato Bacco.

LIBERTA', Deità allegorica. Rappresentasi sotto le sembianze d'una donna vestita di bianco con uno scettro in una mano, ed una berretta nell'altra, avendo vicino a sé un gatto, ed un giogo rotto.

LIBIA, figliuola d'Epaso, e di Menfi, sposò Nettuno, dal quale ebbe Agenore, e Belo.

LIBITINA, Dea, che presiede a' funerali. Lo stesso, che Proserpina.

LIBRO, *v.* Clio, Calliope.

LICA, compagno d'Ercole, di cui Dejanira si servì per mandare a questo Eroe la fatale camicia di Nessò, il cui veleno ispirò tanto furore ad Ercole, che preso Lica pe' capelli gittollo in mare, ma fu da Nettuno convertito in uno scoglio.

LIGAONE, Re d'Arcadia. Fu cangiato in lupo nel tempio di Giove, per avervi sacrificato un fanciullo. Altri raccontano in altro modo questa favola. *v.* Arcante.

LICIDA, *v.* Cauma.

LICIA, Regno in Grecia.

LICO, *v.* Megara, e Zeto.

LICOMEDE, Re di Sciro, alla Corte di cui fu mandato Achille per esimerlo dall'andare all'assedio di Troja.

LICORI, Ninta molto amata da Apollo. Credesi abbia dato il nome alla Città di Licorea, sul monte Parnasso.

LIDGE, Principe Tessalo, *v.* Ili.

LIEO, nome di Bacco. Significa lo stesso, che Libero.

LINCE, *v.* Linco. Fu uno degli Argonauti, ed aveva la vista tanto acuta, che vedeva anco a traverso de' muri.

LINGEO, uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto, *v.* Ippenestra.

LINCO, Re di Scizia, il quale si dimostrò ingrato a Trittolemo mandato da Cerere ad insegnargli l'agricoltura, e voleva anzi farlo perire, ma Cerere cangiò lui in Linco.

LINO, figliuolo d'Apollo, e di Terficore, e fratello d'Orfeo. Inventò i versi, e

le canzoni liriche. Insegnò la musica ad Ercole, il quale essendo stato un giorno agramente da lui rampognato, schiacciogli il capo colla sua stessa Lira.

**LIONE**, uno de' dodici segni del Zodiaco. Dicono sia quello, che fu da Ercole ammazzato nella selva Nemea, collocato in Cielo da Giove, *v.* Ercole, Atalanta, Priamo, Cecrope, Cibele, Ameto.

**LIPARI**, Isola, ove Vulcano avea alcune fornaci.

**LIRA**, *v.* Liuto.

**LIRIOPE**, Ninfa, figliuola dell'Oceano, di Teti, e madre di Narciso. Fu cangiata in fonte, nel quale specchiatosi Narciso, s'innamorò di se medesimo. *v.* Narciso.

**LIUTO**, *v.* Apollo, Orfeo, Anfione, Lino, Arione, Erato, Mercurio, Chione.

## L U

**LUBENTIA**, o **LUBENTINA**, Dea, che presiede a' piaceri.

**LUCIFERO**, figliuolo di Giove, e dell'Aurora. Fu posto fra gli astri, ed è quello, che annunzia il giorno, comparendo un po prima dell'aurora.

**LUCINA**, Dea, che presiede a' parti delle donne, ed era Giunone quella, che adoravasi sotto un tal nome.

**LUMACA**, *v.* Poltroneria.

**LUNA**, *v.* Diana.

**LUPERCALI**, feste in onore del Dio Pane.

**LUPERCI**, Sacerdoti di Pane, che andavano nudi nel tempo de' Lupercali.

**LUPO**, *v.* Arcante, Circe, Licaone.

LUT.

**LUTTA**, o **LOTTA**, sorta d'esercizio, in cui i combattenti nudi, untisi d'olio, sforzavansi d'atterrarsi.



## M

**MACAONE**, figliuolo d'Esculapio, e famoso medico. Morì all'assedio di Troja.

**MAGAREO**. *v.* Ganace.

**MACEDONIA**, Regno fra l'Europa, e l'Asia, presso il mar Egeo. Chiamavasi prima Emonia, indi Emazia.

**MACRI**, figliuola d'Aristeo, che accolse in grembo Bacco, quando Vulcano lo cavò delle fiamme, e si guadagnò per ciò l'odio di Giunone.

**MAJA**, una delle Plejadi, figliuola d'Atlante, e di Plejone. Giove l'amò; e da lei ebbe Mercurio. Nutrì anche Arcante, la qual cosa dispiaque tanto a Giunone, che l'avrebbe molto perseguitata, se Giove non l'avesse cangiata in istella.

**MAMMOSA**, così chiamavasi Cerere a cagione d'una gran moltitudine di mammelle, che avea, come nutrice, e madre di tutto il genere umano.

**MANTO**, figliuola di Tiresia famosa Indovina. Sendo stata trovata fralle spoglie, che que' d'Argo portorono via da Tebe, fu mandata a Delfo, e destinata al servizio d'Apollo. Alcmeone Generale dell'armata la

sposò, e n'ebbe due figliuoli, uno detto Archiloco, l'altro Tifisone.

MARPESA, figliuola d'Ida, v. Evena.

MARSIA, famoso Satiro, il quale fu il primo a mettere in musica gl' Inni consecrati agli Dei. Cibelle lo amò, e lo conducea seco ne' suoi viaggi. Sfido un giorno Apollo a cantare, ma Apollo per punirlo del suo orgoglio, lo legò ad un albero, e lo scorticò bello, e vivo. Il suo corpo fu convertito in un fiume di Sangue. *Ovid. Metam.*

MARTE, Dio della guerra, e figliuolo di Giunone. Questa Dea peccatafi, che Giove avesse fatta Pallade senz'essa, se ne andò in Oriente per apprendere a farne altrettanto, ed affisafi sulla porta di un Tempio di Flora per riposarsi, Flora le richiese la cagione del suo viaggio, e le promise d' insegnarle il desiderato segreto con patto, ch' ella poi non dovesse insegnarlo ad alcuno altro; poi le additò un certo fiore, sopra il quale una donna sedendo concepiva di botto, e in tal modo Giunone partorì Marte, che chiamò il Dio della guerra, e presedeva alle battaglie. Amò egli molto Venere, colla quale Vulcano lo sorprese addormentato. Si rappresenta sempre armato da capo a piedi, con un gallo vicino, perchè convertè in gallo Alettrione suo favorito, il quale facendo la guardia, mentre egli era con Venere, addormentossi, e lasciòli sorprendere da Vulcano. Fabbricaronsi molti Tempj in suo onore. *Hygin. Pausan. Gt. Ovid. Virg. Nat. Com. Firmic. ec.*

MARTELLO, v. Vulcano.

MASCHERA, v. Talia, Momo, Favola.

MAUSOLEO, Re di Caria. Dopo, che

ei fu morto, Artemisia sua moglie gli fece fare una Tomba così magnifica, che fu riputata una delle sette meraviglie del mondo, e di qui è venuto, che i sepolcri chiamansi Mausolei.

MAZZA, v. Ercole, Centauri, Aemone, Chirone, Virtù.

MEANDRO, fiume di Tessaglia, sopra la ripa del quale veggonsi moltissimi Cigni.

MEDEA, famosa Maga, figliuola di Oete. Sposò Giasone, al quale co' suoi incanti agevolò la conquista del vello d'oro, e se ne andò con lui al suo paese. Per tener a bada suo padre, che le correva dietro, sparse lungo il camino le membra del fratello Assirto. Giunta in Tessaglia, ringiovanì il vecchio Esone padre di Giasone, e per vendicar il marito della perfidia di Pelia, che lo aveva mandato alla conquista del vello d'oro, sulla speranza, ch'ei vi dovesse perire, consigliò le figliuole di Pelia ad ammazzare il padre loro, promettendo ringiovanirlo: le semplici figliuole seguirono il di lei consiglio, ma Medea non ne fece poi niente: Giasone sdegnato abbandonò così empia donna, e sposò Creusa figliuola di Creonte, e Medea per vendicarsene abbandonò il padre, e la figlia di Giasone, e i due figliuoli, ch'ella avea da lui avuti: indi ascesa sopra un carro tirato da due Draghi alati, se ne ritornò per aria a Colco. Al suo arrivo ripose in trono suo padre Oete, che nel tempo della di lei lontananza n'era stato deposto. *Hygin. Ovid. ec.*

MEDONE, *v.* Cauma.

MEDUSA, una delle tre Gorgoni. Nettuno la violò nel Tempio di Minerva, e questa Dea irritata da un tal sacrilegio cangiò i capelli di Medusa in serpenti, e diede loro la virtù di cangiare in sassi tutti quei, che la guardassero. Perseo, munito de' calzari di Mercurio tagliò la testa a Medusa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pegaso, che con un calcio fece zampillare il fonte d'Ippocrene.

MEGARA, figliuola di Creonte, e moglie d'Ercole. Nel tempo, che Ercole discese all'Inferno, Lico volle costringere Megara a rinunciargli il Regno, e darli a lui, ma Ercole ritornò a tempo, ed uccise Lico. Giunone sempre adirata contro di Ercole, perchè egli era figliuolo di una concubina di Giove, trovò ingiusta la morte di Lico, ed ispirò ad Ercole tanto furore, che ammazzò Megara, e i figliuoli, che da lei aveva avuti.

Fuvvi una Città, e Regno di questo nome in Grecia.

MEGANIRA, *v.* Deifone.

MEGERA, una delle tre Furie, infernali, *v.* Furie.

MELAMPICE, *v.* Acnone.

MELAMPO, figliuolo d'Amitaone, e di Dorippe, famoso medico, ed indovino. Dicono, che intendeva quello, che vogliono dire gli uccelli quando cinguettano. Guarì le figliuole di Preto dal loro furore.

MELANIONE, *v.* Ippomene.

MELANIRA, così chiamavasi Venere, che come Dea dell'impudicizia ama le tenebre.

MELANTO. Ninfa tanto amata da Net-

tuno, ch'ei prese la forma d'un Delfino per rapirla.

MELE; *v.* Briseide, Melissa, o Mellona.

MELEAGRO, figliuolo d'Oeneo, e d'Altea. Altea nel partorirlo vide le tre Parche vicino al fuoco, che vi mettevano un tizzo dentro, e dicevano: *Tanto durerà questo fanciullo, quanto durerà questo tizzo*, poi se ne andarono. Attea andò subito a togliere il tizzo dal fuoco, lo ammorzò, e lo conservò accuratamente. Giunto Meleagro all'età di quindici anni, s'dimenticò di sacrificare a Diana, la quale per vendicarsi mandò un cinghiale a rovinare il paese di Calidone. I Principi Greci s'unirono per ammazzare questa bestia, e Meleagro loro capo diede molte prove di coraggio: Atalanta ferì prima di tutto il Cinghiale, ed offerse a lui il teschio, come cosa ragguardevole: I fratelli d'Altea offesi di tale preferenza lo pretesero essi, ma Meleagro ucciseli tutti, e sposò Atalanta. Altea vendicò la morte de' fratelli gittando il tizzo fatale sul fuoco, e Meleagro sentissi ardere gl'intestini a misura, che quello ardeva: Altea poi si ammazzò per disperazione vedendo il figliuolo morto. *Metam. Hygin.*

MELICERTA, figliuolo, d'Atamante, e d'Ino. Per sottrarsi al furore del padre, precipitò in mare, e fu cangiato in un Dio marino. *v.* Ino.

MELISSA, una delle Ninfe, che servivano Amaltea. Fu trasmutata in Ape.

MELONIA, Dea delle Api, che aveva cura di tutto ciò, che a quelle apparteneva.

MELPOMENE, una delle nove Muse,

Dea della Tragedia. Rappresentasi per lo più sotto le sembianze d'una Giovane donna in portamento grave, magnificamente addobbata, con coturni a' piedi, scettri, e corone in una mano, e un pugnale nell'altra. *Nat. Com. Ovid. Hygin.*

MEMBRA *disperse*, V. Assirto, Epidaurro, Medea, Pelope, Arcante.

MEMORIA, V. Mnemofina.

MENADI, lo stesso, che Baccanti.

MENALO, monte in vicinanza del Fiume Eurora, ove Apollo andava a cantar sulla lira la metamorfosi di Dafne.

MENALIPPE, sorella d'Antiope, Regina delle Ammazzone. Fu fatta prigioniera da Ercole, il quale ricevette per lo suo riscatto le di lei armi, e pendaglio.

MENALIPPO, cittadino Tebano. Fu ucciso da Ideo già da lui ferito a morte nell'assedio di quella Città, e ciò in pena d'aver altra volta profanato il Tempio di Diana con corneto. *Euripid.*

MENE, lo stesso, che Fluonia.

MENECEO, figliuolo di Creonte, Re di Tebe. Fu ammazzato volendo intrammetterli fra Eteocle, e Polinice suoi cugini, acciocchè non si battessero.

MENEFRONTE, giovane Tessalo, il quale ebbe commercio con sua madre, e Diana cangiogli in cani.

MENELAO, fratello di Agamennone e Re di Lacedemonia. Avea sposata Elena, che gli fu rapita da Paride, la qual cosa fu poi cagione dell'assedio di Troja, ove si fece molto riputare per lo suo valore. Questo Principe riebbe la moglie, che ricondusse

dusse in Lacedemonia, ove morì poco dopo la sua tornata. *Hom. Iliad. Eurip.*

MENELEO, famoso Centauro.

Uno de' cani d'Atteone chiamavasi anche Meneleo.

MENESTIO, figliuolo d'Aristoo, e di Filomedusa. Fu ucciso all'assedio di Troja da Paride.

MENESTO, Ninfa così chiamata, perchè ricordavasi di tutto.

MENIO, figliuolo di Licaone, il quale essendo stato insieme col padre cangiato in Lupo da Giove, fu da lui fulminato per averlo bestemmiato.

MENNONE, Re d'Abido, figliuolo di Titone, e dell'Aurora. Achille lo uccise dinanzi, a Troja, perchè avea condotte vetovaglie, ed armi a Priamo, e quando il suo corpo fu sul rogo. Apollo il converse in uccello a' prieghi dell'Aurora. Questo uccello moltiplicò assai, e andossene in Etiopia co' suoi piccini, i quali venivano ogni anno ad immolarsi sulla Tomba del padre loro combattendo insieme. Dicono, che la statua di Mennone rendesse un suono armonioso al comparire dell'Aurora, e del Sole in segno di gratitudine. *Hom. Pausan.*

MENOETE, uno de' compagni di Enea, che stette al governo de' suoi vascelli dopo la morte di Palinuro.

MENOEZIO, Principe Greco di molta fama, figliuolo d'Egina, e Padre di Patroclo.

MENTA, Montagna così detta dalla pelle di Plutone cangiata in erba da Proserpina.

MENTORE, ajo di Telemaco, il più saggio, e il più prudente uomo del suo secolo.

colo. Dicono, che questi fosse la stessa Minerva, che vestì umana sembianza, per allear Telemaco, che accompagnò nel lungo viaggio, ch'ei fece per andar a cercar il Padre, dopo l'assedio di Troja. *Homer. Paufan. Telemachus M. de Fenelon.*

MERA, nome della cagna d'Icaro.

MERCURIO, figliuolo di Maia. Era Dio della eloquenza, del commercio, e de' ladri, e messaggero degli Dei, specialmente di Giove, il quale aveagli attaccato l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Egli conduceva l'anime all'Inferno, e potea a suo piacere cavarnele. Sapea perfettamente la musica. Rubò le gregge, l'armi, e la lira ad Apollo, e si servì di questa lira, sapendola suonar bene per addormentar Argo, che custodiva la vacca Io, e poi l'ammazzò. Convertè in pietra di paragone Batto, liberò Marte di prigione, ove da Vulcano era stato chiuso, ed attaccò Prometeo sul monte Caucafo. Fu molto amato da Venere, e da lei ebbe Ermafrodito. Rappresentasi per lo più con un Caduceo in mano, e con l'ali alla testa, ed a' piedi. *V. Caduceo. Nat. Com. Ovid. Hygin. ec.*

MERMERO, Centauro famoso.

MEROPE, una delle Plejadi.

MESENZIO, Re de' Tirreni. Questi popoli se gli ribellarono, perchè egli faceva morire tutti quei, che non gli andavano a genio, e li faceva morire uniti bocca a bocca. Fu sconfitto da Enea.

METAMORFOSI, cambiamento d'una cosa in un'altra.

METEO, uno de' cavalli di Plutone.

METRA, figliuolo di Erefitto. Si prostituì a Nettuno, che in ricompensa le diede il potere di trasformarsi in quello, che voleva ogni volta, che gliene venisse voglia; la qual cosa fece ella sovente per faziar la fame arrabbiata di suo padre. Si faceva vedere ora sotto forma di bue, ora d'Elefante, ora d'altro animale, e con quel denaro comprava il vitto ad Erefitto.

## M I

MICENE, Città, e Regno di Grecia.

MIDA, figliuolo di Gordio, e Redi Frigia. Ricevette cortesemente Bacco ne' suoi stati, e questo Dio in ricompensa promisegli di accordargli tutto quello, che gli avrebbe richiesto, ed egli richiese gli di poter cangiar in oro tutto quello, che avesse tocato; ma ebbe luogo bentosto a pentirsi della sua domanda, perchè tutto quello, ch'ei toccava cangiandosi in oro, sino gli stessi cibi, andava a rischio di morire, onde pregò Bacco a ripigliarsi il suo dono, e andò, così da lui consigliato a lavarsi nel Pattolo. Apollo gli fe venire gli orecchi d'asino per aver ritrovato il canto del Dio Pane, e di Marfia più bello del suo. *Ovid. Hygin.*

MILETO, credesi, che sia lo stesso, che MILONE il Crotonese. Era questi un atleta così robusto, che portava un toro sulle spalle dopo d'averlo ammazzato con un pugno. Volendo un giorno spaccare un albero, gli si ferrarono le mani nella spaccatura, cotic-

cosicchè fu senza contrasto divorato da un lione, o da' lupi, come dicono altri.

**MINEO**, Principe Tebano, padre delle Mineidi.

**MINEIDI**. Erano tre figliuole di Mineo, e chiamavansi Alcitoe, Climene, e Iride. Furon trasformate in vispistrelli, per aver dispregiato Bacco, e lavorato il giorno, in cui si celebravano le Orgie.

**MINERVA**, detta con altro nome Pallade, Dea della sapienza, della guerra, e delle arti. Uscì armata da capo a piedi dal cervello di Giove, che si fece dare di un acetta in sulla testa, perchè ella uscisse. Gareggiò con Nettuno, che anch' egli pretendeva di dar egli il nome alla Città di Cecropia, e finalmente fu deciso, che chi avesse fatta nascere a un tratto una cosa più pregevole dell' altro, avrebbe avuto egli quest' onore. Percosse Pallade la terra colla lancia, e Nettuno col tridente ne fece uscire un cavallo, che alcuni vogliono sia il Caval Pegaso, e gli Dei giudicarono a favore di Minerva, per essere l' olivo simbolo di pace ond' ella nominò Atene questa Città. Rappresentasi armata da capo a piedi con una lancia in mano, siccome Dea della guerra, avendo vicini molti stromenti di Matematica, siccome Dea dell' arti, e delle scienze. *ov. Nat. Com. ec.*

**MINESTE**. Re di Lionessa. *V. Briseide.*

**MINOSSE**, figliuolo di Giove, e di Europa, e Giudice dell' Inferno. Sconfisse gli Ateniesi coll' aiuto di Scilla, figliuola di Niso, Re d'Atene, la quale troncò al padre

dre il capello fatale, da cui dipendeva il destino di quella Città, per darla in potere di Minosse, e Minosse obbligò gli abitanti di quella a dargli ogn' anno in tributo sette giovani, e sette giovanette, perchè fosser preda del Minotauro, e loro volle imporre un tal tributo, per aver essi ucciso Androgeo suo figliuolo. Morto Minosse discese all' Inferno, ove dicono, che il Destino gli pose in mano un' urna, in cui si chiudevano le sorti de' mortali, e lo astringe a dimorarvi eternamente per giudicarli. *Nat. Com. Ov. Virg.*

**MINOTAURO**, mostro mezzo uomo, e mezzo toro, essendo nato di Pasife, e d' un toro. Minosse rinchiuso questo mostro in un laberinto, perchè distruggeva tutto, e si pasceva di carne umana. Teseo essendo stato uno de' giovani Greci dannati ad essere sua preda, lo uccise, ed uscì dal laberinto col mezzo d' un gomito di filo, che Arianna figliuola di Minosse gli aveva dato. *V. Teseo. Virg. Æn. Ov. Metam. Plutarc.*

**MINTA**, figliuola di Cocito, da Proserpina, che l' aveva sorpresa con Plutone, cangiata in erba.

**MIRMIDONI**, erano già formiche, converse poi in uomini. *V. Eaco.* Accompagnarono Achille all' assedio di Troja.

**MIRRA**, figliuola di Ciniro. Ebbe commercio col suo stesso padre per mezzo dell' infame nutrice, che la pose nel letto di Ciniro al luogo della madre: Egli conoscendo il suo fallo volle ammazzarla, ma fu cangiata in Mirto, e di questo incestuoso accoppiamento ne nacque Adone.

MIR-

MIRSILO. *v.* Candaulo.

MIRTILLO, cocchiere d' Enomao, e figliuolo di Mercurio, e di Mirto. Pelope lo sedusse con promesse grandi, quando egli dovette entrar in Lizza al corso de' cocchi con Enomao, padre d' Ippodamia, per la quale era mestieri combattere a chi la voleva per moglie. Mirtillo tolse il cavicchio al perno d' una ruota, ed essendosi il cocchio rovesciato, Enomao si sfracellò la testa, e morì. Pelope gittò poi nel mare Mirtillo, perchè avea tradito il suo padrone in vece di dargli quanto avea promesso.

MIRTO, famosa Amazone, la quale si prostituì a Mercurio, e da lui ebbe Mirtillo.

MISCILLO, abitante d' Argo. Non avendo potuto indovinare il senso dell' Oracolo, che gli aveva detto d' andar a fabbricare una Città, dove avesse trovata la pioggia, e il sereno, fabbricò la Città di Grottona in un luogo, in cui trovò una cortigiana, che piangeva.

MISIA. Reame in Asia.

MITTEO. *v.* Antiope.

M N

MNASILO, giovane satiro, che si unì con Croni, e con Egles per legare il vecchio Sileno con fiori.

MNEMOSINA, o DEA MEMORIA. Giove l'amò teneramente, ed ebbe da lei le Muse. Partorì sul monte Pierio.

M O

MOLORCO, pastore di Cleonia, a richiesta del quale Ercole, che da lui era stato cortesemente accolto, uccise il Lion Nemeo, che distruggeva il suo gregge.

MOLOSSO, figliuolo d' Andromaca, e di Pirro.

Un cane d' Ateone chiamavasi anche così.

MOMO, figliuolo del sonno, e della notte, e Dio de' buffoni. La sua unica occupazione era di squadrare le azioni degli Dei, e degli uomini, e di riprenderle liberamente, e perciò si rappresenta in atto di torre la maschera da un volto. Avendo Nettuno fatto un toro, Vulcano un uomo, e Minerva una casa, Momo disse, che faceva di mestieri le corna del toro fossero state più vicine agli occhi, o alle spalle, onde potesse dare più violenti le percosse. Avrebbe poi voluto, che all' uomo fosse stata fatta una finestrella vicino al cuore, onde se gli potesser leggere tutti i pensieri, e finalmente biasimò la casa ancora, sembrandogli troppo malagevole a trasportarla da un luogo all' altro, in caso, che si avesse un cattivo vicino. *Luciano ne' Dial.*

MONOSCELI. *v.* Sciapodi.

MONTAGNA, che gitta fuoco. *v.* Etna, Giganti, Atlante.

MORFEO, uno de' ministri del Sonno. Addormentava tutti quei, che toccava con un gambo di papavero, e faceva sognare.

MORTE, Deità figliuola del Sonno, e della Notte, e la più implacabile fra tutte

le Dee. Se le sacrificava un gallo. I Poeti la rappresentano colle sole ossa in veste nera, sparfa di stelle, coll'ali, e alcuna volta con una falce in mano.

MOSCA. *v.* Io, Aristeo.

MOSTRO. *v.* Andromeda, Egidle, Cadmo, Arpie, Fedra, Circe, Egeste, Glauco, Scilla, Sirene, Partenope, Tritone, Minotauro, Chimera, Efione, Sfinge.

## M U

MUETE, o MUTA, Dea del silenzio, figliuola del Fiume Almonè. Giove le fece troncar la lingua, e la fece condurre all'Inferno perchè aveva scoperto a Giunone il suo commercio con Giuturna. Mercurio innamorato della costei bellezza la sposò, e n'ebbe due figliuoli nominati Lari, a' quali sacrificavansi come a' genj familiari.

MURCIA, nome di Venere, sotto il quale questa Dea era in Roma adorata, perchè ella avea preso a proteggerne le mura.

MUSE, Dee delle scienze, e dell'arti, figliuole di Giove, e di Mnemofina. Erano nove, cioè Clio, Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato, Calliope, Urania, e Polinnia, e loro capo era Apollo. La Palma, il Lauro, ed alcuni Fonti, come a dire d'Ippocrene, il Castalio, il Fiume Permeffo, ed altri erano loro consecrati. Faceano dimora ne' monti Parnasso, Elicona, Pierio, Pindo; Il Caval Pegaso palcolava per lo più all'intorno, e sopra tali monti.

NA-

## N

NAJADE, Ninfa del Monte Ida, che maritossi a Capi Re di Frigia. Dicono, che ella fu conversa in fonte, e che diede il nome di Najadi alle Dee, che abitavano le acque.

NAJADI, figliuole di Nereo, e di Doris. Presiedevano a' fiumi, ed a' fonti, e si onoravano come Deità. *v.* Najade.

NAPEE, figliuole di Nereo, e di Doride, Erano Dee de' prati, e de' boschetti.

NARCISO, figliuolo di Cefilo, e di Liriope. Era sì bello, che tutte le Ninfe lo amavano, ma ei non volle neppure corrispondere ad una. Ecco non potendosi far amare scoccò pel dolore. Tiresia predisse a' genitori di questo giovanetto, ch'ei farebbe visto, innattantochè non avesse veduto se stesso, e di fatti tornando egli un giorno dalla caccia, rimirossi in un fonte, e sì fieramente di se medesimo innamorossi, che ne morì, e fu cangiato in un fiore detto Narciso.

NASTE, droga, con cui Medea unse la veste, e la corona, che mandò a Creusa. *Plutarco.*

NASSO, Isola, in cui Teseo abbandonò Atlanta sopra uno scoglio.

NAUFRAGIO, *v.* Ulisse, Ajace, Idomeneo.

NAVIGLIO. *v.* Argo.

NAU-

NAUPLIO, celebre Satiro.

NAUTA, Trojano, compagno d'Enea al quale predisse, che tutte le sue traversie farebbono derivate dall'odio di Giunone.

## N E

NECESSITA', Divinità allegorica, figliuola della Fortuna. Era adorata da tutto l'universo, e tale era il suo potere, che Giove stesso era astretto ad obbedirla. Niuno, eccetto le di lei Sacerdotesse, poteva entrare nel suo Tempio a Corinto. Rappresentavasi in compagnia di sua madre: Tenea lunghi cavicchi nelle mani, le quali erano di bronzo.

NEFELE, sorella d'Ino.

NELEO, figliuolo di Nettuno, e della Ninfa Tiro. Sendo stato cacciato di Tessaglia da suo fratello Pelia, ritirossi in Lacedemonia, ove sposò Clori; dalla quale ebbe dodici figliuoli; che tutti insieme con lui furono ammazzati da Ercole, (eccetto Nestore, che per sua buona sorte non v'era) per avergli negato il passaggio andando egli in Ispagna.

NEMEA, Regione d'Elide ove vi aveva una vasta foresta famosa pel formidabile Leone soffocato da Ercole in favore di Molorco, per comando di Euristeo. V. Ercole, Molorco.

Vi fu uno detto Nemeo, figliuolo di Giove, e della Luna, dal quale dicono, che Licurgo discendesse.

NEMESI, o ADRASTEIA, Dea della vendetta, figliuola di Giove, e della Necessità.

cessità, castigava i tristi, e quei, che male usavano de'doni di fortuna. Rappresentavasi sempre coll'ali, armata di facelle, e di serpenti, portando in capo una corona di corna di cervo.

NEOFRONTI, V. Egitto.

NEREA, Ninfa amata dal Sole, che da lui ebbe due figliuole.

Fuvvi anco una pastorella di tal nome.

NEREIDI, V. Nereo.

NEREO, Dio marino, figliuolo dell'Oceano, e di Teti sposò sua sorella Dori, la quale gli partorì cinquanta figliuole dette Nereidi, o Ninfe del mare.

NESSO, Centauro, figliuolo d'Iffione, e della Nuvola. Si offerse ad Ercole per portar Dejanira di là dal fiume Evene, e quando l'ebbe valicato con Dejanira in groppa volle fuggirsene, ma Ercole l'uccise d'una frecciata, ed il Centauro morendo diede la sua camicia tinta di sangue a Dejanira, assicurandola, che questa aveva tal virtù, che l'avrebbe fatta riamar da Ercole, se egli avesse voluto abbandonar lei per un'altra; ma la camicia era avvelenata, e fu cagione della morte d'Ercole. *Pausan. Hygin. Virg. Ov. Metam.*

NESTORE, figliuolo di Neleo, e di Clori. Non fu ucciso da Ercole, come il furono suo padre, e i suoi fratelli. V. Neleo. Combattete co' Centauri, che volevano rapire Ippodamia, e si acquistò molta fama all'assedio di Troja. Apollo lo fece vivere trecent'anni.

NETTARE, bevanda degli Dei in Cielo.

NETTUNO, figliuolo di Saturno, e di

Aea.

Aea. Allora che divise con Giove, e Plutone suoi fratelli l'eredità di Saturno, toccò a lui l'impero dell'acque, e fu nominato Dio del mare. Rea lo salvò dal furore di suo padre, come aveva salvato Giove, e lo consegnò a certi pastori, onde ne avessero cura, e cresciuto poi in età, sposò Anfitrite. Ebbe molte concubine, e fu discacciato dal Cielo insieme con Apollo per aver congiurato contro Giove, ed insieme andarono ad ajutar Laomedonte, che fabbricava le mura di Troja. Punì poi Nettuno questo Re, che non gli volle dare il promessogli premio, mandando un mostro marino, che rovinava tutto il paese. Gareggiò in vano con Minerva per il nome alla Città d'Atene. Violò, e cangiò Animone in Fonte. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di conchiglia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano. *Cic. de Nat. Deor. Ouid. Virg.*

## N I

NICOCREONTE, padre d'Arfinoe,  
NINO, Imperadore degli Assiri. Fu il primo, che sacrificasse agl'Idoli.

NIOBE, figliuola di Tantalò, e moglie d'Anfione. Avendo avuti quattordici figliuoli, osò preferirsi a Latona, la qual cosa sì fattamente irritò questa Dea, che fece ammazzare da Apollo, e da Diana i suoi sette figliuoli, e le sue sette figlie, ed essa fu cangiata in rupe.

NISA, nome di donna in Virgilio, e di una montagna, e di molte Città in India,  
in

in Egitto, e in Grecia, ove si rendeva onore a Bacco.

NISO, Re di Megara. La sorte gli aveva fatti nascere certi capelli in capo, da' quali dipendeva il destino di Megara, dove egli aveva a regnare insinattanto che li conservava. Scilla sua figliuola amando Minosse, troncò i capelli al padre mentre dormiva, diedeli a Minosse, che s'impadronì di Megara. Niso correndo dietro a Scilla per ucciderla, fu cangiata in Iparviero, ed ella in Allodola. *Metam.*

Fuvvi un altro Niso amico d'Eurialo, la di cui morte fu cagione di molto dolore ad Enea. *Aeneid. l. 8. & 9.*

NITTIMENE, fanciulla di Tessaglia. Dicono, che per aver troppo amato suo padre fu converta in Gufo. Alcuni credono sia lo stesso, che Mirra.

NINFE, figliuole dell'Oceano, e della Terra, o di Nereo, e di Dori. Alcune chiamate Nereidi dimoravano in mare, altre nominate Najadi abitavano ne' fiumi, fonti, torrenti. Le Ninfe delle campagne chiamavansi Driadi; quelle delle foreste Amadriadi, Napee quelle de' prati, e de' boschetti, ed Orcadi quelle delle montagne.

## N O

NODO gordiano. *v. Cordio.*

NONIO, uno de' cavalli di Plutone.

NOTO, vento di mezzo giorno, ed uno de' principali.

NOTTE, figliuola del Cielo, e della Ter-

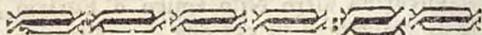
ra, e Dea delle tenebre, sposò l'Erebo fiume d'averno, da cui ebbe molti figliuoli. Rappresentasi per lo più in veste nera sparfa di stelle.

NOZZE. *v.* Teti, Ippodamia, ec.

## N U

NUMICIO, fiume d'Italia, marito d'Anna, sorella di Didone.

NUVOLA. *v.* Iffione.



## O

OASSE, fiume di Creta, così chiamato da Casso figliuolo d'Apollo. Servio lo crede un fiume, che trascorre per la Mesopotamia.

## O B

OBBLIO, fiume celebre presso i Poeti. *v.* Sonno, Lete.

## O C

OCCASIONE, Deità allegorica, che presiede al momento più favorevole per riuscire in un'intrapresa. Rappresentasi in forma d'una donna ignuda, o d'un giovane calvo di dietro con un piede in aria, e l'al-

e l'altro su d'una ruota, con un rasojo in una mano, ed un velo nell'altra, correndo alcuna volta velocissimamente sul filo d'un rasojo senza ferirsi.

OCEANO, Dio marino, figliuolo del Cielo, e di Vesta, padre de' Fiumi, e de' Fonti. Sposò Teti, dalla quale ebbe molti figliuoli.

OCCHIO *in mezzo della fronte*. *v.* Polifemo, Ciclopi, Gorgoni.

OCCIPETE, una delle Arpie.

OCIROE, figliuola di Chirone, e di Gariaclea. Fu cangiata in cavalla per aver tentato di saper l'avvenire.

## O E

OENEO, Re di Calidone, e marito d'Altea, dalla quale egli ebbe Meleagro, Tideo, e Dejanira. Alcuni dicono, che questo Principe trascurò di sacrificare a Diana: altri pretendono, che fosse suo figliuolo Meleagro, onde irritata la Dea, mandò un Cinghiale, che distruggeva tutto il paese, e credesi, che Oeneo lo ammazzasse; altri poi credono, che ciò il facesse Meleagro, e non Oeneo.

OETA, monte famoso in Grecia.

## O G

OGIGE, Re di Tebe discendente di Cadmo. Il primo diluvio fu al suo tempo secondo le favole.

OGIGIA, Isola, e soggiorno ordinario della Dea Calisto.

## O I

OILEO, Re di Licori, e padre d' Ajace.

## O L

OLIMPICI, così nominavansi i dodici Dei principali, cioè Giove, Marte, Nettuno, Plutone, Vulcano, Apollo, Giunone, Vesta, Minerva, Cerere, Diana, e Venere, *v.* Giuochi.

OLIMPO, il più vago, e il più famoso monte dell' universo in Tessaglia, vicino ad Ossa, e Pelio. Giove con tutta la sua Corte soggiornava per lo più sulla sommità di questo monte.

OLIVO. *v.* Apollo, Minerva.

OLOCAUSTO. *v.* Ostia.

## O M

OMBRE, così dagli antichi venivano chiamate l' anime de' morti. Si ergevano altari in loro onore, e si sacrificava loro per placarle. Alcuni Poeti le credono Deità infernali.

## O N

ONFALE, Regina di Lidia. Ercole l' amò a tal segno, che pigliata la Conocchia, s' interteneva a filare con essa lei.

OPE,

## O P

OPE. *v.* Rea.

OPI, una delle Ninfe compagne di Diana.

OPINIONE, Deità allegorica, che presiede a' sentimenti degli uomini.

## O R

ORA. *v.* Ersilia. Vogliono fosse una Ninfa mezzo donna, e mezzo serpente, dalla quale ebbe Giove un figliuolo nominato Calafce.

ORACOLO, risposta profetica di qualche Deità. I più famosi erano que' d' Apollo, e della Sibilla Cumana. V' erano uomini, e donne, che arrogantemente presumevano di dare simili risposte, consultando gl' intestini degli animali destinati a' sacrificj.

ORCADI, Ninfe de' monti.

ORCAME, *v.* Leucotoe.

ORCO, nome di Plutone, significante che costringe a morire.

ORE, Dee figliuole di Giove, e di Temi. Ell' erano tre, e rappresentavansi per lo più con orioli in mano. Chiamavansi Eunomia, Dice, ed Irene. *Pausan. Hygin.*

ORECCHI d' asino. *v.* Mida.

ORESTE, figliuolo d' Agamennone, e di Clitennestra, che quando fu cresciuto in età uccise la madre, la quale aveva avuto mano nell' assassinio di suo padre, poi andato fene in Epiro uccise anche Pirro amante d' Ermione, ch' egli volea rapire. Ma essendo sempre dopo il commesso matricidio agitato

I 3

dalle

dalle Furie, consultò l'Oracolo, che gli comandò d'andar a sacrificare in Tauride per purificarsi de' suoi falli, e partì a quella volta con Pilade suo intimo amico, il quale non volle mai abbandonarlo. Giunti in Tauride, Pilade si presentò a Toante Re di quelle contrade per essere sacrificato, dicendo esser egli Oreste, e che l'altro era un impostore. Nel punto, che Oreste veniva per essere sacrificato fu riconosciuto da Ifigenia sua sorella, la quale con Pilade, ed Oreste, sacrificò Toante per le sue crudeltà, e fuggendo poi di là portarono con esso loro la statua di Diana. Oreste morì del morso d'una vipera. *Sop. in Elec. Hygin. Horat. Æneid. Ovid.*

ORFEO, figliuolo d'Apollo e di Clio. Suonava così bene la Lira, che gli alberi, e i sassi gli correano dietro, i fiumi sospendevano il corso loro, e le bestie feroci si univano intorno a lui per ascoltarlo. Euridice sua moglie essendo stata uccisa dalla morsura d'un serpe il giorno stesso delle sue nozze, mentre fuggiva da Aristeo, Orfeo discese all'Inferno, ed intenerì talmente Plutone, Proserpina, e tutte le Deità infernali colla dolcezza del suo canto, e suono, che gliela restituirono a patto, che non la dovesse guardare fintanto che ei non era fuori dell'Inferno, ma non potendo egli moderare la sua impazienza; si rivolse indietro per vedere se Euridice lo seguiva, ond'ella sparve subito. Dopo questa disgrazia non volle più Orfeo conversar con donne, e loro preferì gli uomini, della qual cosa irritate le Baccanti gli si gittarono sopra, e lo fece-

fecero in pezzi. Rappresentasi ordinariamente con una Lira in mano, o un Liuto. *Ovid. Hygin. Paus. Virg. Orat.*

ORGIE, feste in onore di Bacco, così dette dal furore, con cui venivano dalle Baccanti celebrate. Alcuni credono siano le stesse, che le Bacchanali.

ORIONE, figliuolo di Giove, di Mercurio, e di Nettuno. Questi tre Dei facendo viaggio insieme, si ricoverarono un giorno in casa d'Ireo, o Irieco, uomo molto povero, dal quale furono ben ricevuti, onde in ricompensa gli promiserò d'accorgargli tutto ciò, che loro avesse richiesto. Ireo già da lungo tempo bramava d'aver un figliuolo, ma senza l'ajuto di donna alcuna, avendo fatto voto colla sua di non aver commercio insieme. Gli Dei comandarongli di pigliar la pelle d'un bue, che gli aveva ucciso per dar loro a mangiare, ed avendola bagnata nell'orina, l'assicurarono, che da quella ne uscirebbe un fanciullo, s'ei la conservava accuratamente in quello stesso luogo, come di fatti avvenne, e ne nacque Orione, il quale fu un gran cacciatore. Volle questi un giorno violar Diana, dopo averla sfidata a chi pigliasse più fiere, ed ella fece nascere uno Scorpione, che lo morse, ed uccise, e Giove lo cangiò in uno de' dodici segni del Zodiaco, detto Scorpione.

ORITIA, figliuola d'Eritreo, Regina delle Amazoni. Fu rapita da Borea, e da lui fu fatta madre di Calai, e di Zete.

ORIVOLO. *v. Ore.*

ORO. Il più amato figliuolo d'Osiride,

e d' *Iside*, Divinità del secondo rango. *V. Osiride*, ed *Io*.

ORSILOCO, *V. Creto*.

ORSO. *V. Egeste*, *Circe*, *Arcante*, *Ga- listo*.

## O S

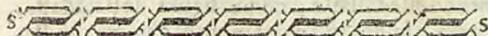
OSIRIDE, figliuolo di *Giove*, e di *Nio- be*, e marito d' *Io*, che egli sposò quando essa si ricoverò in *Egitto* per sottrarsi alle persecuzioni di *Giunone*. Gli *Egizj* lo adoravano sotto diversi nomi, come a dire *Api*, *Serapi*, e sotto il nome di tutti gli altri *Dei*. Ecco in qual modo da *Osiride*, e da *Oro* derivano tutte le *Deità* della favola.

OSSA, uno de' monti accomignolati da' Giganti per dar l' assalto al Cielo.

OSTIA, così chiamavasi ciò, che si offeriva agli *Dei* ne' sacrificj, come a dire *cerve*, *buoi*, *capretti*, e alcuna volta *uomini*. Il primo *Sacerdote* scannava tali *Ostie*, poi predicava ciò, che doveva succedere dal moto de' loro intestini palpiti.

## O T

OTO. *V. Enfalte*.



## P

PACE, *Deità* allegorica figliuola di *Gio- ve*, e di *Temi*. Rappresentasi soave in volto, tenendo in una mano una picciola statua del *Dio Pluto*, e nell' altra alcune *Spiche*, *Rose*, e *Rami d' Olivo*, con una mezza corona in testa.

PAFO, Città dell' *Isola* di *Cipro*, consecrata a *Venere*, che in quella vi aveva un magnifico Tempio.

PAFO, figliuolo di *Pimmalione*, e della Statua da lui formata, ch' egli pigliò per moglie.

PALAMEDE, *Re* d' *Isola Eubea*. Egli fu, che scoperte l' astuzia d' *Ulisse*, il quale fingevasi pazzo per non andare alla guerra di *Troja*; prese *Telemaco*, che ancora era bambino, e lo pose innanzi all' aratro, che *Ulisse* conduceva, ma *Ulisse* corse tantosto al figliuolo, e il tolse via. Quando furono sotto a *Troja*, *Ulisse* per vendicarsi di ciò, ascese nel Padiglione di *Palamede* molti denari, e disse, che da lui gli erano stati rubati, onde fu lapidato, *Credesi*, che *Palamede* inventasse il giuoco degli *Scacchi*, e de' *Dadi* nel tempo di quell' assedio, ed anco i *pesi*, e le *misure*. *Iliad. Hygin. Apollod.*

PALE. *Dea* de' *Pascoli*, e de' *Pastori*.

Alcuni credono , che sotto questo nome s' intendesse Cibele , come figura della Madre Terra , la quale anticamente chiamavasi Pare ; altri vogliono fosse Cerere . In somma sotto il nome di Pale si onorava la Deità protettrice delle gregge .

PALEMONE . Dio marino figliuolo d' Amante , e d' Ino . Chiamasi con altro nome Melicerta .

V' avevano molti Pastori di questo nome .

PALILIA . Festa in onore della Dea Pale . Se le offeriva mosto cotto , miglio , ed altri grani , e facevano girare gli armenti intorno all' Altare per ottener da lei , che ne tenesse lontani i lupi .

PALINURO . Piloto delle Navi di Enea . Sendosi addormentato , cadde in mare col timone , a cui era appoggiato , e dopo aver nuotato tre giorni , pervenne alle spiagge d' Italia , dove fu ammazzato , e il suo corpo gittato in mare dagli Abitatori di quelle rive , che ne furono puniti poi con una crudel peste , la quale non cessò , fintanto che non ebbero , così consigliati dall' Oracolo , resi gli ultimi onori a Palinuro . Enea lo ritrovò nello Inferno , e da lui intese la sua dolorosa sorte .

PALIQUI , gemelli figliuoli di Giove , e di Talia . Questa Musa trovandosi incinta temette l' ira di Giunone , onde pregò la Terra , che l' ingojasse . Fu esaudita la sua preghiera , e quella poi partorì i due fanciulli i quali furono chiamati Paliqui , perchè nacquero due volte , una da Talia , l' altra dalla Terra . Dicono forgesse un La-

go formidabile a' spergiuri , ed agli empj nel sito dov' essi nacquero : altri dicono , che di là forgano i fuochi del Mont' Enea . I Siciliani sacrificavano a questi come a due Deità . *Ovid. Metam. l. 5.*

PALLADE . V. Minerva .

PALLADIO . Statua di Minerva , che discese dal Cielo coll' aiuto d' Abarite , quando si fabbricava il Tempio di questa Dea in Troja , si collocò ella stessa sull' Altare . Aveva una lancia in mano , che tratto tratto scuoteva movendo gli occhi . L' Oracolo assicurò , che la Città non sarebbe stata presa giammai , fintanto che non veniva questa Statua rapita . I Greci essendo venuti ad assediare . Diomede , ed Ulisse passando per un sotterraneo la portarono via , e poco dopo la Città fu presa . *Tit. Liv. l. 6. Virg. Æneid.*

PALLANTE , Re di Trefene . Fu ammazzato con tutti i suoi figliuoli da Teseo , eccetto una figliuola detta Aricia , e s' impadronì del suo Regno .

Fuvi un Giovane Principe di questo nome , figliuolo di Evandro Re d' Italia , col quale Enea fece lega . Fu ucciso da Turno , e della sua morte Enea rimase addoloratissimo .

PALMA . V. Vittoria .

PANATONEI . V. Quinquatri .

PANDIONE , Re d' Atene .

PANDORA . Donna fabbricata da Vulcano . Unitisi gli Dei le fece ognun d' essi un dono , affine di renderla perfetta . Venere le diede la Bellezza , Pallade la Sapienza , Mercurio l' Eloquenza ec. Giove adirato con

Prometeo, che avea rapito il fuoco al Sole per animarne i primi uomini, mandò Pandora sulla Terra con un vaso, in cui racchiudevansi tutti i mali. Dicono, ch'ella non potesse ad Epimeteo negare la soddisfazione d'aprire questo vaso, dal quale tutti i mali uscirono ad infestare il mondo, e solo nel fondo rimasevi la speranza. *Ov. Paus. Hesiod.*

PANDROSA. V. Aglauro.

PANE, figliuolo di Mercurio, e Dio delle Campagne, e specialmente de' Pastori. Corse dietro a Stringe sino al Fiume Landone, nelle di cui braccia questa Ninfa si gittò, e fu cangiata in Canneto, che Pane tagliò, e ne fece la sua prima Zampogna. Accompagnò Bacco nell' Indie, e fu Padre di molti Satiri. Dicono, ch'ei dimorasse giorno, e notte nelle Campagne, suonando continuamente la Zampogna, e guardando gli armenti. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d'un Capro. Molti lo confondono col Dio Silvano, e col Dio Fauno. Gli Arcadi rendevangli onori straordinarij. *Ovid. Metam. Virg. Buc. Pausan. Hygin.*

PANICO, Cosa, che appartiene al Dio Pane, e Timor panico.

PANOPE. Una delle Nereidi.

PARCHE, figliuole dell'Averno, della Notte. Nominavansi Cloto, Lachesi, Atropo. La vita degli uomini veniva da esse filata. Cloto teneva la Conocchia, Lachesi rigirava il fuso, ed Atropo tagliava il filo colle forbici. *Lucian. Mart. Nat. Com. Ovid. Virg.*

PARIDE, o ALESSANDRO, figliuolo di

di Priamo, e di Ecuba. Sua Madre essendo gravida di lui, andò a consultar l'Oracolo, il quale risposele, che il fanciullo, che da lei nascerebbe, sarebbe stato un giorno la rovina della sua Patria, e Priamo per evitare tal disgrazia, comandò ad Archelao di far morire il fanciullo, che fosse nato. Archelao per ordine d' Ecuba, e per compassione lo diede in cura a' Pastori del monte Ida, e fece a Priamo vedere un altro fanciullo morto. Quantunque Paride fosse allevato fra Pastori, s'interteneva tuttavia in operando, e facendo cose molto superiori alla condizione de' Pastori. Siccome egli era bellissimo, fu eletto da Giove in giudice della gara fra Giunone, Pallade, e Venere intorno al Pomo d'oro gittato dalla Discordia sulla mensa degli Dei alle nozze di Teti, e di Peleo. Paride giudicò a favor di Venere, nulla curando le offerte fattegli dall'altre due, onde guadagnossi la protezione di Venere, e l'odio di Giunone, e di Pallade. Sposò la Ninfa, la quale predissegli i mali che dovevano per lui succedere. Qualora si celebravano giuochi in Troja, e egli vi andava, ed entrando in lizza riportava sovente vittoria del medesimo suo fratello Etto-re, senza conoscerlo per tale, e siccome non si parlava, che di questo Pastore, Priamo il volle vedere, e dopo d'averlo interrogato sopra il suo nascimento, riconobbe in lui suo figlio, nè potendo resistere alla forza dell'amor paterno, lo ricevette, e diedegli il luogo, ch'egli si conveniva. Fu poi scelto per andare in qualità d'Ambasciatore a Sparta a ridomandare Esione sua Avola, condotta

dotta via da Telamone fino dal tempo, che regnava Laomedonte, e giunto ch'ei fu colà tolse ad amar Elena, e la rapì. Si unirono i Greci per far vendetta di questo affronto, e portatisi ad assediare Troja, la soggiogarono, ed arsero dopo diecianni d'assedio. Paride fu ucciso da Pirro, e vide, prima di morire interamente rovinata la sua Patria per sua cagione. Subito ch'ei fu ferito fecesi portare sul monte Ida dalla Moglie Enone, acciocchè lo guarisse, avendo essa perfetta cognizione della Medicina, ma Enone sdegnata contro di lui gli fece poco buona accoglienza, e non volle guarirlo, onde morì di quella ferita. *Hom. Ovid. Herod. ec.*

**PARNASO**, Monte di Focide consecrato alle Muse, le quali avevano sopra quello stabilita la loro dimora con Apollo. Questo Monte fu così nominato in Parnaso figliuolo di Nettuno, e di Cleodora, che abitava in que' contorni.

**PARPAGLIONE**, *v.* Psiche.

**PASIFE**, figliuola del Sole, e di Perseide, e Moglie di Minosse. Venere adirata contro del Sole, che l'aveva fatta sorprendere da Vulcano con Marte, ispirò amore a Pasife per un Toro, onde ne nacque il Minotauro, Mostro mezzo Uomo, e mezzo Toro, che Teseo uccise poi nel famoso Labirinto da Dedalo fabbricato per ordine di Minosse. *Hygin. Apollod. Ovid. Metam.*

**PATROGLO**, figliuolo di Menezio, ed i Stenele, uno de' Principi Greci, che furono all'assedio di Troja. Fu amicissimo d'Achille, e nel tempo, che Achille, ed Agamennone erano in rotta fra di loro, Pa-

tro-

troclo postosi alla testa de' Soldati d'Achille, che s'era ritirato nel suo Padiglione per non più combattere, e indossate l'armi di lui, riempì di spavento i Trojani, e diede un'aspra battaglia, ma vi restò ucciso da Ettore, combattendo seco corpo a corpo, per la qual cosa Achille determinossi di ripigliar l'armi per far vendetta dell'amico. *v.* Ettore. *Hom. Iliad. Virg. Æneid. ec.*

**PATTOLO**, Fiume di Lidia, che aveva le arene d'oro: le sue acque guarivano da ogni male immergendosi dentro. Sorgeva alle falde del Monte Tmolò.

**PAVONE**, *v.* Arigo, Giunone.

## P E

**PEDILLA**. *v.* Jadi.

**PEGASO**. Cavallo nato del sangue di Medusa, allor quando Perseo tagliò la testa a quella Gorgone. Percosse nascendo il piede in terra, e fece zampillare il fonte Ippocrene. Dimorava sopra i Monti Parnaso, Elicono, Piero, e pascolava sulle rive dell'Ippocrene, e del Castalio, e del Permezzo, e serviva di cavalcatura alle Muse, e ad Apollo. Perseo se ne servì per andare in Egitto a liberare Andromeda, e Bellerofonte per combattere colla Chimera. *Apollod. Hygin. Ovid. Nat. Com.*

> Fuvvi un altro Cavallo alato, che Nettuno fece uscire dalla Terra, percuotendola col suo tridente nella gara, ch'ebbe con Minerva, ed alcuni lo confondono con l'altro.

PE-

PELLEO, figliuolo d'Acasto, e di Atalanta, marito di Teti, e Re di Tracia.

PELIA, figliuolo di Nettuno, e di Tiro. Fu nutrito da un Giumento, e divenne il più crudele di tutti gli uomini. Non contento di usurpare gli Stati ad Efone, lo fece anche imprigionare, e non lo nutriva, che con sangue di Toro. Immolò la Matrigna a Giunone, e fece ammazzare la Moglie, ed i figliuoli d'Efone, Giasone fu sottratto al suo furore, ed allevato segretamente. Giasone venne poi a ridomandare i suoi Stati a Pelia, che non osò negarglieli, ma lo impegnò ad intraprendere la conquista del Vello d'oro, sperando, che dovesse in tale intrapresa perire, ma Giasone ritornò vittorioso con Medea, la quale punì Pelia di tutte le sue iniquità, consigliando le di lui figliuole ad ammazzarlo, promettendo loro di volerlo ringiovanire. Le crudeli figliuole l'uccisero e fecero invano bollire le sue membra in una Caldaja a norma del consiglio di Medea. *Pind. Ovid. Plaut. &c.*

La Lancia donata da Pallade a Pelia il giorno delle sue nozze, nomavasi Pelia. Non fuvvi alcuno dopo lui, che la potesse adoperare, eccetto Achille. Chirone l'aveva fatta d'un pezzo di frassino pigliato sul Monne Pelio.

PELIO. Uno de' Monti di Tessaglia sovrappostovi l'uno all'altro da' Giganti per dar l'assalto al Cielo.

PELLE di Leone. V. Ercole, Adrasto. Di Bue. V. Orione. Di serpente. V. Pitone. Di Tigre. V. Baccanti. Gonfia. V. Eolo. Di Cinghiale. V. Adrasto.

PE-

PELOPE. V. Egisto.

Fuvvi un altro Pelope figliuolo di Tantalos. Suo Padre avendo un giorno ricevuti gli Dei in Casa sua, diede loro in un convito le membra del figliuolo a mangiare. Cerere affamata mangionne una spalla, ma Giove unite insieme quelle membra lo risuscitò, e fecegli d'avorio la spalla, che mancava. Pelope sposò Ippodamia dopo aver vinto Enomao Padre di lei, e diede il suo nome al Peloponeso dopo che l'ebbe foggogato. Questa favola somiglia moltissimo a quella d'Arcante, d'Atreo, e di Tereo. *Metam. l. 5. Nat. Com. Hesiod.*

PELOPONESO, Regno di Grecia, la cui Metropoli era Argo. Fu così nominato da Pelope, che se ne impadronì.

PENATI, o LARI. Picciole Statue rappresentanti Deità. Si collocavano ne' Focolaj, e loro si rendeva un culto molto pio. Le famiglie attribuivano a questi la prosperità de' loro affari domestici.

PENDAGLIO. V. Ajace, Menalippe.

PENELOPE, figliuola d'Icaro, e Moglie d'Ulisse. Per liberarsi dall'importunità de' suoi amanti, i quali volevano sedurla nel tempo, che suo Marito era all'assedio di Troja, diede parola di sposar colui, che avesse incurvato l'arco d'Ulisse, ma niuno potette venire a capo, e sollecitandola pure coloro, ella promise di voler elegerli un Marito, quando avesse terminata una tela, ma disfaceva poi la notte quel, che aveva fatto il giorno, in somma gli abbindolò con mille artifizj fino alla tornata d'Ulisse, che gli uccise tutti. Viene creduta la più savia

Don-

Donna dell' antichità. *Hom. Odiss. Ovid. Ep. 1.*

**PENEO**, Fiume di Tessaglia, e Padre di Dafne.

**PENTEA**, figliuola di Cadmo, e di Er- mione.

**PENTEIO**, Re d'una parte della Grecia, il quale dispregiava in tal modo gli Dei, che in vece di andar incontro a Bacco, che passava pe' suoi Stati, comandò gli sol- se condotto dinanzi legato. Bacco vestì le sembianze d' Acete, uno de' suoi Piloti, e quando fu in prigione ne uscì senz' essere veduto, ed ispirò un tal furore alla fami- glia Reale, che fece in pezzi Penteo.

**PENTESILEA**, Regina delle Amazoni, la quale dopo aver dati segni di molto valore, fu da Achille uccisa all' assedio di Troja.

**PERGAMO**. Così veniva nominata Troja da una delle sue torri detta Pergamò.

**PERIBEA**, moglie di Telamone. Alcatoo suo Padre essendosi avveduto, ch' ella avea avuto commercio con Telamone prima di sposarlo, ordinò ad uno de' suoi di gittarla in mare, e Telamone prese la fuga. Colui che doveva annegarla toccò da compassione la vendette, e fu condotta a Salamina, ove ritrovò Telamone, e partorì Ajace. Vogliono che chi la comprò fosse Teseo, il quale essen- do giunto in Salamina, intenerito dalle di lei lagrime la redente al Marito. *Plutarc. &c.*

**PERICLIMENE**, figliuolo di Neleo. Ricevette da Nettuno il dono di potersi cangiare in tutte le forme, che gli fosser piaciute, e fu ucciso da Ercole, che lo ritro- vò sotto forma d' Aquila, o di Mosca al- dir.

dir d' altri. Acheloo, Criniso, e Vertunno avevano lo stesso dono.

**PERIFANTE**, Re d' Atene. Si fece tanto amare dal suo Popolo, che ne fu adorato al pari di Giove, il che si fattamente lo irri- tò, che volle fulminar Perifante, ma Apollo fatto per lui intercessore, lo trasformò in Aquila, che Giove fece poi sua ministra.

**PERIMELE**, figliuola d' Ipodamante. Fu gittata in mare, e cangiata in Isola per aver corrisposto all' amore d' Acheloo.

**PERIPETE**, Gigante d' Epidauro, il qua- le assassinava i Passeggieri, e si nutriva di carne umana. Teseo lo uccise, e disperse l' ossa sue per le campagne d' Epidauro.

**PERISTERA**. Cupido giuocava un giorno con Venere a chi raccoglieva più fiori nello spazio d' un ora. La Ninfa Peristera si unì con Venere, e Cupido perdette la scommessa onde adiratosene la converse in Colomba.

**PERMESSO**, fiume, che nasce alle falde del Monte Elicona, le di cui acque hanno la virtù di far diventar Poeta chi ne bee, e sono consacrate ad Apollo, ed alle Muse.

**PERSEO**, figliuolo di Giove, e di Danae. Acrisio padre di Danae avendo inteso dall' Oracolo, ch' ei sarebbe stato morto da un Nipote, se chiuder Danae sua unica figlia in una Torre di bronzo, risoluto di non maritarla mai: ma Giove andò da lei converso in pioggia d' oro, ed Acrisio sapendo la fi- gliuola esser gravida, la fece gittar in mare, ma fu salvata da Polidette, il quale ebbe cura di lei, e del suo figliuolo Perseo. Cresciuto questi in età ottenne lo scudo di Mi- nerva, coll' ajuto del quale oprò molte gran- di

di cose. Tagliò la testa a Medusa. Alla sua tornata Acrisio gli volle contrastar il passaggio pe' suoi Stati, ma egli l'uccise, ed avendo poi inteso, che quegli era suo Avolo, si bandì dalla Patria, e fu posto fralle Costellazioni celesti dopo la sua morte. *Plutarc. Euseb. Ovid. Metam. l. 4., & 5.*

PESCI. Uno de' dodici segni del Zodiaco. Questi furono quei, che portarono Venere, e Cupido di là dall' Eufrate, quando essi fuggivano dal Gigante Tifone. Altri vogliono fossero de' Delfini, che condussero Anfirire a Nettuno, il quale per ricompensarneli ottenesse da Giove di poterli collocare il Cielo.

## P I

PIE' di Capra. *v.* Pane, Satiro.

PIERIE, figliuole di Pierio. Avendo sfidate al canto le Muse, furono da queste trasformate in Piche.

Dassi anco questo nome alle Muse, perchè dimorano sul Monte Pierio ad esse consecrato.

PIERIO, padre di Lino, celebre Poeta, che diede il nome al Monte Pierio, ove facea dimora.

PIETA', Dea del Paganesimo, la quale presiede alla stessa al culto, che le si rendeva, come anche al rispetto de' figliuoli verso i padri, ed alla tenerezza de' padri verso i figliuoli.

PIETRE, *v.* Deucalion.

PIGRIZIA, *v.* Poltroneria.

PLADE, amico d' Oreste, che non abbandonò mai in tutte le sue disavventure. Oreste.

PILUNNO, figliuolo di Giove, e Re di Puglia. Egli fu, che sposò Danae, quando Polidette la salvò dal mare. I Poeti non vanno d'accordo in raccontar questa favola.

PIMMALIONE, Re di Tiro. Fece morire Sicheo, marito di Didone, la quale ricoverossi in Africa, portando seco un gran tesoro; e colà fabbricò la Città di Cartagine. Astarbea moglie di Pimmalione, al par di lui crudele, lo avvelenò, e vedendo ch'ei non moriva subito, lo strangolò. Questa Matrigna voleva anche far annegare Balcazarre figliuolo di Pimmalione, ma egli salvatosi sopra una Barca passò in Siria, ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Narbale, uomo de' primi della Corte, che lo aveva fatto avvertire de' disegni della Matrigna, lo fe ritornare, inviandogli un anello d'oro; e questo Principe riebbe il Trono e fece morir Astarbea.

Vi fu un altro Pimmalione celebre Scultore, il quale amò tanto una Statua di Venere da lui fatta, che la sposò, e sì ardentemente pregò Venere a volerla animare, che la Dea lo fece, ed egli n'ebbe poi un figliuolo nominato Pafò. *Ovid. Met.*

PIMMEI. Popoli di Libia solo alti un cubito. La loro vita durava sino agli otto anni, le Donne figliavano di cinque, e nascondevano i loro parti nelle buche della terra, acciò loro non fossero rapiti dalle Grù, colle quali questa Nazione era sempre in guerra. Ebbero l'ardire di attaccar Ercole, che aveva ucciso il loro Re Anteo, ed avendolo un giorno ritrovato addormentato, uscirono delle Sabbie della Libia, e lo ri-

coprirono sì fattamente, montandogli tutti addosso, ch'ei pareva vi avesse un formicolajo, ma risvegliatosi Ercole, chiusegli tutti nella sua Pelle di Leone, e portolli ad Euristeo.

**PINDO**, Monte di Tessaglia consecrato alle Muse.

**PINO**. *v.* Atti, Baccanti, Cibeles.

**PIOGGIA** d'oro. *v.* Acrisio, o Danae.

**PIOPII**. *v.* Eliadi.

**PIRACMONE**. Uno de' Fabri di Vulcano.

**PIRAMO**, Principe di Tessaglia. Non potendo amoreggiare liberamente con Tisbe, Principessa da lui teneramente amata, impediti da' Parenti, si accordarono di ritrovarsi un giorno in un tal luogo determinato, per poi fuggirsene insieme: giunsero la prima Tisbe, la qual veggendo una Lionessa venirle incontro, fuggì, e lasciò cadere il suo vello, che da quella Fiera fu lacerato, ed imbrattato del sangue, onde ancora avea bagnata la bocca: di lì a poco giunsero Piramo, e trovato il velo lacerato, credendo Tisbe morta, si cacciò la spada nel petto, ed ecco Tisbe, che ritorna in quel sito, ove trovato Piramo, che stava morendo, ed avvedutasi della cagione, che l'avea indotto ad uccidersi, si trafisse colla spada stessa di lui. I frutti del Moro, sotto il quale si fece questa crudele scena, divennero nere, e prima erano bianche.

**PIRENE**. *v.* Bellerofonte.

**PIRENEI**. Monti, che dividono la Fantia dalla Spagna.

**PIRENEO**, Re di Tracia. Rinchiuse un giorno in Casa sua le Muse, che vi s'erano fer-

fermate, ritornando al Parnaso, e non le voleva lasciar uscire, avendo risoluto di violarle, ma esse si appicarono ali alle spalle, e volarono via. Pireneo asceto sull'alto d'una Torre, si gittò giù da quella, sperando volar dietro alle fuggitive, ma cadde in terra, e si fracellò tutto.

**PIRITOO**, figliuolo d'Iffione. Avendo sentite raccontare molte maravigliose cose di Teseo, gli rapì una greggia, per costringerlo a correrli dietro, come appunto seguì. Azzuffatisi insieme, tanta stima concepirono l'uno dell'altro, che giurarono di non abbandonarsi più mai. Piritoo socorse Teseo contro i Centauri, che volevano rapirgli Ippodamia, e lo ajutò anche a rapir Elena. Discese poi all'Inferno per condurne via Proserpina, ma fu divorato dal Cerbero, e Teseo, che gli avea tenuta compagnia, fu per comando di Plutone incatenato, e così stette, fintanto che venne Euristeo a liberarlo. *Plutarc. Ovid. Hor. Claud.*

**PIROO**. Uno de' quattro Cavalli del Sole.

**PIRRA**. *v.* Deucalione.

**PIRRO**, figliuolo di Achille, e di Deidamia. Si fece questi conoscere per molto crudele nell'assedio di Troja. Immolò Polissena sulla Tomba del Padre, ammazzò Priamo a piè d'un Altare, e feco in Epiro condusse Andromaca, ed Altianatte. Alcuni credono, ch'ei facesse precipitar giù da una Torre questo fanciullo, e che giunto in Epiro sposasse Andromaca; onde Ermione sua moglie, fatta per gelosia rabbiosa, promise a Oreste di sposarlo s'egli assassinava Pirro, locchè fu

da lui fatto in un Tempio, mentre si sedennizzava una festa. *Eurip. Ovid.*

PISENORE. *V. Cauma.*

PITI. Giovanetta molto amata da Borea, e da Pane. Veggendo Pane, ch'ella avea più inclinazione per Borea, che per lui, la gettò contra una rupe, ma fu cangiata in Pino, ed egli si coronò poi sempre de' rami di quest'albero.

PITONE. Serpente di grandezza enorme prodotto dal limaccio della Terra, dopo il diluvio di Deucalione. Giunone fece perseguir Latona, una delle Concubine di Giove da questo Mostro, e Latona per sottrarsene fu astretta a gittarsi in mare. Nettuno fece in quel luogo forgere improvvisamente l'Isola di Delo, che servì d'asilo a questa fuggitiva. Apollo uccise poi a frecciate questo Serpente, in memoria di che furono istituiti i giuochi Pitonj, egli ricoprì colla pelle di questo Mostro il tripode, sopra cui i suoi Sacerdoti, e Sacerdotesse si sedeano per dar gli Oracoli.

PITONESSA. Sacerdotesse d'Apollo, la quale lo serviva nel suo Tempio di Delfo, e sedeva su d'un Tripode coperto della Pelle del Serpente Pitone. Quando costei voleva predire il futuro, andava fuor di sè, parlava con una voce tremolosa, e mozza, si contorceva orribilmente, chiamava a se talora l'anime de' morti.

PITTEO. Il più savio di tutti gli uomini. Insegnò la Rettorica, e le scienze ad Ippolito figliuolo di Teseo.

PLE-

PLEJADI, figliuole di Plejone, e di Atlante, le quali furono cangiate in istelle, e collocate sul petto del Torro, uno de' dodici segni del Zodiaco, perchè il Padre loro avea voluto sapere i segreti degli Dei. Erano sette, e nominavansi Alcione, Cilenio, Elettra, Maja, Asteope, Merope, e Taigete.

PLEJONE, Moglie d'Atlante.

PLUTO, Dio delle ricchezze, ministro di Plutone, e figliuolo di Cerere, e di Giasono. Teocrito, ed Aristofane dicono, ch'egli era cieco. Credevasi fosse zoppo, quando veniva fra noi, e che nello abbandonarci mettesse l'ali. Godeva di distribuire le ricchezze a capriccio, e non secondo la ragione.

PLUTONE, Dio dell'Inferno, figliuolo di Saturno, e di Rea. Allorchè Giove ebbe cacciato del Trono Saturno, diede a Plutone il dominio dell'Inferno. Questo Dio era sì brutto, e sì nero, che niuna Donna il voleva, onde risolvettesse di rapir Proserpina, mentre ella andava a pigliar dell'acqua al fonte d'Aretusa in Sicilia. Si rappresenta con un mazzo di chiavi in mano, e su d'un Carro tirato da Cavalli neri. Soggiornava per lo più nell'Inferno, e desiderava morisser tutti i viventi per popolarne il suo Regno.

P O

PO. Fiume d'Italia detto con altro nome Eridano.

K

PO-

**PODAGRA**. Famofa Arpia, amata teneramente da Zefiro.

**POLIBIO**, Re di Corinto. Avendo confultato l'Oracolo, intefe da quello, che le fue due figliuole farebbono ftate preda d'un Leone, e d'un Cinghiale. Polinice poi coperto della pelle d'un Leone venne a chieder gli foccorfo contro Eteocle fuo fratello, e Tideo coperto della pelle d'un Cinghiale venne a ricoverarfi appo lui dopo d'aver uccifo Menalippo il fratello. Polibio maritò ad effi le fue due figliuole, e l'abito loro fecè gli rifovvenire la predizione dell'abito, onde richiefe loro, perchè così andaffero veftiti, ed effi rifpofero, che difcendendo uno d'effi da Ercole vincitore di Lioni, e l'altro da Oeneo vincitore del Cinghiale di Calidone, effi portavano i gloriofi segni del valore de' loro antenati. *Eurip. Herod.*

**POLIDAMANTE**, famofa Atleta, che frangolò un Leone ful monte Olimpo. Alzava da terra con una mano i più furiofi Tori, e fermava un Cocchio tirato da più forti Cavalli. Rimafe fchiacciato fotto una Rupe, ch'ei fi dava vanto di voler fofterene.

**POLIDE**. Famofò Indovino fecondo alcuni, e Medico fecondo altri. Rifufcitò Glauco figliuolo d' Ippolito. Non è da farfi maraviglia, fe molti lo confondono con Esculapio, perchè quando un Medico fi acquiftava molta fama, lo paragonavano fubito ad Esculapio, e fpeffo quefto nome gli reftava.

**POLIDETTE**, Nipote di Nettuno, e Re delle Cicladi. Ricevette in Casa fua Danae, la quale era ftata efpofta ful mare; e fece allevare Perfeo figliuolo di lei, e di Giove.

Cre.

Crefciuto Perfeo in età, Polidette lo astringe ad andar a combattere le Gorgoni, per rimanere con più libertà con Danae.

**POLIDORO**, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Fu dato in cura a Polinettore, il quale lo ammazzò nella prefa di Troja per impadronirfi delle di lui ricchezze.

**POLIFEMO**, figliuolo di Nettuno. Era quefti un Ciclope di ftatura smifurata, che aveva un occhio folo in mezzo della fronte. Si pafceva di carna umana, ed avendo Uliffe fatto naufragio all' Ifola de' Ciclopi, fu da Polifemo con tutti i fuoi Compagni chiufo in una Caverna infieme col gregge, ma Uliffe intertenendolo col racconto dello affedio di Troja, lo fece bere in tal modo, che s'ubbriciò, ed egli ajutato da fuoi gli cavò l'occhio con un palo. Il Ciclope fentendofi ferire, mandò fuori del petto fpaventevoli urli, ed Uliffe frattanto ordinò a' fuoi Compagni di porfi indoffo le pelli de' Montoni per l'avanti fcorticati da Polifemo, e di camminar carponi, onde non veniffero dal Gigante nofcociuti, quand'egli averfe condotto il gregge al pafcolo, come appunto avvenne, imperciocchè Polifemo avendo tolto via un pezzo di monte, che chiudeva la caverna, li collocò in modo, che poteva paffare folo un Monte per volta, e fralle fue gambe; ma quando s'avvide, che l'aftuto Uliffe, e i fuoi Compagni erano anch'effi ufciti col gregge fenza ch'egli lo nofcelfe, corfe, e traffe lor dietro una grandiffima rupe, dalla quale niuno di effi rimafe offefo, e tutti s'imbarcarono fulle reftanti fcompigliate navi, nè per-

K 2

det.

dettero , che quattro Compagni , i quali furono dal Gigante manucati . Polifemo amò ardentemente , Galatea , ed uccise il Pastorello Aci , che da questa Ninfa gli veniva preferito . *Hom. Odif. Ovid. Metam.*

POLINICE . *V.* Eteocle , Polibio .

POLINNESTORE , Re di Tracia , il più avaro , e il più crudele di tutti gli uomini . Ecuba gli fece cavar gli occhi , perchè aveva ucciso Polidoro .

POLINNIA . Una delle nove Muse , Presiede alla Rettorica , e rappresentasi per lo più con una corona di perle , vestita di bianco , colla mano destra in atto di gestire , e con uno scettro nella sinistra .

POLIPEMONE . Lo stesso che Sinni .

POLISSENA , figliuola di Priamo , e di Ecuba . Sul ponto , che stava nel Tempio per isposar Achille , Paride glielo ammazzò , e Pirro immolò questa Principessa sulla tomba di suo Padre .

POLISSO , Sacerdotesa d' Apollo . Costei indusse le Donne di Lenno ad ammazzare i loro Mariti , per aver essi condotte altre Donne di Tracia .

Vi fu una Iade di questo nome .

POLLUGE . *V.* Castore .

POLTRONERIA , o PIGRIZIA , Deità allegorica , figliuola del Sonno , e della Notte . Fu conversa in Tartaruca per non aver dato orecchio a Vulcano . La Lumaca , e la Tartaruca sono a lei consacrate .

POMO . *V.* Discordia , o Teti , Atalantia , Esperidi .

POMONA , Dea de' frutti , e dell' Autunno . Fu amata da Vertunno . *V.* Vertunno .

POR.

PORFIRIONE , famoso Gigante fratello d' Alcione .

POVERTA' , Deità allegorica , figliuola del Lusso , e dell' Ozio , o della Pigrizia . Alcuni la fanno Madre dell' Industria , e delle bell' arti . Si rappresenta con faccia pallida , e mal in arnese , e alcuna volta simile ad una Furia , affamata , feroce , e quasi sul punto di disperarsi . *Nat. Com.*

PRETIDI , o PROETIDI , figliuole di Preto , le quali pretendevano d' esser più belle di Giunone , ma questa Dea le fece diventar sì rabbiose , che andarono errando per le campagne , immaginandosi esser Vacche .

PRETO . *V.* Proeto .

PRIAMO , Re di Troja , figliuolo di Laomedonte . Fu condotto in Grecia con sua sorella Esione , quando Ercole distrusse il Regno di Troja ; ma liberatosi alfine , tornò a rialzare le mura di quella Città . Sposò Ecuba , dalla quale ebbe alcuni figliuoli , e figliuole , e rese il Paese il più florido , che fosse nel mondo . Paride , uno de' suoi figliuoli rapì Elena , onde Troja fu da' Greci assediata : e distrutta dopo diec'anni d' assedio , Pirro uccise Priamo a piè d' un Altare , che egli teneva abbracciato . Questo sfortunato Padre vide perire tutti i suoi figliuoli per averli troppo amati , e accendese loro troppo ciecamente . *Hom. Iliad. Soph. Eurip. Virg. Ovid.*

PRIAPO , Dio de' Giardini , figliuolo di Bacco , e di Venere . Nacque deformatissimo

per un incanto fatto da Giunone, dalla quale Venere era oltremodo odiata. Poco soddisfatti i Mariti del di lui procedere colle loro Donne, lo discacciarono, ed egli per vendicarsi ispirava loro un tal furore, che venivano a se gli sostituire. Questo Dio presiede ad ogni sorta di dissolutezza, e rappresentavasi sempre colla barba, e la zazzera mal concia, e con una falce in mano. *Vassius. Hist. Grat. l. 24. Hygin. Nat. Com.*

PRIMAVERA, Deità Poetica rappresentata come rappresentavasi la Dea Flora, o Vertunno.

PROCRI. *V. Cefalo.*

PROCULO, Re d'Argo. *V. Bellerofonte.*

PROCUSTE, famoso ladro ucciso da Teseo.

PRODE, cioè valente. Così venivano chiamati i Principi, che intrapresero due volte l'assedio di Tebe, capo de' quali era Adrasto Re d'Argo. *V. Adrasto.*

PROETO, o PRETO, figliuolo di Aba Re d'Argo. Costrinse Bellerofonte a combattere la Chimera, perchè sua Moglie lo accusò d'aver tentato violarla. Ebbe continua guerra con Acrisio suo fratello, ch'entrambi cominciarono ad odiarsi nel ventre della loro Madre. Ebbe molte figliuole nominate Pretidi.

PROMETEO, figliuolo di Giapeto, e della Ninfa Asia. Egli fu, che formò i primi uomini di terra, e d'acqua, e salì al Cielo coll'ajuto di Pallade a rapirne il fuoco per animarli: Giove di ciò adirato comandò a Vulcano di legarlo sul monte Caucaaso, ove un Avvoitojo gli rodeva il

cuo-

cuore a misura che gli rinasceva, e soffersè un tale supplizio, fintanto che venne Ercole a liberarlo.

PROPETIDI, Donne, che dicevano Venere non esser Dea, ond' ella per punirle tanto le fè diventar lussuriose, che si sostituivano ad ognuno, cosicchè ne morirono, e furono converse in iscogli.

PROSA. Deità del Paganismo poco nota. Dicono, che presiedesse a' parti delle Donne. *Prosa*, parola antichissima Latina; significa *Giurisprudenza*; di qui venne la Prosa chiamata da' Latini *Resa Oratio*, ed è l'opposto della Poesia, detta in latino *Versa Oratio*, d'onde è venuta la parola *verso*.

PROSERPINA, figliuola di Giove, e di Cerere. Mentre stava raccogliendo fiori nelle campagne di Sicilia fu rapita da Plutone, malgrado il contratto di Ciane. Cerere la cercò per tutto il mondo, poi discese all'Inferno, e ve la trovò; ma siccome ella aveva preso ad amar molto Plutone, non volle uscirne. *V. Cerere* Rappresentasi per lo più a lato di Plutone sopra un Carro tirato da Cavalli neri. *Ovid. Metam. &c.*

PROTEO, figliuolo dell'Oceano, e di Teri. Ricevette nascendo il dono di saper il futuro, ma non lo diceva mai, se non ne veniva sforzato. Si cangiava in tutte le forme, ch'ei voleva. Comparve in forma di Spetro a' suoi figliuoli Tmolo, e Telegone Giganti crudelissimi, e sì fattamente spaventolli, che desistettero dal commettere le scelleraggini, che commettevano. *Virg. Georg. l. 4. Ov. Metam. l. 8.*

PROTESILAO, figliuolo d'Ifileo, Re

K 4

d'una

d'una parte dell'Epiro. Aveva sposata Laodamia, la quale sì ardentemente l'amò, che dopo la di lui morte fece fare la sua statua di cera, e la metteva nel suo letto. L'Oracolo gli aveva predetto, ch'ei farebbe morto a Troja, tuttavia egli vi volle andare malgrado la predizione, e vi morì. *Hom. Iliad. Metam. l. 12. Propert. Catul. Aufon. Hygin.*

**PROTOGENIA**, figliuola di Deucalione, e Pirra, altri dicono sorella di Pandora. Vogliono, che Giove avesse da lei Etlio, da lui poscia collocato in Cielo, ove questo Semideo avendo mancato di rispetto a Giunone fu precipitato nell'Inferno.

**PRUDENZA**, Deità allegorica, rappresentata con uno specchio in mano circondato da un Serpente.

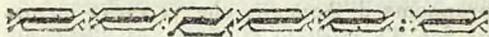
## P S

**PSICHE**. Giovane Principessa sorella di due altre. Era costei sì bella, che fu amata da Cupido, il quale la fece portar da Zefiro in un luogo molto delizioso, ov'ella stette lunga pezza con questo Dio senza conoscerlo; finalmente avendolo scoperto dopo averlo in vano pregato molto di lasciarsi vedere, gli sparve. Venere gelosa della costei bellezza la perseguitò tanto, che la fece morire; ma Giove la risuscitò a' prieghi di Cupido, e la rese immortale. Rappresentasi con un Pargaglione, che le va volando intorno. Gli Antichi la tenevano per Dea della Voluttà. *Apul. As. Aur. Græc.*

PU-

## P U

**PUGILATO**. V. Giuochi Pitonj. Il Pugilato era una pugna, in cui due Uomini nudi, ed unti d'olio si avviticchiavano l'un l'altro, e si sforzavano di gittarsi in terra.



## Q

**QUERQUETULARIE**, Ninfe, che presiedevano al taglio delle Querce. Chiamavansi anche con parola Latina *Quercus*, come pure Driadi, e Amadriadi.

## Q U I

**QUIETALE**. Così veniva chiamato Plutone dalla parola latina *Quies*, che significa riposo. E' noto, che Plutone regnava su i morti.

**QUINQUATRIE**. Feste, che a Roma celebravansi in onore di Pallade. Duravano cinque giorni, ed in tal tempo si facevano Giostre, ed ogni baldoria. Que', che attendevano alle scienze, ed all'arti, desistevano in tali giorni, e facevano a' loro Maestri un regalo, chiamato Minervale. Si rappresentavano Tragedie, e si disputava fra i Dotti, i poeti, e gli Orato-

K 5 ri,

ri, ed il vincitore ne riportava un premio. Usavansi anco tali Feste da' Greci, che le chiamavano Panatenee, a norma delle quali i Romani avevano istituite le loro. Cominciavano sempre queste il decimoquinto giorno avanti le Calende d' Aprile, cioè a' diciotto di Marzo.

**QUIRINALE.** Picciol Monte nel ricinto di Roma. Chiamavasi così da Quirino soprannome di Romolo, che vi aveva un magnifico Tempio.

**QUIRINALI.** Feste in onore di Romolo, celebrate da' Romani.

**QUIRINO.** Soprannome di Romolo. *V.* Ersilia.



## R

**RADAMANTO,** Re di Licia, figliuolo di Giove, e di Europa. Fu eletto dalla sorte ad esser Giudice dell' Inferno con Eaco, e Minosse. Dicono, che questo Re rese sì felici i suoi Sudditi, quando ei viveva, che lo deificarono, quando ei fu morto.

**RANNUSIA.** Così chiamavasi Nemese, perchè era in modo particolare venerata in Ranno, picciola Città d' Attica.

**RASOJO.** *V.* Occasione.

**REA:**

## R E

**REA.** *V.* Cibelle.

**REA SILVIA.** *V.* Silvia.

**REGNO** di Saturno. *V.* Età d'oro.

**REMO,** Strumento, di cui si serve Caronte per spingere la Barca, nella quale passa le anime de' morti di là dal Fiume Acheronte. *V.* Caronte.

Anco Saturno viene rappresentato con un Remo in mano. *V.* Saturno.

**REMO.** Fratello di Romolo. *V.* Romolo. Alcuni pretendono, che non potendo andar d'accordo col fratello, dalla Patria passasse nelle Gallie, e che vi fondasse la Città di Reims: altri vogliono fosse ucciso da Romolo, che voleva rimaner solo Padrone del Paese Latino.

**RESO,** Re di Tracia. Da lui dipendeva in parte il destino di Troja, e questa Città fu presa pochi giorni dopo ch'ei fu morto in una battaglia. *Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

## R I

**RICCHEZZA.** Deità Poetica, figliuola della Fatica, e del Risparmio. Rappresentasi sotto le sembianze di una Donna magnificamente vestita ricoperta tutta di pietre preziose, con un Corno in mano, detto Corno dell'abbondanza.

## R O

**RODOPE.** Monte famoso in Tessaglia. Fuvvi una Donna di questo nome. *V.* Emo.

K 6

ROE-

ROMEO. V. Cauma.

ROMOLO, figliuolo di Marte, e di Rea Silvia, Regina d'Alba. Nacque con Remo, e furono allattati entrambi da una Lupa. Cresciuti in età Romolo fece uccider Remo, e sul Monte Aventino fece fabbricar Roma, dove chiamati molti fuorusciti si rese bentosto formidabile a' suoi Vicini; ma essendo in tutto privo di Donne per popolar il Paese, celebrò alcuni giuochi, a' quali invitò i Sabini, e le Sabine, che in gran numero vi andarono, e nel mentre, che tutti stavano attenti agli spettacoli, Romolo diede un segno, ed i suoi pigliarono di botto una per ciasceduno in braccio le Donzelle Sabine, e le portarono via. Romolo prese per se Ersilia, figliuola del Re Tazio, dal quale gli fu mossa guerra, ma ad Ersilia riuscì porgli d'accordo, sposato ch'ebbe Romolo; e i Romani, e i Sabini d'allora in poi non furono, che un sol Popolo. Dicono, che Marte rapisse Romolo, e lo portasse in Cielo.

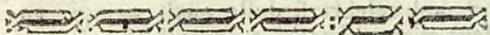
*Plut. Tit. Liv. l. 1. &c.*

RONDINE. V. Aglauro, Progne.

## R U

RUOTA. V. Fortuna, Iffione, Occasione.

RUTULI. Popoli d'Italia.



## S

SABINI, popoli d'Italia. V. Romolo.

SAGRIFIZIO. V. Ifigenia, Idomeneo, Calliroe, Didone, Ercole.

SAGITARIO, uno de' dodici segni del Zodiaco. V. Chirone.

SALJ, Sacerdoti di Marte. Erano dodici, e celebravano le lor feste ballando, e saltando per le strade. Chiamavansi così dal latino *salire*, che significa saltare.

SALMAGE. V. Ermafrodito.

SALMONEO, Re d'Elide. Fu da Giove fulminato, perchè si faceva render onori divini.

SAMO, Isola nell'Asia minore.

SANGARI, o SANGARIDE, ninfa: V. Ati.

SARPEDONE, Re di Licia, figliuolo di Giove, e di Laodamia figliuola di Bellerofonte. Si segnalò all'assedio di Troja, soccorrendo Priamo, e fu ucciso da Patroclo. I Trojani dopo d'aver arso per ordine di Giove il di lui corpo, ne conservarono diligentemente le ceneri.

SATIRI, moltri mezzo uomini, e mezzo capre, colle corna in testa. Dimoravano nelle foreste, e ne' monti e chiamavansi anco Fauni, o Silvani.

SATURNALI, feste in onore di Saturno, nel celebrarsi delle quali ognuno godeva piena libertà, e per toglier via ogni idea di servitù gli schiavi si mettevano a desco co' padroni.

SATURNO, detto altramente il Cielo, figliuolo del Cielo, e della Terra. Non volendo avere altri compagni, che Titano suo fratello nella eredità, mutilò il padre con una falciata, ed il sangue caduto in mare mischiatosi colla schiuma produsse Venere. La voglia, ch'egli aveva di regnare, gli fece accertar la corona di Titano il primogenito, a patto di non allevare fanciulli maschi, ed anzi divorarli subito nati. Tuttavia Rea trovò modo di sottrarre alla sua crudeltà Giove, Nettuno, e Plutone. V. Giove. Titano avendo saputo, che suo fratello aveva, contra la giurata fede figliuoli vivi, gli mosse guerra, e lo fece prigioniero. Giove cresciuto in età liberò poi il padre, e lo ristabilì in trono, ma l'ingrato padre tentò di farlo perire, temendo non glielo togliesse un dì, come in effetto Giove fece poi per vendicarsi, e Saturno fu astretto a ricoverarsi in Italia, ove dal Re Giano fu cortesemente accolto, e colà insegnò l'agricoltura agli uomini: fu chiamato quel tempo l'età d'oro, perchè egli voleva, che gli uomini fosser eguali. Avendo presa ad amar Fillira, si trasformò in cavallo per non essere dalla moglie Rea, come ciò non ostante avvenne, sorpreso con questa Ninfa, dalla quale ebbe il Centauro Chirone. Si rappresenta sotto forma d'un vecchio con una falce in mano, per

per dinotare, che il tempo distrugge ogni cosa; oppure con un serpente, che si morde la coda, per figurare l'eternità, e le non mai interrotte vicissitudini del mondo. alcuna volta gli si pone in mano un remo, per dar ad intendere le stesse vicissitudini. *Lucian. Saturnal. Ovid. Hygin. ec.*

## S C

SCAMANDRO, figliuolo di Giove, e di Dori. Fu cangiato in fiume, acciocché divenisse immortale, e le sue acque trascorrevano all'intorno di Troja. Giove per dargli un segno del suo affetto gli concesse il dritto di poter fare una festa a tutte le giovani, che andavano a marito. Quando il loro matrimonio era conchiuso, andavano a bagnarsi nel fiume, e Scamandro allora uscito dalle sue algose giunche, le pigliava per mano, e le conduceva nel suo palagio. *Ovid. Metam. Hom. Iliad.*

SCETTRO. V. Polinnia, Melpomene, Eolo.

SCHENEO. V. Atalanta.

SCIAPODI, o MONOSCELI, popoli favolosi, che abitavano in un certo paese dell'India, o della Libia. Correvano con un sol piede velocissimamente, e intanto, che una gamba si affaticava, l'altra si riposava.

SCILLA, figliuola di Niso Re di Megara. Amò sì ardentemente Minosse nel tempo dell'assedio di Megara, che troncò al padre il capello fatale, da cui il destino di quella città dipendeva. V. Niso. Questa favola è simi-

simile a quella di Corneto. *Ovid. Metam.*  
*l. 8. 14. & 23.*

Vi fu un'altra Scilla figliuola di Forci, la quale amando Glauco, pregò l'incantatrice Circe a glielo rendere sensibile, ma Circe, che lo amava anch'essa, in vece di compiacernela, avvelenò il fonte, ove Scilla soleva bagnarsi cosicchè andandovi questa Ninfa fu trasformata in un mostro spaventevole, avendo la parte inferiore del corpo simile a quella d'un cane, ond' ebbe tanto orrore di se stessa, che si gittò nel mare di Sicilia in un golfo, ove si sentono i suoi urli vicino ad un altro abisso detto Cariddi. Il passaggio delle navi fra Cariddi, e Scilla è molto pericoloso, perchè volendo discostarsi dall'uno, si corre rischio di cadere nell'altro.

SCIRONE, famoso masnadiere, che desolava l'Attica. Teseo lo ammazzo, e fece un sacrificio a Giove delle sue ossa abbruciandole.

SGITI, popoli barbari, che abitavano sulle ripe del mar nero, ed erano in orrore a tutto il mondo per la loro crudeltà.

SCITIA, Regno d'Asia al Settentrione del Mar nero.

SCORPIONE, uno de' dodici segni del Zodiaco. *v. Orione.*

## S E

SEGNI del Zodiaco. *v. Zodiaco.*

SELENO. *v. Argira.*

SEMELE, figliuola di Cadmo, e di Tebe. Fu molto amata da Giove, che l'incin-

se

fe di Bacco. Dicono, che la gelosa Giunone per farla perire andasse a trovarla in forma di vecchia, e che le mettesse in capo di pregar Giove, che le si fece vedere nella sua piena gloria: Semele con gran fatica fece risolvere Giove ad accordarle quanto richiedeva, pure alfine acconsentille, e questa sfortunata ne rimase arsa. *v. Bacco. Hygin. Ovid. Nat. Com.*

SEMERI, popoli della Grecia. *v. Eutimio.*

SEMO. *v. Fidio.*

SENNONE. *v. Acnone.*

SERAPI. *v. Api.*

SERPENTE. *v. Pitone, Aristeo, Acheilo, Medusa, Eumenidi, Invidia, Cadmo, Euridice, Esaco, Caduceo, Laocoon, Latona, Discordia, Tiresia, Prudenza.*

## S F

SFINGE, mostro alato, che aveva faccia di donna, ed il restante del corpo simile a quel d'un cane, e in parte d'un Leone. Giunone, avendo rovello co' Tebani, perchè Alcmena aveva accondesceto alle voglie di Giove, mandò questo mostro sul monte Citereone, ove proponeva un Enimma a' passeggeri, e divorava tutti coloro, i quali non lo sapevano sciogliere dopo d' essersi offerti a farlo. L'enimma era, qual fosse l'animale, che in sul mattino aveva quattro piedi, due sul mezzo giorno, e tre la sera. Edipo conobbe, che in questo animale si figurava l'uomo, perchè l'uomo sul mattino della sua vita, cioè quando è bambino, se ne va car-

poni,

poni, onde si può dire, che cammini con quattro gambe; sul mezzo giorno, cioè mentre dura il fiore della sua vita, cammina su due piedi, e venuta finalmente la sera della sua vecchiezza, è costretto ad aiutarli col bastone, onde qui pure dir si può, che con tre piedi, e non più con due cammini. Questa fu la interpretazione data da Edippo all'enimma della Sfinge, la quale per rabbia s'ammazzò. Edippo allora sposò la propria madre Giocasta, la quale era destinata in premio al vincitore di quel mostro. V. Edippo.

## S I

**SIBILLA**, nome, che davasi a quelle, che predicavano il futuro. La più rinomata fu quella di Cumo, la quale dimorava in una spelonca vicino a quella città, ed era figlia di Glauco. Apollo non potè esser da lei corrisposto in amore, fuorchè a patto di farla vivere tanti anni, quanti granelli d'arena avrebbe potuto tener in una mano, onde venne sì decrepita, che non le rimane altro, che la voce per profetare. Chiamavansi anche Deifobe, o Demofile, Jerosile, e Amaltea. V'avevano anco diverse altre Sibille. La più antica fu la Delfica, nominata Aremi, e da alcuni Dafee. Dopo quella veniva la Sibilla Eritrea, poi quella di Cumo. Eurifile profetava a Samo; la Ellespontica a Marsepe villaggio sulle spiagge dell'Ellesponto; la Libica in Libia, e finalmente quella di Trivoli, che nominavasi Albuena, profetava in

in Africa. *Nat. Com. Pausan. Hygin. Apollod.*

**SIGEO**, promontorio del mar Egeo, sopra il quale v'ha la Tomba d'Achille.

**SILENO**, vecchio Satiro, balio, e compagno di Bacco. Andava a cavallo d'un asino nell'accompagnare, ch'ei fece questo Dio alla conquista delle Indie. Alla sua tornata stabilì la sua dimora nelle campagne d'Arcadia, ove si faceva molto amare da' pastori, e dalle pastorelle. Non passa giorno, che non s'inebbriasse, la qual cosa lo rendeva piacevole oltre modo, e grato. V. Egle. *Virg. Buc. Ov.*

**SILENZIO**, Deità allegorica, che rappresentasi sotto forma d'un uomo, che tiene un dito sulla bocca, o sotto forma d'una donna, e allora da Latini chiamavasi *Muta*.

**SILVANO**, Dio delle foreste. Amava la Ninfa Ciparisso, ma Apollo cangiolla in Cipresso, e Silvano poi sempre portò in mano un ramo di quest'albero. Lo confondono spesso col Dio Pane, e col Dio Fauno.

**SILVIA**, Rea Silvia, o Ilia, Regina d'Alba, e figliuola di Numitore. Fu da Amulio suo Zio rinchiusa fra le Vestali, non volendo egli, che alcuno gli contrastasse il Regno; ma andando ella un giorno a pigliar dell'acqua nel Tebro, un braccio del quale passava allora nel giardino delle Vestali, s'addormentò sulle due ripe, e sognò d'aver commercio col Dio Marte. Partorì poi Romolo, e Remo.

**SIRINGA**, Ninfa d'Arcadia. Fu molto amata

amata dal Dio Pane, e correndole questi un giorno dietro, ella implorò il soccorso delle Najadi sue sorelle sulle rive del Fiume Landone, il quale pigliandola a proteggere la convertè in un Canneto, e Pane se ne fece un Flauto, che vogliono fosse il primo Flauto, che sia stato fatto.

SIMOENTA, fiume di Frigia, che tra scorre vicino a Troja. Unitosi collo Scamandro altro fiume, impedì lo sbarcare a Greci, che venivano ad assediarla, con uno strano ribocco d'acque.

SINNI, famoso assassino, che fu ucciso da Teseo.

SINONE, figliuolo di Sifiso. Fu giudicato il più astuto di tutti gli uomini. Quando i Greci finsero di levar l'assedio da Troja, Sinone si lasciò far prigioniero da Trojani, e disse loro, che i Greci avevano voluto farlo morire, ond'era astretto a rifugiarsi presso a' suoi nimici, e dopo aver molto Cianciato, ottenne la sua libertà. Quando il cavallo di legno fu entrato in Troja, egli andò di notte tempo ad aprirlo, ed uscirono i Greci appiccarono il fuoco alle case, e distrussero quella Città. *Virg. Eneid. l. 2.*

SIRENE, mostri marini, figliuole dell'Oceano, e d'Anfitrite. Cantavano queste con tanta melodia, che tiravano a se tutti i passeggeri, e li divoravano; ma Ulisse evitò i loro aguati, surando gli orecchi colla cera a' suoi compagni, e facendosi legare all'albero della nave.

SISIFO, uomo il più scaltro de' suoi tempi, nipote d'Eolo. Fu dannato a rigi-

rare

rare eternamente nell'Inferno una pietra rotonda sino sull'alto d'una montagna; dove appena l'aveva fatta giungere, che tornava subito a cader giù rotoloni, e ciò perchè essendo stato Segretario degli Dei, aveva palesati tutti i loro segreti, e additato ad Afopo dove Giove aveva nascosta Egina.

S M

SMILACE. v. Croco.

S O

SOGNI, Deità sottomesse al sonno. Dicono, che abbiano l'ali, e che sieno pronti a partire per ogni minimo cenno.

SOLE, lo stesso, che Apollo. v. Apollo, Fetonte.

SONNO, figliuolo dell'Erebo e della Notte. Dicono abbia il suo Palagio in un luogo deserto, e sconosciuto, ove i raggi del Sole non penetrino giammai. L'entrata di tal Palagio è adorna di papaveri, e d'erbe concilianti il sonno: il fiume dell'Oblio gli trascorre intorno, e non si sente, che il cheto mormorio dell'acque di questo fiume. Il sonno se ne sta in una sala disteso su d'un letto di piume, che ha le tende nere. I Sonni stannogli intorno sdrajati, e Morfeo suo principal ministro sta vegliando per impedire, che non si faccia romore. Questo possente Dio, al quale ogni cosa è sottomesa stasene là  
ripo-

ripopolando continuamente. Tiene un corno in una mano, ed un dente d'Elefante, nell'altra.

SORCI. *v.* Crini.

SORTE, Deità allegorica. La confondono col Destino, e colla Fortuna.

## S P

SPARTA, Città, e Regno di Grecia.

## S T

STATUA. *v.* Pimmalion, Palladio, Pei nati, Anchise, Toante, Colosso.

STELLEO. *v.* Abas.

STENELE, moglie di Menezio, e madre di Patroclo.

STENELO, Re d'Argo, e di Mice-ne, figliuolo di Perseo, e d'Andromeda.

STENIO, una delle Gorgoni.

STENOBEA. *v.* Bellerofonte.

STEROPE, uno de' fabbri di Vulcano.

Fuvvi una Ninfa di questo nome, la quale ebbe lungo tempo commercio con Vulcano.

STIGE, fiume d'averno. Quando gli Dei avevano giurato per le sue acque, non ardivano più di mancare alla loro parola, e se vi mancavano, rimanevano per cent'anni privi della divinità. *Ovid. Virg. Hor.*

STIFALE, lago, che mandava un fetore orribile, sopra il quale Ercole ammazzò a frecciate una grande quantità di augelli

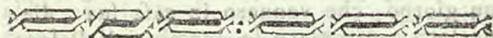
gelli immondi, che molto danno recavano a' circonvicini luoghi.

STRIMONE, fiume tra la Tracia, e la Macedonia.

## S U

SUBSOLANO, uno de' principali venti, e il più caldo di tutti.

SUGULI, o Jadi. *v.* Etra.



## T

TAGETE, nipote di Giove. Era ancora fanciullo quando apprese agli Etrurj l'arte d'indovinare. Dicono, ch'ei fosse figliuolo d'uno di que' genj creati da Giove, e che fosse cangiato in fiume.

TAIGETE, una delle Plejadi.

TALIA, una delle nove Muse, presiede alla Commedia, ed alla poesia Lirica. Rappresentasi sotto le sembianze d'una Giovane donna coronata d'edera con una maschera in mano, e i focchi a' piedi.

Una delle Grazie chiamavasi anco Talia.

TAMBURO. *v.* Coribanti.

TAMIRI, nipote d'Apollo. Era costui tanto orgoglioso, che osò sfidar le Muse a cantare, convenendo con esse, che s'ei fosse rimasto vinto, potessero far di lui ciò, che più loro piacesse, ma che per lo contrario s'ei vinceva, dovessero esse rimanere a suoi disprez.

discrezione. Rimasto perditore gli furono da quelle cavati gli occhi, e fatto obbliare tutto quello, ch'ei sapeva.

TANTALIDI, così chiamavansi i discendenti di Tantalò.

TANTALÒ, figliuolo di Giove, e della Ninfa Plotta, Re di Paflagonia, ed avolo di Agamennone. Rapì Ganimede per vendicarsi di Troade, che non l'aveva invitato alla prima festa celebrata in Troja. Per far prova di quanto potessero gli Dei un giorno, che vennero in casa sua, diede loro a mangiare le membra di Pelope suo figlio, e Giove condannò questo crudel padre ad avere eternamente fame, e sete. Mercurio l'incatenò, ed immerse fino al mento in un lago dell' Inferno, poi gli piantò vicino un albero carico di frutti, che si allontanava subito, ch'ei voleva mangiarne, e così l'acqua quand'ei voleva bere. *Her. Carm. Ovid. Metam. Hygin.*

TARTARO, luogo nell' Inferno, in cui vanno que', che male vissero per esservi tormentati.

TAURICA, Cherfonefo, Provincia della Grecia.

TAURIDE, Provincia pure della Grecia.

TAZIO, Re de' Sabini. Fece lega con Romolo dopo d' avergli fatto lungamente guerra, per avergli quello rapita Ersilia, e le Sabine. *V. Romolo.*

TEBE, Città famosa di Beozia in Grecia. Fu così nominata da Tebe moglie di Marte, la quale era Regina di quelle contrade. Dicono, che Anfione la rifabbricasse col suono della sua Cetra. *V. Anfione.* Ciò, che ha dato motivo a questa favola, fu, che Anfione Re di quel paese persuase colla sua eloquenza i popoli, che abitavano in quelle campagne, e ne vicini monti a venir dimorare nella sua Città, di cui Cadmo fu il primo fondatore.

Fuvvi anco un'altra Tebe in Egitto, ed un'altra in Sicilia.

TELA. *V. Aragne, Filomena, Penelope.*

TELAMONE, figliuolo d' Eaco. Sposò Peribea, dalla quale ebbe il famoso Ajace. Fu il primo a salire le mura di Troja, quando fu presa da Ercole, regnando vi Laomedonte, ed ebbe Essione in ricompensa. Fu anche del numero degli Argonauti, e si acquistò molta fama nella sua giovinezza.

TELEFO, figliuolo d' Ercole, e d' Augea. La madre l' abbandonò subito nato, onde fu ritrovato sotto ad una Cerva, che lo allattava. Il Re de' Misi lo adottò per figlio; e quando fu in età capace a vestir l' armi, volle opporsi a' Greci, che andavano a Troja, ma Achille lo ferì, e l' Oracolo il consigliò a far lega con questo Eroe, assicurandolo, ch'ei farebbe guarito poi da' rimedj di Chirone. *Ovid. Metam. l. 6. Pausan.*

**TELEGONO**, figliuolo d'Ulisse, e di Circe, nell'Isola della quale avendo Ulisse fatto naufragio, ebbe questo figliuolo da quella maga. L'Oracolo avea predetto, che Ulisse sarebbe perito per mano del suo figliuolo, per la qual cosa egli rinunciò il Regno a Telemaco, giunto, ch'ei fu in Itaca, e tacitamente partitosene andò in un luogo deserto onde ognuno lo credeva morto. Telegono cresciuto in età ottenne da Circe di poter andare a vedere il padre, e nello sbarcare, ch'ei fece, raccolti Ulisse alcuni contadini, si oppose a Telegono credendolo un inimico, che venisse a sorprendere Itaca. Lo sventurato Ulisse non potette sottrarsi al suo destino, e fu ucciso dal suo proprio figlio, il quale non conobbe il suo fallo, se non dopo avere sposata Penelope sua matrigna. Questa favola somiglia molto a quella d'Edippo.

Fuvvi un gigante di questo nome amicissimo di Tmolo.

**TELEMACO**, figliuolo unico di Penelope, e di Ulisse. Sendo ancora in fasce, suo padre partì per andare all'assedio di Troja. Giunto Telemaco all'età di quindici anni, trascorse i mari, accompagnato da Minerva sotto figura di Mentore suo ajo, cercando suo padre. Nel suo viaggio corse molti rischi, ed alfine ritrovò Ulisse alla sua tornata in Itaca. Poco dopo il padre gli rinunciò il Regno, ed egli andò a veder Circe già da lui amata quando viaggiava, e la sposò nello stesso torno di tempo, che Telegono in Itaca, avendo ucciso il padre Ulisse, sposava Penelope. *Hom. Odiss. Hygin.*

**TELETUSA**. V. Ifigenia.

**TEMI**, figliuola del Cielo, e della Terra, e Dea della giustizia. Si rappresenta sempre con una bilancia in mano, ed una benda sopra gli occhi. Avendo ricusato di sposar Giove, fu da questo Dio violata, ed ebbe da lei la legge, e la pace. La sua bilancia fu da Giove collocata fra segni del Zodiaco. Alcuni la dipingono con una spada in mano.

**TEMISTO**, moglie d'Atamante. Si adirò talmente veggendosi dal marito ripudiata per Ino da lui sposata, che risolvette di vendicarsene con ammazzare Learco, e Melicerta figliuoli d'Ino; ma saputo dalla loro nutrice il suo disegno, li vestì colle vesti di questi due figliuoli di Temisto, ond'ella in vece di quei d'Ino uccise i suoi, e conosciuto il suo sbaglio li uccise.

**TEMPE**, valle fra il Mont'Ofsa, e l'Olimpo, la quale era la più bella di tutto l'universo. Gli Dei, e le Dee vi andavano a passeggiare, e sollazzarsi.

**TEMPERANZA**. Deità allegorica rappresentata sotto forma d'una donna, che ha in mano un freno, ed una tazza.

**TEMPIO** d'Efeso, il più bello, e il più magnifico, che sia stato fabbricato mai in onore di Diana. Un certo Erostrato pensò un giorno d'appiccarvi il fuoco, ed arderlo per immortalarci, e l'Areopago ordinò, che niuno pronunziasse il suo nome. Dicono, che Alessandro nascesse in quello stesso tempo, che il Tempio ardeva.

**TEMPO**, Deità poetica. V. Saturno.

TENARO, famoso promontorio nel Peloponneso, sopra il quale v'avea un Tempio, dove ritrovava un sicuro asilo chiunque vi si rifugiava. Questo promontorio fu già famoso per le sue cave di marmo. *Prop. l. 2. Eleg. Tibul. l. 3. Eleg.*

TEONEA. *v.* Leucipe.

TEREO, Re di Tracia, figliuolo di Marte. Fu trasformato in Isparviere. *v.* Filomena.

TERME, Deità, che presedeva a' limiti de' campi. Quando gli Dei vollero cedere il luogo nel Campidoglio a Giove, si ritirarono ne' vicini luoghi per riverenza, ma il Dio Terme rimase nel suo posto senza muoversi. Rappresentasi sotto forma di un Termine, o d'una pietra, o d'un palo fitto in terra.

TERRA, moglie del Cielo, la quale avea una sì prodigiosa quantità di mammelle, e sì piene, che nutriva tutto il genere umano. *v.* Cibeles.

TERROR panico. Pausania racconta, che i Galli saccheggiando la Grecia videro nel Tempio di Delfo il Simolacro di Pane, e ne rimasero tanto spaventati, che presero la fuga. Di là venne, che terror panico vien chiamato un vano timore.

TERSCORE, una delle nove Muse, Dea della Musica, e della danza. Si rappresenta sotto forma d'una giovane donna coronata di ghirlande, con intorno ad essa un' Arpa, e diversi strumenti musicali.

TERSILOGO, figliuolo d' Antenore. Fu ucciso nell'assedio di Troja, ed era tanto amante del guerreggiare, che aveva  
mai

mai sempre l'armi in mano, anzi dicono, che le adoperi ancora là ne' Campi Elisj. *Hom. Iliad.*

TESEIDI, così venivano chiamati gli Ateniesi dal nome di Tesefo, il quale era stato loro Re, ed era nato in Atene.

TESEO, figliuolo d'Egeo, e di Etra figliuola di Piteo. Diede mentre visse segni di non ordinario valore, e camminò sull'orme d'Ercole. Dichiarossi sempre nemico del vizio, sconfisse alcuni mostri, e fra gli altri il Minotauro, di cui era destinato preda. *v.* Minotauro. Rapì alcune donne, e fra l'altre Elena, Arianna, Fedra, ed altre, ma le restituiva quando esse non se ne compiacevano. Ne abbandonò alcune, e fra l'altre Arianna. Discese all'Inferno con Piritoo, per ajutarlo a rapir Proserpina, ma fu condannato da Plutone ad esser legato ad un sasso, e vi stette sì tanto, che Ercole, o come dicono altri, Euristeo non lo venne a liberare, ed era stato sì strettamente legato a quel sasso, che vi lasciò attaccata una parte della pelle. Domò le Amazoni, fece prigioniera Antiope, o sia Ippolita loro Regina, la sposò, ed ebbe da lei un figliuolo nominato Ippolito. Questo figliuolo fu da lui abbandonato al furore di Nettuno, essendosi lasciato dar ad intendere, che avea tentata Fedra sua moglie, matrigna d'Ippolito. Gli Epiroti lo tormentarono molto avendolo fatto prigioniero, ed intanto Menesteo figliuolo d'Eretteo s'impadronì de' suoi stati; ma alla sua tornata gli ritolse il trono, vi ripose i suoi figliuoli, e governò  
L 3 mol-

molto bene i suoi Popoli. Dicono, ch'è morisse in Atene, e che gli Ateniesi gli eressero altari. In somma meritò d'esser ammesso fra' semidei, e fu creduto il semideo maggiore dopo Ercole. *Plutare. O. vid. Hygin. Pausan.*

**TESIFONE**, una delle tre Furie infernali. *V. Furie.*

**TESPI**, figliuolo d'Eretteo. Innamoratosi delle virtù d'Ercole, invitollo ad un convito, lo inebbrò, e gli diede cinquanta donzelle in matrimonio.

**TESTA tronca**, e coperta di Serpenti. *V. Medusa, Perseo, Eumenide, Nemese.*

**TESTORE**. *V. Leucippe.* Dicono fosse padre di Calcante, e che molta fama acquistasse nell'arte d'indovinare.

**TETI**, Dea del Mare, secondo alcuni. Era Madre di Nereo, e di Dori. Giove voleva sposarla, ma nol fece, perchè era destino, che il figliuolo, che di lei sarebbe nato, diverrebbe un giorno più grande, e possente del padre, e fu maritata a Peleo, da cui ebbe Achille. Giammai nozze furono celebrate con tanta splendidezza, imperciocchè v'intervennero tutte le Deità Celesti, Infernali, Acquatiche, e Terrestri, trattane la Discordia, la quale, per vendicarsi di non esservi stata invitata, gittò sulla tavola del convito un Pomo d'Oro, con uno scritto sopra, che dicea *per la più bella*. Giunone, Pallade, e Venere gareggiarono per averlo, ed alfine fu eletto Paride giudice della contesa, la qual cosa fu poi cagione d'infinita disgrazia. *V. Paride.* Quando Achille fu costretto di andare allo assedio di Troja, Te-

ti andò da Vulcano, e fecegli far l'armi; e lo scudo, e lo liberò più volte dalla morte nel tempo dello assedio. Si confonde bene spesso questa Dea con Anfitrite, e si rappresenta per lo più sopra un carro a forma di conchiglia tirato da' Delfini. *Hom. Iliad. Hygin. Pausan.*

**TEUCRI**, così chiamavansi i Trojani da Teucro uno de' loro Re.

**TEUGRO**, Re della Troade, ed Avolo di Troade. Lasciò il suo nome a' Trojani, che furono poi nominati Teucrici.

Fuvi un'altro Teucro, figliuolo di Telamone, e d'Esione, che fu scacciato dal suo paese per non aver fatta vendetta della morte d'Ajace sopra Ulisse.

**TIDEO**, figliuolo d'Oeneo, e d'Altea. Fu mandato da Polinice ad Eteocle Re di Tebe, per indurlo a cedergli il suo Regno, ma essendo stato mal ricevuto, lo sfidò a combatter seco in varie sorta di pugne, nelle quali rimase sempre vincitore, di che sdegnato Eteocle gli tese molti agguati, ma Tideo ebbe sempre la forte di evitarli. Fu poi dopo alcun tempo ucciso all'assedio di Tebe.

**TIENEO**. *V. Iadi.*

**TIESTE**, figliuolo di Pelope, e d'Ippodamia, e fratello d'Atreo. Commise un incesto con Europa Moglie d'Atreo, il quale per vendicarsene tagliò in pezzi il figliuolo nato di tale incesto, e ne fece bere il sangue a Tieste. Il Sole non com-

parve quel giorno sull' Orizzonte per non rischiarare un fatto così enorme. *Ovid. Metam. l. 1.*

**TIFEO**, o **TIFONE**, Gigante mostruoso, uno di que', che diedero l' assalto al Cielo, e toccava le nuvole col capo. Amando Venere, le andò dietro sino sulle ripe dell' Eufrate, ma due grossi pesci trasportaronla con Cupido sull' opposta ripa. Credesti, che que' pesci steno stati posti fra i segni del Zodiaco.

**TIFI**, rinomato Nocchiero, che condusse la Nave d'Argo, sopra la quale erano gli Argonauti, che andarono alla conquista del Vello d' Oro.

**TIFONE**. *V.* Tifeo.

**TIGRI**. *V.* Bacco, Admeto.

**TIMANDRO**. *V.* Egitio.

**TIMBREO**, nome d' Apollo, così detto da Timbra, valle della Troade, ove questo Dio aveva un famoso Tempio.

**TIMOETE**. Alcuni dicono fosse figliuolo di Priamo, e che nascesse a un parto con Paride, ed altri vogliono fosse figlio d' un povero Trojano, e che sendo morto subito nato fu fatto vedere a Priamo in vece di Paride, cui aveva comandato fosse fatto morire.

**TINDARIDI**, così chiamavansi i figliuoli, e discendenti di Leda a cagione di Tindaro suo marito, quantunque non fosser sempre suoi figliuoli que', che Leda partoriva.

**TINDARO**, Re d' Ebalia, marito di Leda. I suoi, e i discendenti di sua moglie furono nominati Tindaridi. *V.* Castore.

TI.

**TINO**. *V.* Bacco.

**TIREZIA**, famoso Indovino. Un giorno veggendo due serpi avviticchiate insieme sul monte Citerone, uccise la femmina, e diventò a un tratto donna; sette anni dopo trovò due altre serpi, uccisene il maschio, e ritornò uomo. Giove, e Giunone contrastando un giorno insieme, se fosse meglio esser uomo, o donna, fecero giudice della loro quistione Tiresia, il quale decise a favore dell' uomo, soggiungendo però, che le donne erano più sensibili, e Giove in ricompensa gli concesse di poter sapere l' avvenire. Questo indovino avendo un giorno guardata Pallade mentre stava vestendosi, diventò di botto cieco. *Homer. Odiss. Ovid. Metam. Hygin.*

**TIRJ**, popoli della Città, e paese di Tiro.

**TIRO**, una delle Nereidi madre di Neleo. Chiamavasi anche Tiro la Città capitale della Fenicia.

**TIRSO**, bacchetta circondata di pampini, d' uve, e d' edera, con una pina sulla punta. Le Baccanti, Bacco, e i suoi Sacerdoti ne avevano sempre uno in mano. *V.* Baccanti, Bacco.

**TISBE**. *V.* Piramo.

**TITANO**, figliuolo del Cielo, e della Terra. *V.* Saturno. I suoi figliuoli erano Giganti nominati anch' essi Titani dal nome del padre loro.

**TITONE**. *V.* Aurora.

**TIZIO**, Gigante smisurato figliuolo di Giove. Nacque in una caverna, ove sua madre

s'era nascosta per fuggire dall'adirata Giunone. Apollo, e Diana l'uccifero a colpi di freccia per aver egli tentato di violare Latona. Il suo corpo copriva nove stajora di terra, e fu condannato allo stesso supplizio, che Prometeo.

TIZZO. *V.* Meleagro, o Altea.

## T M

TMOLO, montagna di Frigia, famosa pel suo zafferano.

Vi fu un gigante di questo nome, il quale con un altro gigante detto Telegono divorava i viandanti; ma Proteo cangiatosi in ispettro sì fattamente spaventolli amendue, che desistettero dal più commetter scelleraggini.

## T O

TOANTE, Re della Taurica, presso a cui era la statua di Diana rapita da Ifigenia, da Oreste, e da Pilade. Fu ucciso da Oreste.

Fuvi un altro Toante. *V.* Acheloo.

TOMBA. *V.* Achille, Anchise.

TOO, Principe Trojano della schiatta di Priamo. Fu ucciso nell'assedio di Troja.

TORCHIO, o *facella ardente*. *V.* Discordia, Baccanti, Nemesi.

TORO, uno de' dodici segni del Zodiaco. Sotto la figura di questo animale, Giove rapì Europa, onde per ricompensa lo pose in Cielo. *V.* Europa, Pasife, Aristeo, Ache-

Acheloo, Milone, Dirce; Egeone, Egefte, Polidamante.

TORRE. *V.* Pireneo, Danae. *Sulla testa d'una donna*. *V.* Cibele.

## T R

TRACIA, Reame della Grecia, al quale diede il nome Tracia figliuola di Marte.

TRIDENTE. *V.* Nettuno, Ajace.

TRIENNALI, o TRITERICHE, così chiamavansi le feste di Bacco, perchè venivano celebrate ogni tre anni.

TRIFONIO, figliuolo d'Apollo. Dava gli oracoli in una spaventevole caverna, e coloro, i quali volevano con lui consultarsi vi entravano mandando prima innanzi i piedi, e addormentatisi in quella, ricevevano in sogno risposta alle loro domande: N'uscivano poi nello stesso modo, che v'erano entrati, e ciò seguiva con molte cerimonie, che da' Sacerdoti venivano fatte.

TRIPODE, picciola scranna con tre piedi sulla quale seduti i Sacerdoti, e le Sacerdotesse d'Apollo oracolavano. Apollo l'avea coperto della pelle del serpente Pitone. *V.* Pitoneffa.

TRITONE, Dio marino, figliuolo di Nettuno, e d'Anfitrite. Era il Trombettiere di Nettuno, ed aveva una conca fatta in forma di corno, con cui suonava. La parte superiore del suo corpo era d'uomo, il resto di pesce. La più parte degli Dei marini vengono detti Tritoni, e sono dipin-

dipinti per l'ordinario adorni di conchiglie di mare.

TRITTOLEMO, figliuolo di Celo, e d'Eleufina. Apprese da Cerere l'arte di coltivar la terra. *V. Cerere.*

TROJA, Città famosa nella Frigia, la più ricca di tutto l'Univerfo. Paride figliuolo di Priamo Re di quelle contrade, avendo rapita Elena moglie di Menelao fu cagione della di lei rovina. Questa Città sostenne l'assedio de' Greci per lo spazio di diec'anni, e fu presa col mezzo d'un gran Cavallo di legno, che Pallade avea consigliato a' Greci di fabbricare, ed in cui molti guerrieri si rinchiusero, dopo di che i Greci finsero d'andarsene, ed i Trojani posto su' carri questo Cavallo, e rotta una parte del muro lo fecero entrar nella città: I Greci in quello rinchiusi n'uscirono di notte, e dato un segno appiccarono il fuoco in molte parti di quella; tornando nello stesso tempo indietro l'armata de' Greci, rimase la Città saccheggiata, e distrutta. *V. Elena, Paride, Ettore, Achille, Ulisse, Priamo, ec. Virg. Æneid. l. 2. Hom. Illad. Ovid.*

TROILO, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Il Destino avea risoluto non voler, che Troja fosse soggiogata intanto, ch'ei vivea, ma egli temerariamente andò a combattere con Achille, che l'uccise, e poco dopo la Città fu presa.

TROMBA. *V. Fama, Clio. In forma di chiocciola marina. V. Tritone.*

TUR-

TURNO, Re de'Rutuli. Gli fu promessa Lavina, ma lo uccise Enea a singolar certame. *Virg. Æneid. l. 11. & 12.*



## V

VACCA. *V. Io, Istanasse.*

VACUNA, Deità adorata da' Romani, specialmente da que', che abitavano le campagne. Se le offerivano sacrificj massime nel tempo, che i lavori erano terminati. I Popoli all'intorno di Rieti le avevano consecrate le loro Selve. *Plin. l. 6. c. 12. Ovid. Fast. 6.*

VALLE sacra secondo i Poeti è quella, che giace fra i Monti Parnaso, Pierio, Pindo, ed Elicona, dove trascorrono il Permeffo, e l'Ippocrene, e dove pasceva il Caval Pegaso, questa Valle è consecrata alle Muse.

## V E

VELLO d'ORO. *V. Frisso.*

VELO. *V. Piramo.*

VENERE, figliuola del Cielo, e della Terra, o secondo alcuni prodotta dalla schiuma del mare, e dal seme di Saturno. *V.*

Saturn-

Saturno. Quantunque molti vogliono, che ella nascesse di Giove, e di Dionea. Vi furono molte Veneri, se badiamo alla storia, ma è verisimile, che le dissolutezze di molte donne sieno tutte state attribuite ad una di questo nome. Checchè ne sia però, subito che Venere nacque fu portata dall' Ore con pompa solenne in Cielo, ove tutti gli Dei la trovarono sì bella, che tutti la volevano per isposa, e la chiamarono la Dea d'amore. Vulcano la sposò in ricompensa d'aver fabbricati i fulmini a Giove nella guerra contro i Giganti, ed ella odiando molto il marito per la soverchia sua deformità ebbe moltissimi amanti, fra quali il Dio Marte, col quale avendola Vulcano sorpresa, circondò il letto con una rete tanto artificiosa, che senza avvedersene vi restarono amendue accalappiati, ed Egli chiamò poscia tutti gli Dei acciocchè la moglie sua in quella postura con Marte vedessero, ma fu da quegli stranamente berteggiato, e deriso. Venere maritossi pure ad Anchise Principe Trojano, dal quale ebbe Enea; a cui diede un'armatura fabbricata da Vulcano nella sua gita in Italia per fondarvi un nuovo Regno. Amò anche Adone. Dicono, che dal Dio Marte, e da lei nascesse Cupido. Questa Dea aveva un cinto detto Ceste, in cui stavano le grazie, e il riso, i vezzi, le lusinghe, i piaceri, e Paride, dinnanzi a cui ella si trasse questo cinto per fargli vedere tutte le sue bellezze, le diede il Pomo d'Oro contrastato fra lei, Pallade e Giunone, gittato già dalla Discordia sulla mensa alle nozze di Teti,

e di

e di Peleo: presedeva a tutti i piaceri, e commettevansi, nel celebrar le sue feste, ogni sorta di dissolutezze. Furono a lei eretti molti Tempj, ed i più famosi erano quei d'Amatunta, di Lesbo, di Pafos, di Gnido, di Citera, e di Cipro. Volle, che la Colomba fosse a lei consecrata, perchè la Ninfa Peristera molto da lei amata fu conversa in Colomba da Cupido. *V. Peristera*. Rappresentasi per lo più sopra un carro condotto da Colombi, o da Cigni o da Passeri. Non v'ha cosa più stomachevole, e degna di abominazione de' disordini commessi al dir de' Poeti da questa Dea. *Ovid. Hygin. Homer. Iliad. Cic. de Nat. Deor. Paus. Herod. Virg. Nat. Com.*

VENTI, Deità Poetiche, figliuoli del Cielo, e della Terra, o secondo altri d'Astreo, ed' Eribea. Eolo era loro Re, e tenevagli incatenati nelle sue caverne. Quattro erano i principali, cioè Borea, Euro, Noto, e Zefiro, secondo Virgilio, e gli altri erano Coro, Circio, Favonio, Africo, Aquilone, Vulturno, e Subfolano.

VERGA, *V. Mercurio*, Bellona, Caduceo.

VERGINE. *V. Astrea*.

VERITA', Deità allegorica figliuola di Saturno, e Madre della Virtù. Rappresentasi sotto forma d'una Matrona in portamento maestoso, ma vestita succintamente.

VERTUNNO, cioè, che prende un'altra figura, Dio della Primavera. Amò molto Pomona, e vestì le sembianze d'un giovane per farsi da lei amare. Giunto in un'età avanzata ringiovanissi insieme con lei, e non violò giammai la fede, che

che le aveva data . Proteo , Pericliniense , Acheloo , ed alcuni altri avevano lo stesso potere .

VESTA , la più parte degli Autori danno questo nome a Cibele , perchè ella era anche la Dea del fuoco . Ve n'ha molti , che credono s'evvi state due Veste , una moglie del Cielo , l'altra di Saturno . Se si piglia Cibele per la Dea del fuoco , vien detta Vesta , e non apparteneva , che alle vergini di celebrare i suoi misterj , e la loro unica cura era di non lasciar mai estinguere il lume delle lampadi ne' loro Tempj , anzi quando lo lasciavano estinguere , o che rompevano il voto di castità , venivano seppellite vive vive . Queste Vergini chiamavansi Vestali . *Nat. Com. Hygin. Tit. Liv. Cic. Nat. Deor.*

VESTALI , Verginelle , che si consecravano al culto della Dea Vesta . *v. Vesta.*

VESTE *avvelenata. v. Creusa , Glauce ; sparsa di stelle. v. Morte , nera , v. Notte.*

## V I

VIA LATTEA , così viene chiamata quella striscia bianca , che si vede in Cielo nelle notti serene . Dicono , che fu fatta da una goccia di latte uscito dalla mammella di Giunone , quando Giove vi appressò Ercole per dargli l'immortalità . *v. Ercole.*

VIALI , Deità , che presedevano alle strade più battute . Mercurio era la principale di queste Deità , alle quali si sacrificavano Porci .

VIGNE . *v. Baccanti , Pomona , Alceto , Sileno.*

VIRTU' , Deità Allegorica figliuola della Verità . Rappresentasi sotto le sembianze d'una donna di semplici costumi , vestita di bianco , assisa sopra una pietra quadrata , e allora quando si considera come la forza , si rappresenta sotto forma di un vecchio grave , che tiene in mano una mazza .

VITTIME . Quelle cose , che si offerivano ne' Sacrificj .

VITTORIA , Deità allegorica , che vien detta figliuola di Stige , e della Terra . Si rappresenta sotto forma d'una giovane donna sempre allegra , con l'ali alle spalle , in una mano una corona d'olivo , e nell'altra un ramo di Palma .

ULISSE , Re dell' Isola d' Itaca , figliuolo di Laerte , e d'Anticlea . Si finse pazzo per non andare all'assedio di Troja , ma Palamede per provarlo , pose Telemaco ancor Bambino dinanzi all'aratro , ch'egli faceva condurre da' Buoi , ed Ulisse per timore d' offenderlo , rivolse altrove l'aratro , e venne con ciò a far palesè la sua finzione , onde fu altrettanto a partire . Giovedì molto a' Greci e colla sua prudenza , e colla sua astuzia . Egli fu , che andò a cercar Achille in corte di Licomede , ove lo trovò in abito femminile , e scoperselo con far vedere pietre preziose insieme , ed armi alle Donne di quella Corte , imperciocchè Achille si appigliò a quelle , nulla curando le pietre preziose . Rapì Ulisse il Palladio con Diomede , fu uno di que' , che si rinchiusero nel Caval-

Cavallo di legno, e contribuì molto col suo coraggio alla presa di Troja. Ritornando in Itaca corse molti rischj in mare, e lottò per dieci anni contra la mala sorte. Fece naufragio all'Isola di Circe, ove questa Incantatrice lo trattenne alcun tempo, e da lei ebbe un figliuolo detto Telegono. Per ritenervelo più lungamente ella cambiò tutti i suoi compagni in Fiere, pure uscito al fine di quell'Isola fece naufragio a quella di Calisso, e questa pure lo ritenne lungamente. Partitosi anche da quella naufragò all'Isola de' Ciclopi, ove Polifemo divorò quattro de' suoi compagni, e rinchiuselo con i restanti nella sua caverna: di là pure fortunatamente partì. *V. Polifemo.* Si sottrasse destramente agl'incanti delle Sirene, e nel partire dall'Isola, Eolo in segno di benevolenza gli donò alcune pelli, nelle quali i venti stavano rinchiusi, ma i suoi compagni spinti dalla curiosità le aprirono, e fuggendone i venti sollevarono un'orribile burrasca, la quale gittò Ulisse sulle coste d'Africa nel punto, che stava per giungere alla sua Patria. Naufragò finalmente per l'ultima volta, perdette i suoi compagni, e le sue navi, e a mala pena salvossi egli su d'una tavola, giugnendo così mal coneio dalla sorte in Itaca, senz'essere da veruno riconosciuto, e quì si pose nel numero degli amanti di Penelope, facendo la prova dell'arco, che a chi lo avesse teso dovevasi dar in premio Penelope, ed avendolo teso di fatto, si diede a conoscere, rientrò nel seno della sua famiglia; ed uccise tutti i suoi rivali. Alcun tempo dopo rinunziò il Regno

a Te-

a Telemaco, avendo inteso dall'Oracolo, che doveva perire per mano di suo figlio, e fu veramente ucciso da Telegono. Fu posto nel numero de' Semidei. *Hom. Odiss. Iliad. Hygin. Virg. Æneid.*

## V O

VOLSCI, popoli d'Italia.

## U R

URANIA, una delle nove Muse, che presiede all'Astronomia. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna in veste azzurra: e coronata di stelle, che sostiene il globo con due mani, avendo intorno diversi strumenti di Matematica. I Poeti danno anche questo nome a Venere, *V. Citera.*

URNA, vaso sacro, in cui stava rinchiuso il destino de' mortali, e lo tiene Minosse nell'Inferno. *V. Destino, Minosse.*

VULCANO, Dio de' fuochi sotterranei, figliuolo di Giove, e di Giunone. Sendo estremamente brutto, e contraffatto, subito che fu nato Giove gli diè un calcio, e lo fè capitombolare dal Cielo, onde si ruppe una gamba: sposò Venere. Fabbricava i fulmini a Giove, ed avea le sue fucine nell'isole di Lipari, di Lenno, e nel Mont'Etna. I Monocoli Ciclopi lavoravano continuamente con esso lui, *V. Venere, Giunone. Paus. Strab. Herod. Ovid. Virg. Hom.*

VULTURNO, uno de' venti, che soffia, e passa più velocemente degli altri.

ZAN-



## Z

**ZANTO**, fiume della Troade, che si oppose collo Scamandro allo sbarco de' Greci, che venivano all'assedio di Troja, riboccando fuor di modo.

Uno de' Cavalli d'Achille chiamavasi anche Zanto.

## Z E

**ZEFIRO**, vento d'Occidente, ed uno de' quattro principali. Era figliuolo d'Eolo, e dell'Aurora, secondo alcuni. Spira questo vento così soavemente, ed ha tanta virtù, che raviva, e fa germogliare gli alberi, e i frutti. Amò teneramente la Dea Flora, e Clori, e n'ebbe diversi figliuoli. Si rappresenta spesso in un giovinetto con faccia serena, incoronato di ogni sorta di fiori.

**ZETE**, figliuolo di Borea, e d'Oritia, e fratello di Calai. V. Calai.

**ZETO**, figliuolo di Giove, e d'Antiope. Spofata che Lico Re di Tebe ebbe Antiope, gli venne in pensiero, che ella avesse commercio con Epaso, e la ripudiò subito per isposar Dirce. Giove allora s'inamorò d'Antiope, ed avendo vestite le sembianze di Lico, con essa lei se ne giacque.

que. Credette Dirce, che Lico novellamente con Antiope conversasse, onde fatta imprigionare questa sventurata, fecele soffrire infiniti tormenti. Alfine fuggì, e andò a partorire sul monte Citerone, Zeto, e Anfione, che ella consegnò ad alcuni pastori, acciocchè gli allevassero. Questi due giovani Principi, cresciuti in età, ed informati poi degli accidenti della madre loro, attaccarono Dirce alla coda d'un furioso Toro, che la fece in pezzi. Zeto, ed Anfione non si abbandonarono giammai l'un l'altro, ed ebbero molta cognizione della musica.

**ZODIACO**, quello spazio del Cielo, per cui trascorre il Sole nel corso dell'anno. E' diviso in dodici parti, in cui sono le dodici costellazioni, che formano diverse figure, chiamate i dodici segni del Zodiaco con questi nomi: Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, e Pesci.

IL FINE.



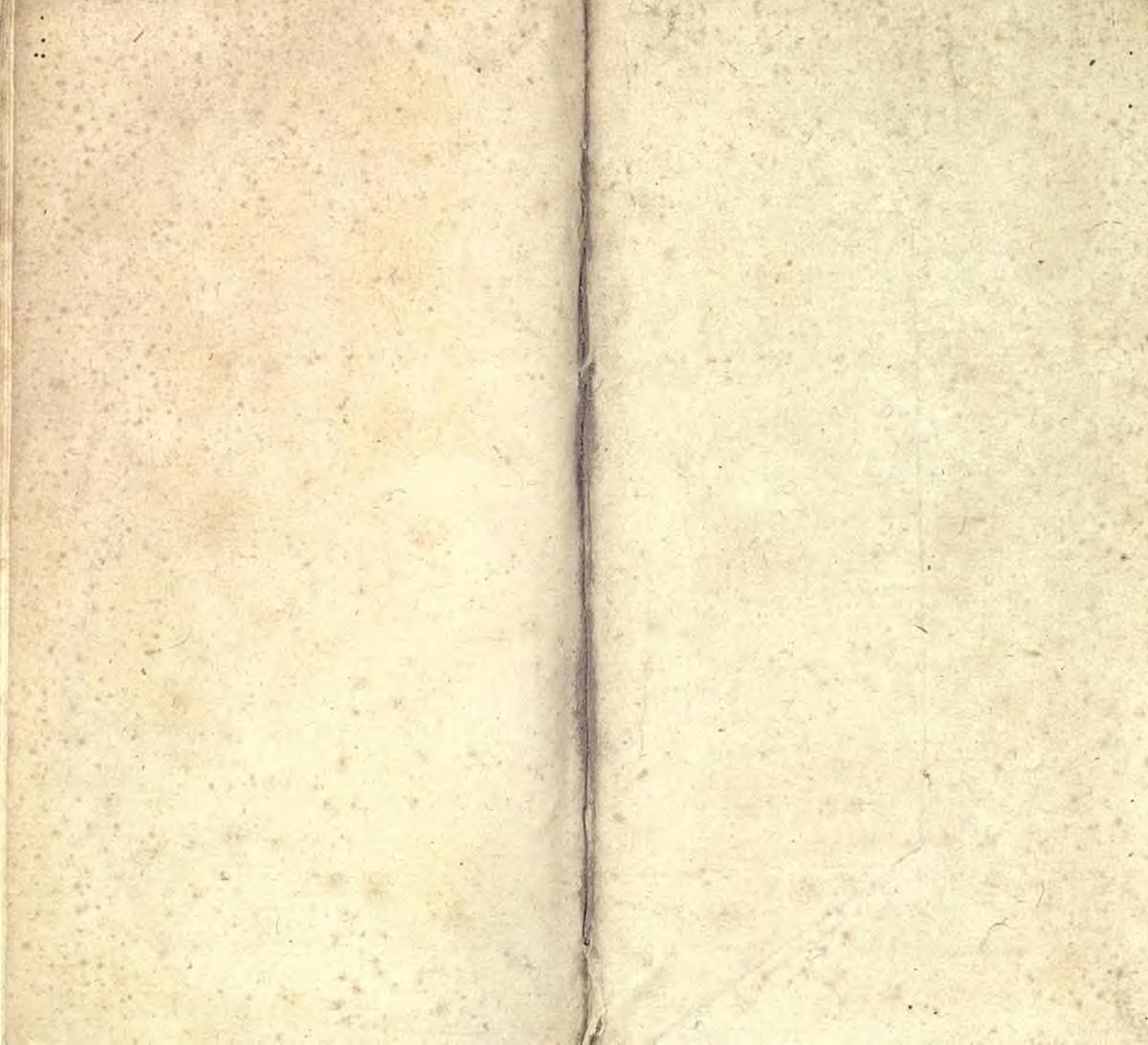
... (The text is mirrored bleed-through from the reverse side of the page, appearing upside down and difficult to decipher.)

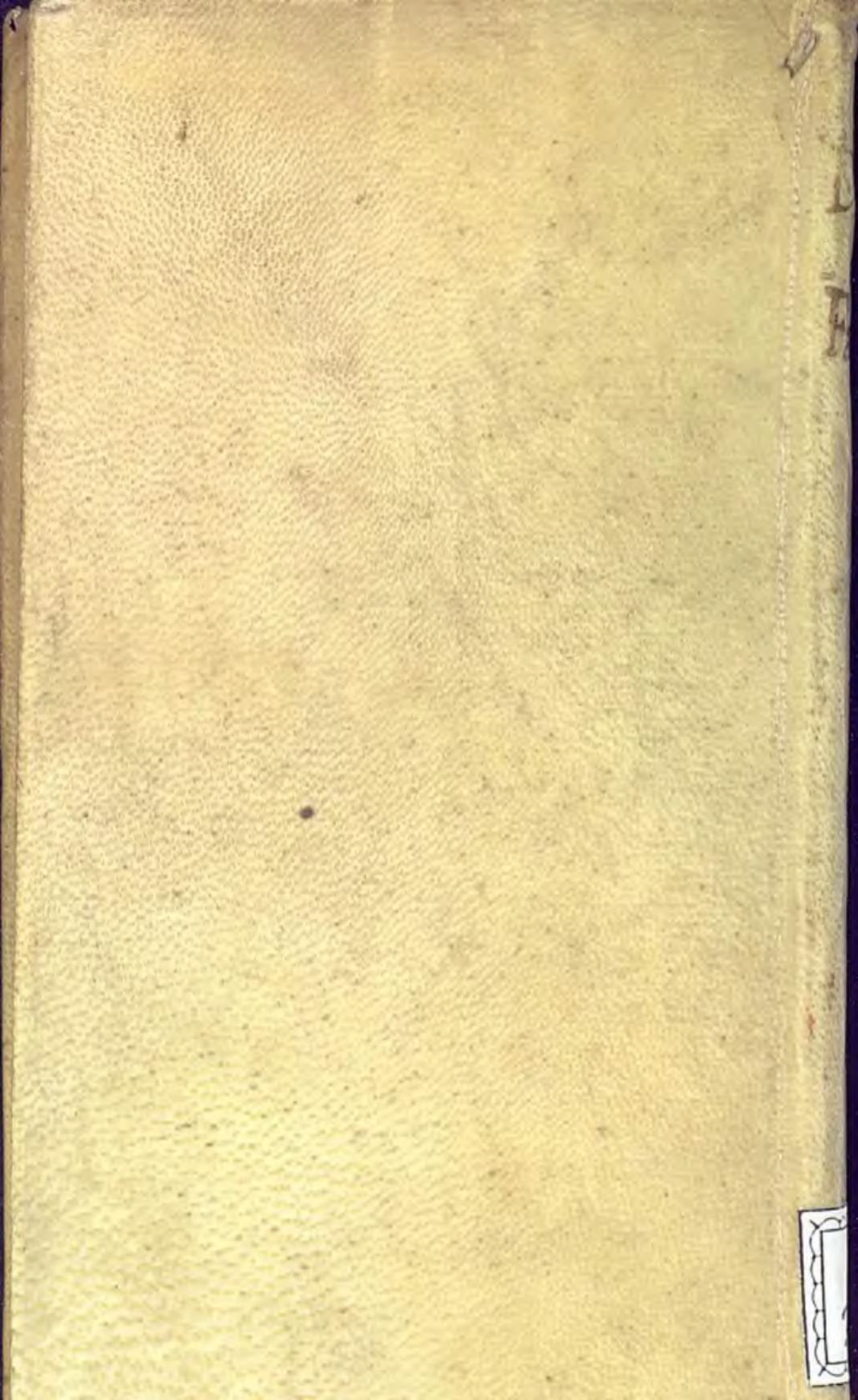
ZODIACO

... (Continuation of mirrored bleed-through text from the reverse side.)

AL FINE







Dizionario  
delle  
favole

A

3-476